



# COMUNE DI MISINTO

Provincia di Monza e della Brianza

## VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (PGT)

### VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

#### del Documento di Piano

(comprensiva di valutazioni delle Varianti al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi in ottemperanza alla DGR 25 luglio 2012 - n. IX/3836)

### *Rapporto Preliminare di scoping*

*Autorità procedente*

*Geom. Danilo Castellini Responsabile dell'Area Tecnica;*

*Autorità competente per la VAS*

*Geom. Patrizia Tagliabue tecnico del Comune di Misinto già tecnico istruttore tecnico-amministrativo delle istanze di autorizzazione paesaggistica;*

**aprile 2023**



Redazione a cura di:

Giovanni Luca Bisogni - *Biologo Ambientale*

Anna Gallotti - *Naturalista*

**Indice**

1	PREMESSA .....	1
1.	QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO .....	3
1.1.	Normativa Comunitaria .....	3
1.2.	Normativa nazionale .....	3
1.3.	Normativa regionale.....	4
2.	METODOLOGIA ADOTTATA PER LA VALUTAZIONE.....	8
2.1.	Schema processuale complessivo .....	8
2.2.	Soggetti coinvolti nel processo.....	12
2.3.	Percorso di Partecipazione e Consultazione .....	13
2.4.	Struttura del Rapporto Ambientale di VAS .....	14
2.5.	Sintesi non Tecnica .....	16
2.6.	Formulazione del Parere Motivato.....	16
2.7.	Dichiarazione di Sintesi.....	17
3.	GLI OBIETTIVI DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E I CRITERI DI SOSTENIBILITÀ PER LA VALUTAZIONE .....	17
4.	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO .....	18
4.1.	Piano Territoriale Regionale (PTR) .....	18
4.2.	Piano paesaggistico Regionale (PPR).....	26
4.3.	Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Monza Brianza (PTCP).....	33
4.4.	Parco Regionale delle Groane .....	62
5.	IL PGT VIGENTE DEL COMUNE DI MISINTO.....	65
6.	Definizione preliminare dell'ambito di influenza del piano.....	71
6.1.	Il Contesto.....	71
6.2.	DEMOGRAFIA .....	72
6.3.	Infrastrutture per la mobilità e traffico .....	73
6.4.	La qualità dell'aria .....	75
6.5.	Idrografia e gestione delle acque .....	79
6.6.	Suolo e sottosuolo .....	83
6.7.	Paesaggio ed elementi storico-architettonici.....	95
6.8.	Ecosistema, natura e biodiversità .....	99
6.9.	La produzione e la gestione dei rifiuti .....	122
6.10.	Rumore .....	122
6.11.	Consumi energetici.....	127
6.12.	Rischio.....	128
6.13.	Salute pubblica .....	132
7.	LA VARIANTE AL PGT: obiettivi e politiche.....	144

7.1. Obiettivi e linee di indirizzo della variante .....	144
--	-----

## 1 PREMESSA

La Regione Lombardia, con la Legge n. 12 dell'11 marzo 2005 "Legge per il governo del Territorio", definisce gli strumenti di cui si devono dotare gli Enti Locali per la pianificazione del proprio territorio e ha recepito dalla Direttiva CEE 42/2001 l'obbligo di associare all'iter di definizione di piani e programmi uno specifico processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). La L.R. 12/2005 introduce il Piano di Governo del Territorio (PGT) quale strumento di pianificazione locale che definisce l'assetto dell'intero territorio comunale.

Il PGT si compone di tre diversi documenti:

- il Documento di Piano (DdP)
- il Piano dei Servizi (PdS)
- il Piano delle Regole (PdR)

Il Comune di Misinto è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 10 del 10/06/2013, esecutiva ai sensi di legge, efficace a seguito della pubblicazione sul B.U.R.L. n. 33 del 14.08.2013;

Con deliberazione di Consiglio Comunale n° 14 del 30/04/2016, esecutiva ai sensi di legge, è stata approvata, ai sensi dell'art. 13 comma 14 bis della legge regionale n. 12/2005 per correzione di errori materiali, la prima variante al Piano delle Regole del PGT vigente, efficace a seguito della pubblicazione sul B.U.R.L. n. 20 del 17/05/2017;

Con deliberazione di Consiglio Comunale n° 14 del 17.05.2017, esecutiva ai sensi di legge, è stata approvata la seconda variante al Piano delle Regole del PGT vigente, efficace a seguito della pubblicazione sul B.U.R.L. n. 24 del 14.06.2017;

Con deliberazione di Consiglio Comunale n° 4 del 20/04/2022, e n. 32 del 28/09/2022 esecutive ai sensi di legge, è stata approvata la terza variante al Piano delle Regole ed al Piano dei Servizi del PGT vigente in fase di pubblicazione sul BURL;

Con Delibera di Giunta Comunale n. Delibera N° 120 del 16/11/2022 stato dato avvio al procedimento per la Variante generale del PGT unitamente all'avvio della procedura di VAS.

La stesura di una Variante di Piano implica la rilettura del contesto, aggiornando le informazioni e adeguando gli obiettivi del Documento di Piano alle nuove istanze politico-economiche che si sono sviluppate negli anni di vigenza del PGT.

Il PGT vigente non deve, tuttavia, essere dimenticato e deve essere usato come punto di partenza e metro di confronto per comprendere quali criticità e quali opportunità sono state prodotte dall'attuazione delle scelte ivi contenute.

Si ritiene che l'attività di valutazione della Variante dovrebbe perseguire i seguenti obiettivi principali:

- integrazione tra percorso di VAS e percorso di pianificazione, al fine di arricchire le potenzialità del piano con gli strumenti propri della valutazione;
- attenzione rivolta anche a sviluppare un quadro di indicazioni e strumenti da utilizzare nelle fasi di attuazione e gestione del piano, per la valutazione di piani e progetti attuativi;
- la formazione del PGT come occasione per rileggere obiettivi e strategie della pianificazione comunale vigente, per valutarne sistematicamente la compatibilità con i criteri di sostenibilità, ed introdurre integrazioni e modifiche migliorative conseguenti.

Il presente documento rappresenta il Rapporto Preliminare di Scoping che rende conto della fase di orientamento del processo di VAS avviato dal Comune di Misinto .

All'interno del documento sono esplicitati i riferimenti normativi e culturali sui quali sarà basata l'intera attività di valutazione.

Inoltre, sarà definito l'ambito di influenza della VAS, ossia i confini più o meno materiali che definiscono i limiti entro i quali verrà definito il processo di valutazione della variante del PGT di Misinto .  
Verrà, infine, dato conto anche della costruzione e della gestione del sistema di monitoraggio del PGT.

Gli elementi contenuti nel presente documento, se condivisi da tutti i soggetti coinvolti nel procedimento di VAS, ovvero sia eventualmente variati, nel caso fossero richieste integrazioni o specificazioni in sede di prima conferenza di valutazione, diventeranno parti integranti del Rapporto Ambientale di VAS, che seguirà alla fase di orientamento, costituendone le basi.

## 1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Vengono di seguito individuati e descritti i principali documenti normativi in materia di VAS di riferimento per il presente lavoro.

### 1.1. Normativa Comunitaria

La normativa sulla valutazione ambientale strategica ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE.

L'obiettivo generale della Direttiva è quello di *"...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"* (art 1).

La Direttiva stabilisce che *"per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione..."*.

Per *"rapporto ambientale"* si intende la parte della documentazione del piano o programma *"... in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma"*. I contenuti di tale Rapporto Ambientale sono definiti nell'Allegato I della Direttiva, come di seguito riportato.

La Direttiva introduce altresì l'opportunità di verificare, a livello preliminare, se i piani o i programmi possono avere effetti significativi sull'ambiente. A tale scopo gli Stati membri tengono comunque conto dei pertinenti criteri di cui all'Allegato II, al fine di garantire che i piani e i programmi con probabili effetti significativi sull'ambiente rientrino nell'ambito di applicazione della Direttiva 42/2001.

### 1.2. Normativa nazionale

A livello nazionale si è provveduto a recepire formalmente la Direttiva Europea il 1 agosto 2007, con l'entrata in vigore della Parte II del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale".

I contenuti della parte seconda del decreto, riguardante le *"Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)"* sono stati integrati e modificati con il successivo D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale".

Sono state apportate inoltre ulteriori modifiche ed integrazioni al Decreto con il D.Lgs. 128/2010.

Nel D.lgs 4/2008 si chiarisce che nel caso di piani soggetti a percorso di adozione e approvazione, la VAS deve accompagnare l'intero percorso, sia di adozione sia di approvazione.

Secondo il comma 2 dell'art. 7, i piani e programmi la cui approvazione compete alle regioni o agli enti locali sono sottoposti al percorso di valutazione ambientale secondo le disposizioni delle leggi regionali (vd. *Paragrafo successivo inerente alla normativa regionale*). Alle norme regionali è demandata l'indicazione dei criteri con i quali individuare l'Autorità competente, che ha compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale. Alle norme regionali è altresì demandata la disciplina per l'individuazione degli enti locali territorialmente interessati e per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, oltre che le modalità di partecipazione delle regioni confinanti.



La VAS, ai sensi del suddetto decreto, deve essere avviata contestualmente al processo di formazione del piano o programma (Art. 11, comma 1) e deve comprendere lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni, la decisione, l'informazione sulla decisione, il monitoraggio.

Anteriormente all'adozione o all'approvazione del Piano o del Programma, decorsi i termini previsti dalla consultazione ai sensi dell'art. 14, l'Autorità competente esprime il proprio parere motivato sulla base della documentazione presentata e delle osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati. Il decreto prevede, inoltre, che al termine del processo di VAS siano resi pubblici il piano o il programma adottato, la documentazione oggetto dell'istruttoria, il parere motivato espresso dall'Autorità competente ed una Dichiarazione di Sintesi in cui si illustrino le modalità di integrazione delle considerazioni ambientali e degli esiti delle consultazioni nell'elaborazione del Piano o Programma, nonché le ragioni delle scelte effettuate alla luce delle possibili alternative e le misure adottate in merito al monitoraggio.

### 1.3. Normativa regionale

#### Legge regionale 11 marzo 2005, n. 12

La valutazione ambientale degli effetti determinati dall'attuazione di piani e programmi viene introdotta in Lombardia dall'art. 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12 "*Legge per il governo del territorio*", che ha subito negli anni modifiche ed integrazioni.

Al comma 2 dell'art. 4 viene stabilito che la VAS, a livello comunale, si applica al solo Documento di Piano (e relative varianti), mentre al comma 2 bis si stabilisce che le varianti al Piano delle Regole ed al Piano dei Servizi sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS.

Sempre al comma 2 viene precisato che il processo di valutazione debba essere sviluppato nelle fasi preparatorie del piano ed anteriormente alla sua adozione.

Il comma 2-ter precisa inoltre che nella VAS del Documento di Piano, per ciascuno degli ambiti di trasformazione individuati nello stesso, previa analisi degli effetti sull'ambiente, è definito l'assoggettamento o meno ad ulteriori valutazioni in sede di piano attuativo. Nei casi in cui lo strumento attuativo del piano di governo del territorio (PGT) comporti variante, la VAS e la verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti che non sono già stati oggetto di valutazione.

Al comma 3 si afferma che "*... la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano, specie con riguardo al consumo di suolo, e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione...*" ed inoltre "*...individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso*". Deriva, quindi, da questa indicazione la necessità di svolgere innanzitutto un lavoro di verifica sulla completezza e sostenibilità degli obiettivi del piano e di evidenziare le interazioni con i piani di settore e con la pianificazione di area vasta.

I successivi commi 3-ter e 3-quater precisano caratteristiche e funzioni dell'autorità competente per la VAS.

L'autorità competente, individuata prioritariamente all'interno dell'ente cui compete l'adozione o anche l'approvazione del piano o programma (comma 3 bis), deve possedere i seguenti requisiti:

- a) separazione rispetto all'autorità procedente;
- b) adeguato grado di autonomia;
- c) competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

L'autorità competente per la VAS:

- a) emette il provvedimento di verifica sull'assoggettabilità delle proposte di piano o programma alla VAS, sentita l'autorità procedente;

- b) collabora con il proponente al fine di definire le forme e i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio;
- c) esprime il parere motivato sulla proposta di piano o programma e sul rapporto ambientale, nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio, in collaborazione con l'autorità procedente;
- d) collabora con l'autorità procedente nell'effettuare il monitoraggio.

D.C.R. 13 marzo 2007, n. VIII/0351

I criteri attuativi relativi al processo di VAS sono contenuti nel documento *"Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi"*, approvato dal Consiglio Regionale in data 13 marzo 2007 (D.C.R. 13 marzo 2007, n. VIII/351), che presenta dettagliate indicazioni, in attuazione di quanto previsto dall'art. 4 della LR 12/2005:

- la necessità di una stretta integrazione tra percorso di piano e istruttoria di VAS;
- la VAS deve essere intesa come un processo continuo che si estende a tutto il ciclo vitale del piano, prendendo in considerazione anche le attività da svolgere successivamente all'approvazione di quest'ultimo;
- la VAS deve *"essere effettuata il più a monte possibile, durante la fase preparatoria del P/P [piano/programma] e anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa"*;
- nella fase di preparazione e di orientamento, l'avvio del procedimento di VAS deve avvenire con apposito atto, reso pubblico, individuando l'Autorità competente, gli enti territorialmente interessati e le Autorità ambientali, l'indizione della conferenza di valutazione e le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico;
- nella fase di elaborazione e redazione del piano, la VAS deve contribuire all'individuazione degli obiettivi del piano ed alla definizione delle alternative, oltre a valutare le azioni attuative conseguenti, e deve infine concretizzarsi nell'elaborazione del Rapporto Ambientale comprensivo del programma di monitoraggio;
- l'Autorità competente per la VAS esprime la valutazione sul piano prima dell'adozione del medesimo, sulla base degli esiti della conferenza di valutazione e della consultazione pubblica;
- i momenti di adozione e approvazione sono accompagnati da una Dichiarazione di Sintesi nella quale si sintetizzano gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni per la scelta dell'alternativa, e il programma di monitoraggio, e come il parere dell'Autorità competente sia stato preso in considerazione negli elaborati del piano;
- dopo l'approvazione del piano vengono avviate le attività di attuazione e gestione del monitoraggio e le connesse attività di valutazione e partecipazione.

La normativa vigente considera la partecipazione come uno degli elementi cardine della valutazione ambientale strategica. La Direttiva Europea 2001/42/CE dedica specifica attenzione alle consultazioni all'art 6, e demanda (art. 6, comma 5) agli Stati membri la determinazione delle modalità specifiche di informazione e consultazione delle Autorità e del pubblico. Anche la Direttiva 2003/4/CE (accesso del pubblico all'informazione ambientale) e la Direttiva 2003/35/CE (partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale) evidenziano la necessità di prevedere una partecipazione effettiva del pubblico, che sia allargata a tutte le fasi del processo di pianificazione.

Al punto 5 le linee d'indirizzo sulla VAS raccomandano di attivare l'integrazione della dimensione ambientale nei piani a partire dalla fase di impostazione del piano stesso. Il testo normativo prevede una serie articolata di corrispondenze per garantire un'effettiva integrazione tra piano e valutazione durante tutto il percorso di sviluppo, attuazione e gestione, del piano.

Al punto 6 prevedono una serie di indicazioni puntuali per integrare il processo di partecipazione nel piano. Per ciascuna fase significativa di costruzione del piano, così come per le successive fasi di

attuazione e gestione, devono essere previste le seguenti attività di partecipazione (Schema B, Punto 6.4) al fine di “...arrivare ad accordi e soluzioni per ciascuna fase, in maniera che i soggetti partecipanti vedano riflesse le loro opinioni in tutto il processo e possano constatare la qualità che il loro sforzo conferisce al piano/programma”:

- selezione del pubblico e delle Autorità da consultare;
- informazione e comunicazione ai partecipanti;
- fase di contributi/osservazioni dei cittadini;
- divulgazione delle informazioni sulle integrazioni delle osservazioni dei partecipanti al processo.

Sempre al punto 6 viene raccomandato di procedere alla richiesta di pareri e contributi ai soggetti esterni, e più in generale al pubblico, nei seguenti momenti del processo decisionale:

- fase di orientamento e impostazione;
- eventuale verifica di esclusione (*Screening*) del piano;
- fase di elaborazione del piano;
- prima della fase di adozione;
- al momento della pubblicazione del piano adottato.

#### D.G.R. 10 novembre 2010, n. IX/761

Con la DGR 761/2010 la Regione Lombardia specifica ulteriormente l'iter procedurale che deve seguire una VAS fornendo innanzi tutto una selezione di Piani e Programmi che sono assoggettabili a valutazione.

Per ogni tipologia di Piano / Programma viene fornita una scheda tipo nella quale sono riassunti i passaggi formali che devono essere eseguiti, i soggetti che devono essere coinvolti e le modalità del loro coinvolgimento, la scansione dei momenti di partecipazione, i documenti che dovranno essere prodotti e pubblicati come esito del processo.

Nel caso della VAS di un Documento di Piano si evince, con particolare riferimento ai soggetti coinvolti ed alle modalità di coinvolgimento, quanto segue:

#### **Soggetti interessati**

Sono soggetti interessati al procedimento:

- il proponente;
- l'Autorità procedente;
- l'Autorità competente per la VAS;
- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati;
- il pubblico e il pubblico interessato.

Qualora il Piano si proponga quale raccordo con altre procedure sono soggetti interessati al procedimento, in qualità di soggetti competenti in materia ambientale, anche:

- l'autorità competente in materia di SIC e ZPS;
- l'autorità competente in materia di VIA.

Il **Proponente** è il soggetto pubblico o privato, secondo le competenze previste dalle vigenti disposizioni, che elabora il P/P soggetto alle disposizioni del d.lgs.

L'**Autorità procedente** è la pubblica amministrazione che elabora il P/P ovvero, nel caso in cui il soggetto che predispose il Piano sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano/programma.

E' la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione della dichiarazione di sintesi.

Tale autorità è individuata all'interno dell'ente tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento di P/P.

L'**Autorità competente per la VAS** è la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato.

L'autorità competente per la VAS è individuata all'interno dell'ente con atto formale dalla pubblica amministrazione che procede alla formazione del Piano.

Essa deve possedere i seguenti requisiti:

- a) separazione rispetto all'autorità procedente;
- b) adeguato grado di autonomia nel rispetto dei principi generali stabiliti dal D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 29, comma 4, legge n. 448/2001;
- c) competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

Un passaggio fondamentale per la VAS è la consultazione obbligatoria di **soggetti competenti in materia ambientale** (le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano, come ad esempio: ARPA, ASL, gli enti gestori delle aree protette, la sovrintendenza, ecc.) e degli **enti territorialmente interessati** (ad es.: Regione, Provincia, Comunità Montana, comuni confinanti, ecc.) ove necessario anche transfrontalieri, individuati dall'Autorità procedente ed invitati a partecipare a ambiti istruttori convocati al fine di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, specificamente per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile e ad acquisire i loro pareri (Conferenza di Valutazione).

Il **pubblico** è definito come una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa vigente, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, mentre il **pubblico interessato** è definito il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure.

#### **Modalità di Consultazione, Comunicazione e Informazione**

La consultazione, la comunicazione e l'informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale. Si prevede l'allargamento della partecipazione a tutto il processo di pianificazione/programmazione, individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità.

La partecipazione è supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla consultazione che si avvale della Conferenza di Valutazione.

#### **Conferenza di Valutazione**

Al fine di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e ad acquisire i pareri dei soggetti interessati è attivata la Conferenza di Valutazione.

L'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, convoca i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, alla Conferenza di Valutazione.

La Conferenza di Valutazione è articolata in almeno due sedute:

- la prima, di tipo introduttivo è volta ad illustrare il documento di scoping e ad acquisire pareri, contributi ed osservazioni nel merito;
- la seconda, è finalizzata a valutare la proposta di P/P e di Rapporto Ambientale, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori (eventuale raccordo con Verifica di VIA e Valutazione di Incidenza) previsti.

Di ogni seduta della conferenza è predisposto apposito verbale.

#### **Comunicazione e Informazione**

Comunicazione e informazione caratterizzano il processo decisionale partecipato (P/P e valutazione ambientale VAS), volto ad informare e coinvolgere il pubblico.

L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS definisce le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, nonché di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

## 2. METODOLOGIA ADOTTATA PER LA VALUTAZIONE

### 2.1. Schema processuale complessivo

Per il processo di valutazione ambientale della Variante al PGT del Comune di Misinto ci si riferisce a quanto riportato nel quadro di riferimento normativo precedentemente analizzato, a cui si fa esplicito rimando, ed in particolare: all'allegato 1a alla DGR 761/2010 ed allo schema allegato alla DGR 3836/2012.

La VAS sarà effettuata secondo le indicazioni specificate nei punti seguenti:

1. avviso di avvio del procedimento;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
3. definizione del quadro di orientamento della VAS;
4. definizione dello schema operativo per la VAS;
5. apertura della Conferenza di Valutazione;
6. elaborazione e redazione del Rapporto Ambientale di VAS;
7. messa a disposizione della documentazione e raccolta dei pareri;
8. chiusura della Conferenza di Valutazione;
9. formulazione Parere Motivato Preliminare con risposta ai pareri pervenuti;
10. eventuali modificazioni alla Variante al PGT ed al Rapporto Ambientale conseguenti al recepimento dei pareri;
11. formulazione della Dichiarazione di Sintesi Preliminare;
12. adozione della Variante al PGT;
13. pubblicazione e raccolta osservazioni;
14. formulazione delle controdeduzioni alle eventuali osservazioni pervenute;
15. formulazione Parere Motivato Finale e Dichiarazione di Sintesi Finale;
16. approvazione della Variante al PGT;
17. gestione e monitoraggio.

La tabella seguente, che riprende in gran parte quanto riportato negli indirizzi regionali, esplicita i passaggi fondamentali sopra riportati individuando le azioni specifiche del processo di VAS parallelamente a quelle del processo di pianificazione.

Tabella 2—1– Schema processuale della VAS della Variante al PGT

Fase	Processo di Variante al PGT	Valutazione Ambientale VAS
<b>Fase 0</b> Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura della Variante P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione Autorità competente per la VAS
<b>Fase 1</b> Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali della Variante	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nella Variante
	P1. 2 Definizione schema operativo della Variante	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (SIC/ZPS)
<b>Inizio Conferenza di valutazione (I conferenza)</b>	<b>avvio del confronto</b>	
<b>Fase 2</b> Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (Scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e della Variante	A2. 2 Analisi di coerenza esterna

Fase	Processo di Variante al PGT	Valutazione Ambientale VAS
	<p>P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli</p>	<p>A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi A2.4 Valutazione delle alternative di piano A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)</p>
	<p>P2.4 Proposta di Variante</p>	<p>A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica</p>
	<p>Deposito della proposta di Variante al PGT, del Rapporto Ambientale, e dello Studio di Incidenza (se previsto) pubblicazione sul sito SIVAS della Regione Lombardia e raccolta dei pareri e dei contributi pervenuti nei successivi 60 gg</p>	
<p><b>Chiusura Conferenza valutazione (II conferenza)</b></p>	<p><b>di Valutazione della proposta di Variante al PGT e del Rapporto Ambientale</b></p>	
<p><b>Decisione</b></p>	<p><b>PARERE MOTIVATO predisposto dall’Autorità competente per la VAS d’intesa con l’Autorità procedente</b></p>	
<p><b>Fase 3</b> Adozione approvazione ( I Parte )</p>	<p>3.1 ADOZIONE Il Consiglio Comunale adotta: <input type="checkbox"/> La Variante al PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) <input type="checkbox"/> Rapporto Ambientale <input type="checkbox"/> Dichiarazione di sintesi</p>	
	<p>3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA <input type="checkbox"/> deposito degli atti di Variante al PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi) nella segreteria comunale (ai sensi del comma 4, art. 13, L.R. 12/2005) <input type="checkbox"/> trasmissione in Provincia (ai sensi del comma 5, art. 13, L.R. 12/2005) <input type="checkbox"/> trasmissione ad ASL e ARPA (ai sensi del comma 6, art. 13, L.R. 12/2005)</p>	
	<p>3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI (ai sensi comma 4, art. 13, L.R. 12/2005)</p>	
	<p>3.4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.</p>	

Fase	Processo di Variante al PGT	Valutazione Ambientale VAS
Verifica di compatibilità della Provincia	La Provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio Piano Territoriale di Coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente (ai sensi comma 5, art. 13, L.R. 12/2005)	
Fase 3 Adozione e approvazione ( II Parte )	<p><b>PARERE MOTIVATO FINALE</b> nel caso in cui siano presentate osservazioni attinenti il procedimento di VAS</p> <p>3.5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7, art. 13, L.R. 12/2005)</p> <p>Il Consiglio Comunale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> decide sulle osservazioni apportando agli atti di Variante al PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale</li> <li><input type="checkbox"/> provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio Piano Territoriale di Coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, L.R. 12/2005);</li> <li><input type="checkbox"/> pubblicazione su web;</li> <li><input type="checkbox"/> pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva all'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, L.R. 12/2005) ;</li> </ul>	
Fase 4 Attuazione e gestione	<p>P4.1 Monitoraggio dell'attuazione Della Variante</p> <p>P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti</p> <p>P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi</p>	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica



## 2.2. Soggetti coinvolti nel processo

Con Delibera N° 120 del 16/11/2022 della Giunta Comunale vengono nominate le Autorità Procedente e Competente e i soggetti competenti in materia ambientale o interessati territorialmente da invitare alla conferenza di valutazione.

### **Soggetto proponente per la vas,**

Comune di Misinto nella persona del Sindaco Matteo Piuri;

### **Autorità procedente**

Geom. Danilo Castellini Responsabile dell'Area Tecnica;

### **Autorità competente per la VAS**

Geom. Patrizia Tagliabue tecnico del Comune di Misinto già tecnico istruttore tecnico-amministrativo delle istanze di autorizzazione paesaggistica;

### **Soggetti competenti in materia ambientale,**

- ARPA Dipartimento di Monza e della Brianza
- ATS 3 Monza e della Brianza
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia
- Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Lombardia
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese
- Parco Groane
- ERSAF

### **Enti territorialmente interessati:**

- Regione Lombardia
- Provincia di Monza e Brianza
- Comuni confinanti: Cogliate, Rovellasca, Rovello Porro, Lazzate e Lentate sul Seveso;

### **altri enti/soggetti con specifiche competenze interessati al processo di partecipazione:**

- qualunque soggetto del pubblico interessato, così come definito al punto 3.5 dell'allegato 1U alla D.G.R. 3836 del 25.07.2012, tutti i cittadini del Comune di Misinto e tutte le organizzazioni economiche e sociali portatrici d'interessi generali interessanti il territorio del Comune di Misinto, che verranno informati tramite l'affissione dell'avviso all'Albo Comunale e sul sito internet:
- Coldiretti
- Amiacque srl
- Brianzaacque
- lanomi
- ENEL DISTRBUZIONE
- ENEL X
- TELECOM ITALIA
- Fastweb
- Eon Gas
- 2i Retegas
- Mynet

---

- Gelsia Ambiente SRL;

Viene inoltre deliberato :

DI INDIVIDUARE quale percorso metodologico – procedurale da seguire nella VAS di Pia-no, quello descritto dagli “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e pro-grammi”, approvati con DCR 13/3/2007, sempre nel rispetto dei contenuti del D.Lgs. 152/2006 come modificata dal D.Lgs. 16/1/2008, n. 4, e dall’Allegato “1a” della DGR n. 8/6420 del 27/12/2007 e successive modifiche ed integrazioni, nonché dalla Circolare regionale approvata con Decreto dirigenziale n. 692 del 14/12/2010 e s.m.i.;

Di dare mandato all’Autorità Procedente di adottare tutti gli atti necessari per l’attuazione del presente procedimento ivi compresa la pubblicazione, ai sensi di legge, di tutti gli atti procedurali a partire dalla comunicazione di avvio del procedimento per la redazione del nuovo Documento di piano e della variante agli atti del Piano delle Regole e al Piano dei Servizi costituenti il Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) vigente e contestuale verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della L.R. 12/05 e s.m.i.”;

Di dare atto che la verifica di assoggettabilità alla VAS sarà coordinata con la valutazione d’incidenza che riguarda il SIC Boschi delle Groane, ai sensi di quanto previsto dall’art. 25 bis della l.r. 30 novembre 1983, n. 86, precisando che il Vigente PGT del Comune di Misinto risulta già assoggettato alla valutazione di Incidenza con esito positivo;

### 2.3. Percorso di Partecipazione e Consultazione

Comunicazione, Informazione e Consultazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale.

#### Informazione e condivisione della documentazione di Piano e di VAS

Al fine di mettere a disposizione dei soggetti coinvolti nel procedimento, e di coloro che fossero interessati, la documentazione inerente la Variante di Piano e la VAS, il Comune di Misinto , oltre alla pubblicazione sul sito web SIVAS della Regione Lombardia, provvederà a depositare presso i propri uffici, e a pubblicare sul sito dell’amministrazione, tutti gli elaborati tecnici, affinché se ne possa prendere visione ed inviare specifiche proposte e/o osservazioni in merito.

#### Conferenza di Valutazione

Alla Conferenza di Valutazione, convocata dall’Autorità procedente d’intesa con l’Autorità competente per la VAS, devono essere invitati i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, individuati in sede di avvio del procedimento, al fine di acquisirne i relativi suggerimenti, proposte di integrazione, riguardanti la Variante di Piano e la VAS.

Non si può stabilire a priori quanti incontri legati al procedimento di VAS saranno necessari per la conclusione del medesimo, tuttavia la normativa impone che vengano convocate almeno due sedute della Conferenza di Valutazione:

1. **Prima conferenza (o conferenza di apertura):** durante la quale viene presentato il Documento di Scoping e vengono concordati con i soggetti coinvolti l’ambito di influenza della valutazione, i contenuti del Rapporto Ambientale e gli orientamenti per il Sistema di Monitoraggio

2. **Seconda conferenza (o conferenza di chiusura):** durante la quale vengono illustrate ai soggetti coinvolti la bozza di Variante al PGT ed il Rapporto Ambientale contenente le risultanze del lavoro di valutazione effettuato sul contesto e sul Piano.

La documentazione propedeutica allo svolgimento delle conferenze (Rapporto di Scoping, Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica, Proposta di Variante) sarà messa a disposizione ai soggetti coinvolti nel procedimento prima di ogni conferenza utilizzando prevalentemente i canali informatici (sito SIVAS della Regione Lombardia, sito istituzionale del Comune), inoltre saranno depositati in forma cartacea anche presso la sede comunale.

Di ogni seduta della conferenza sarà predisposto apposito verbale che confluirà all'interno del Parere Motivato.

Si precisa che, a valle della conferenza di chiusura, l'Autorità procedente metterà a disposizione presso i propri uffici e pubblicherà sui siti web (regionale e comunale) la proposta di Variante, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica, per 30 giorni, dandone notizia anche mediante pubblicazione all'Albo Pretorio.

L'Autorità competente, in collaborazione con l'Autorità procedente, dovrà trasmettere ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, la proposta di Variante ed il Rapporto Ambientale al fine dell'espressione del parere, che dovrà essere inviato entro sessanta giorni dalla messa a disposizione, all'Autorità competente per la VAS ed all'Autorità procedente.

## 2.4. Struttura del Rapporto Ambientale di VAS

Come previsto dalla normativa l'attività di valutazione del contesto di intervento e dell'influenza che su questo hanno le azioni della Variante al PGT trova riscontro all'interno del Rapporto Ambientale.

A tal proposito si precisa che la VAS non è uno strumento di pianificazione e che il Rapporto Ambientale non si configurerà come un Rapporto Stato Ambiente di Agenda 21.

Di conseguenza all'interno del Rapporto Ambientale non si troveranno elementi di prescrizione riferiti alla Variante al PGT in quanto la VAS deve avere solo uno scopo di indirizzo e deve riferirsi unicamente all'oggetto di valutazione non potendo proporre azioni che escano dal raggio di influenza del Piano. In considerazione di ciò gli elementi analizzati dal Rapporto Ambientale e le considerazioni conclusive sono tutte riferite ai possibili effetti del Piano sul contesto di intervento. Ne deriva che non si troverà accenno alcuno nel Rapporto Ambientale a tematiche sulle quali la Variante al PGT non può avere un controllo o un'influenza diretta.

La normativa vigente attribuisce al Rapporto Ambientale i seguenti contenuti:

- descrizione del PGT: individuazione delle scelte strategiche del piano, attraverso l'esplicitazione degli Obiettivi generali, degli Obiettivi specifici e delle Azioni correlate;
- definizione del quadro di riferimento per la VAS del PGT;
- individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti da riferimenti internazionali, dalla normativa nazionale;
- individuazione degli obiettivi e delle azioni della pianificazione sovraordinata contestualizzate per l'ambito di influenza del Piano;
- individuazione dei vincoli e delle tutele ambientali;
- definizione dei punti di attenzione ambientale sia orientativi per il piano sia di riferimento per le successive valutazioni, individuandone le Sensibilità e le Pressioni attuali;
- verifica di congruenza tra obiettivi di piano rispetto ad un sistema di criteri di compatibilità ambientale assunti per il comune. Utilizzo di matrici e schede di approfondimento per sistematizzare e valutare le differenti eventuali incongruenze;
- identificazione degli effetti (positivi e negativi) del piano sull'ambiente e associazione delle relative misure di mitigazione e compensazione;

- individuazione di un sistema di indicatori per il monitoraggio degli effetti del Piano. Il monitoraggio consente di verificare l'attuazione delle azioni e degli interventi previsti dal piano e di controllarne gli effetti sull'ambiente nel tempo;
- redazione di una relazione di sintesi in linguaggio non tecnico, illustrativa degli obiettivi, delle metodologie seguite e dei risultati delle valutazioni sulla sostenibilità del piano.

Di seguito si riporta la struttura che si intende dare al Rapporto Ambientale della VAS della Variante al PGT del Comune di Lomazzo nel rispetto dei contenuti richiesti dalla normativa.

### 1. Premessa

Vengono richiamati gli atti dell'amministrazione con cui viene dato avvio al procedimento e con i quali vengono nominati i soggetti che devono essere coinvolti.

Si dà conto dei contenuti principali del Documento di Scoping soffermandosi in particolare sulle criticità e le risorse individuate in prima istanza per le quali devono essere prodotti adeguati approfondimenti.

### 2. Descrizione del PGT vigente e della relativa VAS

All'interno del presente documento di Scoping si farà un primo riferimento al PGT vigente verificando i suoi contenuti e le principali criticità emerse sia in sede di VAS, sia nel corso della sua attuazione, al fine di avere un quadro preciso delle possibili pressioni sulle quali occorre orientare opportune scelte della Variante in corso di redazione.

Nel Rapporto Ambientale verrà nuovamente riportata tale disamina aggiornandola rispetto alle ultime informazioni a disposizione, soprattutto dal punto di vista quantitativo.

Ciò consente inoltre di avere un'idea di quale potrebbe essere l'evoluzione del territorio in assenza di Variante al PGT contribuendo ad arricchire l'analisi degli scenari alternativi.

### 3. Analisi della proposta di Variante al PGT vigente

Per l'analisi della Variante al Documento di Piano verranno utilizzati ampi stralci della Relazione che la accompagna e delle cartografie analitiche e progettuali. In particolare si punterà l'attenzione sui seguenti elementi:

- Obiettivi e strategie
- Azioni
- Metodologie di attuazione
- Quantificazione delle azioni di trasformazione

### 3. Valutazione della coerenza interna del Piano

Terminata la disamina dei contenuti principali della Variante si procederà all'analisi di coerenza interna finalizzata a verificare il grado di attinenza tra gli obiettivi e le azioni introdotte dalla Variante di Piano.

### 4. Analisi del quadro programmatico e valutazione di coerenza esterna della Variante

Nel presente capitolo verranno analizzati i Piani e Programmi che costituiscono il quadro programmatico sovralocale di riferimento per la Variante in oggetto e, immediatamente di seguito alla trattazione del singolo strumento, verrà svolta l'analisi di coerenza esterna volta a valutare la congruenza tra gli indirizzi sovraordinati e la strategia della Variante.

Per l'analisi di coerenza della Variante con il Piano Territoriale Regionale e con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale si utilizzeranno matrici a doppia entrata, in cui i gradi di congruità sono espressi qualitativamente tramite giudizi che riportano i vari livelli di coerenza: coerenza piena, coerenza parziale, coerenza da verificare, mancata coerenza, indifferenza tra i due elementi analizzati. In particolare, per quanto concerne la coerenza parziale si considerano due condizioni:

- la coerenza è solo parziale e non piena, in questo caso, la relazione tra gli Obiettivi del PGT e gli Obiettivi sovraordinati è diretta, ma l'Obiettivo del Piano contribuisce solo parzialmente al raggiungimento dell'Obiettivo sovraordinato;

- la relazione è indiretta, ovvero l'obiettivo individuato dal Piano è coerente in maniera indiretta con l'obiettivo sovraordinato (alcuni esempi possono essere gli obiettivi relativi alle scelte di miglioramento della mobilità in relazione ai criteri di miglioramento della forma urbana complessiva: in questo caso gli obiettivi sono coerenti, ma in maniera indiretta, ovvero la razionalizzazione del sistema della mobilità è coerente, seppur non agisce direttamente, al raggiungimento di una forma urbana compatta e ben strutturata)

Per le restanti valutazioni verranno introdotti box descrittivi che affrontano il confronto in termini più generali.

La scelta dei Piani e Programmi che verranno analizzati nel presente caso deriva da una necessità pratica di limitare la ridondanza di informazioni che ne deriva (che ha poi effetti negativi sull'attività di analisi delle coerenze) e di selezionare.

Nella fase di valutazione delle modifiche apportate in sede di variante si ritiene opportuno analizzare i seguenti Piani e Programmi:

ENTE	NOME PIANO/PROGRAMMA
Regione Lombardia	PTR – Piano Territoriale Regionale e componente paesaggistica (PPR)
Provincia di Monza e Brianza	PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
Parco delle Groane	Piano dell'area
Comune di Misinto	PGT vigente

## 2.5. Sintesi non Tecnica

La Sintesi non tecnica, richiesta alla lettera j) dell'Allegato I della Direttiva 42/2000/CEE, è un documento di grande importanza in quanto costituisce il principale strumento di informazione e comunicazione con il pubblico.

In tale documento, fornito in concomitanza con il Rapporto Ambientale, saranno sintetizzate e riassunte, in linguaggio il più possibile non tecnico e divulgativo, le descrizioni, questioni, valutazioni e conclusioni esposte nel Rapporto Ambientale.

## 2.6. Formulazione del Parere Motivato

Come previsto al punto 5.14 degli Indirizzi generali della Regione Lombardia per la VAS dei piani, l'Autorità competente per la VAS, d'intesa con l'Autorità procedente, alla luce della proposta di Variante al PGT e di Rapporto Ambientale, formula il Parere Motivato, che costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione del Piano.

A tal fine, sono acquisiti il verbale della conferenza di valutazione, nonché le osservazioni e gli apporti inviati dal pubblico.

Il Parere Motivato può essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche ed integrazioni della proposta del Piano valutato.

## 2.7. Dichiarazione di Sintesi

L'Autorità competente per la VAS, d'intesa con l'Autorità procedente svilupperanno, infine, uno specifico documento di Dichiarazione di Sintesi, da allegare alla Delibera di Adozione, che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano, come sono state valutate le alternative e le ragioni per le scelte effettuate e come si è tenuto conto delle osservazioni emerse durante le consultazioni con le autorità ambientali.

## 3. GLI OBIETTIVI DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E I CRITERI DI SOSTENIBILITÀ PER LA VALUTAZIONE

Gli obiettivi di sostenibilità rappresentano il riferimento per il processo di predisposizione del piano e di Valutazione Ambientale e, in questa fase, sono posti alla base dell'individuazione degli Orientamenti preliminari per la sostenibilità della proposta .

L'individuazione degli Obiettivi di sostenibilità di riferimento per la VAS ha fatto riferimento al quadro nazionale e regionale per lo sviluppo sostenibile.

In particolare si fa riferimento agli elaborati dell'aggiornamento del PTR che sono aggiornati rispetto ai riferimenti culturali tecnici e legislativi attuali.

La proposta di aggiornamento del PTR è attualmente nella fase di valutazione Ambientale Strategica ; la nuova proposta di Piano aggiorna agli attuali riferimenti normativi tecnici e culturali gli obiettivi e la strutturazione di PTR. Per tale motivo, sebbene la proposta di piano non sia vigente, si ritiene di riportarne gli obiettivi in quanto necessariamente di riferimento per la presente valutazione.

I pilastri sui quali si basa il PTR sono i seguenti

**PILASTRO 1. COESIONE E CONNESSIONI**  
**PILASTRO 2. ATTRATTIVITA'**  
**PILASTRO 3. RESILIENZA E GOVERNO INTEGRATO DELLE RISORSE**  
**PILASTRO 4. RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO E RIGENERAZIONE**  
**PILASTRO 5. CULTURA E PAESAGGIO**

In considerazione dei cinque pilastri il PTR si pone i seguenti obiettivi generali, che possono essere assunti quali quadro di riferimento per la pianificazione settoriale e per la pianificazione locale:

1. Rafforzare l'immagine di Regione Lombardia e farne conoscere il capitale territoriale e le eccellenze
2. Sviluppare le reti materiali e immateriali: - per la mobilità di merci, plurimodali e interconnesse alla scala internazionale;  
- per la mobilità di persone, metropolitane e interconnesse alla scala locale;  
- per l'informazione digitale e il superamento del *digital divide*.
3. Sostenere il sistema policentrico riconoscendo il ruolo di Milano e quello delle altre polarità, in modo che si sviluppino rapporti sinergici di collaborazione tramite reti di città e territori
4. Valorizzare le vocazioni e le specificità dei territori
5. Attrarre nuovi abitanti e contrastare il *brain drain*
6. Migliorare la qualità dei luoghi dell'abitare, anche garantendo l'accessibilità, l'efficienza e la sicurezza dei servizi
7. Tutelare, promuovere e incrementare la biodiversità e i relativi habitat funzionali nei diversi contesti territoriali
8. Promuovere e sostenere i processi diffusi di rigenerazione per la sostenibilità e la qualità urbana e territoriale

9. Ridurre il consumo di suolo, preservare quantità e qualità del suolo agricolo e naturale per supportare le produzioni agroalimentari e le eccellenze enogastronomiche
10. Custodire i paesaggi e i beni culturali, quali elementi fondanti dell'identità lombarda e delle sue comunità, e promuoverne una fruizione diffusa e sostenibile
11. Garantire un sistema ambientale di qualità, nei suoi elementi primari, ma anche nei suoi elementi residuali riconoscendo il valore degli spazi aperti
12. Favorire un nuovo *green deal* nei territori e nel sistema economico e sviluppare la gestione integrata delle risorse e l'economia circolare attraverso l'innovazione e la ricerca, la conoscenza, la cultura di impresa
13. Promuovere un modello di *governance* multiscalare e multidisciplinare che sappia integrare obiettivi, esigenze e risorse

## 4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

L'insieme dei piani e programmi che governano il territorio di area vasta nel quale il territorio di Misinto si inserisce, costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico nel quale si colloca la Variante oggetto di valutazione.

L'analisi dei principali contenuti di vincolo e di indirizzo del quadro programmatico consente anche di valutare la relazione della Variante con gli altri piani e programmi agenti sul medesimo territorio, evidenziando sinergie e punti di criticità.

### 4.1. Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il PTR è stato approvato definitivamente dal Consiglio Regionale il 19 gennaio 2010 e successivamente soggetto a variazioni ed aggiornamenti di cui l'ultimo nel 2017.

Con Delibera del Consiglio regionale n. 411 del 19 dicembre 2018 è stata approvata l'Integrazione del PTR, ai sensi della LR n. 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo, che ha acquistato efficacia il 13 marzo 2019 con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019).

Tutti gli indirizzi espressi dal PTR, come esplicitato nel DdP del medesimo, si fondano sul principio di miglioramento costante della vita dei cittadini nel loro territorio e secondo i principi dello sviluppo sostenibile. Questo sviluppo va garantito ai cittadini nel breve, medio e lungo termine ed è perseguibile ponendo attenzione a tre dimensioni fondamentali:

- la **sostenibilità economica**: lo sviluppo deve essere economicamente efficiente nel processo ed efficace negli esiti
- la **sostenibilità sociale**: lo sviluppo deve essere socialmente equo, sia in termini intergenerazionali che intragenerazionali
- la **sostenibilità ambientale**: lo sviluppo economico e sociale deve avvenire nel rispetto dell'ambiente naturale o più in generale dell'ambiente fisico, delle risorse naturali ed energetiche, del paesaggio e del patrimonio culturale, senza compromettere le caratteristiche che consentono la sua conservazione.

Di seguito saranno trattate tematiche estratte dal DdP del PTR. Sarà posta attenzione agli orientamenti per la pianificazione comunale e agli obiettivi tematici espressi dal documento di piano. Inoltre, in riferimento al territorio entro cui il comune di Misinto è compreso saranno valutati: i sistemi territoriali, le infrastrutture prioritarie e le zone di preservazione e salvaguardia ambientale.

#### Orientamenti per la pianificazione comunale

Il PTR definisce orientamenti che devono essere integrati all'interno ai PGT redatti dai comuni. *I piani comunali di governo del territorio, in linea con gli indirizzi attuativi della l.r.12/2005 già definiti dalla Regione e con le indicazioni contenute nei Piani Territoriali di Coordinamento, hanno infatti il compito di cogliere dinamiche di sviluppo che, sempre più frequentemente, si relazionano con fattori determinati in ambiti di scala territoriale molto estesa (talvolta anche sovraregionale ed internazionale), quali:*

1. *la localizzazione (o la de-localizzazione) di attività economiche*
2. *le relazioni di mobilità, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo*

3. *la domanda di insediamento, anche abitativo da relazionare con la domanda sociale*
4. *la consistente presenza di aree da rigenerare, sottoutilizzate, dismesse e da bonificare, quale pregiudizio alla qualità paesaggistica, ambientale e sociale del territorio lombardo. Tale sistema da criticità deve divenire, attraverso la programmazione e l'azione regionale e di concerto con gli Enti locali, un patrimonio di aree disponibili per l'insediamento di funzioni a consumo di suolo zero.*

Oltre a questi indirizzi generali sono presenti richiami puntuali che devono essere adottati nei PGT affinché questi risultino coerenti con gli obiettivi di sviluppo della Lombardia espressi nel PTR:

- *l'ordine e la compattezza dello sviluppo urbanistico*
- *l'equipaggiamento con essenze verdi, a fini ecologico-naturalistici e di qualità dell'ambiente urbano*
- *l'utilizzo razionale e responsabile del suolo e la minimizzazione del suo consumo al fine di garantire la quantità di suolo libero, ma anche la qualità del suolo nel suo complesso*
- *il riuso dell'edilizia esistente e/o dismessa e dei suoli degradati e contaminati (brownfield)*
- *la messa a sistema di tutte le risorse ambientali, naturalistiche, forestali e agroalimentari*
- *la corretta verifica delle dinamiche territoriali nelle esigenze di trasformazione*
- *l'adeguato assetto delle previsioni insediative, in rapporto alla funzionalità degli assi viabilistici su cui esse si appoggiano (assicurare congrui livelli di servizio e di sicurezza, evitare allineamenti edilizi, salvaguardare i nuovi tracciati da previsioni insediative, separare con adeguate barriere fisiche la viabilità esterna dal tessuto urbanizzato....) (Strumenti Operativi SO36)*
- *lo sviluppo delle reti locali di "mobilità dolce" (pedonale e ciclabile)*
- *l'agevolazione al recupero e alla utilizzazione residenziale di tutto il patrimonio edilizio rurale ed agricolo, dismesso o in fase di dismissione*
- *l'attenzione alla riqualificazione (energetica, funzionale, ..... ) del patrimonio edilizio abitativo, anche di proprietà pubblica*
- *la valorizzazione delle risorse culturali, monumentali, storiche diffuse nel territorio.*

#### **Gli obiettivi tematici e gli obiettivi territoriali individuati dal Piano Territoriale Regionale**

Il Piano individua 24 obiettivi generali che sono alla base degli orientamenti della pianificazione e della programmazione a livello regionale toccando tematiche ampie e differenziate specificate poi da strumenti settoriali di livello regionale o provinciale.

Tali obiettivi sono declinati a livello tematico e territoriale. Di seguito, degli obiettivi tematici, vengono trattati quelli che hanno relazioni con l'ambiente: assetto territoriale, paesaggio e patrimonio culturale. Degli obiettivi territoriali, invece, nel paragrafo seguente, verranno trattati solo quelli in cui il comune di Misinto ricade.

#### **Gli obiettivi tematici del piano territoriale regionale**

##### Obiettivi tematici

Degli obiettivi tematici viene fatta una selezione funzionale alla valutazione della Variante in oggetto.

##### **1. Ambiente**

TM 1.1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti

- incentivare l'utilizzo di veicoli a minore impatto
- disincentivare l'utilizzo del mezzo privato
- ridurre le emissioni inquinanti e climalteranti in atmosfera degli edifici, favorendo, la progettazione e la realizzazione di nuovi edifici, nonché la riqualificazione di quelli esistenti, con criteri costruttivi idonei ad assicurare la riduzione dei consumi energetici, l'autoproduzione di energia, e la sostenibilità ambientale dell'abitare

TM 1.2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli

- contenere i consumi idrici mediante la promozione del riciclo/riuso delle acque
- gestire la rete idrica in maniera mirata alla riduzione delle perdite idriche, nei settori civile ed agricolo
- promuovere in aree in cui esiste il problema di disponibilità d'acqua di diversa qualità, la realizzazione di una doppia rete idrica – potabile e non potabile - allo scopo di razionalizzare l'uso della "risorsa acqua"
- utilizzare le acque reflue urbane a fini irrigui
- tutelare e gestire correttamente i corpi idrici



## TM 1.3 Mitigare il rischio di esondazione

- promuovere modalità di uso del suolo negli ambiti urbani che ne riducano al minimo l'impermeabilizzazione, anche attraverso forme di progettazione attente a garantire la permeabilità dei suoli
- promuovere la delocalizzazione di insediamenti e di infrastrutture dalle aree a rischio di esondazione
- vietare la costruzione in aree a rischio di esondazione

## TM 1.4 Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua

- gestire le aree ad elevato rischio idrogeologico che comportano limitazioni e particolari attenzioni nella definizione dello sviluppo insediativo e infrastrutturale
- migliorare la gestione delle reti fognarie e dei depuratori

## TM 1.5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico – ricreativi dei corsi d'acqua

- perseguire la ciclopedonabilità delle rive e la navigabilità turistica dei corsi d'acqua

## TM 1.7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico

- delocalizzare gli insediamenti e le infrastrutture da aree a rischio idrogeologico e sismico
- vietare la costruzione in aree a rischio idrogeologico e sismico

## TM 1.8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli

- contenere il consumo di suolo negli interventi per infrastrutture e nelle attività edilizie e produttive
- ridurre il grado di impermeabilizzazione dei suoli e promuovere interventi di rinaturalizzazione degli spazi urbani non edificati

## TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate

- conservare gli habitat non ancora frammentati
- sviluppare una pianificazione finalizzata ad azioni di recupero e di riqualificazione della naturalità ed alla protezione delle specie floristiche e faunistiche autoctone
- proteggere, estendere e gestire correttamente il patrimonio forestale lombardo

## TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale

- valorizzare e potenziare la rete ecologica regionale, i parchi interregionali, i collegamenti ecologici funzionali fra le aree di Rete Natura 2000
- scoraggiare le previsioni urbanistiche e territoriali che possano compromettere la valenza della rete ecologica regionale
- ripristinare e tutelare gli ecosistemi - in modo particolare nei grandi fondovalle - anche attraverso l'innovazione nella progettazione delle infrastrutture con forme che tengano conto, ad esempio, dei corridoi per la fauna

## TM 1.11 Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale

- promuovere attività agricole in grado di valorizzare l'ambiente e di tutelare la salute umana, contenendo l'inquinamento atmosferico, idrico e dei suoli
- incentivare e assistere le imprese agricole multifunzionali
- promuovere i corridoi rurali anche in funzione del completamento della rete ecologica regionale

## TM 1.12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico

- promuovere azioni per favorire gli interventi di contenimento ed abbattimento del rumore
- promuovere azioni per il monitoraggio del rumore prodotto dalle infrastrutture di trasporto
- assicurare la compatibilità tra sorgenti e recettori, elemento essenziale per la qualità della vita nelle dimensioni economica, sociale e ambientale, attraverso la classificazione e la mappatura acustica del territorio

## TM 1.13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso

- tutelare dall'inquinamento luminoso, con particolare attenzione alle aree di pregio naturalistico e ambientale

**2. Assetto territoriale**

## TM 2.2 Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate

- incrementare la qualità e l'efficienza degli itinerari stradali, anche agendo sulla gerarchia della rete viaria
- valorizzare la mobilità dolce come importante complemento per la mobilità quotidiana di breve raggio, realizzando idonee infrastrutture protette

- nell'ambito dello sviluppo di progetti di trasformazione urbanistica o di scala territoriale, prevedere l'infrastrutturazione necessaria a consentire adeguate condizioni di accessibilità con il sistema di trasporto pubblico

TM 2.9 Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali

- integrare le politiche di sviluppo commerciale con la pianificazione territoriale, ambientale e paesistica in particolare limitando l'utilizzo di suolo libero
- ridurre la tendenza alla desertificazione commerciale

TM 2.10 Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano

- riutilizzare e riqualificare il patrimonio edilizio esistente e gli spazi collettivi ponendo attenzione ai principali fattori di pericolo per la salute della popolazione
- recuperare le aree dismesse per il miglioramento e la riqualificazione complessiva dell'ambito urbano
- riqualificare gli ambiti urbani adiacenti al sistema ferroviario
- fare ricorso alla programmazione integrata
- qualificare paesaggisticamente le aree produttive e commerciali
- creare sistemi verdi nei contesti urbani e a protezione delle aree periurbane
- porre attenzione a mantenere, rafforzare e reinventare le differenze dei paesaggi urbani, specie nella regione metropolitana, per evitare il realizzarsi di un paesaggio urbano omologato e banalizzato

TM 2.12 Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione, garantendo ai comuni marginali un adeguato accesso ai servizi per arrestarne e ridurre l'emarginazione

- concentrare i servizi di ordine superiore nei poli di maggiore importanza e più prossimi alle infrastrutture di trasporto pubblico
- garantire una corretta distribuzione dei servizi capillari, pubblici e privati, attraverso, ad esempio, l'innovazione e sviluppo dell'e-commerce, il controllo della tendenza alla desertificazione commerciale, il presidio di servizi di base
- creare "telecentri" per il lavoro a distanza a favore della conciliazione famiglia lavoro
- garantire anche ai piccoli centri idonee condizioni di accessibilità con sistemi di trasporto pubblico

TM 2.13 Contenere il consumo di suolo

- recuperare e riqualificare i territori sottoutilizzati, degradati e le aree dismesse, nonché il patrimonio edilizio esistente, in particolare i nuclei di interesse storico, garantendo un equilibrio nei processi di trasformazione
- razionalizzare, riutilizzare e recuperare le volumetrie disponibili, anche favorendo l'uso ricreativo/sociale del patrimonio edilizio
- controllare l'urbanizzazione nei pressi delle grandi infrastrutture di collegamento, in modo da minimizzare la frammentazione del territorio rurale e naturale e l'interferenza con il reticolo irriguo
- contenere la frammentazione, la dispersione urbana e l'impermeabilizzazione, limitando conurbazioni e saldature fra nuclei e conservando i varchi insediativi
- mitigare l'espansione urbana grazie alla creazione di sistemi verdi e di protezione delle aree periurbane, preservando così gli ambiti "non edificati"
- programmare gli insediamenti a forte capacità attrattiva, localizzandoli in ambiti ad alta accessibilità

TM 2.20 Azioni di mitigazione del rischio integrato - Incrementare la capacità di risposta all'impatto di eventi calamitosi e/o emergenziali possibili causati dalla interrelazione tra rischi maggiori (idrogeologico, sismico, industriale, meteorologico, incendi boschivi, insicurezza e incidentalità stradale, incidentalità sul lavoro, insicurezza urbana) presenti nel territorio antropizzato

- tutelare la sicurezza dei cittadini riducendo la vulnerabilità ed incrementando la resilienza

### 3 Assetto economico/produttivo

TM 3.3 Incentivare il risparmio e l'efficienza energetica, riducendo la dipendenza energetica della Regione

- incrementare la capacità di generazione energetica degli impianti
- garantire l'efficienza energetica di infrastrutture, edifici, processi produttivi, mezzi di trasporto, sistemi energetici
- incentivare l'innovazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie energetiche
- contenere i consumi energetici nei trasporti, nell'industria, nel terziario e nell'edilizia

- promuovere l'edilizia a basso consumo energetico (domotica, risparmio energetico e risparmio idrico, architettura bioclimatica e bioedilizia)
- promuovere la produzione di componenti e prodotti per l'edilizia ecocompatibili e finalizzati al risparmio energetico degli edifici
- incentivare l'utilizzo di apparecchiature e attrezzature ad elevata efficienza presso i consumatori domestici, del terziario e dell'illuminazione pubblica
- incentivare la diffusione di comportamenti virtuosi tesi al risparmio energetico presso i consumatori domestici

TM 3.5 Valorizzare la produzione agricola ad elevato valore aggiunto

- promuovere e sostenere le produzioni tipiche e le denominazioni protette
- promuovere le produzioni biologiche e maggiormente compatibili nelle aree protette
- valorizzare il turismo in un'ottica di sostenibilità
- salvaguardare i territori agricoli con carattere di alta produttività e/o di specializzazione culturale

#### 4. Paesaggio e patrimonio culturale

TM 4.5 Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e il loro carattere multifunzionale, con riferimento sia ai settori di potenziale rapporto sinergico (cultura, agricoltura, ambiente, turismo), sia a quei settori i cui interventi presentano un forte impatto sul territorio (infrastrutture, opere pubbliche, commercio, industria) e che possono ottenere un migliore inserimento ambientale e consenso sociale integrando i propri obiettivi con gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica del contesto

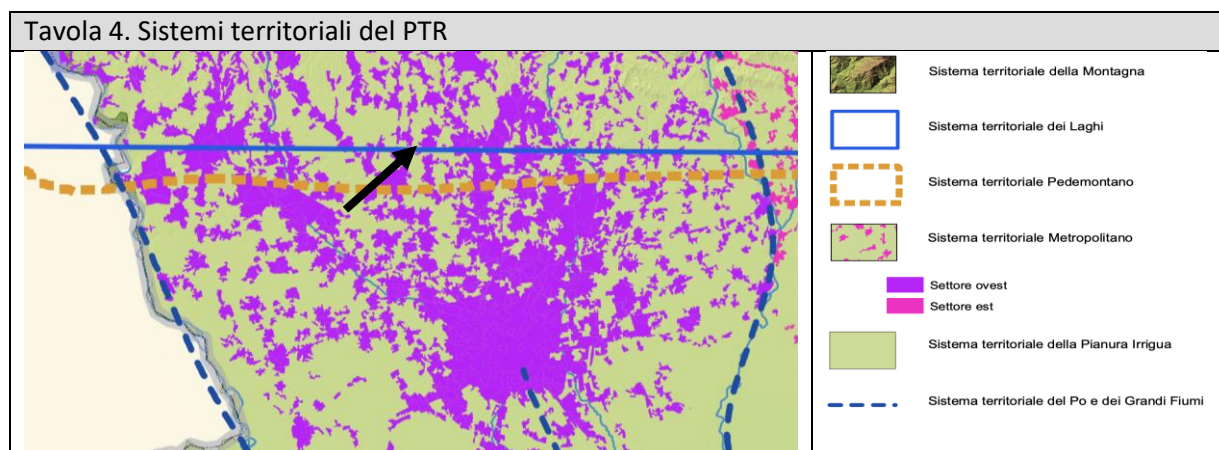
- promuovere la qualità del progetto estesa all'assetto paesaggistico del territorio interessato come strumento di ricomposizione ambientale favorevole alla qualità di vita delle comunità interessate nell'ambito della progettazione infrastrutturale e nella riqualificazione degli ambiti degradati

TM 4.6 Riquilibrare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili ad impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili

- promuovere politiche di recupero residenziale dei nuclei e borghi storici minori in aree svantaggiate

#### Obiettivi territoriali

Il comune di Misinto in base a quanto identificato nella cartografia n°4: "I SISTEMI TERRITORIALI DEL PTR" può essere considerato parte dei sistemi: pedemontano e sistema metropolitano settore ovest. La cartografia non evidenzia chiaramente la sua eventuale collocazione nel sistema dei laghi; tuttavia, se ivi compreso, si collocherebbe all'estremo confine meridionale di questo sistema che quindi non viene trattato. Di seguito si riportano una breve descrizione e obiettivi, riportati nel DdP del PTR, per i sistemi coinvolti nonché la cartografia da tavola 4 del PTR in cui il comune è evidenziato



#### Sistema metropolitano settore ovest

*Il Sistema Territoriale Metropolitano lombardo, ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta.*

*Ad ovest dell'Adda si situa l'area metropolitana storica incentrata sul tradizionale triangolo industriale Varese- Lecco- Milano, convergente sul capoluogo regionale, caratterizzata da elevatissime densità insediative, ma anche da grandi spazi verdi tra le conurbazioni dei vari poli. Il progressivo ampliamento dei poli urbani del Sistema Metropolitano, caratterizzato da aree residenziali, grandi industrie, oggi sovente dismesse, servizi, infrastrutture, aree libere residuali, si sovrappone alla struttura originaria inglobando vecchi tessuti agrari (le cui tracce permangono qua e là), cascine e centri rurali, un tempo autonomamente identificabili e oggi divenuti satelliti di un unico organismo. In quest'area si distingue per i suoi caratteri peculiari l'asse del Sempione, appoggiato sulla densa conurbazione Legnano-Busto Arsizio-Gallarate. Varie circostanze (trasporti, sviluppo economico, produzione di energia idraulica, ecc) hanno qui favorito il sorgere di una zona di intensa industrializzazione, oggi in declino. Con la creazione del nuovo polo fieristico a Pero-Rho e dell'aeroporto della Malpensa, l'asse del Sempione riveste, anche oggi, un ruolo di primaria importanza nella pianificazione regionale.*

Il settore in questione presenta criticità relative alla qualità ambientale e del paesaggio.

*La scarsa qualità ambientale, che si riscontra diffusamente, comporta rischi per lo sviluppo futuro, poiché determina una perdita di competitività nei confronti dei sistemi metropolitani europei concorrenti. La qualità della vita, infatti, determinata dalla qualità ambientale, è identificata come un fattore attrattivo per investimenti.*

*Anche dal punto di vista del paesaggio, l'area metropolitana soffre di tutte le contraddizioni tipiche di zone ad alta densità edilizia e in continua rapida trasformazione e crescita. Il contenimento della diffusività dello sviluppo urbano costituisce ormai per molte parti dell'area una delle grandi priorità anche dal punto di vista paesaggistico e ambientale, per garantire un corretto rapporto tra zone costruite ed aree non edificate, ridare spazio agli elementi strutturanti la morfologia del territorio, in primis l'idrografia superficiale, restituire qualità alle frange urbane ed evitare la perdita delle centralità urbane e delle permanenze storiche in un indifferenziato continuum edificato.*

Di seguito elencati gli obiettivi individuati dal PTR per questo sistema territoriale:

- ST1.1 Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale
- ST1.2 Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale
- ST1.3 Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità
- ST1.4 Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia
- ST1.5 Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee
- ST1.6 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili
- ST1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio
- ST1.8 Riorganizzare il sistema del trasporto merci
- ST1.9 Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza
- ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio
- ST1.11 POST EXPO – Creare le condizioni per la realizzazione ottimale del progetto di riqualificazione delle aree dell'ex sito espositivo e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio.
- Uso del suolo
  - Limitare l'espansione urbana: coerenza le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo
  - Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio

- Limitare l'impermeabilizzazione del suolo
- Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale
- Evitare la dispersione urbana
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture
- Nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico
- Favorire il recupero delle aree periurbane degradate con la riprogettazione di paesaggi compatti, migliorando il rapporto tra spazi liberi e edificati anche in relazione agli usi insediativi e agricoli

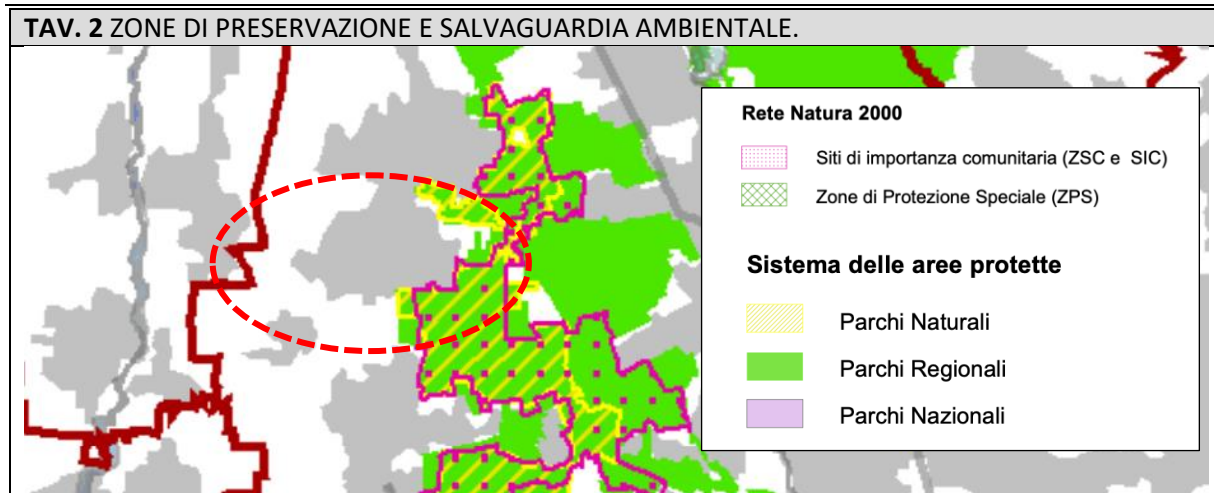
#### Sistema territoriale pedemontano

*Rappresenta la zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti e le vette delle aree montane alpine; è zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, anche attraverso gli sbocchi delle principali valli alpine, con fondovalle fortemente e densamente sfruttati dagli insediamenti residenziali e industriali. Il Sistema Pedemontano evidenzia strutture insediative che si distinguono dal continuo urbanizzato dell'area metropolitana, ma che hanno la tendenza alla saldatura, rispetto invece ai nuclei montani caratterizzati da una ben certa riconoscibilità; è sede di forti contraddizioni ambientali tra il consumo delle risorse e l'attenzione alla salvaguardia degli elementi di pregio naturalistico e paesistico.*

Di seguito elencati gli obiettivi individuati dal PTR per questo sistema territoriale:

- ST3.1 Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche). (ob. PTR . 14, 16, 17, 19)
- ST3.2 Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse (ob. PTR . 7,8,17)
- ST3.3 Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa (ob. PTR . 13)
- ST3.4 Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata (ob. PTR . 2, 3, 4)
- ST3.5 Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio (ob. PTR: 2, 20, 21)
- ST3.6 Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola (ob. PTR . 10, 14, 21)
- ST3.7 Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano (ob. PTR . 5, 6, 14)
- ST3.8 Incentivare l'agricoltura e il settore turistico- ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico (ob. PTR . 10, 14, 18, 19, 21)
- ST3.9 Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel" (ob. PTR . 6, 24)

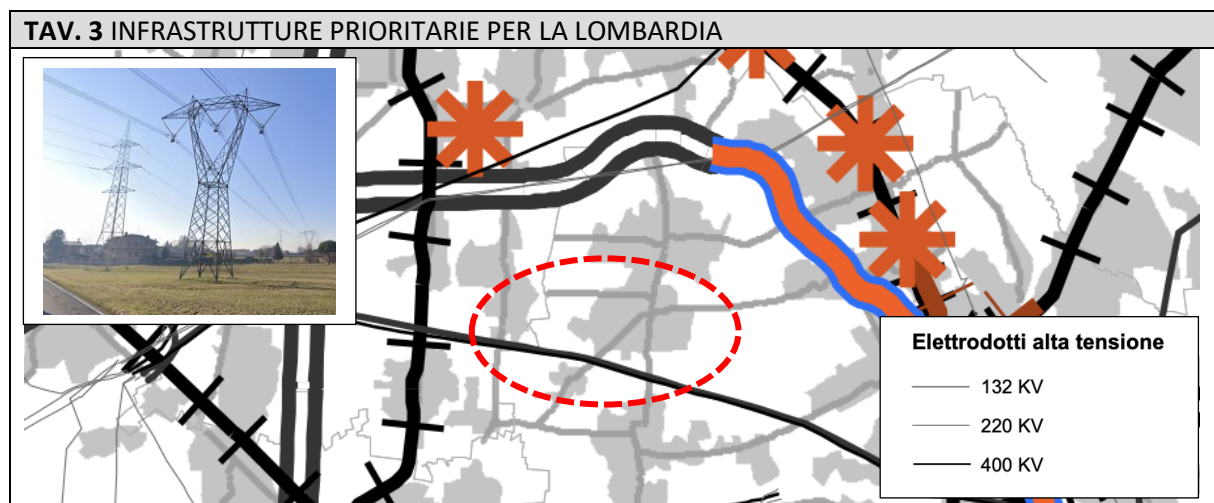
Oltre all'analisi degli obiettivi territoriali di seguito è proposta l'analisi di altre cartografie del DdP del PTR tra cui a carta N°2 (zone di preservazione e salvaguardia ambientale) e la N°3 (infrastrutture prioritarie).



All'interno del comune di Misinto possono essere identificate aree di preservazione ambientale facenti parte del parco delle Groane. Le aree in questione, localizzate nel settore est del comune, rientrano nel sistema delle aree protette di parchi naturali e Regionali. Una porzione di queste zone fa parte di Rete Natura 2000 ed è identificata come SIC.

Le aree identificate come zone di preservazione e salvaguardia ambientale sono direttamente correlate al macro-obiettivo del DdP del PTR di "Proteggere e valorizzare le risorse della regione"; obiettivo che ha contestualmente l'effetto di concorrere all'ulteriore rafforzamento della competitività regionale e di consentire a ciascun territorio di sviluppare il proprio potenziale.

Molte delle aree qui evidenziate sono già riconosciute da specifiche norme e disposizioni di settore che ne tutelano ovvero disciplinano le trasformazioni o le modalità di intervento.



L'infrastruttura strategica evidenziabile dalla cartografia è un elettrodo ad alta tensione (400Kv.); un approfondimento evidenzia un secondo tracciato di elettrodo parallelo al primo.

Le infrastrutture prioritarie, tra cui quelle energetiche, sono trattate al paragrafo 1.5.6 del DdP. Le infrastrutture strategiche sono definite come rilevanti per il raggiungimento degli obiettivi del piano in particolare le infrastrutture analizzate in questo paragrafo sono relazionate agli obiettivi numero: 2, 3, 4, 7, 8 e 16 del PTR.

Il DdP evidenzia che "...la necessità di coordinare le previsioni di livello regionale con quelle di competenza provinciale deve trovare nell'individuazione dei corridoi tecnologici all'interno dei PTCP l'opportunità di un disegno coerente che tenga conto della riduzione del consumo di suolo, finalità di tutela della salute e di salvaguardia ambientale, dell'attenzione paesistica all'inserimento degli interventi". La coordinazione a differenti livelli organizzativi (regione, provincia e comune) è quindi da

ritenersi indispensabile per creare corridoi tecnologici, in coerenza con tutte le disposizioni, con la finalità di limitare in modo sostanziale il consumo di suolo, tutelando la salvaguardia ambientale e della salute umana

Rispetto all'integrazione al PTR si desumono i criteri insediativi:

1. rigenerare il patrimonio edilizio storico sottoutilizzato (o inutilizzato) e i centri storici in generale, per accogliere parte del fabbisogno insediativo che altrimenti si localizzerebbe su suolo libero;
2. definire il disegno delle trasformazioni in armonia con il tessuto presente, compattando le forme urbane, limitando conurbazioni e saldature fra nuclei, mantenendo i varchi insediativi, contenendo la frammentazione, riqualificando vuoti, frange e margini urbani e definendo un corretto rapporto fra aree verdi e aree edificabili e fra aree impermeabili, permeabili ed elementi vegetazionali;
3. attuare interventi di mitigazione e compensazione adeguati alla struttura territoriale sulla quale si interviene, prioritariamente volti alla compensazione effettiva della perdita di naturalità, delle funzioni ambientali del suolo (valore ecologico, capacità di stoccaggio di carbonio organico, fertilità, permeabilità...) e di connettività connessa alla trasformazione e inseriti all'interno di uno schema generale di qualificazione del sistema del verde;
4. verificare la coerenza fra le potenzialità e l'efficienza delle reti esistenti (in particolare fognarie e di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche) e i servizi esistenti e le nuove previsioni di insediamento;
5. considerare gli impatti (sulla qualità dell'aria, sul clima acustico, sulla mobilità, sul paesaggio, sul sistema rurale, sul sistema naturale, ecc.) generati dalle nuove trasformazioni rispetto sul contesto, ma anche gli impatti derivanti alle nuove trasformazioni dal contesto e dalle funzioni preesistenti. Considerare dunque la presenza di sorgenti di rumore, di rischio, di emissioni olfattive, ecc. nel definire la localizzazione di nuove trasformazioni;
6. rifunzionalizzare e recuperare negli ambiti consolidati sia i nuclei di interesse storico che le aree degradate e dismesse perfezionandone, mediante opportune scelte progettuali, il potenziale ruolo di fauci di ricomposizione e qualificazione del territorio;
7. armonizzare le trasformazioni con i segni territoriali preesistenti e con le caratteristiche morfologiche e paesaggistiche dei luoghi. In particolare le nuove previsioni infrastrutturali, comportanti inevitabilmente consumo di suolo, siano progettate in modo da minimizzare la frammentazione del territorio rurale e naturale e l'interferenza con il reticolo irriguo;
8. garantire un adeguato livello di accessibilità in funzione della tipologia e della strategicità delle funzioni da insediare, e viceversa prevedere funzioni strategiche (interventi logistici e insediamenti commerciali, per lo sport e il tempo libero a forte capacità attrattiva) in luoghi ad alta accessibilità pubblica, meglio se di tipo ferroviario, concentrando prioritariamente in corrispondenza delle stazioni di trasporto collettivo, gli ambiti di trasformazione, così da costituire nuclei ad alta densità e caratterizzati da usi del suolo misti, che riducano il bisogno di spostamenti aggiuntivi;
9. incentivare l'integrazione tra le diverse forme di mobilità

## 4.2. Piano paesaggistico Regionale (PPR)

Il PPR costituisce la componente del PTR dedicata alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio riprendendo ed approfondendo le tematiche già affrontate dal PTR che rimane valido per la parte descrittiva e per le prescrizioni legate alle Unità di paesaggio. I documenti che lo compongono sono stati approvati con D.G.R. 16 gennaio 2008 n. VIII/6447.

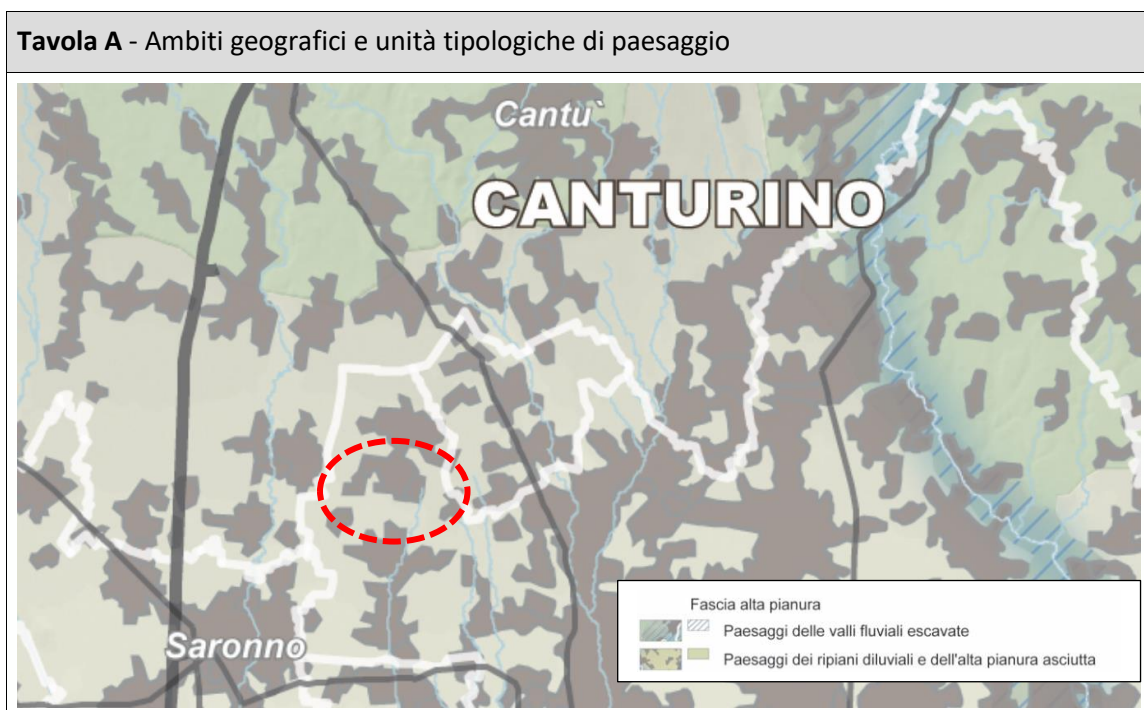
Il PTR, Piano Paesistico Regionale è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 7/197 del 6 marzo 2001.

Gli obiettivi generali del Piano Territoriale Paesistico Regionale si possono così riassumere:

- conservazione delle preesistenze e dei relativi contesti e loro tutela nei confronti dei nuovi interventi;
- miglioramento della qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio;
- aumento della consapevolezza dei valori e della loro fruizione da parte dei cittadini.

La trattazione del PPR è stata svolta mediante lo studio delle cartografie associate al piano stesso. Per ogni carta fornita, è stato individuato il comune di Misinto e gli ambiti, elementi di attenzione e altre indicazioni che la tavola fornisce per quel territorio.

La prima tavola Valutata, la Tavola A: “Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio”, permette di identificare il territorio comunale come appartenente per intero all’ambito: **alta pianura identificabile come Paesaggio dei ripiani diluviali e dell’alta pianura asciutta**



Tale fascia è descritta nel documento dei paesaggi della Lombardia, facente parte del PPR, come segue: *Il passaggio alla fascia dell’alta pianura è quasi impercettibile risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d’erosione fluviale (Olona, Lambro, Adda, Brembo ecc.). La naturale permeabilità dei suoli (antiche alluvioni grossolane, ghiaiose-sabbiose) ha però ostacolato l’attività agricola, almeno nelle forme intensive della bassa pianura, favorendo pertanto la conservazione di vasti lembi boschivi - associazioni vegetali di brughiera e pino silvestre - che in altri tempi, assieme alla bachicoltura, mantenevano una loro importante funzione economica. Il tracciamento, sul finire del secolo scorso, del canale irriguo Villoresi ha mutato queste condizioni originarie solo nella parte meridionale dell’alta pianura milanese, in aree peraltro già allora interessate da processi insediativi. È su questo substrato che si è infatti indirizzata l’espansione metropolitana milanese privilegiando dapprima le grandi direttrici stradali irradiantesi dal centro città (Sempione, Varesina, Comasina, Valassina, Monzese) e poi gli spazi interclusi.*

*I segni e le forme del paesaggio sono spesso confusi e contraddittori. E se il carattere dominante è ormai quello dell’urbanizzazione diffusa l’indicazione di una tipologia propria desunta dai caratteri naturali (alta pianura e ripiani diluviali) è semplicemente adottata in conformità allo schema classificatorio scelto, rimandando a notazioni successive una più dettagliata descrizione dell’ambiente antropico (vedi paesaggi urbanizzati). A oriente dell’Adda l’alta pianura è meno estesa, giacché la fascia delle risorgive si avvicina al pedemonte. Inoltre la costruzione di una funzionale rete irrigua ha di*



gran lunga avvicinato i suoi caratteri a quelli della pianura irrigua. Si rinvengono solo lembi residuali di terreni aridi e sassosi, mai soggetti a sfruttamento („strepade“ nel Bergamasco).

Per questo paesaggio il piano esprime i seguenti indirizzi di tutela:

il suolo e le acque

*Il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo deve essere ovunque salvaguardato, come condizione necessaria di un sistema idroregolatore che trova la sua espressione nella fascia d'affioramento delle risorgive e di conseguenza nell'afflusso d'acque irrigue nella bassa pianura. Va soprattutto protetta la fascia più meridionale dell'alta pianura, corrispondente peraltro alla fascia più densamente urbanizzata, dove si inizia a riscontrare l'affioramento delle acque di falda.*

*Vanno pure mantenuti i solchi e le piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori (per esempio la Molgora) che, con la loro vegetazione di ripa sono in grado di variare l'andamento uniforme della pianura terrazzata.*

Le brughiere.

*Vanno salvaguardate nella loro residuale integrità impedendo aggressioni ai margini, che al contrario vanno riforestati, di tipo edilizio e turistico-ricreativo (maneggi, campi da golf, impianti sportivi). Va anche scoraggiato il tracciamento di linee elettriche che impongano larghi varchi deforestati in ambiti già ridotti e frastagliati nel loro perimetro.*

*È inoltre necessaria una generale opera di risanamento del sottobosco, seriamente degradato, precludendo ogni accesso veicolare.*

I coltivi.

*È nell'alta pianura compresa fra la pineta di Appiano Gentile, Saronno e la valle del Seveso che in parte si leggono ancora i connotati del paesaggio agrario: ampie estensioni colturali, di taglio regolare, con andamento ortogonale, a cui si conformano spesso strade e linee di insediamento umano. Un paesaggio comunque in evoluzione se si deve dar credito a immagini fotografiche già solo di una trentina d'anni or sono dove l'assetto agrario risultava senza dubbio molto più parcellizzato e intercalato da continue quinte arboree.*

*Un paesaggio che non deve essere ulteriormente eroso, proprio per il suo valore di moderatore delle tendenze urbanizzative. In alcuni casi all'agricoltura potrà sostituirsi la riforestazione come storica inversione di tendenza rispetto al plurisecolare processo di depauperazione dell'ambiente boschivo dell'alta pianura.*

Gli insediamenti storici e le preesistenze.

*Ipotesi credibili sostengono che l'allineamento longitudinale di molti centri dell'alta pianura si conformi all'andamento sotterraneo delle falde acquifere (si noti, in particolare, nell'alta pianura orientale del Milanese la disposizione e la continuità in senso nord-sud di centri come Bernareggio, Aicurzio, Bellusco, Ornago, Cavenago, Cambiagio, Gessate o come Cornate, Colnago, Busnago, Roncello, Basiano). Altri certamente seguirono l'andamento, pure longitudinale dei terrazzi o delle depressioni vallive (per esempio la valle del Seveso, i terrazzi del Lambro e dell'Olona).*

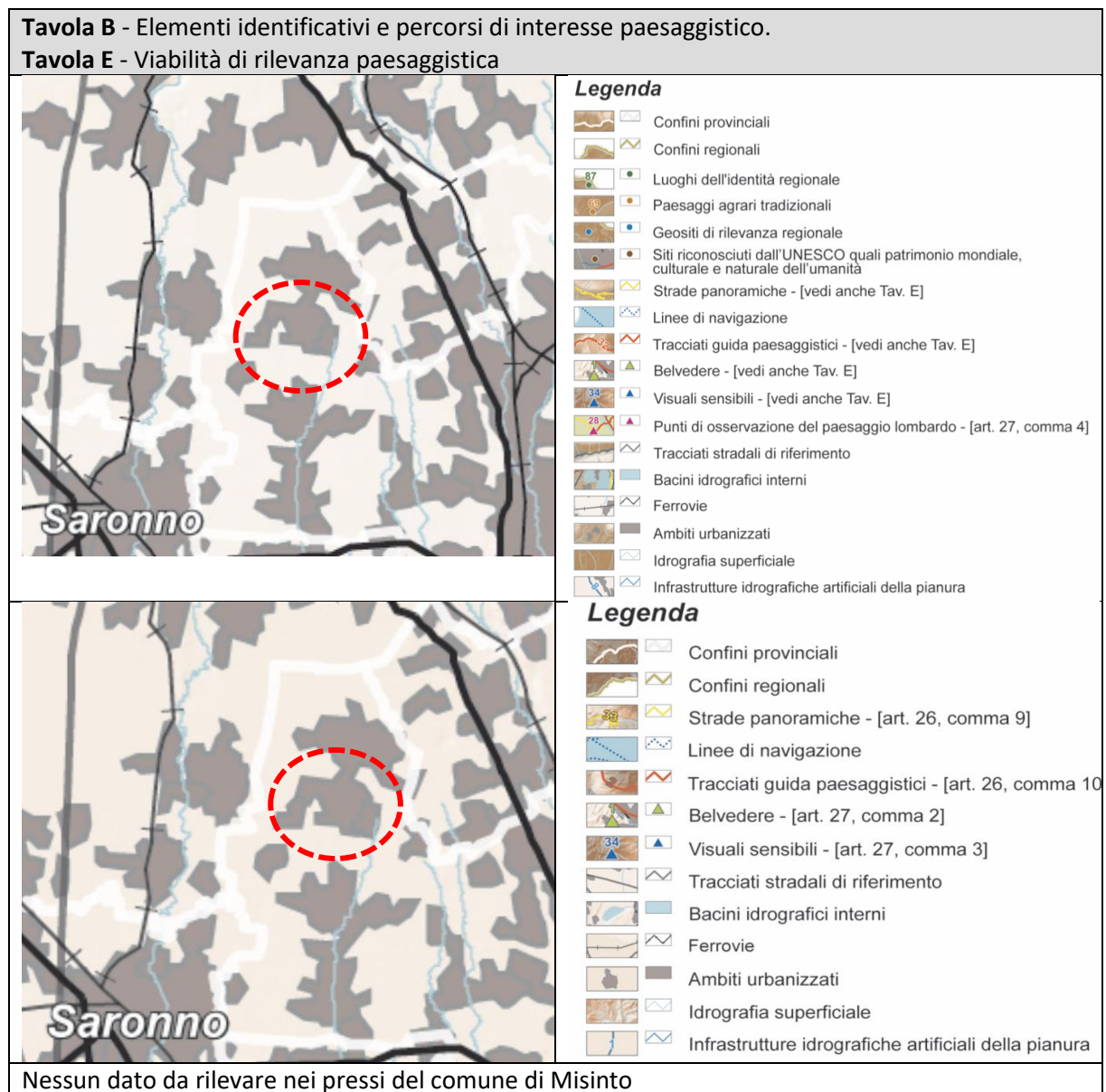
*Il forte addensamento di questi abitati e la loro matrice rurale comune - si tratta in molti casi dell'aggregazione di corti - costituisce un segno storico in via di dissoluzione per la generale saldatura degli abitati e le trasformazioni interne ai nuclei stessi. Si tratta, nei centri storici, di applicare negli interventi di recupero delle antiche corti criteri di omogeneità constatata l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili che può dar luogo a interventi isolati fortemente dissonanti. Come pure vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.*

Le percorrenze.

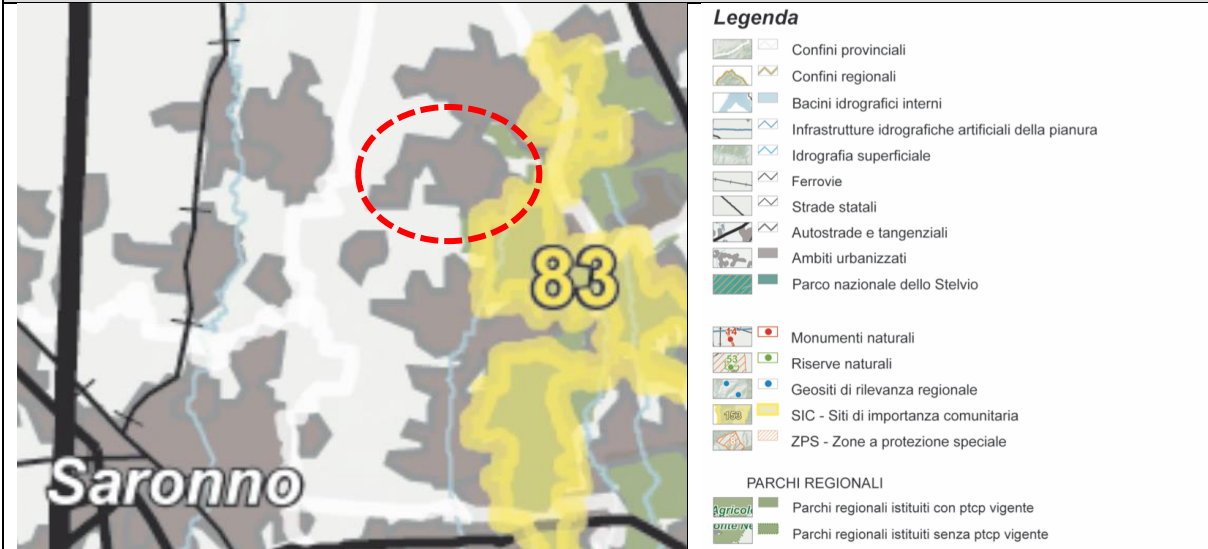
*Si impongono consistenti interventi di ridefinizione paesaggistica delle maggiori direttrici stradali essendo ormai quasi del tutto compromessi gli orizzonti aperti e i traguardi visuali sul paesaggio. È il caso, emblematico, della statale 35 dei Giovi, nel tratto da Milano a Como, lungo la quale, ancora fino a una ventina d'anni fa, l'automobilista poteva apprezzare la tenue ma significativa modulazione del paesaggio: dalle campiture ancora segnate da rivi e colatori, bordate di gelsi e pioppi, dell'immediata periferia milanese all'attraversamento lineare dei borghi d'incrocio (Varedo) o di strada (Barlassina),*

dai lievissimi salti di quota (a Seveso, a Cermenate) che stabiliscono le giaciture estreme delle lingue alluvionali alle tessiture agrarie più composite degli orli morenici che già preludono all'ambiente collinare, infine alla discesa nell'anfiteatro comasco e nella conca lariana.  
Occorre riprendere e conferire nuova dignità a questi elementi di riferimento paesaggistico, tutelando gli ultimi quadri visuali, riducendo l'impatto e la misura degli esercizi commerciali.

Dalla cartografia del PPR vengono di seguito forniti gli estratti delle tavole B, C, D, E con le indicazioni puntuali ivi contenute.

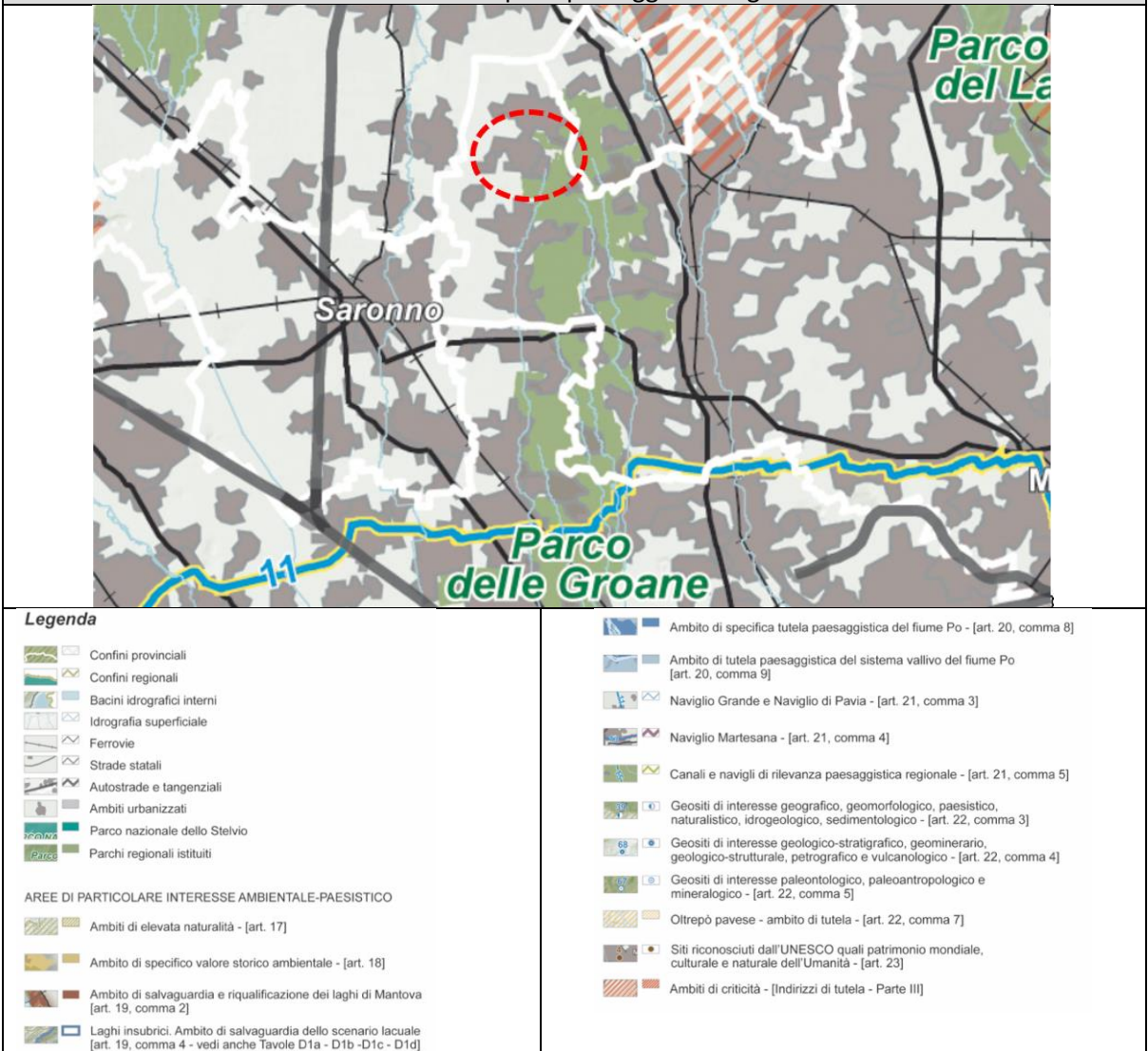


**Tavola C - Istituzioni per la tutela della natura.**



Il comune di Misinto vede nell'area orientale del suo territorio il Parco regionale delle Groane all'interno del quale è anche localizzato un sito di importanza comunitaria.

**Tavola D - Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale.**



Nell'area del comune è presente un Parco regionale, trattasi della porzione centrale del parco delle Groane. Il parco si sviluppa su un vasto altopiano il cui suolo occupa una superficie di oltre 3.400 ettari ad ovest della valle del Seveso. Circa 1.200 ettari della sua superficie hanno un elevato valore naturalistico, tanto da formare due siti d'importanza comunitaria.

La tavola F ("Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale") e la tavola G ("Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale") del PPR evidenziano alcuni ambiti e aree che necessitano prioritariamente di attenzione in quanto indicative a livello regionale di situazioni potenzialmente interessate da fenomeni di degrado o a rischio di degrado paesaggistico.

**Tavola F - Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale.**



**Legenda**

- Laghi e fiumi principali
- Idrografia superficiale
- Tessuto urbanizzato
- Rete ferroviaria
- Rete viaria di interesse regionale

**1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI**

- Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]

**2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI**

- Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]
- Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) - [par. 2.2]
- Aeroporti - [par. 2.3]
- Rete autostradale - [par. 2.3]
- Elettrodotti - [par. 2.3]

- Principali centri commerciali - [par. 2.4]
- Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]
- Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]
- Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]
- Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]
- Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]

**3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA**

- Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4]

**4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE**

- Cave abbandonate - [par. 4.1]
- Aree agricole dismesse - [par. 4.8]  
diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)

**5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI**

- Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2]
- Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4]

**Tavola G - Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale.**



**Legenda**

- Laghi e fiumi principali
- Idrografia superficiale
- Tessuto urbanizzato
- Rete ferroviaria
- Rete viaria di interesse regionale

**1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI**

- Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]
- Fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) [par. 1.4]
- Fascia fluviale di inondazione per piena catastrofica (fascia C) [par. 1.4]

**2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI**

- Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]
- Ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" [par. 2.1]
- Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) [par. 2.2]
- Neo-urbanizzazione - [par. 2.1 - 2.2] incremento della sup urbanizzata maggiore del 1% (nel periodo 1999-2004)
- Aeroporti - [par. 2.3]
- Rete autostradale - [par. 2.3]
- Elettrodotti - [par. 2.3]
- Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (esistenti e programmate) - [par. 2.3]

- Interventi di grande viabilità programmati - [par. 2.3]
- Principali centri commerciali - [par. 2.4]
- Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]
- Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]
- Distretti industriali - [par. 2.5]
- Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]
- Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]
- Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]

**3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA**

- Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4]

**4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE**

- Cave abbandonate - [par. 4.1]
- Pascoli sottoposti a rischio di abbandono - [par. 4.8]
- Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8] diminuzione di sup compresa tra il 5% e il 10% (periodo di riferimento 1999-2004)
- Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8] diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)

**5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI**

- Aree soggette a più elevato inquinamento atmosferico (zone critiche) [par. 5.1]
- Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2]
- Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4]

Tutta l'area comunale è ricompresa nell'ambito "sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate.

I principali fenomeni degrado esistenti o potenziali riconoscibili sono:

**1. Aree di frangia destrutturate**

Indirizzi di riqualificazione

Ridefinizione di un chiaro impianto morfologico prioritariamente attraverso

- la conservazione e il ridisegno degli spazi aperti, secondo un'organizzazione sistemica e polifunzionale, come contributo alla costruzione di una rete verde di livello locale che sappia dare continuità alla rete verde di scala superiore; in particolare:

- conservando, proteggendo e valorizzando gli elementi del sistema naturale e assegnando loro un ruolo strutturante
- riqualificando il sistema delle acque - attribuendo alle aree destinate a verde pubblico esistenti e previste nell'ambito considerato una elevata qualità ambientale, paesaggistica e fruitiva

- rafforzando la struttura del paesaggio agricolo soprattutto nei casi ove questo sia ancora fortemente interconnesso con il grande spazio rurale, conservando e incentivando le sistemazioni colturali tradizionali, promuovendo programmi specifici per l'agricoltura in aree periurbane, etc.
- la riqualificazione del tessuto insediativo, in particolare:
  - conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico
  - definendo elementi di relazione tra le diverse polarità, nuove e preesistenti
  - preservando le „vedute lontane' come valori spaziali irrinunciabili e curando l'architettura dei fronti urbani verso i territori aperti
  - riconfigurando l'impianto morfologico ove particolarmente destrutturato
  - orientando gli interventi di mitigazione al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra
- il recupero e la valorizzazione delle aree degradate, sottoutilizzate e in abbandono con finalità paesistico-fruibili e ambientali

#### Prevenzione del rischio

Pianificazione attenta delle nuove previsioni di sviluppo alla chiara e forte definizione dell'impianto morfologico in termini di efficace correlazione con le tessiture territoriali ed agrarie storiche, con specifica attenzione agli ambiti di trasformazione ed alla piena valorizzazione della qualità paesaggistica nella pianificazione attuativa; in particolare:

- conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico
- difendendo gli spazi aperti e attribuendo al loro ridisegno un valore strutturante
- localizzando in modo mirato le eventuali nuove necessità in modo tale da riqualificare i rapporti tra i margini urbani e i territori aperti
- impedendo la saldatura di nuclei urbani contigui
- conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico
- individuando e promuovendo prestazioni di elevata qualità per i piani attuativi e i progetti urbani

### **4.3. Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Monza Brianza (PTCP)**

La Regione Lombardia, in attuazione dell'art.117 della Costituzione, ha definito forme e modalità di esercizio delle competenze delle province in materia di governo del territorio (L.R. 12/2005). È compito della Provincia definire, attraverso il PTCP, gli obiettivi generali di assetto e tutela del territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale. Il PTCP di Monza e Brianza è stato approvato il 10 luglio 2013 (Deliberazione Consiliare n.16/2013) ed è efficace dal 23 ottobre 2013 (Burl n.43 del 23/10/2013). Successivamente sono state approvate modifiche e varianti. In particolare, si richiamano la variante alle Norme del piano (Burl-Sac n.1 del 2 gennaio 2019) e la variante del PTCP per l'adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014 (Burl-Sac n.14 del 6 aprile 2022).

La Brianza è oggi una realtà insediativa con una vocazione industriale, commerciale e residenziale, il tutto compresso in un territorio ad altissima densità, quasi unico nel panorama italiano. Negli ultimi dieci anni la provincia ha visto aumentare del 10% la sua popolazione con tassi di crescita tra i più elevati nel territorio regionale, a dimostrazione della sua persistente competitività nel mercato immobiliare metropolitano. L'incremento della popolazione ha messo in crisi l'impianto insediativo

che ad oggi si trova a contrapporre continue spinte alla crescita e istanze di conservazione degli spazi aperti ancora presenti sul territorio.

Il comune di Misinto si localizza nella porzione occidentale della provincia e con il suo territorio ben mostra questa dualità. Il comune, infatti, vede la presenza nel suo territorio di elementi assai diversi: vi è la presenza dell'abitato, di due aree industriali, di terreni ad uso agricolo antropizzate e, contemporaneamente, confina con un parco regionale nonché sito di interesse comunitario all'interno del quale si localizza la sorgente del torrente guisa.

Gli obiettivi che si pone il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (di seguito PTCP) sono dunque incentrati nel superare questo dualismo. Il riordino/razionalizzazione dell'assetto insediativo e la tutela/valorizzazione degli spazi aperti rappresentano gli assi centrali della strategia di piano.

Tali obiettivi sono riassunti in tabelle all'interno del Documento degli Obiettivi facente parte del PTCP ed è a questi che le norme di attuazione, contenute nell'apposito documento (NdA) del PTCP, fanno riferimento per impostare gli indirizzi delle differenti realtà territoriali rappresentate all'interno delle cartografie del documento.

Entro tale strategia, le mete che il piano intende raggiungere sono le seguenti:

#### 1. Brianza che fa sistema: rilanciare lo sviluppo economico

Il PTCP si propone, in questo senso, sia come frame di riferimento per le politiche e le azioni, svolte da una molteplicità di attori locali e sovra locali, volte "a far sistema", favorendo e irrobustendo la rete di interconnessioni tra imprese, società e territorio (partnership tra soggetti pubblico-privati, aggregazioni di imprese, innovazione, intensificazione di competenze e professionalità, ecc.), sia come strumento diretto volto a rinvigorire le economie esterne alle imprese ma interne al territorio della Brianza (qualità e sostenibilità degli insediamenti per attività economiche-produttive; razionalizzazione e sviluppo equilibrato del commercio, della grande distribuzione e dei servizi; riorganizzazione territoriale per garantire competitività e attrattività; ecc.).

#### 2. Brianza di tutti: servizi e casa sociale

Il PTCP si propone in primo luogo di indirizzare l'azione delle amministrazioni locali verso misure volte al soddisfacimento della domanda interna ovvero di quella domanda incompressibile generata da dall'evoluzione delle famiglie che si formano nell'ambito della comunità già insediata nel territorio brianteo. Inoltre, di fronte alle difficoltà del mercato nel garantire una casa per tutti, il PTCP propone, come indirizzo per la pianificazione comunale, di utilizzare come leve, alternativamente o in forma combinata, sia l'applicazione sistematica di incentivi volumetrici riservati all'edilizia sociale sia l'acquisizione di aree al patrimonio pubblico, al fine di ridurre i costi di costruzione, attraverso i meccanismi perequativi, preoccupandosi di realizzare interventi che garantiscano un conveniente mix sociale per scongiurare i rischi di ghettizzazione tipici di molti quartieri popolari.

#### 3. Brianza sostenibile: contenere il consumo di suolo

Il PTCP assume come obiettivo centrale il controllo del consumo di suolo, in primo luogo attraverso l'individuazione di vaste aree del territorio provinciale da assoggettare a tutela attraverso le varie forme previste dalla normativa vigente.

#### 4. Brianza che si sviluppa ordinatamente: la razionalizzazione del sistema insediativo

Il PTCP si propone di rilanciare i processi di sviluppo a partire da un utilizzo più razionale, ordinato e consapevole delle risorse territoriali disponibili.

Quattro sono le principali mosse che compie il PTCP in tale prospettiva.

- recuperare le aree industriali dismesse, secondo le loro caratteristiche e vocazioni, piuttosto che solo in funzione delle convenienze inerenti la singola operazione immobiliare.

- promuovere/orientare lo sviluppo urbanistico/territoriale per scongiurare fenomeni di dispersione e sfrangiamento, polarizzando, compattando, densificando, quando possibile, la trama insediativa.
- promuovere l'"accessibilità sostenibile" del territorio. Il PTCP può contribuire a indirizzare gli insediamenti in aree servite dal trasporto pubblico, stabilendo opportuni criteri insediativi per la redazione dei PGT.
- razionalizzare gli insediamenti produttivi. Il PTCP propone di verificare le condizioni di compatibilità di un insediamento produttivo secondo tre parametri: compatibilità urbanistica, compatibilità logistica e compatibilità ambientale-paesaggistica.

A queste si aggiungono le opportunità derivanti dal Documento di Inquadramento per il governo del territorio provinciale in relazione al sistema viabilistico pedemontano, che concorre a disegnare uno scenario di organizzazione territoriale che, a partire dall'infrastruttura, coniughi le esigenze di valorizzazione territoriale ed economica con quelle di tutela ambientale e paesaggistica.

#### 5. Brianza del muoversi in libertà: infrastrutture e sistemi di mobilità

L'ambizione del PTCP è quella di rendere riconoscibile il sistema nella sua articolazione funzionale e gerarchica, così da far convergere le politiche urbanistiche, di prevalente responsabilità comunale, quelle infrastrutturali e di mobilità, a partire dagli approfondimenti delegati alla pianificazione di settore, nonché quelle paesaggistico-ambientali, che hanno implicazioni di area vasta e trovano nella Provincia un centro di coordinamento.

In questo quadro, il PTCP sostiene tutte le politiche e i progetti finalizzati:

- a favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio,
- a incentivare il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili, incrementando l'offerta di servizio ferroviario, metropolitano e suburbano e facilitando l'integrazione tra le diverse modalità di trasporto,
- a migliorare le condizioni di efficienza del servizio di trasporto pubblico locale extraurbano su gomma (TPL),
- a definire una precisa struttura gerarchica della rete stradale, allontanando dai centri abitati i flussi di attraversamento e incrementando la fluidità di percorrenza complessiva della rete,
- a migliorare le condizioni di sicurezza delle strade
- a diminuire i livelli di inquinamento prodotto dal traffico.

#### 6. Brianza che riscopre la bellezza: tutele e costruzione del paesaggio

Il PTCP individua cinque obiettivi generali:

- limitazione del consumo di suolo e conservazione della continuità degli spazi liberi dall'edificato attraverso il disegno di corridoi verdi;
- conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico/culturale della Brianza;
- promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini;
- promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico/ambientale;
- individuazione e salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento alla mobilità eco-compatibile e al rapporto percettivo con il contesto.

La proposta cardine, che mette a sistema i principali obiettivi del PTCP, è rappresentata dalla rete verde di ricomposizione paesaggistica - con valenza anche di rete ecologica. Tale rete, si propone di riqualificare i paesaggi rurali, urbani e periurbani, di valorizzare le loro componenti ecologiche, naturali



e storico-culturali, di contenere il consumo di suolo e la sua eccessiva impermeabilizzazione, di promuovere la fruizione del paesaggio.

Il PTCP individua la perequazione come possibile strumento per l'attuazione della rete verde di ricomposizione paesaggistica.

In maniera complementare, il PTCP si incarica di tutelare la viabilità di interesse paesaggistico, costituita dalle strade panoramiche, dalle strade rurali e dai percorsi di mobilità dolce.

#### 7. Brianza ritrovata: conservazione e valorizzazione del territorio rurale

Il PTCP definisce come ambiti agricoli strategici quelle parti del territorio provinciale connotate da uno specifico e peculiare rilievo, sotto il profilo congiunto dell'esercizio dell'attività agricola, dell'estensione e continuità territoriale di scala sovracomunale, nonché delle caratteristiche agronomiche del territorio, con particolare riferimento alle condizioni di specifica produttività dei suoli.

#### 8. Brianza come territorio sicuro: previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi idrogeologici

Il PTCP da un lato stimola l'attuazione degli adempimenti in campo urbanistico comunale e, dall'altro coordina le politiche di scala territoriale e le azioni strutturali che concorrono alla prevenzione del rischio idrogeologico.

#### 9. Brianza dei Comuni: un PTCP dalle regole chiare, che si migliora con il contributo degli attori locali

Il PTCP articola il proprio apparato normativo in tre categorie: norme di efficacia prescrittiva, dal valore cogente; norme con valore indicativo, principale oggetto della verifica di compatibilità in sede di esame dei PGT; norme/obiettivo, dal carattere specificamente programmatico, che si propongono di orientare nel medio e lungo periodo politiche e progetti dei diversi settori della Provincia, ma anche di altri attori territoriali.

La strategia del PTCP si declina in una serie di obiettivi generali e specifici che vengono di seguito riportati in forma tabellare desumendoli dall'allegato 2 "Documento degli obiettivi":

<b>STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA</b>	
2.1 COMPETITIVITÀ E ATTRATTIVITÀ DEL TERRITORIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzazione di luoghi di qualità (dotati di servizi, spazi verdi, offerta culturale, ecc.) capaci di attrarre figure professionali dagli altri territori e dall'estero</li> <li>- Sviluppo di reti logistiche, telematiche, energetiche, ...</li> <li>- Sviluppo di reti per la mobilità che agiscano contemporaneamente in modo capillare e in collegamento con la scala globale</li> <li>- Valorizzazione del patrimonio storico artistico di pregio, per renderlo un punto di attrazione internazionale e formare, assieme all'autodromo, al sistema dei parchi e delle ville storiche, percorsi di fruizione turistica</li> <li>- Supporto, anche attraverso il grande patrimonio storico ed ambientale della Brianza, alla formazione di nuove attività nel settore del turismo, dello sport e del tempo libero, in grado di assicurare nuove prospettive di sviluppo anche occupazionale e di rendere maggiormente attrattivo il territorio</li> </ul>
2.2 QUALITÀ E SOSTENIBILITÀ DEGLI INSEDIAMENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICHE PRODUTTIVE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riquilibrare dal punto di vista ambientale le aree produttive e favorire interventi di finanziamento per l'infrastrutturazione delle aree industriali</li> <li>- Promuovere azioni di marketing territoriale, con particolare attenzione al recupero di aree dismesse anche ai fini produttivi</li> <li>- Avviare politiche di riorganizzazione territoriale nel campo della grande distribuzione, della logistica e delle aree produttive allo scopo di favorire una migliore distribuzione territoriale di tali insediamenti</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Promuovere azioni per la costituzione di una banca dati geografica per il censimento delle aree dismesse, da integrare nel SIT per la pianificazione territoriale regionale</li> <li>- Realizzare insediamenti produttivi che rispettino i principi di compatibilità urbanistica, logistica, infrastrutturale e paesaggistico-ambientale</li> </ul>
2.3 RAZIONALIZZAZIONE E SVILUPPO EQUILIBRATO DEL COMMERCIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Promozione di intese od accordi intercomunali (Distretti del commercio ed altro) tra i Comuni per la qualificazione della rete distributiva</li> <li>- Qualificazione del settore commerciale attraverso l'integrazione degli insediamenti commerciali all'interno del sistema insediativo provinciale</li> <li>- Regolazione del rapporto tra nuovi insediamenti e sistema stradale provinciale e regionale</li> <li>- Garanzia di un adeguato livello di accessibilità pubblica degli insediamenti commerciali</li> <li>- Organizzazione delle attività commerciali all'interno di insediamenti polifunzionali, nuovi e/o esistenti (centri storici, quartieri urbani soprattutto se degradati) in stretta connessione con il sistema dei servizi pubblici e privati, sviluppando con questi opportune sinergie</li> <li>- Promozione di Sistemi integrati del Commercio, in grado di garantire un giusto equilibrio tra media e grande distribuzione e rete degli esercizi di vicinato</li> <li>- Coerenza dei nuovi progetti con gli indirizzi fissati dal PTCP per l'impatto paesaggistico</li> </ul>

**USO DEL SUOLO E SISTEMA INSEDIATIVO**

3.1 CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Controllo delle previsioni insediative: <ul style="list-style-type: none"> <li>• quantitativo: minore espansione dei tessuti urbani e produttivi</li> <li>• qualitativo: tutela delle aree agricole più produttive e della permeabilità ecologica del territorio</li> <li>• localizzativo: mantenere la compattezza degli insediamenti, evitare le urbanizzazioni lineari lungo le strade</li> </ul> </li> <li>- Definizione di una metodologia praticabile e condivisa di misurazione dell'uso del suolo a scala comunale, allo scopo di valutare la possibilità di prevedere l'utilizzo di una simile procedura di compatibilità ai fini del monitoraggio della sostenibilità delle politiche territoriali dei PGT</li> </ul>
3.2 RAZIONALIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Migliorare la competitività del territorio promuovendo il miglioramento delle condizioni di compatibilità del sistema produttivo in tutte le sue articolazioni funzionali e territoriali</li> <li>- Ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e residenziali</li> <li>- Ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e valori ambientali e paesaggistici</li> <li>- Liberare i centri urbani e le zone residenziali dal traffico pesante in attraversamento</li> </ul>
3.3 PROMOZIONE DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE ATTRAVERSO IL SUPPORTO ALLA DOMANDA	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Evitare che si realizzino insediamenti i cui abitanti o utenti siano nelle condizioni di non potere servirsi agevolmente del TPL, mantenendo i nuovi insediamenti residenziali, produttivi e di servizio entro distanza di agevole accesso pedonale dal trasporto pubblico</li> <li>- Collocare i servizi di rango elevato entro distanza di agevole accesso pedonale dai nodi di interscambio di rango più elevato del trasporto su ferro</li> </ul>
3.4 MIGLIORARE LA CORRISPONDENZA TRA DOMANDA E OFFERTA NEL MERCATO RESIDENZIALE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Corretta valutazione della domanda per la determinazione della capacità insediativa residenziale</li> <li>- Adeguamento dell'offerta di edilizia sociale all'elevata percentuale di residenti in comuni ad alta tensione abitativa (ATA)</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Nei comuni ad alta tensione abitativa, creazione di una disponibilità di aree a basso costo, al fine di mettere sul mercato un'offerta edilizia che coniughi il prezzo moderato e la qualità elevata</li> </ul>
<b>SISTEMA INFRASTRUTTURALE ESISTENTE E SCENARI DI SVILUPPO</b>	
<p>4.1 RAFFORZAMENTO DELLA DOTAZIONE DI INFRASTRUTTURE VIARIE PER RISPONDERE ALLA CRESCENTE DOMANDA DI MOBILITÀ</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio</li> <li>- Definire una precisa struttura gerarchica della rete stradale</li> <li>- Favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili</li> </ul> <p>Con particolare riferimento allo scenario programmatico:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- allontanare i flussi di attraversamento dalla viabilità locale in conseguenza di una migliore gerarchizzazione degli itinerari</li> <li>- migliorare le condizioni di sicurezza delle strade e diminuire i livelli di inquinamento prodotto dal traffico, grazie ad una maggiore fluidità di percorrenza complessiva della rete</li> </ul> <p>Con particolare riferimento allo scenario di piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- soddisfare le esigenze di spostamento a breve raggio, migliorando le condizioni dell'offerta di carattere locale e intercomunale</li> <li>- valorizzare le direttrici di competenza provinciale, in particolare attraverso interventi sui nodi e tratti critici per migliorarne ulteriormente le condizioni di sicurezza mediante la realizzazione di nuovi tratti stradali esterni alle aree edificate per fluidificare la circolazione lungo la viabilità ordinaria e migliorare la vivibilità delle aree abitate</li> <li>- individuare direttrici per le quali sia necessario attuare un più attento governo della domanda</li> <li>- favorire la migliore integrazione possibile tra gli interventi previsti e il territorio nel quale andranno ad inserirsi</li> </ul>
<p>4.2 POTENZIAMENTO DEL TRASPORTO PUBBLICO PER FAVORIRE IL TRASFERIMENTO DELLA DOMANDA DI SPOSTAMENTO VERSO MODALITÀ DI TRASPORTO PIÙ SOSTENIBILI</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio</li> <li>- Favorire l'integrazione tra le diverse modalità di trasporto</li> <li>- Favorire l'interconnessione tra il sistema della ciclabilità e le stazioni o fermate del trasporto pubblico, esistenti o di futura previsione</li> <li>- Migliorare le condizioni di efficienza del servizio di trasporto pubblico locale extraurbano su gomma (TPL) anche attraverso il rafforzamento della rete viaria</li> </ul> <p>Con particolare riferimento allo scenario programmatico:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- incrementare l'offerta di servizio ferroviario e metropolitano grazie al miglioramento dell'offerta infrastrutturale</li> <li>- estendere il sistema ferroviario suburbano</li> <li>- favorire il progressivo trasferimento di quote di domanda di spostamento dal trasporto privato con adeguate politiche di incentivazione</li> </ul> <p>Con particolare riferimento allo scenario di piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- soddisfare le esigenze di spostamento a breve raggio, migliorando le condizioni dell'offerta di carattere locale e intercomunale</li> <li>- costruire un'efficiente rete di trasporto pubblico, in grado di garantire un servizio capillare interno alla Brianza e le necessarie interazioni con gli ambiti esterni</li> <li>- organizzare centri di interscambio che consentano l'integrazione delle reti e dei servizi e favoriscano il trasferimento modale verso il trasporto pubblico, coerentemente con gli obiettivi di scala regionale e nazionale</li> </ul>
<b>SISTEMA PAESAGGISTICO AMBIENTALE</b>	

<p>5.1 LIMITAZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO; PROMOZIONE DELLA CONSERVAZIONE DEGLI SPAZI LIBERI DALL'EDIFICATO E CREAZIONE DI UNA CONTINUITÀ FRA GLI STESSI ATTRAVERSO IL DISEGNO DI CORRIDOI VERDI</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 5.1.1 RETE VERDE DI RICOMPOSIZIONE PAESAGGISTICA</li> <li>- Assicurare il mantenimento degli spazi non costruiti esistenti, il potenziamento e il recupero del verde forestale e delle attività agricole, la conservazione delle visuali aperte, al fine di soddisfare obiettivi di sostenibilità ecologica e di fruizione paesaggistica di rilevanza provinciale</li> <li>- Assicurare, attraverso la conservazione di tali spazi, la funzione di ricarica della falda acquifera sotterranea evitando una eccessiva impermeabilizzazione dei suoli</li> <li>- Con riferimento al Corridoio trasversale della rete di ricomposizione paesaggistica, disegnare uno scenario di organizzazione territoriale che, a partire dall'infrastruttura, coniughi le esigenze di valorizzazione territoriale ed economica con quelle di tutela ambientale e paesaggistica, che potrà essere approfondito nell'ambito del Documento di inquadramento per l'ambito territoriale della provincia attraversato dal nuovo tracciato dell'autostrada Pedemontana</li> <li>- Valorizzare e consolidare il ruolo dei PLIS nella struttura della rete verde di ricomposizione paesaggistica</li> </ul>
<p>5.2 CONSERVAZIONE DEI SINGOLI BENI PAESAGGISTICI, DELLE LORO RECIPROCHE RELAZIONI E DEL RAPPORTO CON IL CONTESTO, COME CAPISALDI DELLA PIÙ COMPLESSA STRUTTURA DEI PAESAGGI DELLA PROVINCIA E DELL'IDENTITÀ PAESAGGISTICO / CULTURALE DELLA BRIANZA</p>	<p>5.1.2 AMBITI DI AZIONE PAESAGGISTICA</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Tutelare attivamente gli spazi aperti residui</li> <li>- Promuovere azioni integrate di riqualificazione in un'ottica agronomica, fruitiva e paesaggistica</li> <li>- Promuovere un disegno unitario di ricomposizione paesaggistica e ambientale degli spazi aperti che induca una riqualificazione urbanistica dei tessuti edificati dei loro margini</li> </ul> <p>5.1.3 AMBITI DI INTERESSE PROVINCIALE Mantenimento spazi ineditati tra tessuti urbani limitrofi</p> <p>5.2.1 BENI STORICO ARCHITETTONICI Tutelare gli ambiti, le architetture e i manufatti identificabili come permanenze del processo storico/insediativo che ha caratterizzato il territorio provinciale</p> <p>5.2.2 AGGREGATI STORICI Conservare i caratteri architettonici (tipologici, morfologici e materici) dei fronti prospettanti verso gli spazi pubblici</p> <p>5.2.3 PARCHI E GIARDINI STORICI Salvaguardare i parchi e i giardini individuati al pari delle ville come patrimonio storico/culturale della Brianza</p> <p>5.2.4 ARCHITETTURA MILITARE Tutelare le architetture militari come beni culturali e come testimonianza della storia civica locale restaurandone le testimonianze materiali ancorché residue</p> <p>5.2.5 ARCHITETTURA E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE Salvaguardare edifici e manufatti di maggiore caratterizzazione che documentano l'attività produttiva che ha storicamente improntato il territorio della Brianza e caratterizzato il suo paesaggio con pregevoli soluzioni architettoniche</p> <p>5.2.6 BENI ARCHEOLOGICI Tutelare i beni archeologici come traccia storica, che conferisce al contesto un particolare significato simbolico/culturale di memoria antica, apprezzabile intellettualmente più che visivamente, per questo il PGT deve facilitare questo sottile rapporto con il sito archeologico, conservandone il contesto per quanto possibile libero da interventi di disturbo</p> <p>5.2.7 PAESAGGIO AGRARIO Conservare i caratteri storici residui dell'impianto agrario, in particolare: maglia fondiaria, rete irrigua e stradale, edificato storico, manufatti idraulici, alberature, colture agricole, etc.</p> <p>5.2.8 ARCHITETTURE E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA Promuovere la conservazione delle cascine nella loro integrità tipologica particolarmente per gli episodi di maggiore</p>

	<p>rappresentatività testimoniale dell'evoluzione locale del prototipo</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 5.2.9 IDROGRAFIA ARTIFICIALE</li> <li>- Mantenimento dei caratteri tipologici storici del sistema idrico rurale, con particolare riferimento alle dimensioni, alla sezione e ai materiali di rivestimento del reticolo principale e derivato, alla rete di strade arginali, alla vegetazione ripariale, valorizzazione del tracciato esistente come percorso di connessione per la mobilità lenta</li> <li>- Tutelare l'integrità dei manufatti idraulici storici chiuse e relativi sistemi di misurazione, caselli idraulici, salti, ture, ponte canale, mediante interventi di restauro, ripristino e rimozione delle componenti incongruenti, eventuali nuovi interventi sui manufatti dovranno essere comunque verificati valutandone l'impatto sul contesto</li> </ul> <p>5.2.10 RETE IRRIGUA Mantenimento della funzionalità della rete a supporto del sistema idrico e dei caratteri paesistici e ambientali delle zone agricole irrigue (fontanili, filari, ripe boscate, siepi, etc.)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 5.2.11 COMPONENTI VEGETALI</li> <li>- Tutela del sistema delle componenti vegetali del territorio come base della rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica e come condizione di sussistenza di habitat favorevoli alla conservazione della biodiversità</li> <li>- Tutela delle aree a bosco esistenti, riconoscendone uno specifico valore naturalistico ed ecologico</li> </ul> <p>5.2.12 FILARI E SIEPI Conservazione e reimpianto dei filari campestri e delle ripe boscate, anche finalizzati al consolidamento delle sponde di canali e rogge, con l'obiettivo di ricostituire i caratteri storici del paesaggio agrario del territorio e potenziare i valori naturalistici residui dell'area</p> <p>5.2.13 SISTEMA DELLA VIABILITÀ STORICA Conservare e valorizzare i tratti stradali aventi sostanza storica per manufatti e caratteristiche plano-altimetriche</p> <p>5.2.14 MOBILITÀ DOLCE Recuperare infrastrutture territoriali dismesse o sottoutilizzate</p>
<p>5.3 PROMOZIONE DELLA CONOSCENZA DEI VALORI PAESAGGISTICI DEL TERRITORIO E DELLA LORO FRUIZIONE DA PARTE DEI CITTADINI</p>	<p>5.3.1 BENI STORICO ARCHITETTONICI E ARCHEOLOGICI Promuovere la diffusione della conoscenza del patrimonio paesaggistico provinciale e la formazione dei tecnici che operano nell'ambito della gestione del territorio e della progettazione di interventi sul paesaggio</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 5.3.2 AGGREGATI STORICI</li> <li>- Promuovere la ricognizione sistematica degli elementi di caratterizzazione del tessuto storico di inizio '900 al fine di favorire la valorizzazione degli episodi singoli o aggregati più rappresentativi della cultura architettonica e urbanistica del tempo</li> <li>- Riconoscere e valorizzare gli insediamenti rurali con particolare riferimento al rapporto con il contesto agricolo identificato</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 5.3.3 VILLE STORICHE</li> <li>- Identificare gli elementi che compongono il sistema delle ville storiche e classificarli per qualità architettonica, rilevanza nel contesto paesaggistico e stato di conservazione</li> <li>- Promuovere la conoscenza diffusa del sistema delle ville storiche anche mediante iniziative di pubblicizzazione</li> </ul> <p>5.3.4 ARCHITETTURA MILITARE E LUOGHI DI BATTAGLIE Valorizzare i luoghi di battaglie storiche come teatri di eventi di rilevanza nazionale</p> <p>5.3.5 PAESAGGIO AGRARIO Censire i complessi che sono in grado di configurare un paesaggio agrario storico in relazione ai seguenti parametri: completezza e</p>

	<p>stato di conservazione delle strutture specialistiche in cui si articola il complesso, datazione certificata dalla presenza nella cartografia storica, rapporto funzionale e percettivo con un ampio contesto interessato da uso agricolo tradizionale, da rete di viabilità rurale, da reticolo di irrigazione, da quinte arboree</p> <p>5.3.6 ARCHITETTURE E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA Promuovere la ricognizione sistematica delle cascine e dei relativi manufatti come cospicuo patrimonio culturale identitario della Brianza</p> <p>5.3.7 CANALI STORICI Promuovere la redazione del repertorio dei manufatti originali (paratie, pavimentazioni, sistemi di posa, ...), di un “abaco di elementi e materiali” che renda continuo e coordinato lo spazio urbano e le attrezzature pubbliche poste a pettine a nord e a sud del Canale Villoresi</p> <p>5.3.8 ALBERI MONUMENTALI Promuovere il censimento degli alberi monumentali corredato da schedatura conoscitiva come ulteriore apporto alla ricognizione del PTCP e con finalità didattiche</p> <p>5.3.9 SISTEMA DELLA VIABILITÀ STORICA Mantenere e diffondere il livello di conoscenza e consapevolezza delle direttrici stradali antiche anche mediante interventi di valorizzazione culturale</p>
<p>5.4 PROMOZIONE DELLA QUALITÀ PROGETTUALE, CON PARTICOLARE RIGUARDO AGLI INTERVENTI DI RECUPERO E TRASFORMAZIONE IN AMBITI DI SEGNALE SENSIBILITÀ IN RAPPORTO ALLA PRESENZA DI ELEMENTI E SISTEMI COSTITUTIVI DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO / AMBIENTALE</p>	<p>5.4.1 BENI STORICO ARCHITETTONICI E ARCHEOLOGICI Valorizzare la loro organizzazione in sistemi storico/culturali evocativi dell'identità paesaggistica della Brianza</p> <p>5.4.2 AGGREGATI STORICI Promuovere il recupero del patrimonio edilizio dei centri storici mediante progetti adeguati alla tipologia preesistente</p> <p>- 5.4.3 PARCHI E GIARDINI STORICI - Conservazione del disegno originale come tracciato e come scelta delle essenze che testimoniano la concezione progettuale e determinano l'aspetto storicamente consolidato - Evitare soluzioni progettuali di riuso che comportino un ridisegno che cancellerebbe l'ideazione originaria vanificando con ciò la testimonianza storica</p> <p>5.4.4 ARCHITETTURA RELIGIOSA Salvaguardare i luoghi della devozione popolare dall'accostamento con attività conflittuali con il valore simbolico attribuito dalla comunità locale a tali luoghi</p> <p>5.4.5 ARCHITETTURA E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE Promuovere programmi di recupero che evitino l'abbandono e la dismissione di tali architetture, in quanto fattori che inducono il loro potenziale degrado e perdita</p> <p>5.4.6 ARCHITETTURE E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA Favorire gli interventi di riuso compatibile con i valori espressi da architetture spontanee vernacolari proprie della tradizione locale</p> <p>5.4.7 RETE IRRIGUA Conservazione e riqualificazione della vegetazione arboreo-arbustiva attraverso interventi di manutenzione forestale che favoriscano l'affermarsi di essenze autoctone e costituiscano un supporto adatto alla conservazione di elementi (vegetali e animali) di biodiversità</p> <p>5.4.8 CANALI STORICI Valutare attentamente l'impatto che nuovi attraversamenti dei canali storici e la relativa viabilità di accesso potranno avere sul contesto, verificandone la compatibilità e garantendone, per quanto possibile la non invasività</p> <p>5.4.9 BOSCHI E FASCE BOSCHATE</p>

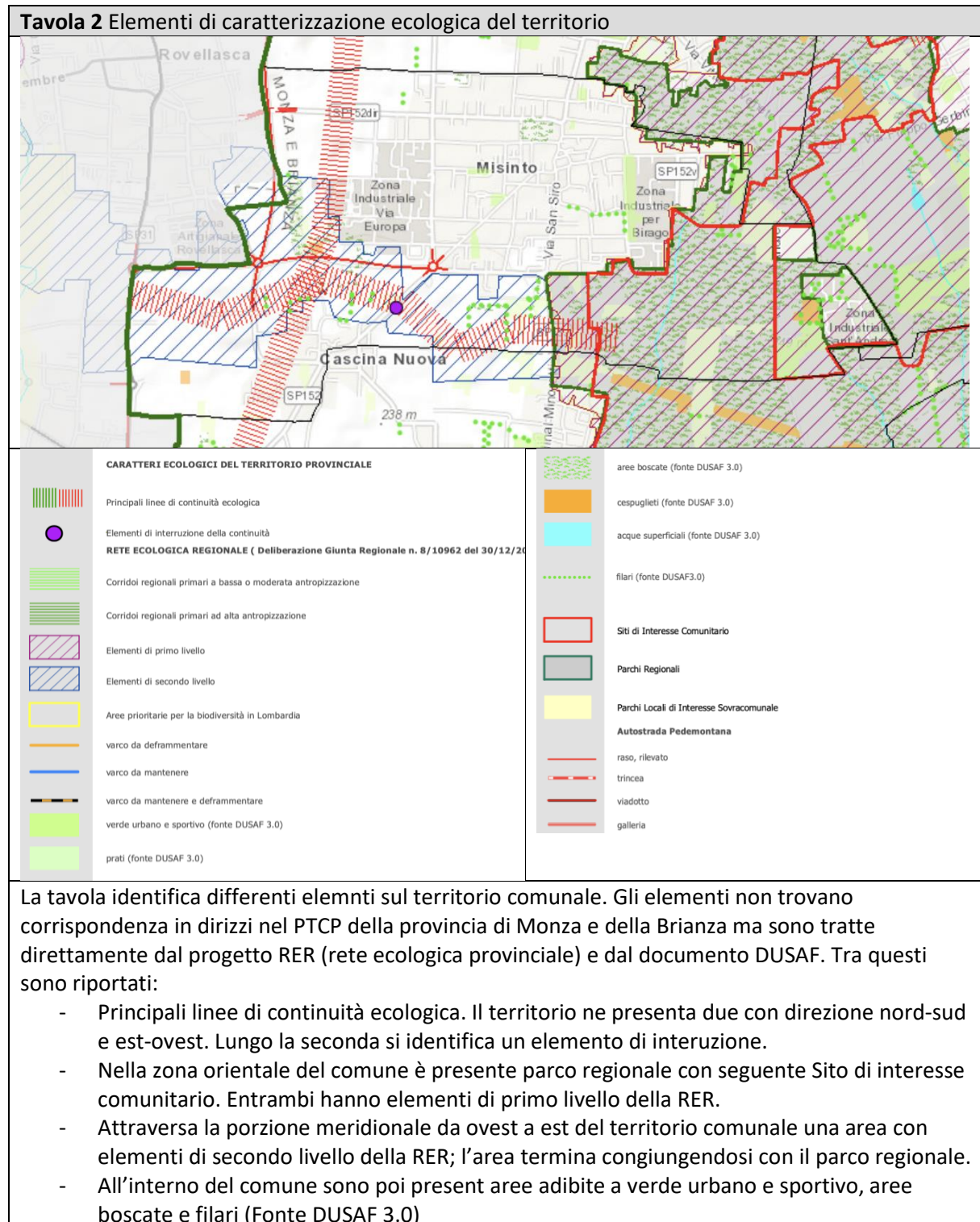
	Mantenimento o reintroduzione delle specie vegetali autoctone; controllo ed eventuale eliminazione delle specie estranee ed infestanti
	5.4.10 SISTEMA DELLA VIABILITÀ STORICA Mantenere e recuperare la toponomastica originaria delle vie di comunicazione antiche
	5.4.11 MOBILITÀ DOLCE Separare le infrastrutture della mobilità dolce dalla rete stradale motorizzata
5.5 INDIVIDUAZIONE E SALVAGUARDIA DI AMBITI E PERCORSI DI FRUIZIONE PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA MOBILITÀ ECOCOMPATIBILE E AL RAPPORTO PERCETTIVO CON IL CONTESTO	5.5.1 AGGREGATI STORICI Salvaguardare i fronti dei centri storici verso spazi ineditati dai quali è possibile fruire della visione complessiva della struttura urbana storicizzata
	5.5.2 VILLE STORICHE Promuovere la valorizzazione del sistema delle ville storiche identificando la rete dei percorsi di fruizione turistico/culturale anche in rapporto con i caratteri paesaggistici complementari (centri storici, rete verde provinciale, sistema della mobilità dolce)
	5.5.3 ARCHITETTURE RELIGIOSE Valorizzare il ruolo simbolico sociale esercitato da queste architetture alle quali nel tessuto urbano era riservata una collocazione privilegiata nella piazza o lungo la viabilità principale, al Valore simbolico vissuto dalla comunità si associa al campanile anche quello di Landmark percepibile da un vasto intorno
	5.5.4 ARCHITETTURA MILITARE Salvaguardare il ruolo delle torri come elementi di valorizzazione dello skyline urbano
	- 5.5.5 CANALI STORICI - Tutelare gli attraversamenti della rete irrigua storica in quanto elementi di cucitura di ambiti territoriali altrimenti separati dal canale e come componenti, con i percorsi di fruizione paesaggistica ripariali, di un sistema di percorrenze di valo-re turistico ricreativo particolarmente attrattivo in relazione alla qualità dei paesaggi attraversati - Valorizzare gli attraversamenti dei canali in quanto punti di osservazione dai quali è percepibile il corso del canale con una prospettiva lunga che rende possibile la visione contestuale delle due sponde; è opportuno non interrompere la continuità di questi assi visuali con l'inserimento di ulteriori nuovi attraversamenti - Valorizzare il tracciato esistente dei canali e della rete di strade arginali come percorso di connessione per la mobilità lenta
	5.5.6 COMPONENTI VEGETALI Conservazione ed eventuale incremento del patrimonio vegetale attuale nelle sue diverse manifestazioni come scansione e alternanza alla uniformità delle superfici coltivate della pianura con vantaggio per la qualità dei paesaggi
	5.5.7 ALBERI MONUMENTALI Tutelare gli alberi monumentali come capisaldi del paesaggio naturale/storico, per l'elevato valore simbolico si richiede l'identificazione di un'adeguata area di rispetto all'interno della inibire opere che possano sovrapporsi impropriamente con la percezione di questi preziosi esemplari arborei
	5.5.8 SISTEMA DELLA VIABILITÀ STORICA Favorire la pedonalizzazione o la moderazione del traffico veicolare, in prospettiva di una fruizione più allargata, degli assi fondativi dei centri storici
	- 5.5.9 MOBILITÀ DOLCE - Favorire la percezione e il godimento del paesaggio e dell'ambiente naturale con mezzi e forme ecologiche

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Favorire flussi turistici, spostamenti quotidiani per lavoro, scuola, consumi con mezzi e modalità ecologiche</li> <li>- Connettere il sistema delle aree naturali protette e le polarità urbane con mezzi di trasporto alternativi all'auto</li> </ul>
	<p><b>5.5.10 VIABILITÀ DI INTERESSE PAESAGGISTICO</b> Salvaguardare la panoramicità degli assi stradali tutelando la viabilità di interesse paesaggistico, costituita dalle strade panoramiche e dalle strade rurali</p>
<b>AMBITI AGRICOLI STRATEGICI</b>	
6.1 CONSERVAZIONE DEL TERRITORIO RURALE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Conservazione dell'integrità, della continuità e dell'estensione del sistema rurale esistente come condizione basilare per garantire il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole e forestali</li> <li>- Conservazione e tutela del paesaggio rurale come fattore di mantenimento dell'identità territoriale</li> <li>- Conservazione del patrimonio rurale per l'avvio di una fase di riqualificazione e competitività dell'agricoltura provinciale</li> </ul>
6.2 VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ESISTENTE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valorizzazione delle vocazioni agricole, del territorio rurale e delle sue potenzialità</li> <li>- Difesa del territorio rurale periurbano secondo gli Indirizzi del Programma di Sviluppo Rurale, Regione Lombardia, 2007-2013 (PSR) e del PTR (TM 3.4, 3.5 e 3.6)</li> <li>- Riconoscimento della multifunzionalità dell'attività agricola che acquista particolare rilievo e sinergia per la sua collocazione all'interno di un territorio densamente abitato ed urbanizzato, con particolare riferimento alla funzione ecologica, paesaggistica, ambientale, ricreativa e turistico educativa</li> </ul>
<b>DIFESA DEL SUOLO E ASSETTO IDROGEOLOGICO</b>	
7.1 PREVENZIONE, MITIGAZIONE E INFORMAZIONE RELATIVAMENTE AL RISCHIO DI ESONDAZIONE E DI INSTABILITÀ DEI SUOLI	Diffondere le conoscenze relative alle peculiarità ed alle fragilità idrogeologiche del territorio
7.2 RIQUALIFICAZIONE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 7.2.1</li> <li>- Valorizzare le caratteristiche qualitative e quantitative della risorsa idrica sotterranea nell'ottica della sostenibilità e responsabilità ambientale</li> <li>- Favorire lo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea differenziandone gli usi - potabile, produttivo, geotermico – compatibilmente con le sue caratteristiche qualitative e quantitative</li> <li>- Prevenire e ridurre l'inquinamento delle risorse idriche sotterranee;</li> <li>- Favorire l'apertura di nuovi pozzi a scopo potabile nelle aree di ricarica diretta degli acquiferi</li> <li>- 7.2.2</li> <li>- Tutelare e riqualificare e i corsi d'acqua arrestando i processi di degrado fluviale in atto</li> <li>- Favorire i naturali processi di dinamica fluviale e di autodepurazione delle acque e lo sviluppo degli ecosistemi sostenuti dai corsi d'acqua</li> <li>- Migliorare la capacità di laminazione delle piene delle aree prospicienti i corsi d'acqua;</li> <li>- Ricostruire gli equilibri del sistema fluviale ripristinando le relazioni di carattere idraulico, ecosistemico, e paesaggistico coerentemente con i caratteri storico-architettonici del contesto</li> <li>- Assicurare la continuità idraulica del reticolo idrografico artificiale</li> </ul>

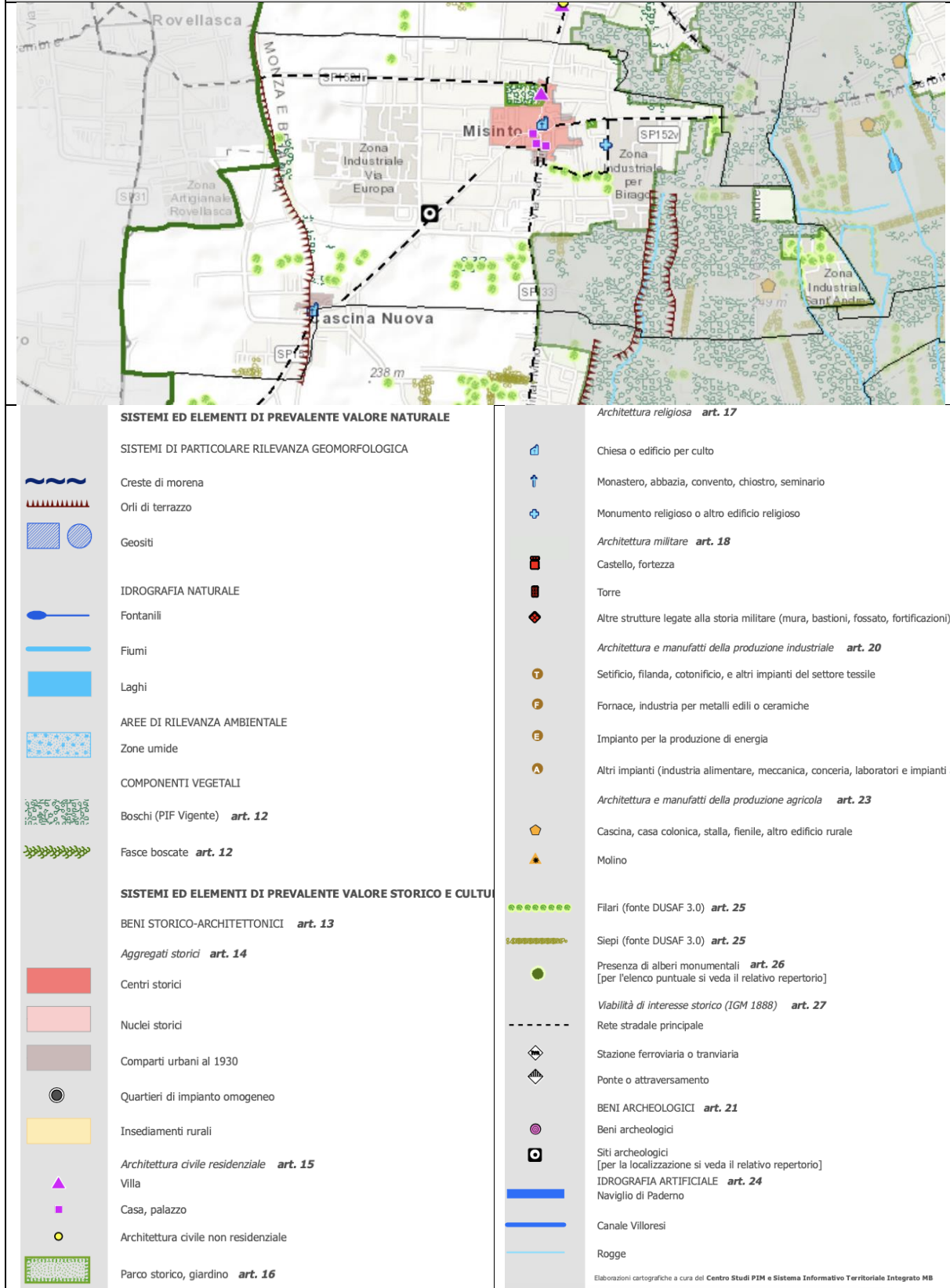


7.3 VALORIZZAZIONE DEI CARATTERI GEOMORFOLOGICI	<ul style="list-style-type: none"><li>- Valorizzare i caratteri che connotano il territorio dal punto di vista morfologico, attraverso la conservazione e tutela degli elementi geomorfologici quali parti integranti del paesaggio naturale, concorrendo altresì alla stabilizzazione di potenziali fenomeni di instabilità idrogeologica</li><li>- Individuare geositi di interesse provinciale o locale</li></ul>
7.4 CONTENIMENTO DEL DEGRADO	<ul style="list-style-type: none"><li>- Razionalizzare – compatibilmente con la programmazione regionale di settore e con il Piano cave provinciale – l’apertura di nuove cave per il contenimento del consumo di suolo e di risparmio delle risorse naturali</li><li>- Favorire progetti di recupero delle attività estrattive tesi a integrare le aree oggetto di modificazioni dovute all’attività estrattiva rispetto al contesto circostante migliorando la qualità paesistica ed ambientale dei luoghi</li><li>- Favorire, attraverso i progetti di recupero, la rinaturazione e contribuire alla costituzione della rete verde di ricomposizione paesaggistica</li><li>- Evitare la localizzazione di nuove aree di discarica all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica</li></ul>

Di seguito si riportano stralci delle tavole di PTCP riferiti all'area di analisi desumendo le relative linee di indirizzo contenute nelle NdA. Le tavole che non vengono riportate nel presente documento sono comunque state esaminate ma non riportano elementi importanti al fine del documento di scoping; vengono tralasciate la tavola 1, la tavola 5b e le tavole da 10 a 16.



**Tavola 3a** Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggi



Dalla cartografia si evince la presenza di vari elementi di seguito elencati. Per ciascuno viene esplicitato il riferimento all'Articolo del NdP del PTCP e uno stralcio degli indirizzi in esso contenuti

- Boschi (Art. 12) e orli di terrazzo nei pressi del torrente Guisa.

**Indirizzi:**

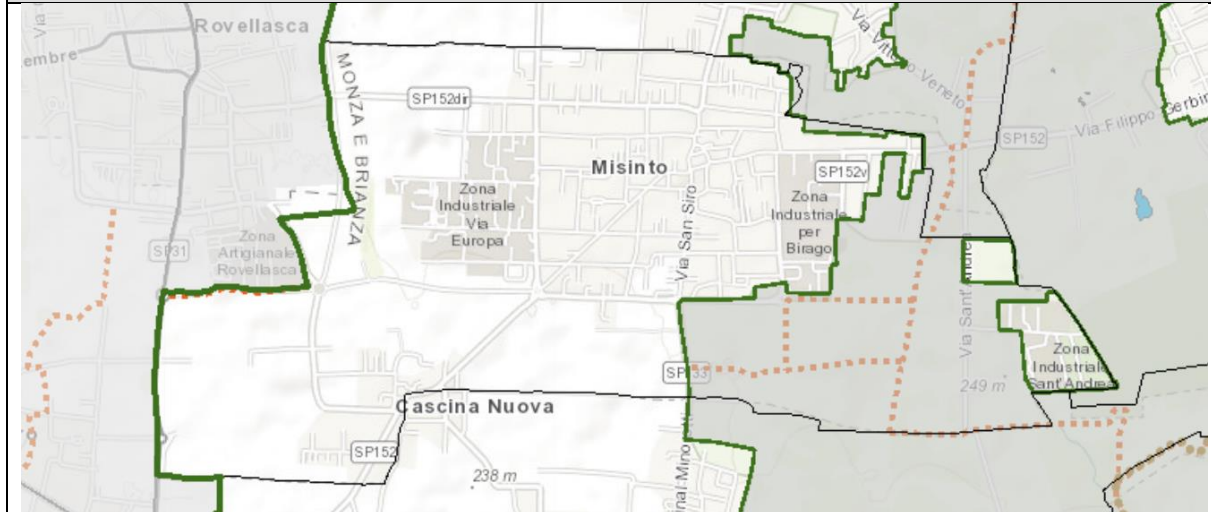
- a. *promuovere l'incremento delle aree boscate, soprattutto con finalità di barriera visuale e acustica o per la realizzazione di corridoi verdi di accompagnamento alla realizzazione di infrastrutture viabilistiche anche in funzione di misure compensative;*
- b. *escludere la frammentazione delle aree boscate esistenti a seguito di interventi edificatori; l'attuazione di progetti infrastrutturali dovrà produrre azioni compensative a risarcimento della sottrazione di aree boscate;*
- c. *promuovere la connessione con le aree a verde attrezzato e i percorsi ciclo pedonali esistenti;*
- d. *controllare ed eliminare le specie estranee ed infestanti;*
- e. *prevedere, nel caso di tagli di elementi arborei che compromettano l'integrità dell'area boscata, nuovi impianti atti a consolidare il ruolo paesaggistico-ambientale dell'area stessa.*

*Le azioni devono essere attuate nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia forestale.*

- *Elementi di nuclei storici (aggregati storici Art.14.) identificabili presso il centro di Misinto. All'interno di queste aree si identifica la presenza di Ville, case/palazzi (architettura civile e residenziale Art. 15) e chiese (architettura religiosa Art. 17)*
- *Indirizzi all'art. 14*
- a. *i necessari adeguamenti tecnologici dovranno essere effettuati nel rispetto dei caratteri architettonici dell'edificato;*
- b. *negli interventi tenere conto dell'intero fronte edificato e non del singolo edificio o di una porzione di esso;*
- c. *negli interventi di manutenzione rimuovere gli elementi di alterazione;*
- d. *gli elementi costitutivi dei centri identificati come insediamenti rurali dovranno essere rilevati e classificati per qualità tipologica e stato di conservazione dei caratteri originali per salvaguardarne i caratteri e i rapporti con le strutture del contesto agricolo, particolarmente in relazione a interventi di rifunzionalizzazione.*
- *Indirizzi all'art 15*
- a. *conservare e valorizzare il rapporto fra l'architettura principale e i parchi e giardini di sua pertinenza;*
- b. *promuovere la tutela dei singoli episodi e identificare nell'ambito dello strumento urbanistico una fascia di salvaguardia al fine di conservarne la fruizione visiva dagli spazi pubblici e preservarne l'immagine consolidata nella memoria dei cittadini;*
- c. *attenersi quanto più possibile ai metodi della conservazione del progetto originario per preservare al meglio la struttura compositiva, i materiali e i caratteri costruttivi quali elementi testimoniali costitutivi del bene.*
- 
- *Presenza di filari sul territorio comunale Art. 25*

*I PGT dei territori interessati dal Piano territoriale regionale d'area Navigli (PTRA Navigli) recepiscono le prescrizioni in esso contenute e declinano gli indirizzi e i criteri che il PTRA individua per le sezioni paesaggio, territorio e turismo.*

- *Presenza sul territorio di un sito archeologico all'interno della categoria bene archeologico. Art. 21*

**Tavola 3b Rete della mobilità dolce**

RETE DELLA MOBILITA' DOLCE

art. 35

- - - - - Percorsi ciclopedonali
- . . . . . Trame dei percorsi rurali e ricomposizione del sistema agroforestale
- + + + + + Ferrovie di interesse turistico
- . . . . . Percorsi di interesse paesaggistico

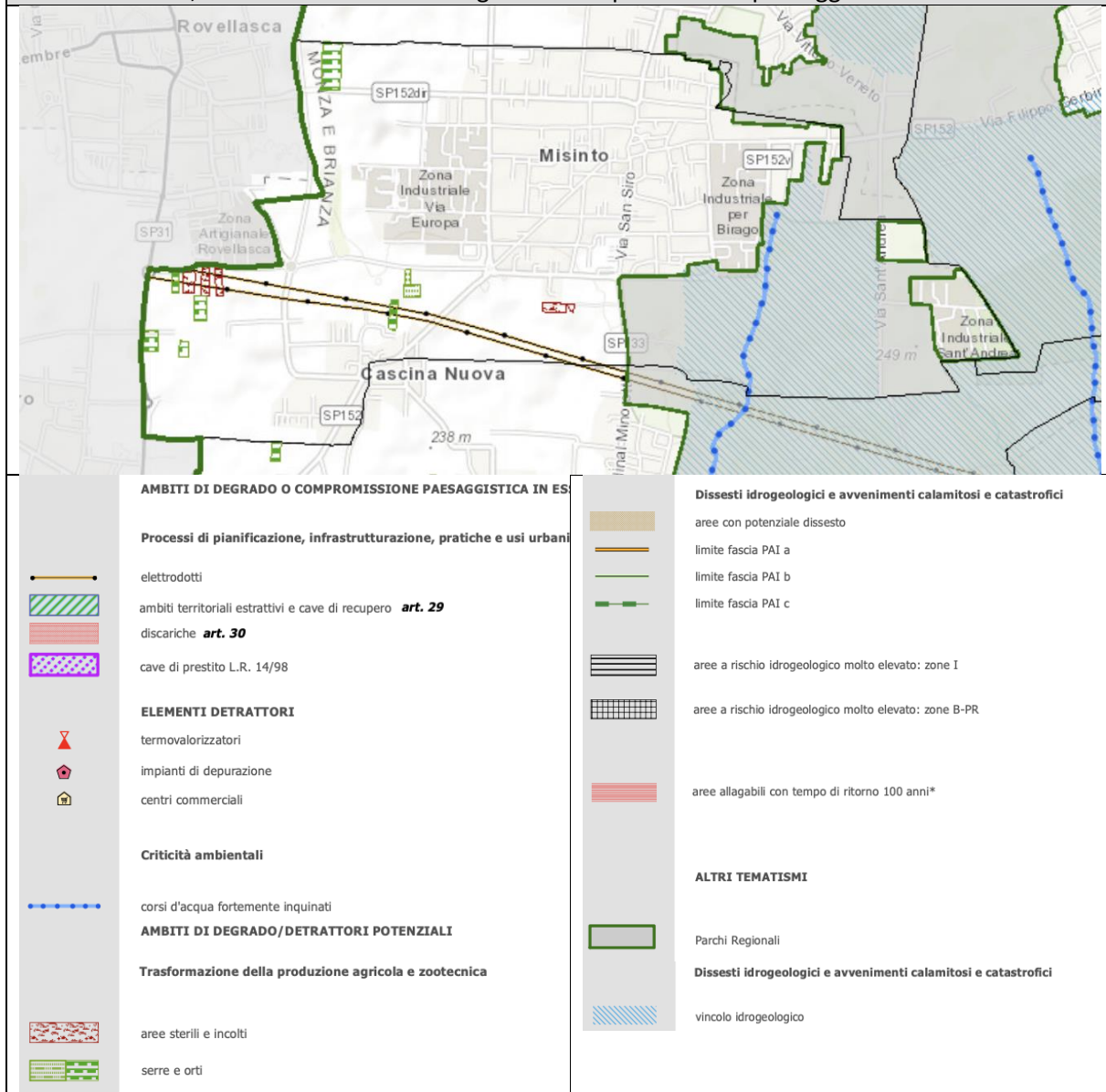
All'interno del territorio comunale si identificano elementi della mobilità dolce di tipo percorsi ciclopedonali; questi sono localizzati all'interno della porzione del comune compresa nel parco regionale delle Groane. Per questi valgono gli indirizzi all'Art. 35.

Gli elementi riportati svolgono un'importante funzione per la cittadinanza consentendo di usufruire dell'area boscata del parco.

**Indirizzi:**

- a. recuperare le infrastrutture dismesse o sottoutilizzate come parti integranti della rete;
- b. separare la mobilità dolce dalla rete stradale motorizzata;
- c. valorizzare, in armonia con gli altri piani di azione, la rete stradale secondaria e, in particolare, quella rurale come infrastruttura dedicata alla fruizione pubblica del paesaggio;
- d. favorire l'intermodalità bici-ferro e bici-gomma e la stretta interconnessione fra trasporto pubblico locale e rete di mobilità dolce;
- e. integrare la rete della mobilità dolce con la ricostruzione del sistema agro ambientale.

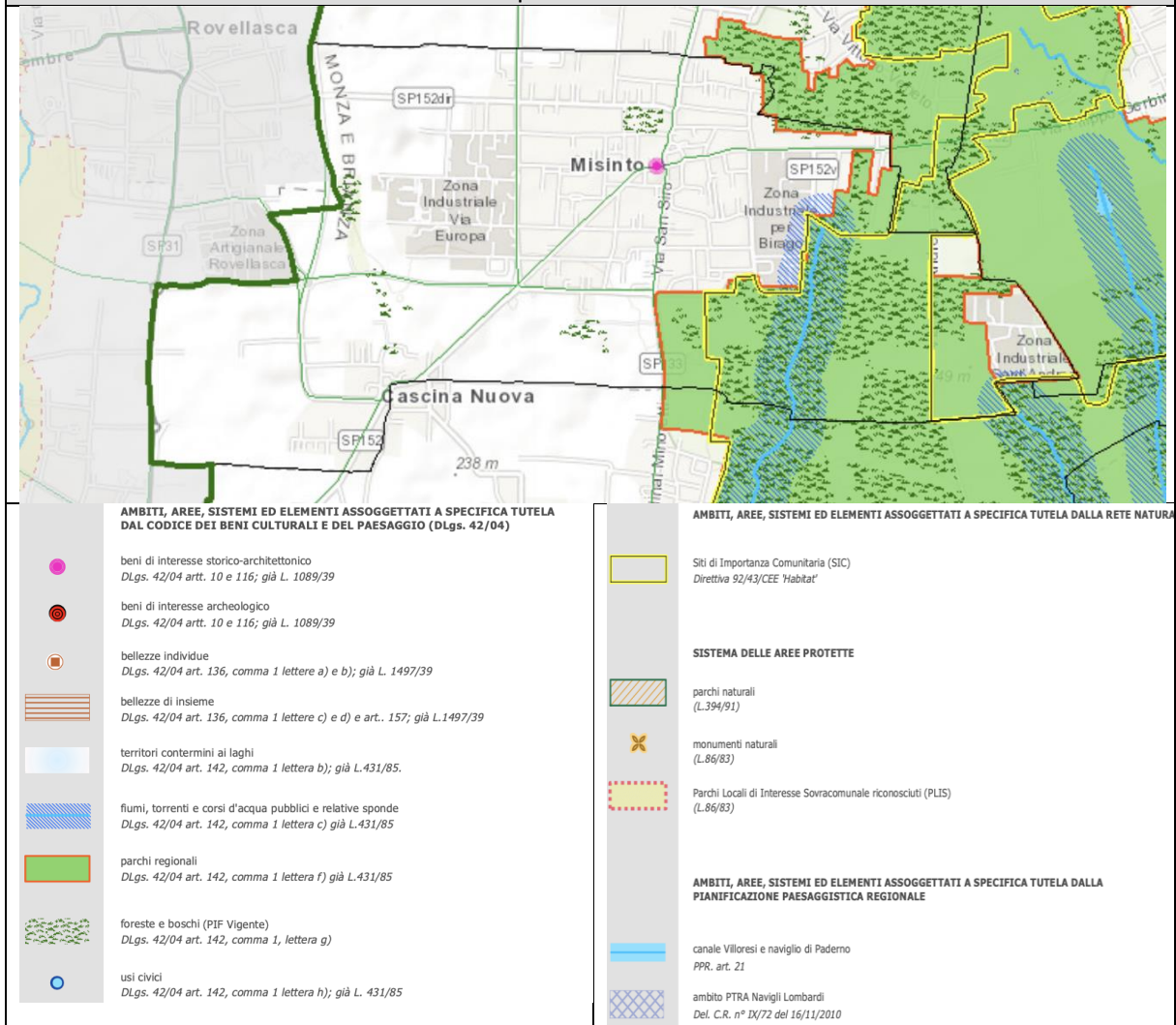
**Tavola 4** Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica



all'interno del territorio si individuano elementi di degrado e compromissione. Tra questi troviamo:

- due elettrodotti che attraversano la porzione sud-ovest del comune
- aree identificabili come sterili e incolti e aree identificabili con serre ed orti
- un corso d'acqua fortemente inquinato; trattasi del torrente Guisa. Attorno al torrente vi è una fascia identificata con vincoli idrogeologici.

**Tavola 5a Sistema dei vincoli e delle tutele paesistico-ambientali**

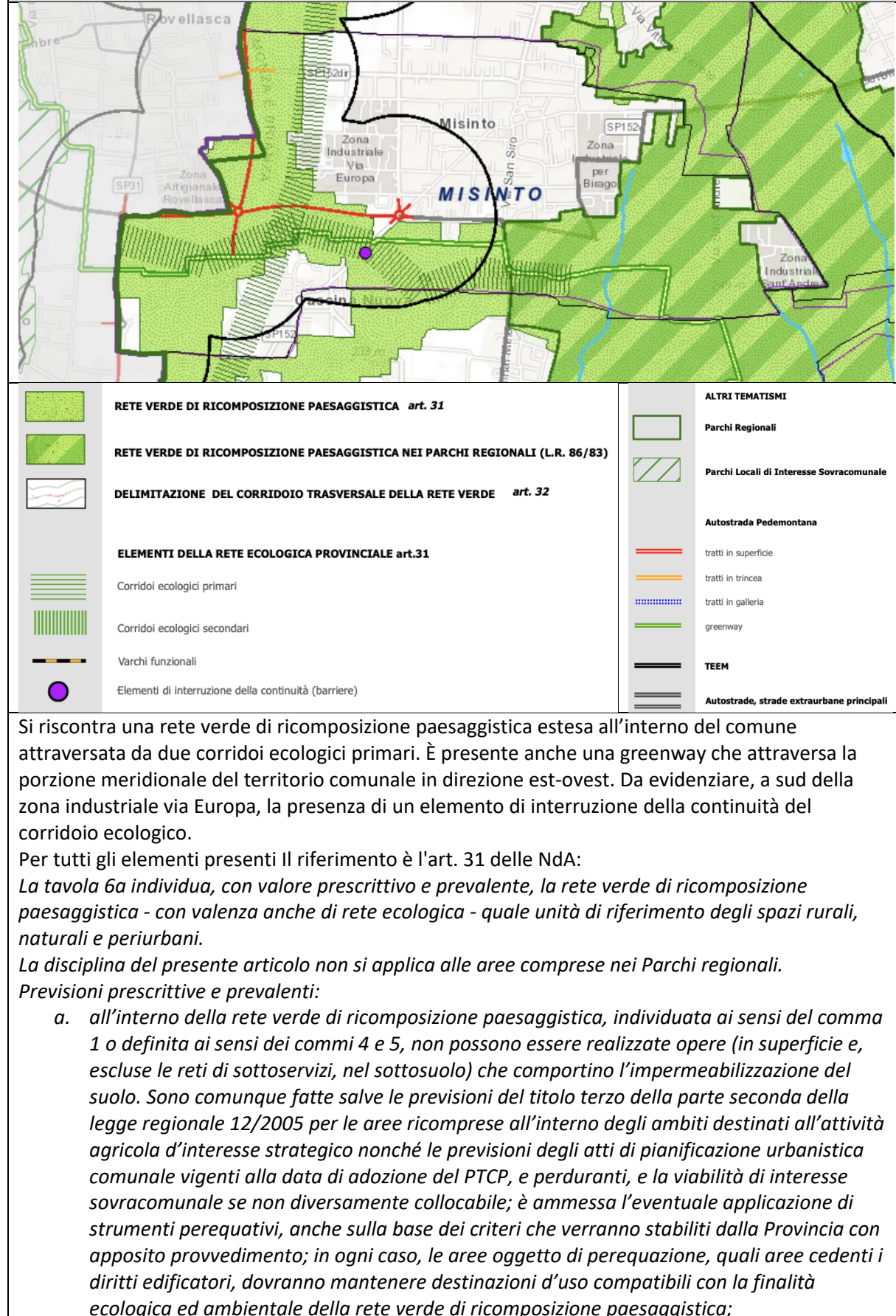


Il territorio comunale presenta rilevanti elementi appartenenti al Sistema dei vincoli e delle tutele paesistico-ambientali. La maggiorparte di questi sono ricompresi nell'area del parco regionale; qui i principali vincoli sono:

- Parco regionale
- Siti di importanza Comunitaria (SIC)
- Presenza di foreste e boschi; alcune sono presenti anche in altre porzioni del territorio comunale
- Vincoli di fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde. Nei pressi del torrente Guisa

All'interno dell'area abitata nel centro di Misinto è presente un bene di interesse storico-architettonico

**Tavola 6a** Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio (scala 1:30000)





- b. la realizzazione di opere (in superficie e, escluse le reti di sottoservizi, nel sottosuolo) che comportino l'impermeabilizzazione del suolo (inclusi gli interventi di tipologia infrastrutturale e le opere pubbliche), previste da atti di pianificazione urbanistica comunale vigenti alla data di adozione del PTCP all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica, ed i progetti di viabilità di interesse sovracomunale dovranno contemplare interventi di mitigazione (tra i quali la realizzazione di passaggi faunistici) e compensazione territoriale, garantendo in ogni caso che non venga compromessa la continuità e la funzionalità ecologica del corridoio stesso. Si considerano attuate le previsioni il cui strumento attuativo sia già stato adottato dall'organo competente, o per i quali sia stato attivato l'intervento sostitutivo come previsto dall'art.14 della LR 12/2005, e quelle il cui titolo abilitativo sia efficace alla data di approvazione del Ptcp;
- c. all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica è vietata la collocazione di cartelli pubblicitari;
- d. laddove la rete verde si sovrappone agli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, è ammesso quanto previsto al comma 3 dell'art.6;
- e. all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica sono consentiti ampliamenti dei cimiteri esistenti;
- f. all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica sono ammessi interventi per la regimazione idraulica e la depurazione delle acque reflue e opere idrauliche di emungimento, se non diversamente collocabili.

Contenuti minimi degli atti di PGT:

- a. i Comuni provvedono, in coerenza con gli obiettivi di cui al comma 2, alla eventuale ridefinizione della rete verde di ricomposizione paesaggistica con facoltà di apportare modifiche all'individuazione effettuata dal PTCP limitatamente ai seguenti casi:
- rettifiche ossia correzioni di errori evidenziati da oggettive risultanze riferite alla scala comunale;
  - miglioramenti ossia integrazioni che, garantendo la continuità della rete, assicurino più efficacemente il conseguimento degli obiettivi del Piano.

Con riferimento invece alle modifiche comunali eventualmente proposte ai sensi dell'art.13.5 della LR 12/2005:

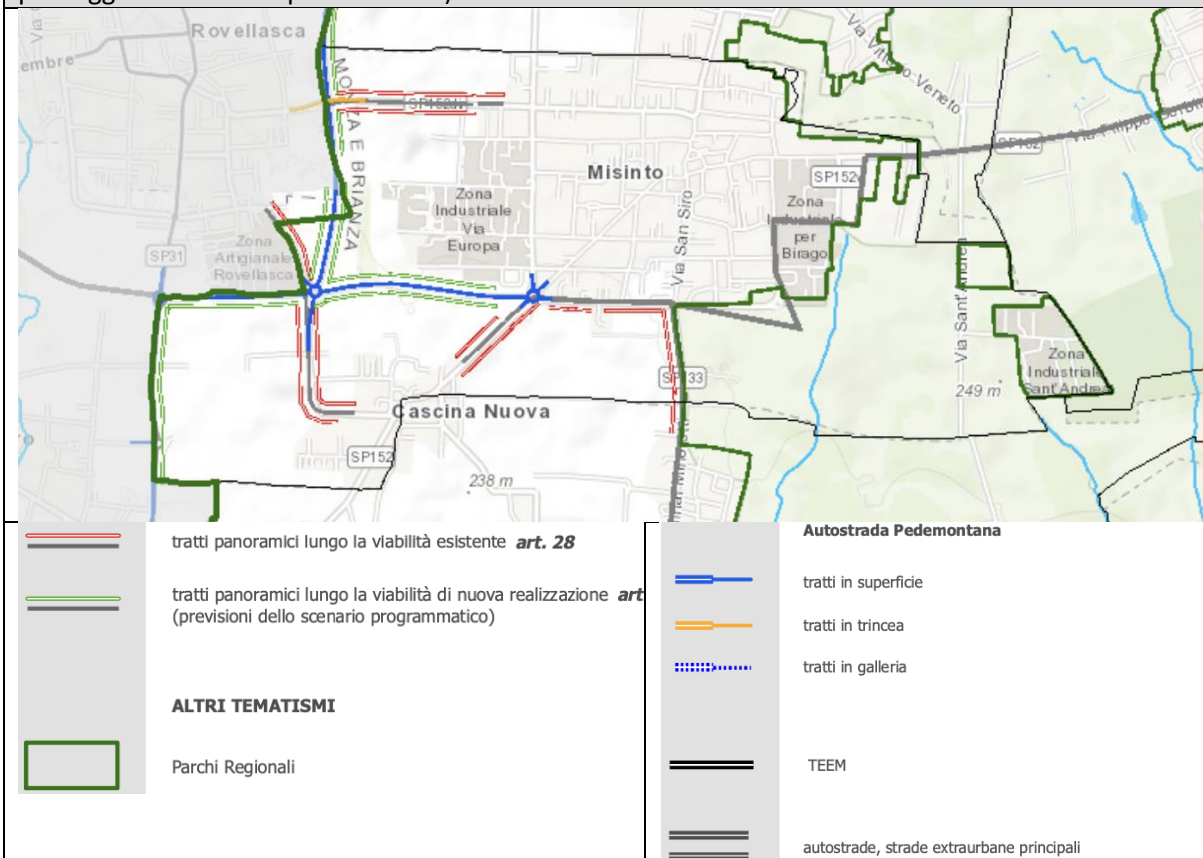
- non possono riguardare aree ricomprese all'interno degli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico;
  - devono essere motivate anche dal punto di vista ecologico;
  - devono garantire la valenza di connessione ecologica degli ambiti interessati;
- b. definizione degli interventi di mitigazione e di compensazione territoriale di cui al comma 3.b;
- c. i Comuni, in sede di redazione del PGT, provvedono all'individuazione delle reti ecologiche comunali tenendo conto di quanto indicato dalla DGR 10962/2009 e dei seguenti criteri e indicazioni:
- Nodi della rete. I nodi principali (o gangli) della rete verde di ricomposizione paesaggistica coincidono con le aree incluse nei PLIS e nei Parchi Regionali.  
Il Comune integra nella rete ecologica comunale i nodi della rete verde di ricomposizione paesaggistica, individuando eventuali gangli secondari caratterizzati da particolare compattezza territoriale e ricchezza di elementi naturali.  
Definisce inoltre opportune modalità di intervento in modo che non vengano pregiudicati gli obiettivi di funzionalità ecologica propri dei nodi stessi.
  - Corridoi e connessioni ecologiche. Lo scopo dei corridoi individuati dalla rete verde di ricomposizione paesaggistica nella sua funzione di Rete Ecologica Provinciale è quello di collegare ambienti naturali diversificati fra loro agevolando lo spostamento della fauna e garantendo così il mantenimento della biodiversità a scala territoriale.  
Il Comune integra nella rete ecologica comunale i corridoi individuati dalla rete verde di

ricomposizione paesaggistica integrandoli eventualmente in base alle risultanze delle indagini conoscitive a scala locale.

Definisce inoltre opportune modalità di intervento in modo che non vengano pregiudicati gli obiettivi di funzionalità ecologica propri dei corridoi stessi.

- **Varchi funzionali della rete ecologica.** La rete verde di ricomposizione paesaggistica individua i varchi, in corrispondenza dei corridoi funzionali al progetto di rete ecologica, dove l'andamento dell'espansione urbana ha determinato una significativa riduzione degli spazi liberi; in corrispondenza di tali varchi deve essere evitata la saldatura dell'urbanizzato mantenendo lo spazio minimo tra i fronti degli edifici o delle opere di urbanizzazione, ivi comprese strade e altre superfici non naturali. I varchi sono aree prioritarie per la collocazione di progetti di rinaturazione con lo scopo del rafforzamento del corridoio ecologico. Il Comune integra nella rete ecologica comunale tali varchi, e individua eventuali altri varchi rilevabili a scala locale, prevedendo opportune modalità di intervento allo scopo di salvaguardare la continuità dei corridoi ecologici.
- **Barriere infrastrutturali.** La REC individua, all'interno dei corridoi ecologici, le eventuali interferenze dovute alla presenza di barriere infrastrutturali, prevedendo le azioni da attuare al fine di rendere permeabile la cesura con la realizzazione di passaggi faunistici opportunamente equipaggiati di copertura vegetale.

**Tavola 6b** Viabilità di interesse paesaggistico: accorpate le carte 6b(a) e 6b(b) (traccia guida paesaggistica e strade panoramiche)



Sono riconosciute valenze panoramiche ad alcuni tratti della viabilità esistente e di recente realizzazione e in particolare: strada Provinciale 31bis, via San Bernardo, via D. Padovan (sp152), via Zocco del Prete, strada Provinciale 133, strada Provinciale 152.

L'articolo delle NdA di riferimento è il n. 28:

*Previsioni prescrittive e prevalenti:*

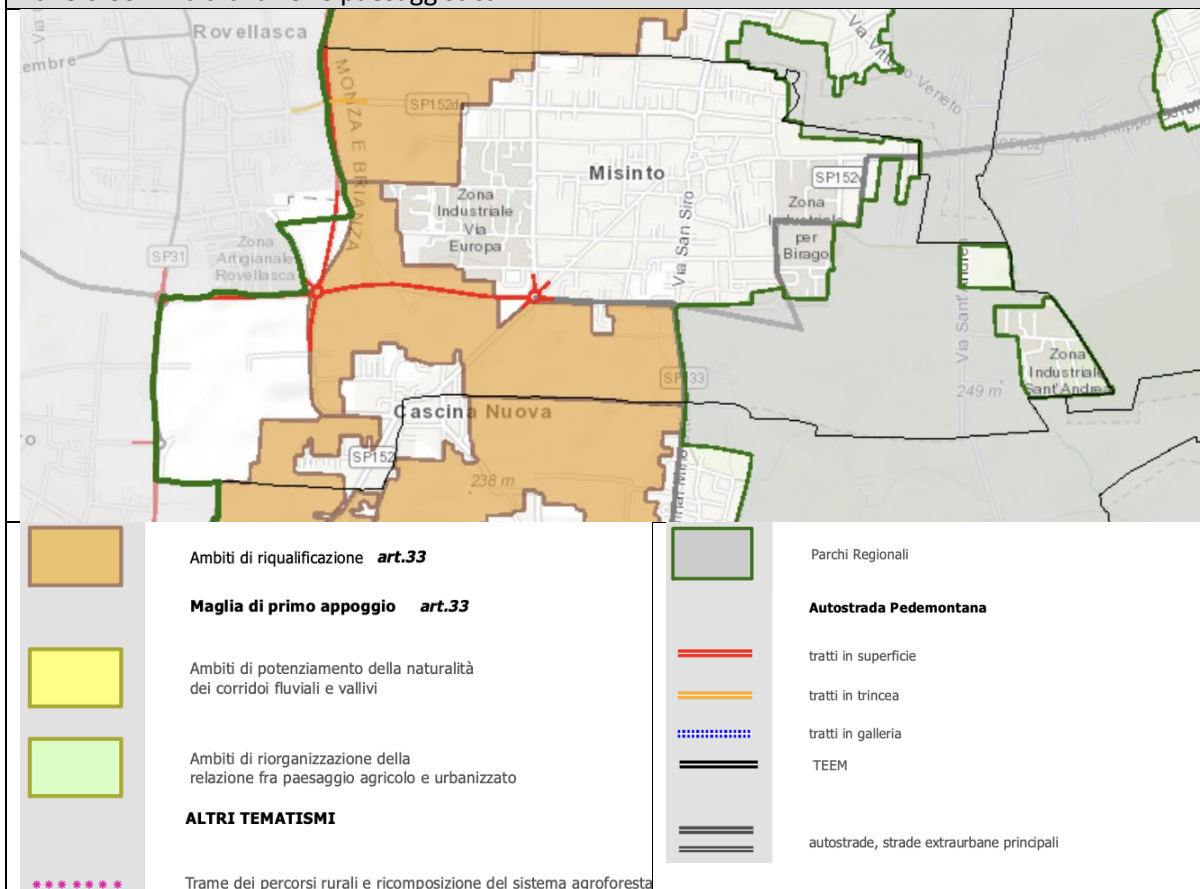
- a. nella fascia di rispetto delle strade panoramiche, individuata ai sensi del comma 5, non possono essere realizzate nuove edificazioni. Sono comunque fatte salve le previsioni degli atti di pianificazione urbanistica comunale vigenti alla data di adozione del PTCP; è ammessa l'eventuale applicazione di strumenti perequativi, anche sulla base dei criteri che verranno stabiliti dalla Provincia con apposito provvedimento;
- b. lungo le strade panoramiche è vietata la collocazione di cartelli pubblicitari.

*Indirizzi: la localizzazione e la progettazione di nuove rotonde lungo le strade di interesse paesaggistico deve garantire la salvaguardia dei valori paesaggistici del contesto territoriale.*

*Contenuti minimi degli atti di PGT:*

- a. i Comuni individuano adeguate fasce di rispetto lungo le strade panoramiche, la cui ampiezza è valutata in relazione ai caratteri paesaggistici del contesto di cui tutelare la percepibilità, e definiscono la relativa disciplina di tutela;
- b. i Comuni possono individuare strade panoramiche di rilevanza comunale, da sottoporre ad analoga tutela;
- c. i Comuni individuano - nel piano dei servizi - e disciplinano - nel piano delle regole - la rete delle strade rurali d'interesse pubblico, composta dalla rete di strade vicinali, consortili e comunali d'equipaggiamento degli spazi aperti, disponendo che le strade rurali non possano essere trasformate nell'uso, siano mantenute prioritariamente nella pavimentazione priva di manto bitumato e vengano precluse al traffico motorizzato, fatta eccezione per i mezzi agricoli e di servizio;
- d. i Comuni prevedono azioni di valorizzazione, riqualificazione e salvaguardia del contesto paesaggistico dei tracciati e delle strade di cui al comma 1.c.

**Tavola 6c** Ambiti di azione paesaggistica



La presente cartografia identifica all'interno del territorio comunale la presenza di ambiti di riqualificazione nella posizione occidentale e meridionale rispetto all'abitato di Misinto e alla zona industriale Via Europa con riferimento all' Art. 33

Verranno di seguito citati stralci dell'articolo 37 del NdA in quanto l'articolo 33 ne fa specifico riferimento: "La Provincia, in attuazione di quanto previsto dal primo comma, promuove i programmi di azione paesaggistica di cui all'articolo 37, secondo gli indirizzi precisati nel medesimo articolo".

Art. 37 - Programmi di azione paesaggistica:

2. La Provincia [...] predispone programmi di azione paesaggistica aventi come obiettivo la riqualificazione e la valorizzazione del paesaggio e volti alla definizione delle regole di carattere sovracomunale e degli atti programmatici idonei a perseguire gli obiettivi del PTCP.

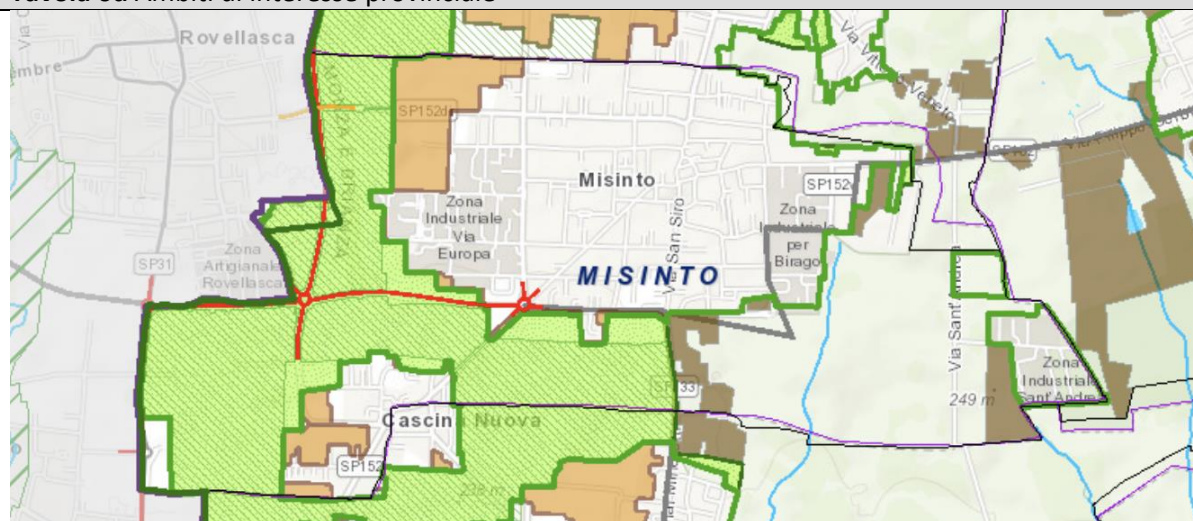
4. indirizzi:

i programmi di azione paesaggistica devono contenere norme e procedure:

a. relativamente agli Ambiti di riqualificazione paesaggistica, per:

- recuperare e risanare le aree dismesse o degradate e gli edifici o monumenti in deperimento o da riqualificare;
- conservare i caratteri costitutivi del paesaggio agrario e naturale ancora riconoscibili;
- ampliare le superfici destinate a parchi pubblici e valorizzare l'accessibilità pedonale della trama dei percorsi rurali;
- provvedere all'ordinata distribuzione dei valori edificabili o di altri interventi trasformativi associata ad adeguate misure di compensazione territoriale;

**Tavola 6d** Ambiti di interesse provinciale



	Ambiti di interesse provinciale <b>art. 34</b>		tratti in superficie
	Parchi Regionali		tratti in trincea
	Parchi Locali di Interesse Sovracomunale		tratti in galleria
	Rete verde di ricomposizione paesaggistica		TEEM
	Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico		autostrade, strade extraurbane principal
	Aree Agricole interne ai Parchi Regionali (da PTC Vigente)		

Gli stessi ambiti di riqualificazione, da cartografia 6c sono considerati ambiti di interesse provinciale.

L'articolo delle NdA di riferimento è il n. 34:

*Tali ambiti sono da ritenersi strategici dal punto di vista paesaggistico per il mantenimento di spazi inediti fra tessuti urbanizzati limitrofi e per conservare l'identità propria di ogni nucleo urbano. Gli ambiti di interesse provinciale hanno rilevanza paesaggistico-territoriale sovralocale.*

*Nel caso di aree agricole, anche periurbane, previste dagli strumenti urbanistici comunali vigenti alla data di approvazione del Ptcp e incluse negli ambiti di interesse provinciale non si applicano le previsioni prescrittive e prevalenti nei limiti di cui al successivo comma 3.*

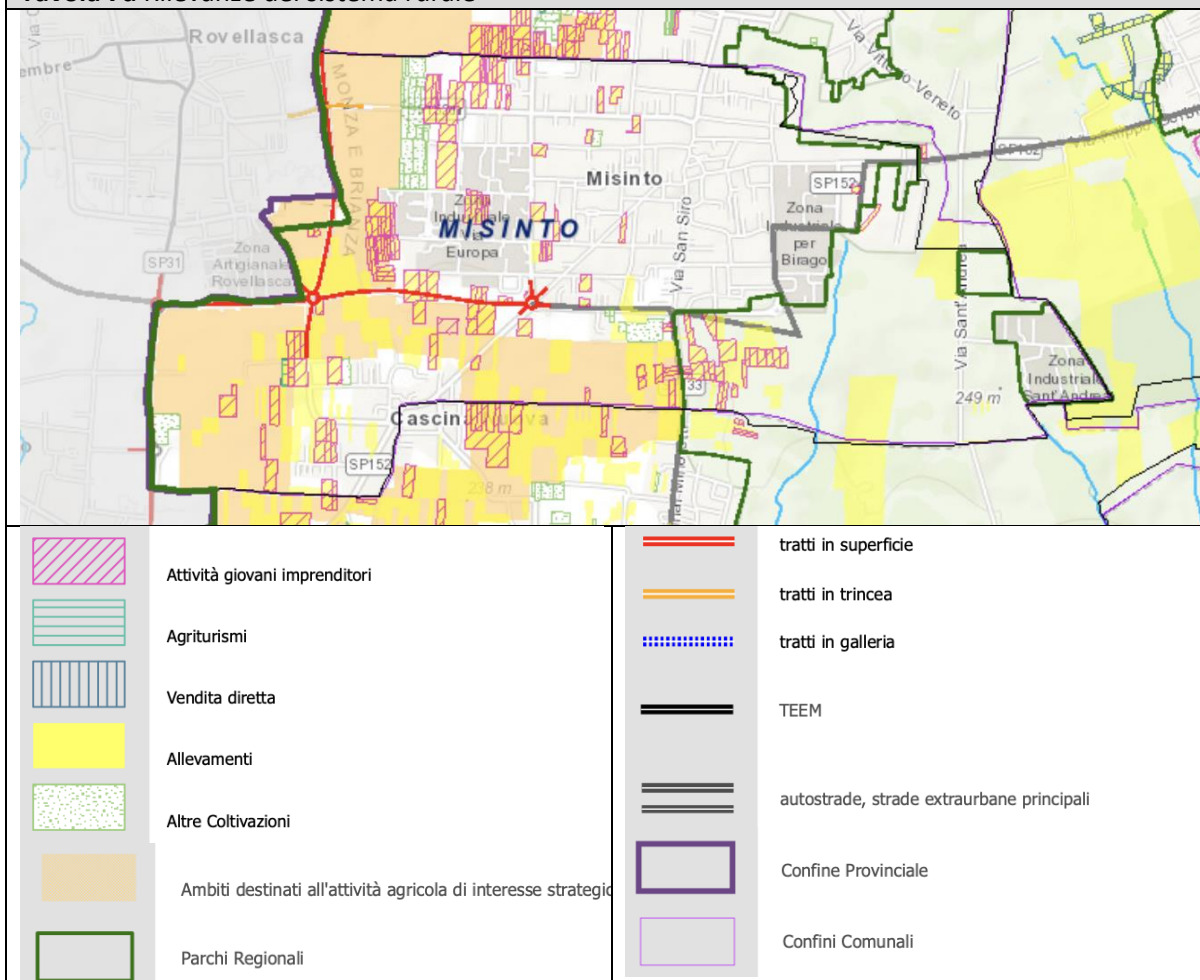
*I Comuni interessati dalla individuazione degli ambiti di interesse provinciale hanno la facoltà di richiedere l'estensione di ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, anche se compresi negli ambiti stessi, fermo restando la procedura di variante ai sensi dell'art.3, commi da 3 a 7.*

**3. Previsioni prescrittive e prevalenti:**

- a. *Per l'attuazione del Ptcp, ai sensi dell'art.15.7bis della LR 12/2005, l'eventuale previsione di interventi a consumo di suolo [...] all'interno di ambiti di interesse provinciale, necessita di azioni di coordinamento definite dalla Provincia d'intesa con i Comuni interessati.*
- b. *Nei casi di cui al precedente punto a. le previsioni urbanistiche degli ambiti di interesse provinciale vengono definite, in coerenza con gli obiettivi del PTCP, dalla Provincia d'intesa con i Comuni mediante gli istituti previsti dall'ordinamento giuridico. Prima che l'intesa venga stipulata, la proposta dovrà essere portata all'attenzione delle commissioni consiliari competenti, anche al fine dell'approvazione della preventiva variante ordinaria del PTCP. Gli ambiti di interesse provinciale rappresentati sulla tavola 6d sono da considerarsi, ai fini dell'intesa, ambiti minimi di pianificazione. L'individuazione degli ambiti di interesse provinciale non produce effetti sull'individuazione e sulla disciplina delle aree destinate all'agricoltura previste dagli strumenti urbanistici comunali vigenti alla data di approvazione del PTCP, così come sulla eventuale procedura di riconoscimento o modificazione di perimetri dei Parchi locali di interesse sovracomunale.*
- b. *Si considerano attuate le previsioni il cui strumento attuativo sia già stato adottato dall'organo competente, o per i quali sia stato attivato l'intervento sostitutivo come previsto dall'art.14 della LR 12/2005, e quelle il cui titolo abilitativo sia efficace alla data di approvazione del PTCP.*
- c. *Eventuali interventi a consumo di suolo, stabiliti in sede di intesa, dovranno comunque prevedere:*
  - *la conservazione dello spazio libero in misura del tutto prevalente;*
  - *una localizzazione dell'edificazione che garantisca la conservazione di uno spazio libero circostante appoggiandosi al tessuto urbano già esistente;*
  - *misure di compensazione territoriale, oltre alle dotazioni di legge, consistenti nell'assoggettamento a servitù di uso pubblico ovvero nella cessione gratuita al Comune di aree nella misura minima, di un metro quadrato per ogni metro quadrato di superficie fondiaria ossia di aree di concentrazione fondiaria, da intendersi quali aree di sedime degli edifici e spazi esterni di pertinenza privata. Le predette aree di compensazione devono essere prioritariamente individuate internamente agli Ambiti di interesse provinciale, anche all'esterno del Comune in cui si attua l'intervento e sono destinate alla realizzazione di interventi di interesse pubblico o generale miranti al recupero, di uso agricolo o a verde urbano attrezzato. È ammessa la monetizzazione nella misura massima di 1/3; i proventi della monetizzazione devono essere destinati a interventi di riqualificazione ambientale, di forestazione e di loro conservazione o per la fruibilità pubblica di aree, prioritariamente di compensazione.*
- d. *all'interno degli ambiti di interesse provinciale è vietata la collocazione di cartelli pubblicitari.*

4. La procedura d'intesa di cui al comma 3.a è avviata dalla Provincia su richiesta di uno dei Comuni ricadenti nell'ambito di interesse provinciale oggetto dell'intesa stessa.  
La Provincia, contestualmente all'avvio della procedura d'intesa, convoca a un tavolo di pianificazione i rappresentanti delle amministrazioni e degli enti pubblici, il cui coinvolgimento si renda necessario in ragione delle rispettive competenze, per la definizione dei contenuti di pianificazione.

**Tavola 7a** Rilevanze del sistema rurale



Sia internamente che esternamente alle aree agricole di interesse strategico sono individuate quali rilevanze del sistema rurale attività di giovani imprenditori, vendita diretta e allevamenti ed altre coltivazioni.

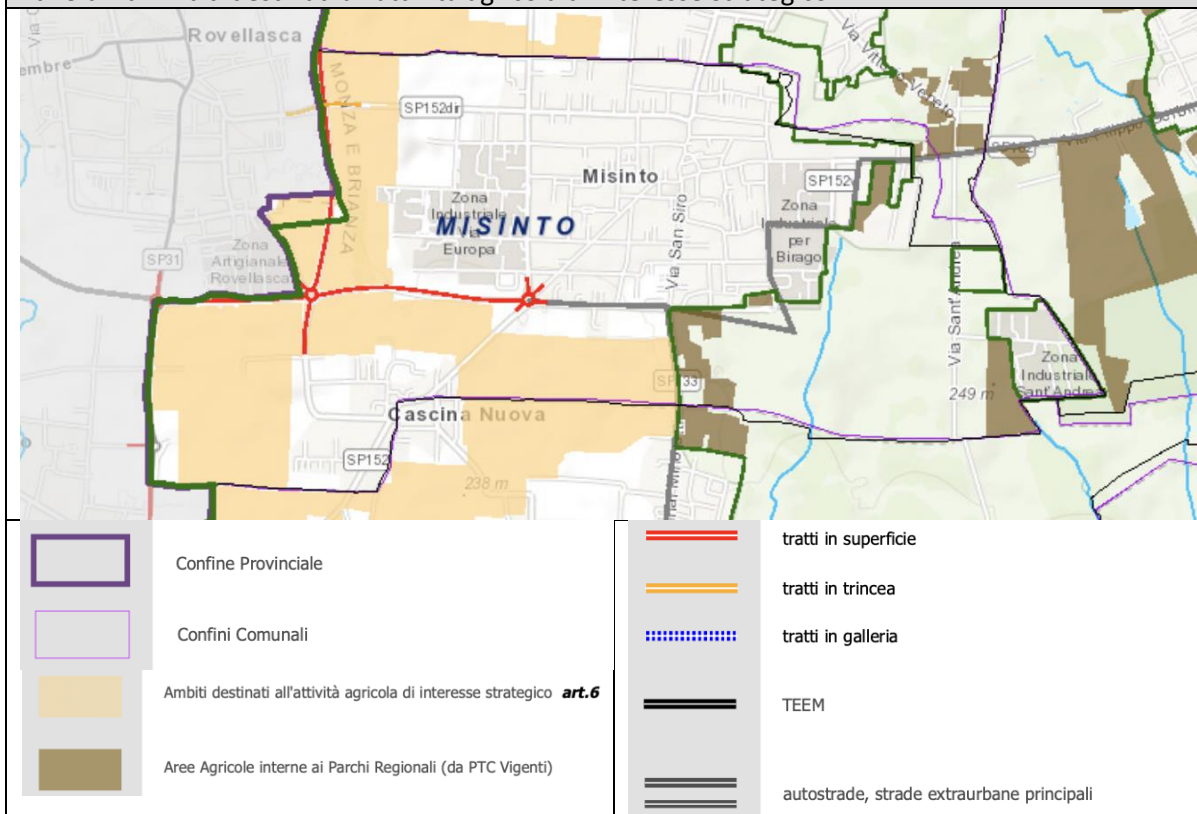
L'articolo delle N.d.A di riferimento è il n. 7 che disciplina le modalità di individuazione delle aree destinate all'agricoltura da parte dei Comuni:

2. L'individuazione delle aree destinate all'agricoltura tiene conto dei criteri di cui alla DGR n.8/8059 del 19 settembre 2008 e, in particolare, dei seguenti criteri:

- a. favorire la diffusione ed il potenziamento dell'azienda produttiva specializzata, strutturata e competitiva, orientata al prodotto con metodologie ad elevata compatibilità ambientale e con pratiche colturali rivolte al miglioramento della qualità merceologica, della salubrità e della sicurezza alimentare dei prodotti;
- b. tutelare le aziende multifunzionali, ossia le aziende orientate all'offerta dei servizi agronomici ambientali e ricreativi;
- c. conservare il sistema dei suoli agricoli produttivi escludendone la compromissione a causa dell'insediamento di attività non connesse alle attività agricole;

- d. *mantenere e favorire la continuità delle aree agricole e dei sistemi agroforestali, anche con riferimento alle previsioni dei Comuni confinanti nonché in relazione alla presenza della rete verde di ricomposizione paesaggistica e all'esigenza di contrastare i fenomeni di conurbazione e di saldatura degli insediamenti urbani, valorizzando in particolare il ruolo dell'attività agricola nelle aree di frangia periurbana;*
- e. *disincentivare i processi di frammentazione del sistema poderale delle aziende agricole prestando particolare attenzione al disegno delle infrastrutture stradali;*
- f. *valorizzare la presenza di attività di tipo agriturismo e didattico o di vendita diretta di materie prime prodotte in azienda ed in generale di attività legate alla multifunzionalità del settore agroforestale;*
- g. *favorire la produzione di prodotti agroalimentari tradizionali o tipici (marchi Doc, Docg, Igp, Dop) o di materie prime la cui lavorazione concorrerà alla produzione degli stessi;*
- h. *consolidare la presenza di elementi distintivi del paesaggio agricolo tradizionale, di edifici e manufatti di valore storico (cascine, mulini, opere idrauliche, etc);*
- i. *incentivare la presenza di aree agroforestali che svolgono azioni di protezione ambientale e di presidio idrogeologico.*
- j. *favorire l'uso agricolo delle aree contigue ai Parchi Regionali.*

**Tavola 7b** Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico



Sul comune sono presenti Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico; sono Sono posizionati lungo il confine ovest e nella porzione sud-ovest del comune.

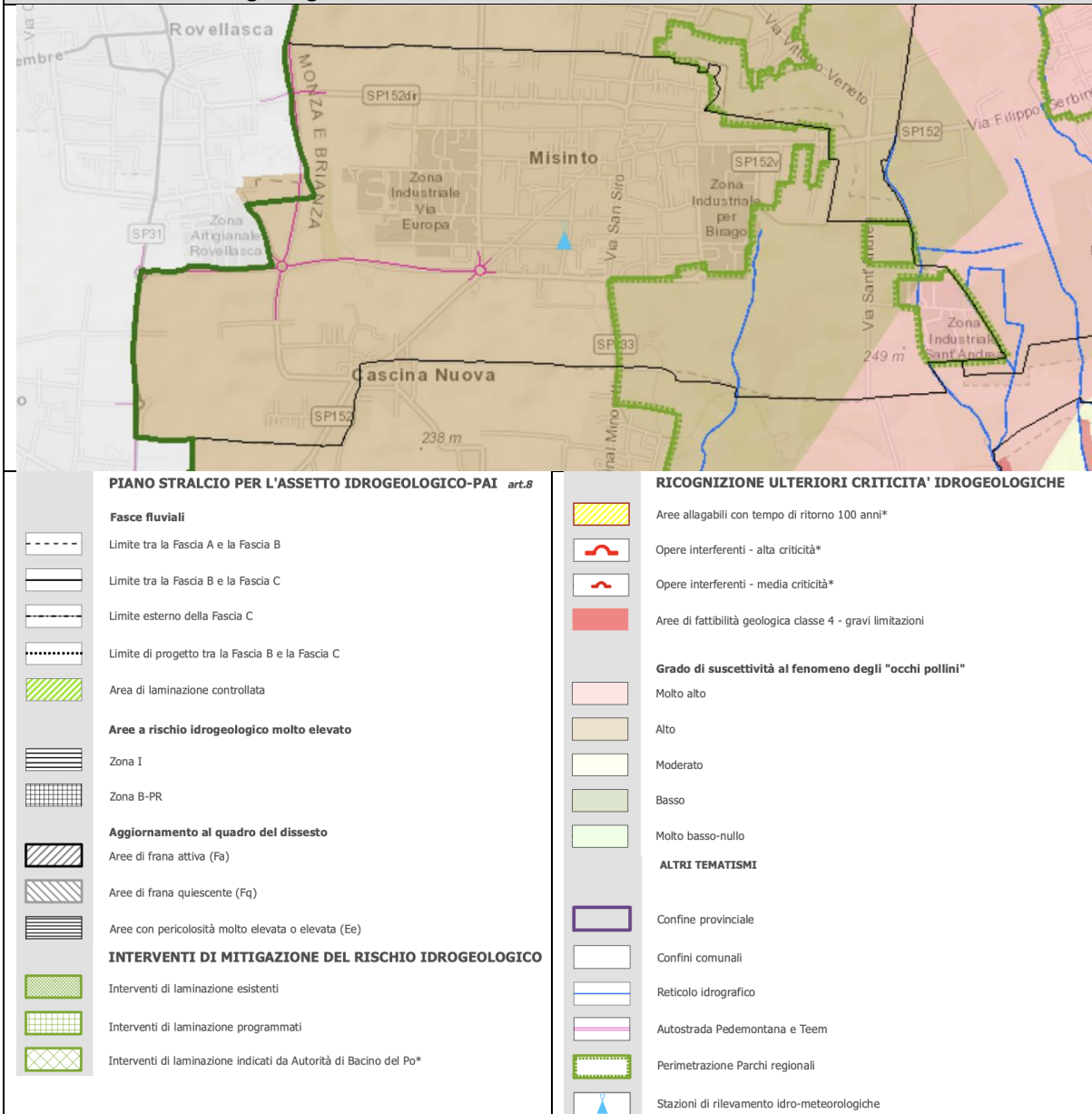
Questi ambiti rispondono a quanto disposto all'art. 6 delle norme:

**3. Interventi altresì ammessi all'interno degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico:**

- a. *impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, se funzionali all'esercizio dell'attività agricola, nonché impianti di trattamento della frazione organica compreso il compostaggio verde; il piano provinciale di gestione dei rifiuti disciplina le modalità e i limiti;*

- b. *viabilità interpodereale funzionale all'esercizio dell'attività agricola e funzionale alla mobilità ciclo- pedonale e viabilità di interesse sovracomunale se non diversamente collocabile;*
  - c. *interventi per la regimazione idraulica e la depurazione delle acque reflue e opere idrauliche di emungimento, se non diversamente collocabili.*
4. *All'interno degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico è vietata la collocazione di cartelli pubblicitari ad eccezione di quelli volti a segnalare e pubblicizzare le aziende agricole e le attività agrituristiche presenti sul territorio; è ammessa la posa di cartelli di segnaletica dei PLIS.*

**Tavola 8** Assetto idrogeologico



In quasi tutto territorio si identifica una suscettibilità per lo più alta al fenomeno degli "occhi pollini"; fanno eccezione l'area sud est, con suscettibilità molto alta. Si evidenzia all'interno dell'abitato di Misinto una stazione di rilevamento idro-meteorologica

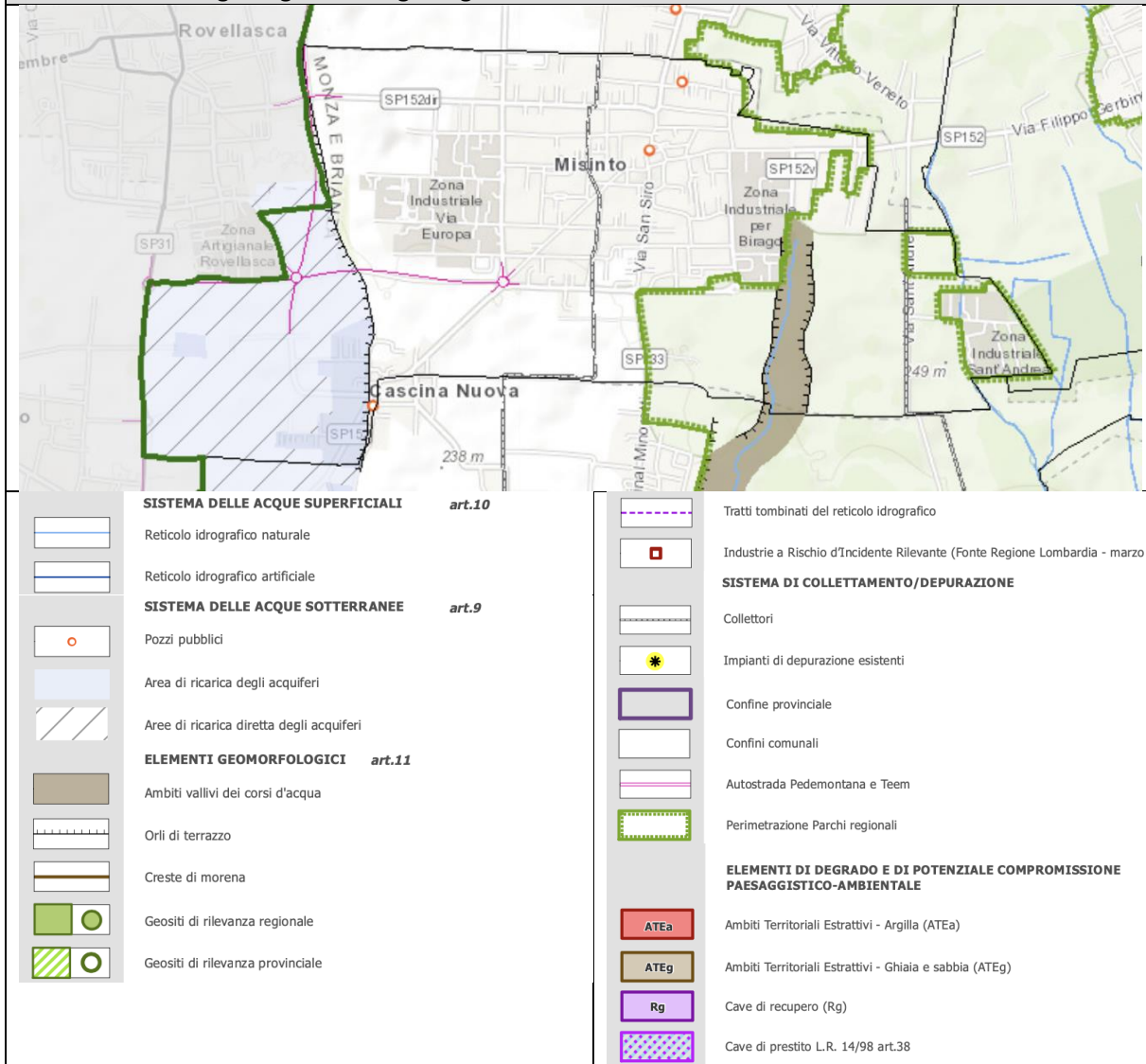
Il riferimento NdA è l' Art. 8

**3. Indirizzi:**



utilizzare - a meno che sia dimostrata l'inapplicabilità - tecniche di ingegneria naturalistica per gli interventi, ove necessari, di messa in sicurezza e di consolidamento realizzati nelle aree di dissesto idrogeologico, nel rispetto della naturale permeabilità dei terreni, dei valori paesaggistici locali e degli aspetti naturalistico- ecologici tipici dell'intorno.

**Tavola 9** Sistema geologico e idrogeologico



sul territorio si identificano:

- **Sistemi delle acque sotterranee (riferimento NdA Art. 9) con aree di ricarica diretta degli acquiferi e pozzi pubblici**

3. *Contenuti minimi degli atti di PGT:*

- analisi storica delle oscillazioni piezometriche al fine di valutare l'entità delle escursioni minime e massime stagionali della falda freatica e delle falde profonde;*
- analisi dello stato qualitativo delle acque sotterranee, con considerazioni sull'evoluzione temporale;*
- analisi della vulnerabilità degli acquiferi e dei più rilevanti potenziali centri di pericolo per l'inquinamento della falda, anche in relazione alle specifiche tipologie di contaminanti rinvenute nell'area;*
- definizione della zona di rispetto dei pozzi pubblici, come indicata negli atti autorizzativi, evidenziando la presenza di insediamenti e/o attività incompatibili;*

- e. criteri progettuali per le nuove trasformazioni urbanistiche e infrastrutturali volti:
1. all'immissione delle acque meteoriche nel sottosuolo nelle porzioni di territorio classificate come aree di ricarica e ricarica diretta della falda ad esclusione delle aree a suscettività al fenomeno degli Occhi pollini, fatte salve norme più restrittive dei regolamenti locali di igiene;
  2. all'invaso temporaneo delle acque meteoriche, laddove possibile in ambiente naturale, in aree idonee e con svuotamento drenante spontaneo, al fine di non creare condizioni di surplus nella rete di drenaggio urbano;
  3. al risparmio idrico, al riciclo e riutilizzo delle acque meteoriche, alla distinzione delle reti di distribuzione in acque di alto e basso livello qualitativo.

• **Sistemi delle acque superficiali (riferimento Art. 10) comprendente il torrente Guisa**

3. Indirizzi:

- a. nella realizzazione e manutenzione straordinaria di interventi di difesa del suolo, di regimazione idraulica, di riqualificazione fluviale nonché di infrastrutture in attraversamento di corsi d'acqua, prevedere:
1. soluzioni che integrino la prevenzione del rischio idraulico con la riqualificazione paesaggistico-ambientale;
  2. l'utilizzo di tecniche che favoriscano la permeabilità degli alvei e delle sponde, come l'ingegnerianaturalistica o, più in generale, accorgimenti ispirati ai principi della riqualificazione fluviale, a meno che sia dimostrata la loro specifica inapplicabilità;
  3. modalità di intervento che, negli ambiti del tessuto urbano consolidato, rimandino a tecniche della tradizione locale, coerenti con le tipologie costruttive di valore storico-testimoniale e con le valenze paesaggistiche dei luoghi, ove le tecniche e gli accorgimenti indicati ai numeri 1 e 2 risultino inapplicabili per inefficacia o dimostrata impossibilità;
  4. ripristino, ove possibile, delle sezioni di deflusso a cielo aperto e riqualificazione paesaggistico-ambientale dell'alveo e delle sponde dei corsi d'acqua naturali;
  5. ripristino, ove possibile, delle sezioni naturali degli alvei fluviali attraverso la dismissione dei tratti realizzati artificialmente e delle tombature.
- b. nella realizzazione delle vasche di laminazione delle piene fluviali e dei canali di bypass, assicurare, compatibilmente con gli spazi disponibili, che le vasche ed i canali assumano un aspetto naturaliforme che si integri col paesaggio circostante al fine di favorire la creazione di contesti in cui vengano svolte anche funzioni ecologico-ambientali e/o attività agricole.

4. Previsioni prescrittive e prevalenti:

- a. è vietata l'impermeabilizzazione degli alvei e delle sponde dei corsi d'acqua naturali, fatta esclusione per le opere infrastrutturali di attraversamento, per gli interventi atti alla regolazione e/o derivazione delle acque e per interventi unicamente finalizzati alla prevenzione del rischio idrogeologico e di difesa del suolo a condizione che il relativo sviluppo longitudinale non superi quello trasversale;
- b. è vietata la realizzazione di scogliere o primate, ad eccezione degli interventi di restauro o rafforzamento di quelle esistenti non riconvertibili e delle esclusioni di cui al precedente punto a; in ogni caso scogliere e primate devono essere formate da materiali lapidei caratteristici della realtà lombarda;
- c. è vietato l'uso del calcestruzzo a vista nelle opere edilizie ed infrastrutturali; i rivestimenti devono essere coerenti con le tipologie tradizionali.
- **Ambito vallivo e orli di terrazzo del torrente guisa (riferimento Art. 11)**

3. Indirizzi:

- a. nelle aree incluse negli ambiti vallivi dei corsi d'acqua:
1. deve essere favorito il naturale scorrimento delle acque fluviali, l'evoluzione delle relative dinamiche geomorfologiche ed ecosistemiche e la permeabilità dei terreni;

2. *è favorita l'attività agricola purché la stessa non produca modifiche all'assetto morfologico dei luoghi; sono fatti salvi gli interventi di miglioramento fondiario atti al buon governo delle acque meteoriche e irrigue ad esclusione di scavi e riporti di terreno la cui entità introduce un evidente grado di artificialità e di incoerenza rispetto al naturale assetto dei luoghi;*
3. *deve essere favorita la delocalizzazione delle edificazioni esistenti;*
  - b. *l'altezza delle nuove edificazioni da realizzarsi in prossimità degli orli di terrazzo, al di fuori della fascia di cui al successivo comma 4.b, non deve occluderne la vista;*
  - c. *l'altezza delle nuove edificazioni da realizzarsi sui fianchi delle creste di morena, non deve superare la quota del relativo culmine impedendone la vista.*
4. *Previsioni prescrittive e prevalenti:*
  - a. *non sono ammesse nuove edificazioni nelle aree incluse negli ambiti vallivi dei corsi d'acqua;*
  - b. *non sono ammesse nuove edificazioni nella porzione di territorio che comprende l'orlo di terrazzo, la sua scarpata morfologica, nonché una fascia di profondità di dieci metri a partire dall'orlo di terrazzo verso il ripiano superiore e dal piede della scarpata verso il ripiano inferiore;*
  - c. *non sono ammesse nuove edificazioni sul culmine delle creste di morena.*

#### 4.4. Parco Regionale delle Groane

Il Comune di Misinto fa parte del Parco regionale delle Groane.

Il Parco regionale delle Groane, istituito con L.R. 20.8.1976, n. 31 (abrogata dalla L.R. 16/2007, testo unico di riordino in materia d'istituzione dei parchi regionali e naturali), successivamente ampliato con la L.R. 29.4.2011, n. 7, di contestuale istituzione del Parco naturale delle Groane, è dotato di Piano Territoriale di Coordinamento del Parco (PTC), relativamente al Parco regionale, approvato, come Variante generale, con la D.G.R. 30.7.2004, n. 7/18476 e con la D.G.R. 25.7.2012, n. 9/3814, e come Variante per le zone di ampliamento, con la D.G.R. 30.4.2014, n. X/1729.

Il Piano è formato dalle Norme Tecniche di Attuazione, dalle Tavole "Planimetria di piano" (scala 1:10.000), Tavola 1A e Tavola 1B, dalle Tavole "Vincoli e tutele" (scala 1:10.000), Tavola 2A e Tavola 2B, dalla Dichiarazione di sintesi finale.

Il PTC, come definito all'art. 17, comma 1, della L.R. 86/1983 e s.m.i, è strumento che ha effetti di piano paesistico coordinato con i contenuti paesistici del PTCP e di piano territoriale regionale per le previsioni riguardanti il Parco naturale. Tale Piano può disciplinare, come previsto al comma 4bis dello stesso articolo 17, le riserve istituite all'interno del Parco con apposito azionamento. Il PTC è immediatamente vincolante, con riguardo alle previsioni urbanistiche, che devono essere recepite di diritto negli strumenti urbanistici generali dei comuni interessati e sostituiscono eventuali previsioni difformi. Il Piano può individuare zone riservate ad autonome scelte di pianificazione comunale, per le quali detta orientamenti e criteri generali per il coordinamento delle previsioni dei singoli strumenti urbanistici (art. 18).

Il Piano Territoriale del Parco delle Groane è altresì definito, nelle funzioni e contenuti, all'articolo 10 della L.R. 16/2007 che precisa il necessario recepimento delle previsioni, mediante adeguamento degli strumenti urbanistici; le previsioni, comunque, sono immediatamente vincolanti anche nei confronti dei privati e si sostituiscono, in caso di eventuali difformità, a quelle degli strumenti urbanistici.

Per quanto attiene al Parco naturale, come stabilito dall'articolo 12 quinquies (aggiunto dalla L.R. 7/2011) della L.R. 16/2007, il territorio è sottoposto al Piano del Parco, che contiene la disciplina del Parco naturale in applicazione dell'articolo 19 della L.R. 86/1983.

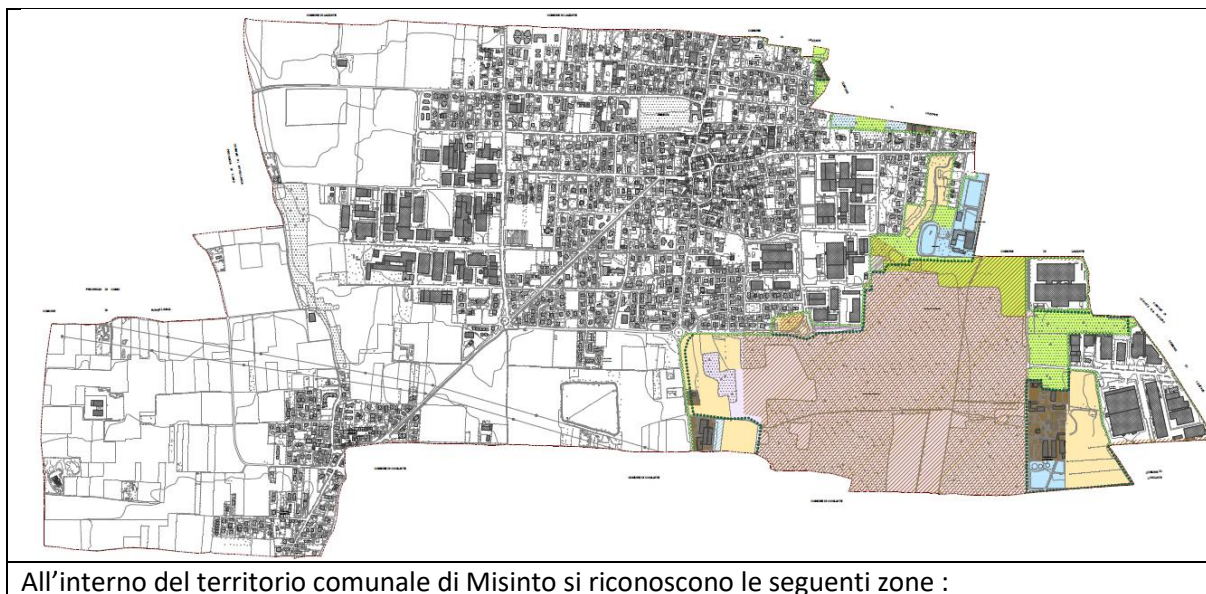
La L.R. 28.12.2017, n. 39, di modifica e integrazione della L.R. 16.7.2007, n. 16 (Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi), estende i confini del Parco regionale delle Groane, includendo parte del territorio appartenente ai Comuni di Cantù, Cermenate, Cucciago, Fino Mornasco e Vertemate con Minoprio, ampliando le aree incluse nel Parco in territorio dei Comuni di Arese e Garbagnate Milanese, accorpando la Riserva naturale Fontana del Guercio e il PLIS della Brughiera Briantea, ricadenti nel territorio dei Comuni di Cabiato, Carimate, Carugo, Figino Serenza, Lentate sul Seveso, Mariano Comense, Meda e Novedrate.

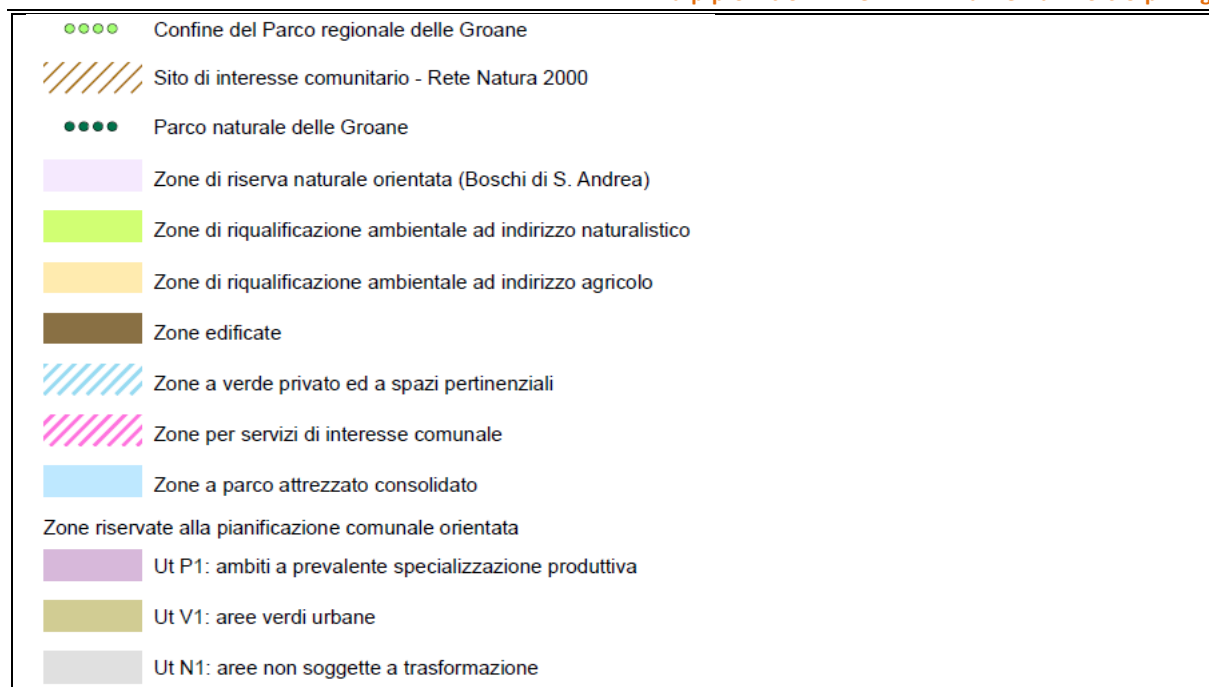
Il Parco regionale delle Groane interessa, quindi, il territorio dei Comuni di Arese, Barlassina, Bollate, Bovisio Masciago, Cabiato, Cantu, Carimate, Carugo, Ceriano Laghetto, Cermenate, Cesano Maderno, Cesate, Cogliate, Cucciago, Figino Serenza, Fino Mornasco, Garbagnate Milanese, Lazzate, Lentate sul Seveso, Limbiate Mariano Comense, Meda, Misinto, Novedrate, Senago, Seveso, Solaro e Vertemate con Minoprio.

L'Ente di gestione dell'area protetta è formato dai interessati comuni, dal comune di Milano, dalla provincia di Como, dalla Città metropolitana di Milano e della provincia di Monza e della Brianza; all'Ente di gestione del Parco Groane è affidata anche la gestione della Riserva naturale Fontana del Guercio, istituita ai sensi dell'articolo 37 della L.R. 86/1983.

La disciplina del PTC riguardante il territorio comunale è rappresentata nella figura seguente

Figura 4—1 – le zone del PTC Parco Groane vigente nel territorio comunale – Planimetria di Piano – Tav. 1 (stralcio)



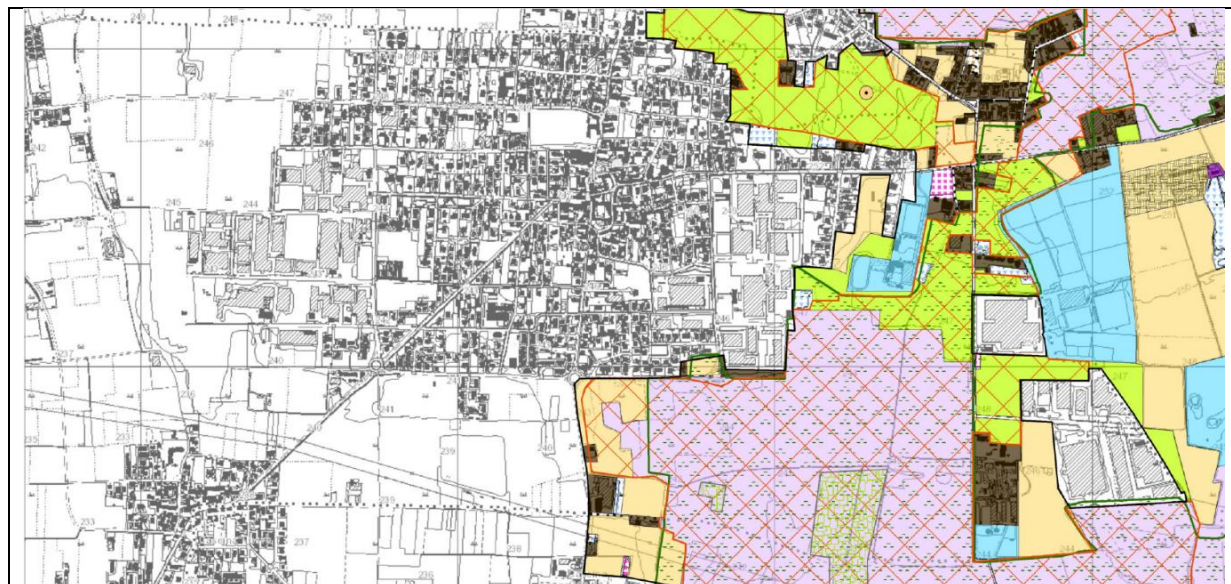


Il Consiglio di Gestione del Parco, con Deliberazione n. 31 del 29.7.2020, prende atto del Documento di Indirizzo per la pianificazione delle zone di ampliamento del Parco e dei relativi allegati, approvando la proposta n. 49425 del 23.7.2020, che diventa parte integrante e sostanziale della stessa deliberazione. Con tale atto viene dato avvio al procedimento di redazione della Variante Generale del PTC, contestualmente a quello di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di Incidenza.












La variante è stata adottata nel dicembre 2021.

Nel seguito si riporta lo stralcio della planimetria di Piano della Variante Adottata.

Figura 4—2 – PTC Parco Groane (variante generale adottata 2021) – Planimetria di Piano – Tav. 1C (stralcio)



All'interno del territorio comunale di Misinto si riconoscono le seguenti zone :

	Parco naturale delle Groane (art. 39)
	Sito di interesse comunitario - Rete natura 2000 (art. 25) 1 IT2050001 Pineta di Cesate 2 IT2050002 Boschi delle Groane 3 IT2020008 Fontana del Guercio
	Zone di tutela naturalistica (art. 27) 1 Stagno di Lentate - Comune di Lentate sul Seveso 2 Boschi di Lazzate - Comune di Lazzate 3 Boschi di S. Andrea - Comuni di Misinto, Lentate sul Seveso, Cogliate, Barlassina
	Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico (art. 28)  Area in gestione all'Ente Gestore del Parco
	Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo (art. 29)
	Zone edificate (art. 31)
	Zone a verde privato ed a spazi pertinenziali (art. 33)
	Zone per servizi di interesse comunale (art. 36)
	Zone a parco attrezzato consolidato (art. 37)
	Prati stabili (art. 39.1 let. n)

## 5. IL PGT VIGENTE DEL COMUNE DI MISINTO

Il Comune di Misinto è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 10 del 10/06/2013, esecutiva ai sensi di legge, efficace a seguito della pubblicazione sul B.U.R.L. n. 33 del 14.08.2013;

Con deliberazione di Consiglio Comunale n° 14 del 30/04/2016, esecutiva ai sensi di legge, è stata approvata, ai sensi dell'art. 13 comma 14 bis della legge regionale n. 12/2005 per correzione di errori materiali, la prima variante al Piano delle Regole del PGT vigente, efficace a seguito della pubblicazione sul B.U.R.L. n. 20 del 17/05/2017;

Con deliberazione di Consiglio Comunale n° 14 del 17.05.2017, esecutiva ai sensi di legge, è stata approvata la seconda variante al Piano delle Regole del PGT vigente, efficace a seguito della pubblicazione sul B.U.R.L. n. 24 del 14.06.2017;

Con deliberazione di Consiglio Comunale n° 4 del 20/04/2022, e n. 32 del 28/09/2022 esecutive ai sensi di legge, è stata approvata la terza variante al Piano delle Regole ed al Piano dei Servizi del PGT vigente in fase di pubblicazione sul BURL;

### Documento di Piano

#### Lo scenario progettuale

Lo scenario progettuale costituisce l'approfondimento del momento propositivo del processo di pianificazione ed è finalizzato ad esplicitare la logica e le azioni di conservazione, riqualificazione e trasformazione dell'assetto territoriale, definendone l'idea progettuale di fondo, i risultati attesi, le principali implicazioni delle iniziative, i requisiti specifici degli assetti territoriali proposti

Lo scenario progettuale del PGT vigente individua i seguenti Obiettivi e Azioni Progettuali.

<b>Uso responsabile del territorio</b>
Proposizione di modelli insediativi a completamento del tessuto urbano esistente e a ridefinizione dei margini urbani, favorendo la compattazione della forma urbana
Localizzazioni adeguate per le nuove trasformazioni insediative coerenti con il contesto, non interferenti con i valori territoriali e caratterizzate da buona accessibilità
Contenimento del consumo di suolo
Estensione degli interventi di rigenerazione urbana e di riuso di aree urbanizzate
Mantenimento dei suoli fertili e riduzione delle interferenze sul sistema agricolo

<b>Riequilibrio territoriale</b>
Miglioramento "livello di polifunzionalità" del tessuto urbano consolidato
Aumentare la dotazione di verde urbano
Infrastrutturazione urbana a favore della modalità di trasporto ciclopedonale
Incremento dei servizi (centro sportivo) e delle dotazioni urbane (parcheggi pubblici e privati)
Creazione e mantenimento dei presupposti territoriali per un'economia competitiva

<b>Protezione del paesaggio</b>
Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali (centri storici, patrimonio edilizio di matrice storica)
Salvaguardia dei caratteri dei paesaggi urbani e rurali (misure per la qualità degli interventi, salvaguardia delle visuali)
Miglioramento delle caratteristiche paesistiche locali (azioni per la corretta applicazione dei meccanismi di valutazione paesaggistica, indicazioni nuovi paesaggi integrati per le aree di trasformazione)
Valorizzazione della connessione paesistico-ambientale tra il paesaggio agricolo e le aree protette del Parco delle Groane mediante infrastrutturazione ciclopedonale a valenza ambientale, paesistica e fruitiva

<b>Mantenimento delle risorse vitali naturali</b>
Tutela e valorizzazione dell'ecosistema polifunzionale delle aree boscate
Valorizzazione e salvaguardia dell'ambiente fluviale e del Torrente Guisa
Sostenere la costruzione di corridoi ecologici di collegamento tra le aree protette.
Ripristino della connotazione paesaggistica e fruitiva del reticolo idrografico minore (Torrente Guisa, Torrente Valmaggione e Torrente Lombra)

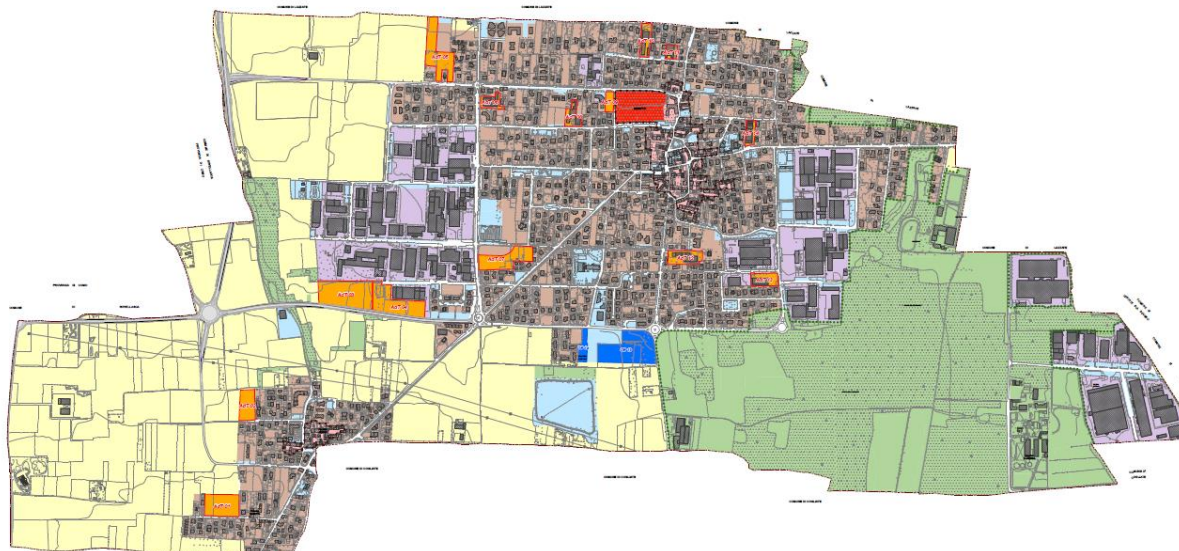
#### Obiettivi di sviluppo complessivi

I prospetti seguenti precisano gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del Documento di Piano, tenuto conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, ambientali ed energetiche, della definizione dell'assetto territoriale, paesaggistico viabilistico e della mobilità, nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale.

A AMBITO	B superficie territoriale (m <sup>2</sup> )	C Indice di edificabilità Max. m <sup>2</sup> /m <sup>2</sup>	D Superficie Lorda di Pavimento Max (m <sup>2</sup> )	E abitanti teorici Max	F dotazione servizi indotta intervento Max	G Perequazione territoriale <sup>42</sup>	H Compensazione territoriale
AdT 01	9.433	0,37	3.490	87	2.312	1.745	
AdT 02	5.924	0,37	2.192	55	1.452	1.096	
AdT 03	17.674	0,80	14.139		2.828	7.070	
AdT 04	13.350	0,80	10.680		2.136	5.340	
AdT 05	12.090	0,37	4.473	112	2.964	2.237	
AdT 06	3.257	0,80	2.605	65	1.726	977	
AdT 07	10.186	0,37	3.769	94	2.497	1.884	
AdT 08	3.889	0,80	3.111	78	2.061	1.167	
AdT 09	2.100	0,75	1.575	39	1.044		19.397
AdT 10	4.103	0,80	3.283	82	2.175	1.231	
AdT 11	1.958	0,80	1.567	39	1.038	588	
AdT 12	5.835	0,80	4.668	117	3.093	1.751	
AdT 13	4.257	0,80	3.406	85	2.256	1.277	
AdT 14	2.889	0,80	2.311	58	1.531	867	
<b>Totale</b>	<b>96.946</b>		<b>61.269</b>	<b>911</b>	<b>29.113</b>	<b>27.228</b>	<b>19.397</b>



**TAVOLA QVP 02-01 DOCUMENTO DI PIANO – Previsione di Piano.**



centri storici



confine del Parco regionale delle Groane

**Sistema insediativo**



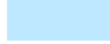
tessuti storici



tessuti urbani consolidati prevalentemente residenziali



tessuti urbani consolidati a prevalente specializzazione produttiva di beni e servizi



aree per servizi

**Sistema del territorio agricolo e di valore paesaggistico-ambientale ed ecologico**



aree di valore agronomico



aree di valore paesaggistico-ambientale

**Sistema della mobilità**



viabilità

**Sistema delle trasformazioni strategiche**



ambiti di trasformazione



ambiti di compensazione



aree obiettivo



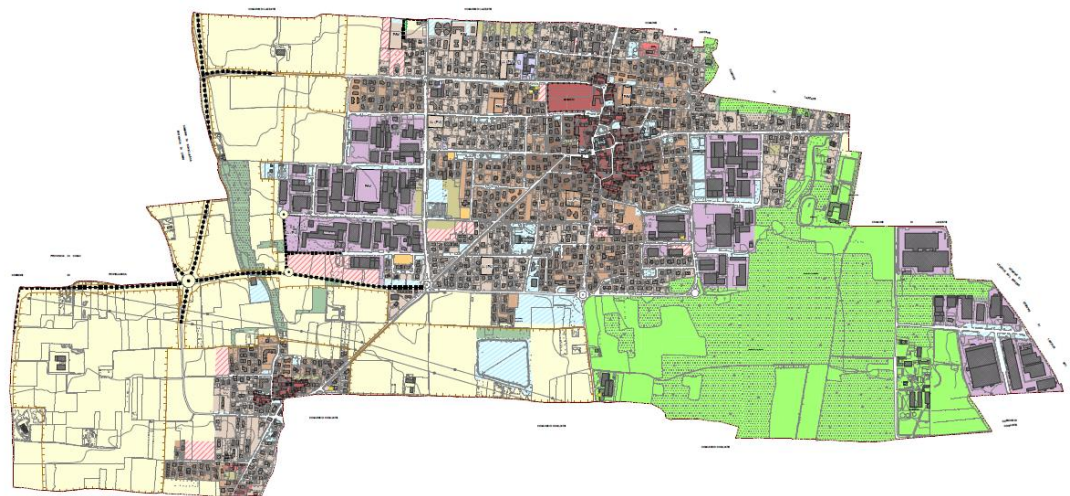
aree interessate dal progetto Autostrada Pedemontana Lombarda

Il **Piano delle Regole** individua i seguenti ambiti territoriali di riferimento cartografico e di contenuto conformativo dell'uso del suolo:

- gli ambiti del tessuto urbano consolidato;

- le aree destinate all'agricoltura;
- le aree di pregio ambientale;
- le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

**TAVOLA PR 01 01- PIANO DELLE REGOLE – unità territoriali**



**Sistema del tessuto urbano consolidato**

- Ut CS: centri storici e nuclei di antica formazione
- Ut R1: edifici e complessi di matrice storica
- Ut R2: tessuto urbano consolidato prevalentemente residenziale ad alta densità
- Ut R3: tessuto urbano consolidato prevalentemente residenziale a media densità
- Ut R4: tessuto urbano consolidato prevalentemente residenziale a bassa densità
- Ut R5: ambiti di completamento urbano
- Ut P1: ambiti a prevalente specializzazione produttiva
- Ut P2: ambiti a prevalente specializzazione commerciale in MSV
- Ut P3: ambiti produttivi integrati nel tessuto consolidato prevalentemente residenziale
- Ut V1: aree verdi urbane

■ Individuazione delle medie strutture di vendita

**Sistema delle aree agricole e delle aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche**

- Ut A1: aree della produzione agricola
- prescrizione particolare Ut A1
- Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico
- Ut E1: aree boscate
- Ut E2: ambiti interni al Parco regionale delle Groane

**Sistema delle aree non soggette a trasformazione urbanistica**

- Ut N1: aree non soggette a trasformazione

**Infrastrutture per la mobilità**

- Aree destinate alla mobilità
- Tracciato nuova viabilità di interesse sovralocale
- Tracciato nuova viabilità di interesse locale
- Interventi di interesse locale di potenziamento infrastrutturale e riorganizzazione delle intersezioni
- Interventi di interesse sovralocale di potenziamento infrastrutturale e riorganizzazione delle intersezioni

**Ambiti assoggettati a pianificazione attuativa o a permesso di costruire convenzionato**

- LL (PU) Lotti liberi con progettazione unitaria
- PAV Piano attuativo vigente

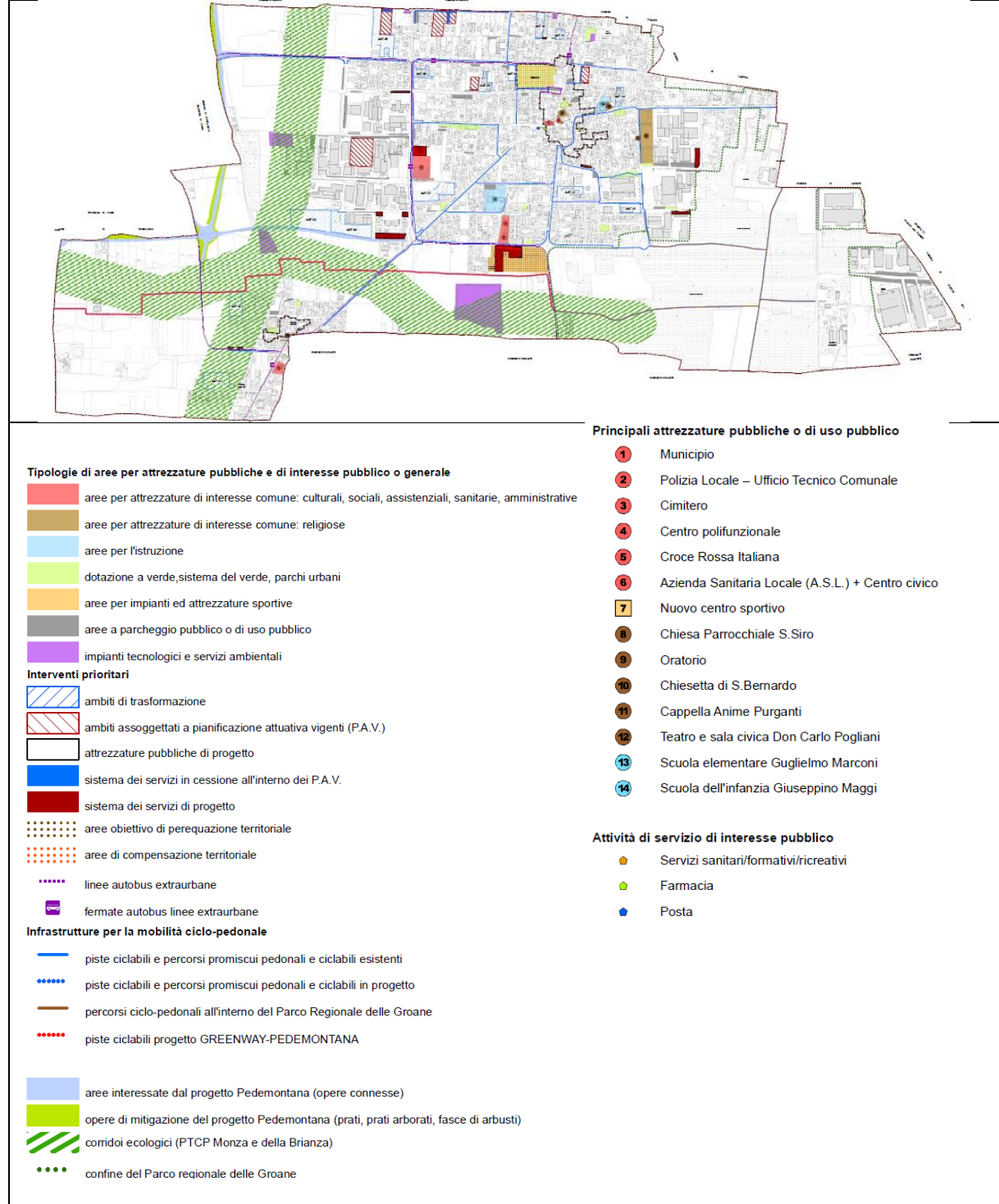
**Informazioni di carattere conoscitivo funzionali alla comprensione dell'assetto complessivo**

- Ambiti di trasformazione
- Aree per servizi

**Piano dei Servizi**

Rispetto ai servizi programmati, le previsioni maggiormente significative sono legate agli istituti perequativi previsti dal PGT (per la cui trattazione specifica si rimanda al Documento di Piano per l'opzione metodologica assunta e al Piano delle Regole per la disciplina normativa) e riguardano la realizzazione del Polo sportivo e la concretizzazione del parco urbano del giardino storico di Villa Riva.

**TAVOLA PS 01- 02- PIANO DEI SERVIZI – Aree pubbliche e di interesse pubblico o generale**



## 6. DEFINIZIONE PRELIMINARE DELL'AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO

Per la definizione dell'ambito di influenza della Variante di Piano, e dunque dei termini della sua valutazione, occorre innanzi tutto tenere in considerazione che la normativa vigente attribuisce al PGT il compito di definire le strategie e le azioni inerenti il governo del territorio di un determinato comune. Di conseguenza la portata delle azioni di Piano sarà prevalentemente, se non esclusivamente, rapportata alla dimensione geografica dei confini comunali.

L'analisi che segue si concentrerà pertanto sul territorio comunale di Lomazzo, rilevando in ogni caso anche le relazioni che le componenti che ricadono all'interno del territorio interessato dal Piano intrattengono con l'intorno, in quanto si deve considerare che un comune è inserito in un contesto più ampio dal quale riceve sollecitazioni positive e negative.

In considerazione del fatto che il presente documento si riferisce ad una Variante di PGT e che in occasione della stesura del PGT vigente e della relativa VAS sono state prodotte analisi dettagliate, si cercherà per quanto possibile di procedere all'aggiornamento dei dati ivi contenuti e di proporre una sintesi ragionata che si concentri soprattutto sugli elementi di criticità e risorsa desumibili per ogni componente del contesto.

### 6.1. Il Contesto

E' necessario prima di tutto introdurre brevemente il contesto di intervento dal punto di vista localizzativo.

Il comune di Misinto è situato sul limite occidentale della provincia di Monza e Brianza e confina con:

- Rovellasca (CO) e Lazzate a nord;
- Lentate sul Seveso ad est;
- Cogliate a sud;
- Rovello Porro (CO) ad ovest.

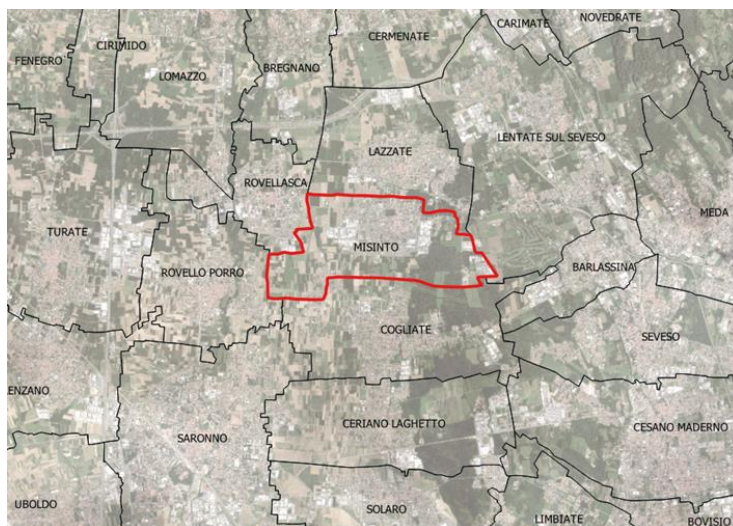


Figura 6—1 – Il contesto di inserimento del Comune di Misinto *Fonte: Google maps*

#### Componenti del contesto di intervento

Di seguito vengono descritte le componenti che costituiscono il contesto di intervento dalle quali verranno desunti i punti di forza e debolezza che dovranno essere tenuti in considerazione sia dalla Variante di Piano che dalla VAS. Questa prima analisi è passibile di un successivo approfondimento che

costituirà l'ossatura analitica del Rapporto Ambientale per quanto riguarda la definizione dello stato del territorio di intervento.

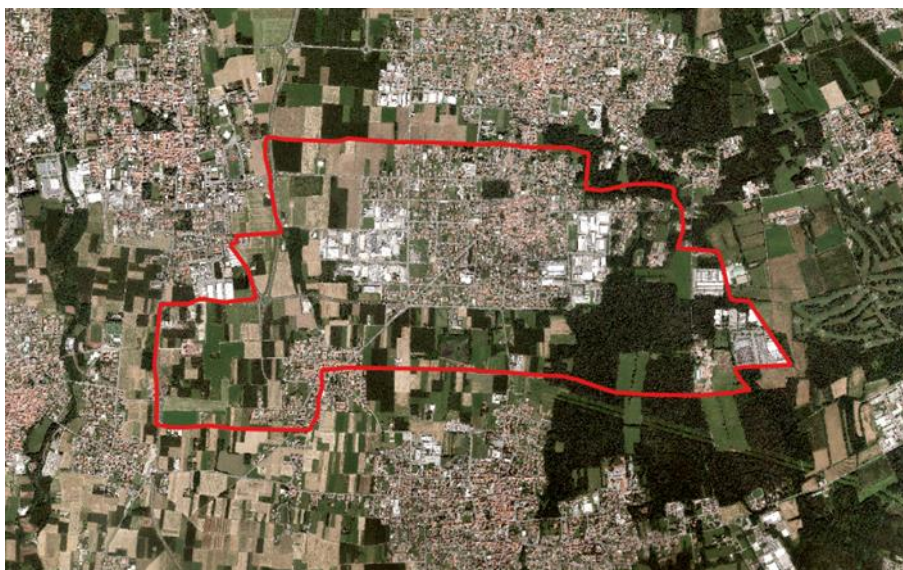


Figura 6—2 – Il territorio di Macherio. Fonte: Geoportale Lombardia

## 6.2. DEMOGRAFIA

La popolazione residente nel comune di Misinto ha mostrato una crescita continuativa dal 2002, per raggiungere il valore di 5.664 unità nel 2022, con una crescita percentuale dal 2002 del 37%. Tale livello di crescita è quello più elevato tra quelli dei comuni confinanti de è seguito da quello di Rovellasca (+25%) e quello di Lazzate (+20%); crescite più modeste si riscontrano per Rovello Porro (+13%), Cogliate (+11%) e Lentate sul Seveso (+10%).

La popolazione di Misinto, stando ai dati del 2022, comprende l'11% dei residenti su di un territorio esteso fino ai confini esterni dei comuni confinanti; il contributo maggiore è quello di Lentate sul Seveso (30,5%).

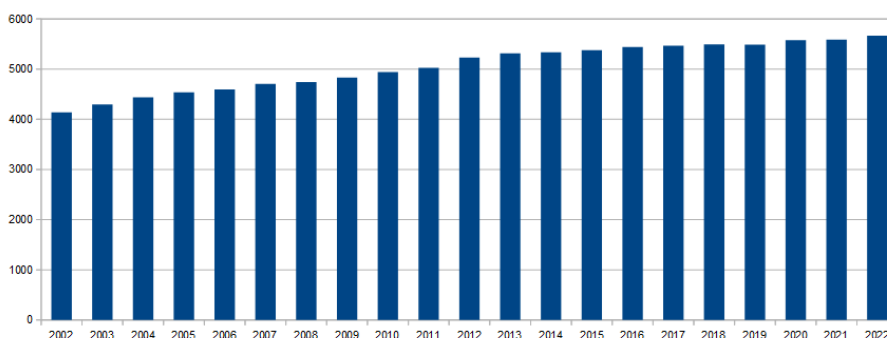


Figura 6—3 – Andamento demografico nel comune di Misinto (2002 - 2022) Fonte: elaborazione dati DEMO-ISTAT

Nel 2022, il comune di Misinto presentava una densità di popolazione di 1.111 abitanti per kmq, valore inferiore a quello medio della provincia di Monza e Brianza di 2.147 ab/kmq, ma superiore sia a quello medio della provincia di Como (465 ab/kmq) sia a quello medio regionale (417 ab/kmq).

Rispetto alla densità abitativa dei comuni dell'area, Misinto rappresenta il valore minimo; il valore massimo è quello di Rovellasca (2.201 ab/kmq).

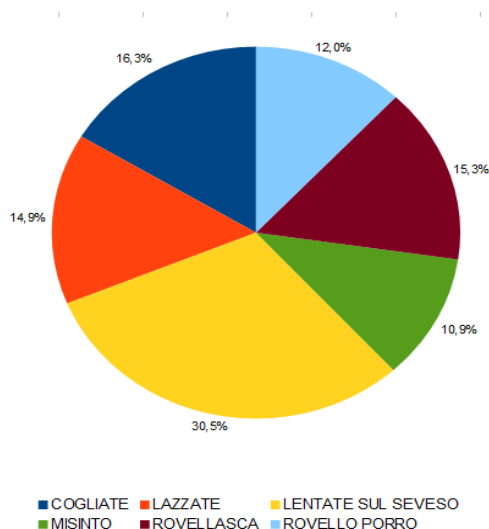


Figura 6—4— Distribuzione % della popolazione di Misinto e comuni limitrofi (2022) Fonte: *elaborazione dati ISTAT*

<b>Elementi di sensibilità</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Densità di popolazione inferiore rispetto a quella media della provincia Monza e Brianza</li> </ul>
<b>Elementi di criticità</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Densità di popolazione superiore rispetto a quella media della provincia di Como e a quella media regionale</li> </ul>

### 6.3. Infrastrutture per la mobilità e traffico

Si riportano di seguito alcuni stralci tratti dal Rapporto Ambientale di VAS del PGT vigente.

*Il Comune di Misinto si colloca al centro del quadrilatero composto dalle seguenti infrastrutture principali:*

- *la SP 32 “Novedratese” a nord*
- *la SS 35 (Milano – Meda) ad est*
- *la SP 527 “Bustese” a sud*
- *l’Autostrada A9 Milano – Como ad ovest.*

*Questi tragitti sono raggiungibili da Misinto utilizzando i due assi principali che costituiscono l’ossatura dell’urbanizzato: la SP 133 (Bollate – Lazzate) in senso nord-sud e la SP 152 (Camnago – Rovello Porro) in senso est-ovest.*

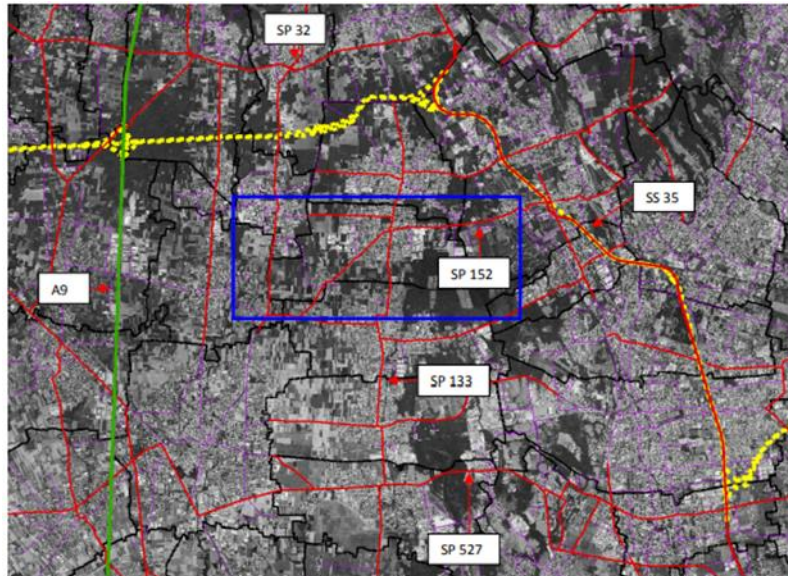


Figura 6—5 – Inquadramento viabilistico dell'area

La figura che precede mostra anche il tragitto del previsto sistema infrastrutturale pedemontano che dovrebbe creare un collegamento tra A9 e SS 35, sviluppando poi una razionalizzazione di quest'ultima, ottenendo modifiche al sistema di circolazione veicolare dell'area. In particolare, lo "Studio di traffico propedeutico alla redazione del PGT" riporta che il territorio del Comune di Misinto è interessato dallo sviluppo di una delle opere connesse alla realizzazione della Pedemontana, denominata dal progetto "Viabilità connessa TRCO11". Tale opera collegherà la tratta B1 dell'Autostrada Pedemontana (tra l'autostrada A9 e la S.S. 35), che corre sulla direttrice est-ovest a nord del Comune di Lazzate, con la S.S. 527, che corre più a sud sul limite della Provincia di Milano tra i territori di Monza e di Saronno. In particolare l'opera si svilupperà ad ovest del centro abitato di Misinto e sarà connessa con la viabilità esistente:

- a nord, in Comune di Lazzate, con via Vittorio Emanuele II;
- a sud, in Comune di Misinto, con la nuova viabilità prevista dal P.G.T. a proseguimento di via Zocco del Prete, grazie ad una rotatoria su cui si innesteranno anche le strade esistenti verso Rovellasca (via dei Tigli) e verso Cascina Nuova (via San Bernardo). Non è prevista invece la realizzazione di un'intersezione con via Robasacchi, tra Misinto e Rovellasca, che sarà delivellata con un cavalcavia senza alcun innesto sull'opera di progetto.

A livello comunale lo schema stradale risulta incentrato sulle SP 133 e 152 che risultano i percorsi prioritari di afflusso e deflusso dai nuclei urbanizzati. Entrambi i tracciati attraversano i nuclei storici densamente abitati.

La figura seguente mostra il tracciato della Autostrada Pedemontana come da progetto.

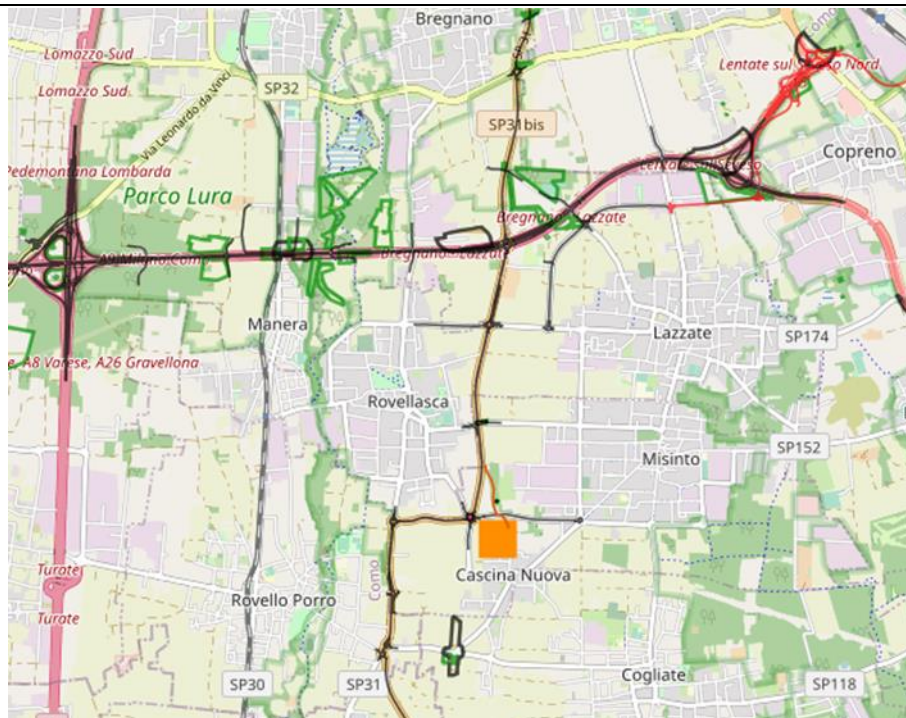


Figura 6—6— Tracciato Pedemontana Fonte: Sito web Autostrada Pedemontana

Nel 2020 è stato aperto un nuovo collegamento extraurbano per mitigare il traffico veicolare che gravita sulla frazione Cascina Nuova. È stato infatti aperto il nuovo tratto di strada provinciale compreso tra l'intersezione rotondai presente lungo la SP 152 var. "Via Zocca del Prete" km 2+022 (via per Saronno) e l'intersezione rotondai della SP 31 bis km 4+000 ricadente nel Comune di Misinto (tratto di competenza dell'opera TRCO11, che collega Ceriano Laghetto con Bregnano, connessa a Pedemontana). Il tratto costituirà il proseguimento dell'attuale SP 152 var. dal km 2+022 (attuale termine) al km 2+932 (nuovo termine).

Elementi di sensibilità
<ul style="list-style-type: none"> <li>Misinto dispone di un'ottima dotazione di percorsi ciclabili e ciclopedonali se rapportata all'estensione del suo territorio ed alla consistenza della sua popolazione</li> </ul>
Elementi di criticità
<ul style="list-style-type: none"> <li>Presenza di infrastrutture stradali di livello extraurbano che attraversano i nuclei residenziali portando al loro interno traffico di attraversamento.</li> <li>Disegno della maglia viaria comunale incentrato sulle SP 133 e 152 che risultano i percorsi prioritari di afflusso e deflusso dai nuclei urbanizzati</li> </ul>

#### 6.4. La qualità dell'aria

Il D.Lgs 155/2010 recepisce la Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 2008/50/CE, del 21 maggio 2008, (relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa) e costituisce un testo unico sulla qualità dell'aria che, tra le altre cose, riporta i valori limite o obiettivo definiti per gli inquinanti normati (PM 2.5, SO<sub>2</sub>, NO<sub>2</sub>, PM<sub>10</sub>, Piombo, CO, Benzene, Ozono, Arsenico, Cadmio, Nichel, Idrocarburi policiclici aromatici) ai fini della protezione della salute umana.



Il Decreto 155/2010, ai fini del raggiungimento degli obiettivi individuati, ha previsto quattro fasi fondamentali:

- la zonizzazione del territorio in base a densità emissiva, caratteristiche orografiche e meteorologiche, grado di urbanizzazione;
- la rilevazione e il monitoraggio del livello di inquinamento atmosferico;
- l'adozione, in caso di superamento dei valori limite, di misure di intervento sulle sorgenti di emissione;
- il miglioramento generale della qualità dell'aria entro il 2020.

In recepimento a queste disposizioni la Regione Lombardia ha provveduto ad adeguare la propria zonizzazione (con DGR n. 2605 del 30 novembre 2011).

Proprio sulla base di questa zonizzazione si può affermare che il comune di Misinto ricade nell'area, denominata "Pianura ad elevata urbanizzazione" che risulta caratterizzata da:

- più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico

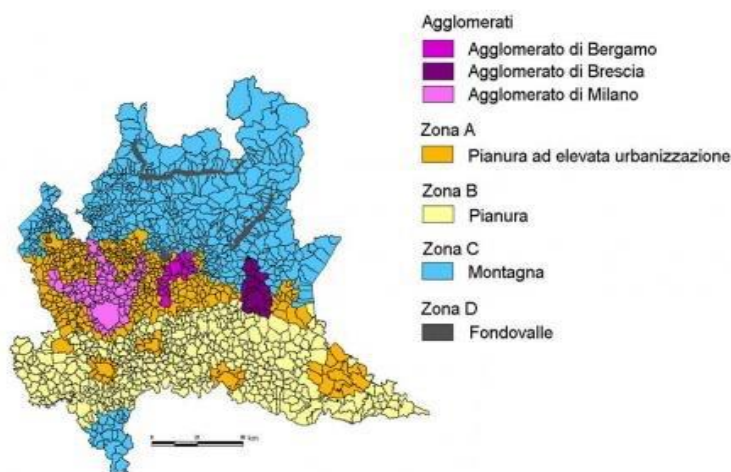


Figura 6—7— La zonizzazione regionale ai sensi della DGR 2605/2011

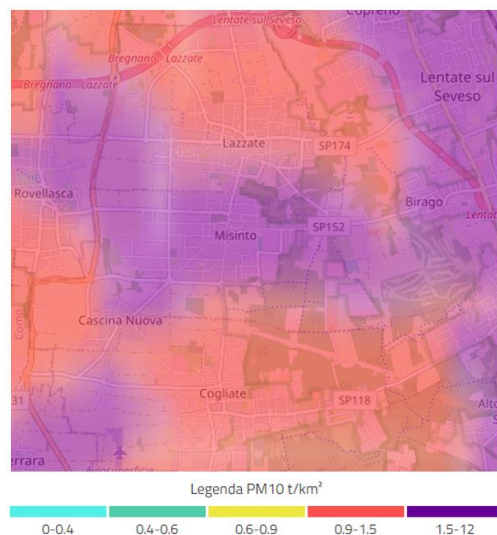
Per avere un quadro complessivo della qualità dell'aria sul contesto, si riportano le informazioni contenute nel "Rapporto sulla qualità dell'aria – Provincia di Monza e Brianza – anno 2021" redatto a cura di ARPA Lombardia che ha basato le proprie considerazioni sui dati provenienti dalle centraline di rilevamento poste sul territorio. Dalla relazione vengono estratte le conclusioni riportate di seguito:

*Le conclusioni esposte per la Lombardia valgono, nello specifico, anche per la provincia di Monza e Brianza. In tutte le postazioni della provincia la concentrazione media giornaliera del PM10 è stata superiore al valore limite di 50 µg/m<sup>3</sup> per un numero di volte maggiore di quanto concesso dalla normativa (35 giorni); ciò avviene, per quanto già detto, con particolare frequenza nei mesi più freddi dell'anno. Invece, la concentrazione media annuale del PM10 non ha superato, in nessuna postazione, il relativo valore limite di 40 µg/m<sup>3</sup>. Anche le concentrazioni di PM2.5 hanno rispettato il limite per la media annuale nella stazione di Monza-Machiavelli. Relativamente all'ozono sono da segnalarsi superamenti della soglia di informazione in tutte le stazioni della provincia e un superamento della*

soglia di allarme nella stazione di Meda. Considerando le medie degli ultimi anni, sono superati ovunque i valori obiettivo per la protezione della salute umana.

Di seguito vengono riportate le mappe di emissioni annuali (anno 2019) tratte dal sito di ARPA Lombardia.

**Figura 6—8 – Mappa delle emissioni annuali 2019 di PM10 per km2 (Risultati dell'Inventario Regionale di Emissioni in Atmosfera espressi in tonnellate/km2)**



**Figura 6—9 – Mappa delle emissioni annuali 2019 di NOX per km2 (Risultati dell'Inventario Regionale di Emissioni in Atmosfera espressi in tonnellate/km2)**

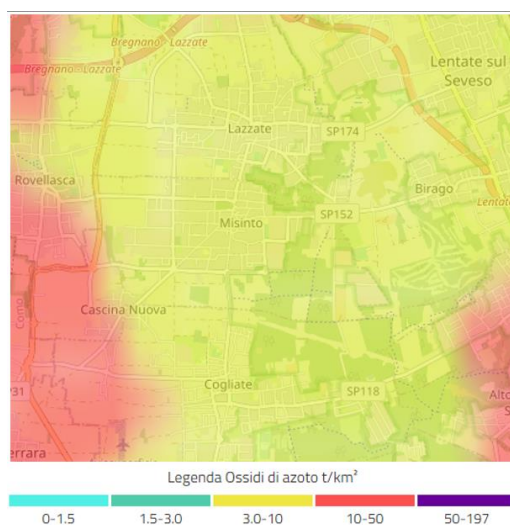


Figura 6—10 – Mappa delle emissioni annuali 2019 di COVNM per km2 (Risultati dell'Inventario Regionale di Emissioni in Atmosfera espressi in tonnellate/km2)

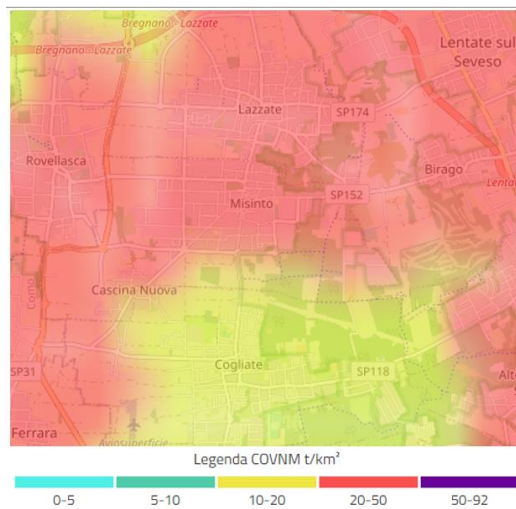


Figura 6—11 – Mappa delle emissioni annuali 2019 di NH3 per km2 (Risultati dell'Inventario Regionale di Emissioni in Atmosfera espressi in tonnellate/km2)

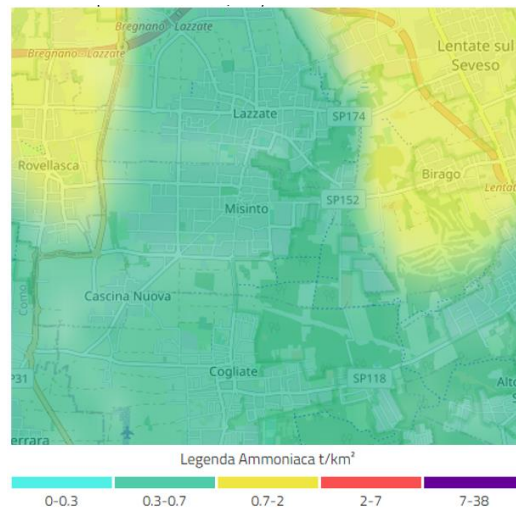
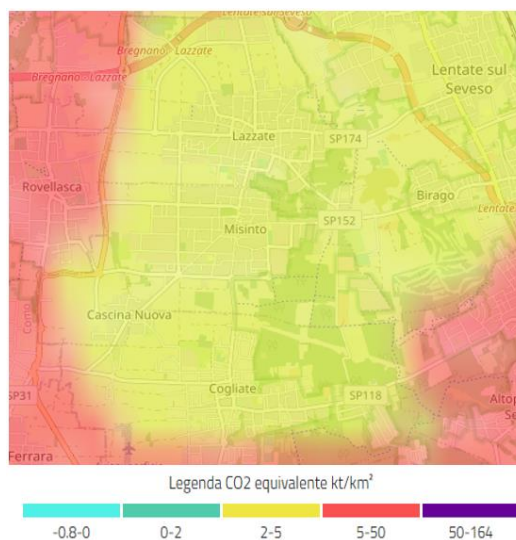


Figura 6—12– Mappa delle emissioni annuali 2019 di GAS SERRA per km2 (Risultati dell'Inventario Regionale di Emissioni in Atmosfera espressi in tonnellate/km2)



Nella figura seguente sono riportati i risultati delle elaborazioni INEMAR per l'anno 2019 relativamente ai contributi percentuali dei diversi settori per ogni tipo di inquinante. Dalle immagini si nota che i settori che contribuiscono maggiormente alle emissioni degli inquinanti in atmosfera in comune di Misinto sono la combustione nell'industria e la combustione non industriale

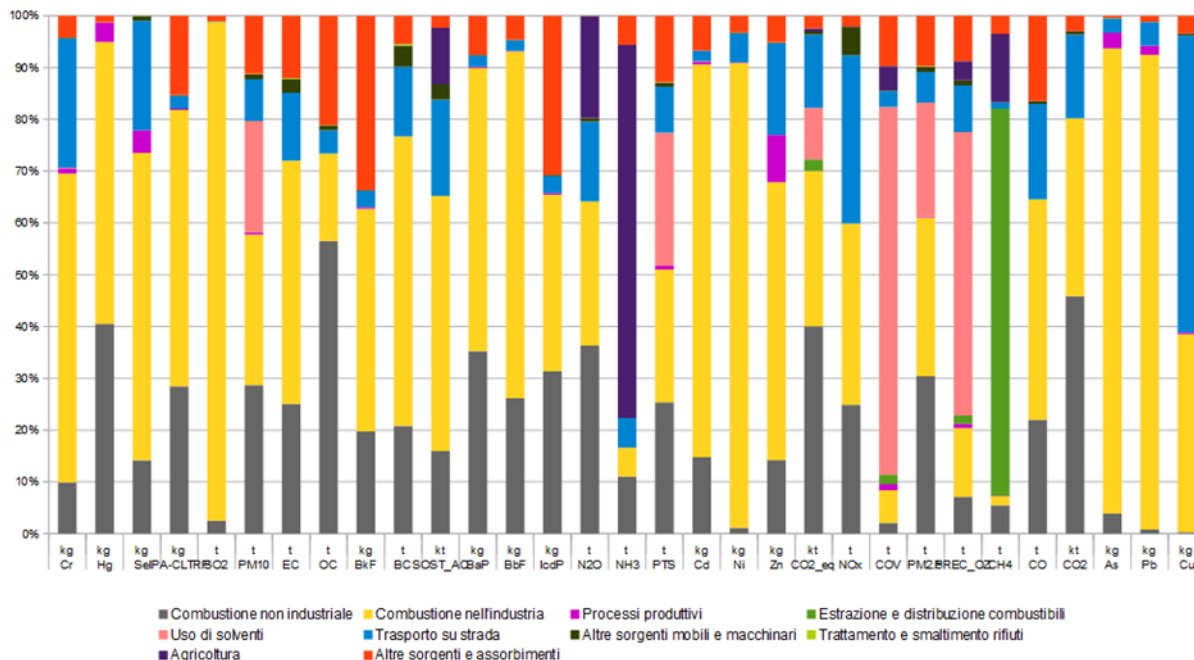


Tabella 6—1 – Maggiori contributi dei macrosettori alle emissioni in atmosfera (dati 2019)

<b>Elementi di sensibilità</b>
-
<b>Elementi di criticità</b>
<p>principali responsabili delle emissioni di inquinanti in atmosfera: combustione non industriale e combustione nell'industria</p> <p>il territorio ricade nell'area denominata "Pianura ad elevata urbanizzazione" che risulta caratterizzata da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOx e COV;</li> <li>○ situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);</li> <li>○ alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico</li> </ul> <p>i parametri particolarmente critici per l'inquinamento atmosferico sono il PM10 e l'ozono.</p>

## 6.5. Idrografia e gestione delle acque

### Acque superficiali

Nella porzione orientale, il territorio comunale è attraversato dal Torrente Guisa, definito "Principale" nella porzione di territorio interessata dal Parco delle Groane.

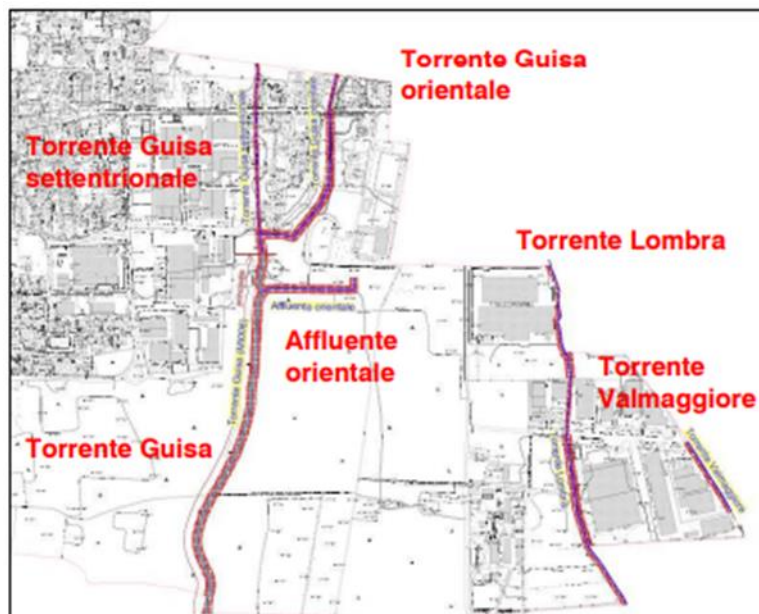


Figura 6—13 – Reticolo idrico nel territorio comunale

Il Reticolo Idrico Minore del Comune di Misinto è costituito dai seguenti corsi d'acqua:

- Torrente Guisa settentrionale
- Torrente Guisa orientale
- Affluente orientale del Torrente Guisa
- Torrente Lombra
- Torrente Valmaggione.

In generale la qualità delle acque dei corpi idrici citati è piuttosto scadente dato anche il loro regime torrentizio. Dal Rapporto Ambientale della VAS del Piano Ittico Provinciale della Provincia di Milano si evince che: “torrenti come il Guisa e il Lombra, risultano attualmente alimentati quasi unicamente dagli scarichi industriali; tanto che, in corrispondenza dei periodi di chiusura degli impianti, essi si trovano ad affrontare anche asciutte complete”.

### **Acque sotterranee**

Aspetti idrogeologici (tratti dalla relazione del RIM)

*Sulla base delle stratigrafie dei pozzi idrici trivellati nel Comune di Misinto – unico elemento conoscitivo disponibile per interpretare la geologia del sottosuolo profondo – si distinguono le “unità litologiche” che vengono brevemente descritte di seguito a partire dalla più elevata in quota.*

*Le stratigrafie di riferimento sono quelle del Pozzo di Via Vergani (1); quelle del pozzo di Piazza Statuto (2) e quella di Cascina Nuova (3) fornite dalle ditte esecutrici (Impresa Costa pozzi 1 e 3, Impresa Sacco, pozzo 2).*

*Si ritiene di distinguere così:*

- 1. Argille rosse (loess?) del pianalto superiore (pozzo 1 e 2)*
- 2. Compagine alluvionale e/o fluvio-glaciale costituita prevalentemente da ghiaia e ciottoli in matrice sabbio-argillosa. Si sviluppa fino a 39 m di profondità in P1, 31,7 m in P2. In P3 il terreno granulare si sviluppa fino a 38,70 m.*
- 3. Formazione conglomeratica di base, comune a tutto il territorio, quindi di estensione areale ragguardevole che può agevolmente essere attribuita ad una tipologia di “Ceppo” notoriamente acquifero nelle nostre zone prealpine e che rappresenta l’obiettivo di qualsiasi perforazione a scopo idropotabile. Si rinviene in P1, 2, 3 rispettivamente fino alle profondità di 82,81 e 70,80 m. Stando ai classici schemi di suddivisione del quaternario il Ceppo è attribuibile alla 1° fase interglaciale, cioè al periodo compreso tra Gunz e Mindel.*

4. Formazione (non ben definibile) di ghiaie e sabbie con locali livelli limo-argillosi noti in letteratura come "Ghiaie e sabbie sotto il Ceppo". Si rinvencono alle profondità che dal letto del Ceppo si spingono fino a 143, 103 e 99 m rispettivamente in P1, P2 e P3.

5. Unità litologica costituita da limi argillosi e argille grigio azzurre che sulla base delle più accreditate classificazioni stratigrafiche recenti è da attribuire al Villafranchiano.

Il livello piezometrico locale si posiziona fra i 175 m s.l.m. nella porzione Sud ed i 190 m s.l.m. nella porzione Nord, mediamente a -40/45 metri dal p.c.

Per quanto riguarda lo stato chimico delle acque sotterranee (SCAS), i dati più prossimi al territorio di Misinto, secondo i dati ARPA aggiornati al 2009, sono quelli relativi a Barlassina, Lazzate e Seveso, riportati della tabella seguente, che presentano rispettivamente valori in classe 3 (impatto antropico significativo e con caratteristiche idrochimiche generalmente buone ma con segnali di compromissione), 2 (impatto antropico ridotto o sostenibile sul lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche), e 4 (impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti).

### **Acquedotto, fognatura, depurazione**

Il servizio idrico nel territorio comunale è gestito da BRIANZACQUE SRL per il servizio di acquedotto e fognatura e da CAP Holding per il servizio di depurazione.

Il comune di Misinto è compreso nell'Agglomerato ATO denominato AG01517001\_OLONA\_SUD, le cui caratteristiche sono descritte di seguito.

#### **Carico generato dall'agglomerato (A.E.)**

Componente	Carico generato A.E.	Fonte
domiciliati residenti	62359	Fonte dati ISTAT
fluttuanti	-1878	Censimento ISTAT 2011 / Dati Regione Lombardia
Industriali	46	Controlli Gestore scarico: volumi e BOD
Assimilabile domestica	413	ATO MB
<b>SOMMA</b>	<b>60940</b>	

#### **Popolazione stabile**

COMPONENTE CIVILE-OLONA SUD					
Popolazione stabile					
Codice Comune	Descrizione Comune	Residenti 11/2019 totali [AE]	Residenti negli agglomerati [AE]	Residenti negli isolati [AE]	% popolazione nell'agglomerato
108025	Lazzate	7749	7734	16	100%
108032	Misinto	5620	5619	1	100%
108020	Cogliate	8509	8502	8	100%
108018	Ceriano Laghetto(*)	6552	5796	33	88.9%
108027	Limbrate	34999	34709	290	99%
	<b>TOTALI</b>	<b>63429</b>	<b>62359</b>	<b>347</b>	

\*scarica anche in altro agglomerato

**Popolazione fluttuante**

COMPONENTE FLUTTUALE- OLONA SUD											
CODICE COMUNE	COMUNE	POSTI LETTO(AE) ALBERGHI	SECONDE CASE	OSPEDALI POSTI LETTO(AE)	BILANCIO LAVORO ADDETTI	BILANCIO LAVORO ADDETTI + % residenza	BILANCIO LAVORO (AE)	BILANCIO SCUOLA STUDENTI	BILANCIO STUDIO + % residenza	BILANCIO PENDOLARISMO SCUOLA (AE)	TOTALE
108025	Lazzate	8	103		-1478	-1475	-492	-423	-422.2	-106	-486
108032	Misinto		70		-521	-521	-174	-450	-449.9	-113	-216
108020	Cogliate	17	20		-1854	-1852	-617	-608	-607.5	-152	-732
108018	Ceriano Laghetto	8	55		-871	-774	-258	-350	-311.2	-88	-283
108027	Limbiate	377	1328	75	-5396	-5351	-1784	-625	-619.8	-156	-160
	<b>TOTALI</b>	<b>409</b>	<b>1576</b>	<b>75</b>	<b>-10120</b>	<b>-9974</b>	<b>-3325</b>	<b>-2456</b>	<b>-2411</b>	<b>-614</b>	<b>-1878</b>



Figura 6—14 –Rete di approvvigionamento acque. Fonte: *Rapporto Ambientale VAS PGT vigente*



Figura 6—15 – Rete di smaltimento acque. Fonte: Rapporto Ambientale VAS PGT vigente

<b>Elementi di sensibilità</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di reti capillari per la distribuzione dell'acqua e lo smaltimento dei reflui che raggiungono tutte le zone edificate</li> </ul>
<b>Elementi di criticità</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Livello scadente dei corsi d'acqua superficiali e in particolare del torrente Guisa</li> <li>• Livello generalmente da scadente a compromesso dello stato chimico delle acque sotterranee</li> <li>• area caratterizzata da alta vulnerabilità da nitrati</li> </ul>

## 6.6. Suolo e sottosuolo

### 1. Caratteristiche geologiche e geomorfologiche

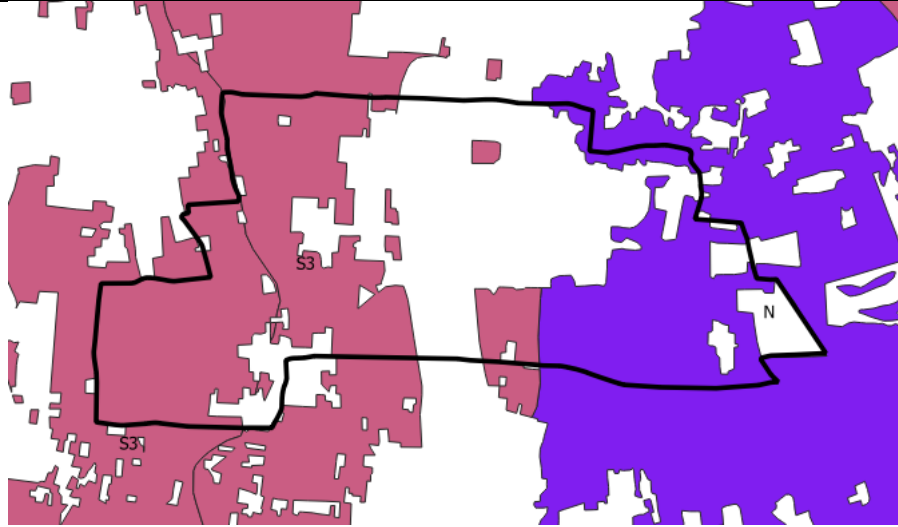
Dal punto di vista geologico il territorio comunale di Misinto è caratterizzato nella porzione centroccidentale dalla presenza di depositi prevalentemente ghiaioso-sabbiosi di origine fluvioglaciale, mentre l'area orientale è definita da litologie di natura limo-argillosa.

### 2. Caratteristiche dei suoli

Di seguito si presenta una tabella riassuntiva delle caratteristiche dei suoli, desunte dalle informazioni messe a disposizione dalla Regione Lombardia sul geoportale.

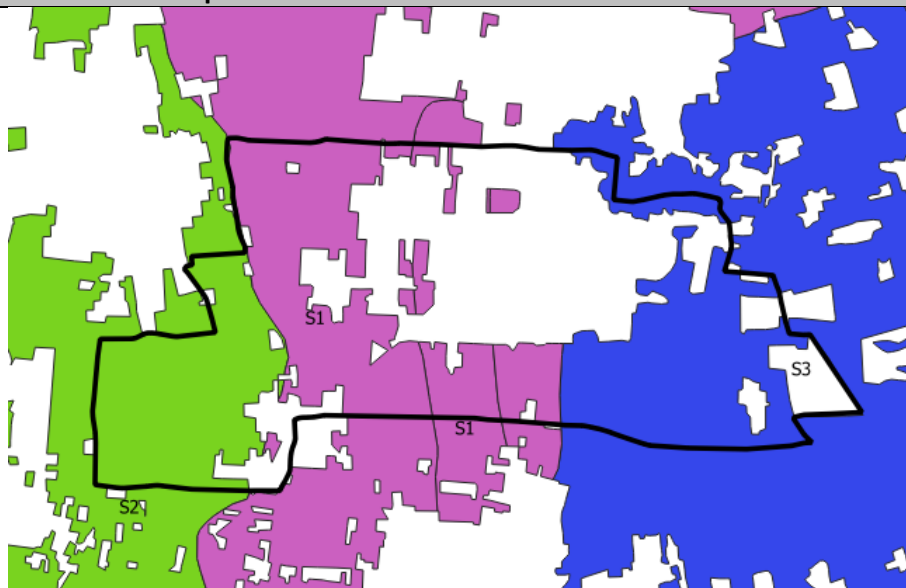


**Attitudine allo spandimento di fanghi**



**S3 – Suoli adatti con moderate limitazioni:** richiedono attenzioni specifiche e possono presentare ostacoli nella gestione dei fanghi di depurazione  
**N - Suoli non adatti:** presentano caratteristiche e qualità tali da sconsigliare l'uso di fanghi e da rendere delicate le pratiche di fertilizzazione in genere  
**N/S2 - Suoli non adatti/Suoli adatti con lievi limitazioni**  
**S3/N - Suoli con moderate limitazioni/Suoli non adatti**

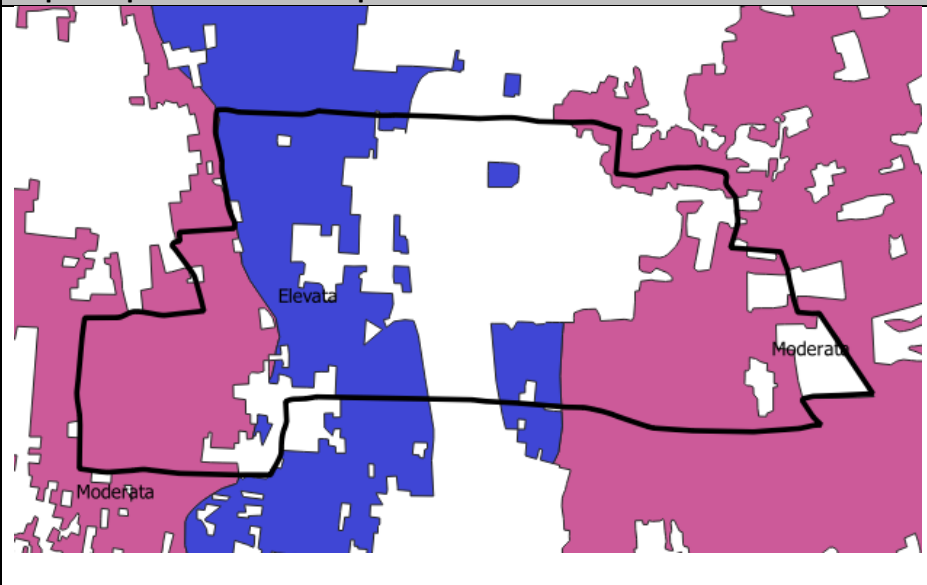
**Attitudine allo spandimento di reflui zootecnici**



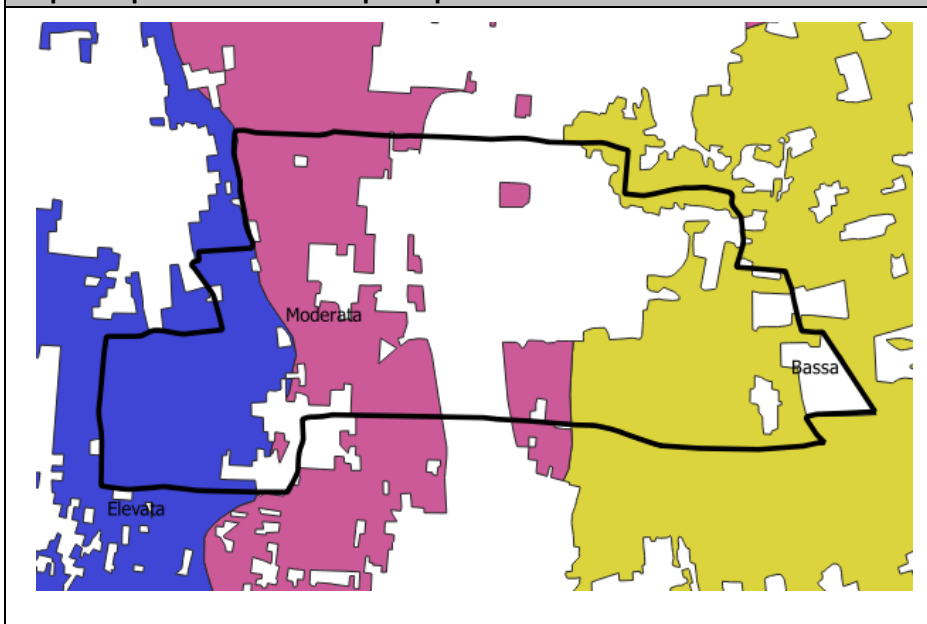
**S2 – Suoli adatti con lievi limitazioni:** richiedono attenzioni specifiche e possono presentare alcuni ostacoli nella gestione dei liquami zootecnici  
**S2d - Suoli adatti con lievi limitazioni (drenaggio)**  
**S2/S3 - Suoli adatti con lievi limitazioni/Suoli adatti con moderate limitazioni**  
**S3 – Suoli adatti con moderate limitazioni**  
**N/S1 - Suoli non adatti/Suoli adatti senza limitazioni**

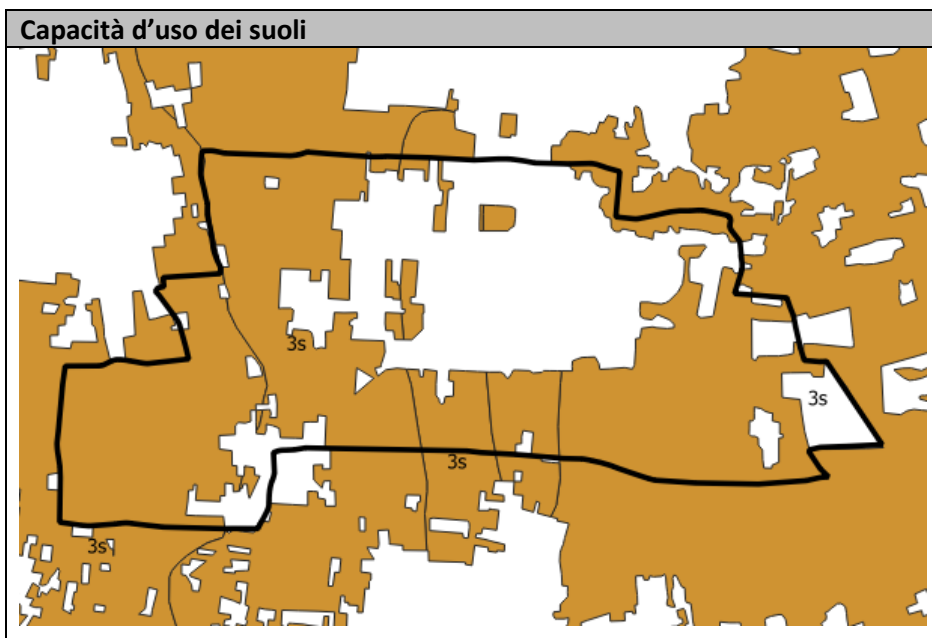
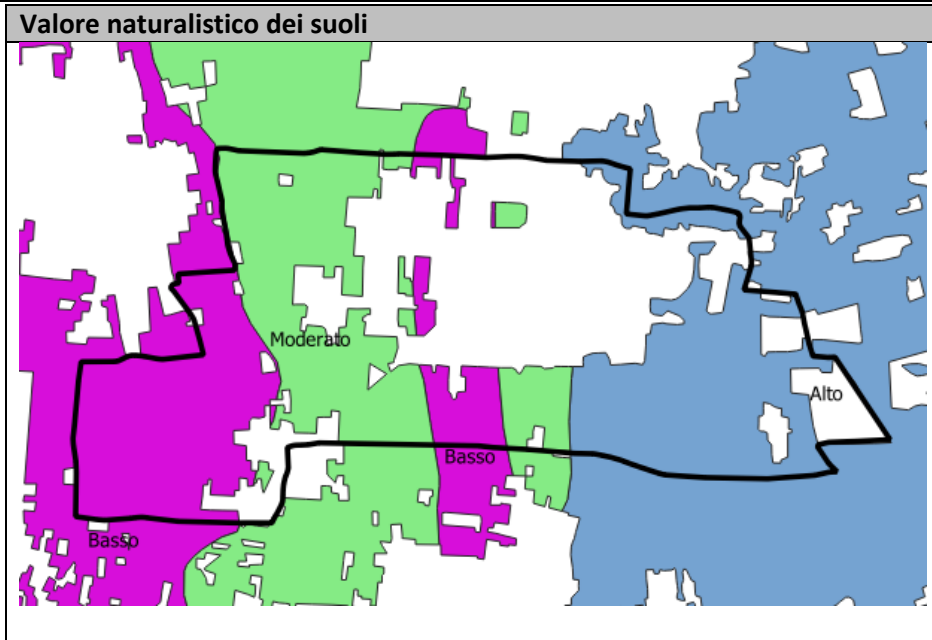
S3d/S1 - Suoli adatti con moderate limitazioni (drenaggio)/Suoli adatti senza limitazioni

Capacità protettiva delle acque sotterranee



Capacità protettiva delle acque superficiali





- 1- Suoli che presentano pochissimi fattori limitanti il loro uso e che sono quindi utilizzabili per tutte le colture  
 2 – Suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative  
 3 – Suoli che presentano severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative  
 4 – Suoli che presentano limitazioni molto severe, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere accurate pratiche di coltivazione  
 c = limitazioni legate alle sfavorevoli condizioni climatiche  
 e = limitazioni legate al rischio di erosione  
 s = limitazioni legate a caratteristiche negative del suolo  
 w = limitazioni legate all'abbondante presenza di acqua dentro il profilo

### 3. Elementi di degrado e vincoli geologici

Il Comune di Misinto rientra tra quelli interamente compresi nell'area vulnerabile ai nitrati in Regione Lombardia.

Dalla Relazione descrittiva del RIM si evince che *“Il territorio di Misinto ricade nella zona geologica la cui origine è strettamente legata agli eventi alluvionali dei Torrenti Lura e Seveso che dovevano avere ben diversa imponenza idraulica in relazione agli eventi legati alle fasi anaglaciali e cataglaciali dei ghiacciai quaternari.*

*I depositi alluvionali del tipo a larghe e piatte conidi legate alle fasi interglaciali che hanno invaso la media e bassa pianura lombarda hanno determinato una struttura “a terrazzi” che ben si evidenzia nel territorio di Misinto con la presenza di tre distinti “pianori”.*

**Il “pianoro” più elevato in quota** (mediamente 245 m s.l.m.) è quello geologicamente più antico e secondo la vecchia classificazione del Penk viene definito “Diluvium antico” attribuito al Periodo interglaciale Mindel-Riss. Su questo pianalto sorge metà dell’abitato di Misinto; superficialmente esso è caratterizzato dalla presenza di un deposito di argilla rossa di circa 3 m di spessore (“ferretto”) molto probabilmente di origine eolica (loess) oggetto nel recente passato di escavazione per la produzione di laterizi (ex Cava Re, dismessa dal 1978). Sotto lo strato di argilla si rinviene un deposito sabbioso prevalente (o sabbio-ghiaioso) che ha rappresentato il limite di coltivazione della cava citata e che è stato in qualche modo utilizzato in passato (primi anni del 1900) per l’estrazione autarchica di inerti per costruzioni. Tale fatto ha comportato un effetto deleterio nel tempo poiché là dove sono avvenute le estrazioni di sabbia in sottosuolo si lamentano effetti di vistosi cedimenti imputabili ai vuoti sotterranei determinati dall’escavazione.

**Il “pianoro intermedio”** (quota media di 240 m s.l.m.) è geologicamente attribuibile a depositi fluvio-glaciali dell’interglaciale Riss-Mindel. Su tale piano si estende l’altra metà di Misinto. Litologicamente si rinviene, al di sotto di un esile copertura humica e limosa (circa 80-90 cm), una compagine alluvionale ghiaio-sabbiosa sciolta con abbondanti ciottoli di dimensioni superiori ai 20 cm di diametro. Si tratta di un terreno a buona permeabilità con notevole assorbimento delle acque meteoriche.

**Il “pianoro” a quota più bassa** (mediamente 235 m s.l.m.) è quello sui cui sorge buona parte della frazione Cascina Nuova di Misinto ed è attribuibile ad una fase interglaciale quaternaria post-Wurmiana denominata dal Penk “Diluvium recente”. Litologicamente si tratta di un deposito che è costituito di ciottoli, ghiaie e sabbia e con fine alquanto subordinato.

*L’assorbimento delle acque meteoriche appare elevato.*

*Morfologicamente i gradini morfologici di separazione tra i pianalti non sono netti ma separati da “fasce di transizione” che hanno addolcito il raccordo tra l’orlo superiore del terrazzo ed il pianoro sottostante.*

*La caratteristica fondamentale del pianalto mindelliano è data dalla presenza di una copertura di 3 m circa di argilla rossa che ha determinato una generale impermeabilità e conseguente formazione di una rete idrografica ad andamento N-S costituita da rivi e torrenti temporanei che divengono “rabbiosi” in concomitanza di intense precipitazioni meteoriche. Alcuni tratti di questi torrenti sono stati tombinati allo scopo di guadagnare dei gradini. L’elevata impermeabilità superficiale del terreno ha consentito in tempi passati non lontani la creazione di alcuni “laghetti” artificiali di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche con il duplice scopo dell’abbeveraggio del bestiame e della produzione di ghiaccio per la conservazione degli alimenti. Restano, nella zona di confine con il Parco delle Groane, le evidenze morfologiche di un laghetto, ora sempre asciutto, detto “del Futel”, in cui si nota ancora la presenza di un rilevato che fungeva da isola centrale.*

*Nella carta geomorfologica e geologica sono evidenziati i limiti di espansione delle cave di argilla (Cava Re). Poiché lo scavo in argilla è stato di 3 m circa, mentre la cava più ad ovest è stata parzialmente riempita ed edificata con capannoni industriale, quella posta ad est evidenzia una leggera depressione morfologica a forma di T.*

*Poiché nel passato sono state eseguite gallerie per l’estrazione di sabbia e ghiaia sotto l’argilla superficiale che rappresentava un buon tetto perché sovraconsolidata e “teneva”, negli ultimi anni si*

è assistito a diversi eventi di avvallamento del suolo per cedimenti della soletta argillosa che costituisce la volta della vecchia galleria.

Il pianalto Rissiano non presenta circolazione idrica attiva a causa della buona permeabilità del suolo che determina un rapido assorbimento delle acque meteoriche. Tuttavia si nota una leggera ma larga e piatta depressione che corrisponde verosimilmente ad un paleoalveo di un rio che doveva in tempi passati divagare nell'ambito della depressione citata.

La principale caratteristica del terrazzo Wurmiano è quella di possedere una elevata permeabilità idrica dovuta alla presenza di termini granulometrici sciolti ad elevato indice dei vuoti. Non si hanno quindi incisioni di rivi anche temporanei".

L'elaborazione della Carta dei Vincoli riporta i vincoli ambientali individuati sul territorio.

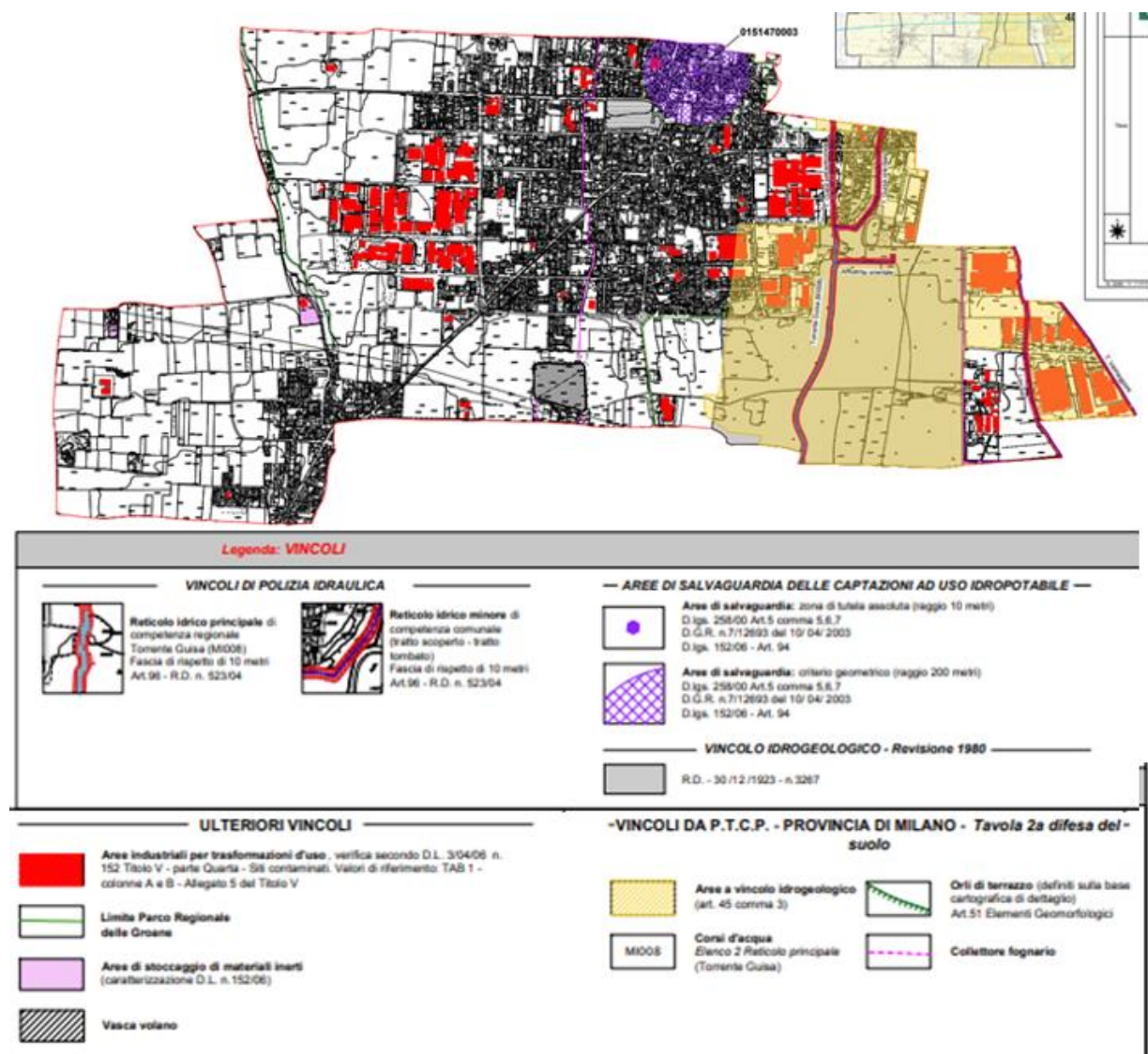


Figura 6—16 – Carta dei vincoli. Fonte: Studio Geologico – 2012

La tavola di sintesi geologica individua la presenza di problematiche di drenaggio superficiale nella porzione orientale del territorio comunale, cui corrisponde una diffusa presenza del fenomeno degli "occhi pollini". Nel medesimo settore sono individuate aree con locali cedimenti conseguenti

all'estrazione di sabbia sotto il livello argilloso, in corrispondenza del corso del Guisa. Lungo il torrente sono individuati anche tratti nei quali vi sono problemi idrici in occasione di significativi eventi meteorici. Il settore centrale del comune presenta invece caratteristiche geotecniche variabili con presenza saltuaria di "occhi pollini". Il settore occidentale presenta ridotte caratteristiche geotecniche con un'alta permeabilità e una soggiacenza dell'ordine di 40/50 m dal piano campagna. Tutte queste indicazioni sono poi confluite nella carta della Fattibilità geologica che viene presentata nel capitolo dedicato alla valutazione delle azioni di piano.

L'elaborato cartografico di sintesi è stato redatto a partire dalle indagini di base condotte sul territorio comunale, per le quali si rimanda ai capitoli precedenti. A tal fine, sono stati individuati differenti ordini principali di problematiche, di seguito descritti brevemente:

#### A – AREE CHE PRESENTANO SCADENTI CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Si tratta praticamente dei settori che in modo differenziato interessano il territorio comunale, sulla base dei dati geognostici disponibili sono stati distinti specifici settori:

- Settori con problematiche di drenaggio superficiale

Si tratta di aree con potente copertura argillosa che limita l'infiltrazione delle acque meteoriche e genera, localmente, fenomeni di scorrimento scomposto.

- Settori con diffusa presenza di "occhipollini"

Sono presenti con diffusione differenziata sia in senso verticale che orizzontale dei vuoti e/o terreni particolarmente allentati con spessori diversi (area orientale).

- Settori con presenza saltuaria di "occhipollini"

I fenomeni sopra descritti sono presenti in modo disuniforme e con ridotta intensità nella porzione centrale del territorio.

- Settori con limi/argille superficiali

Con spessori dell'ordine di 2/4 metri con scadenti caratteristiche geotecniche

- Aree di ex cave d'argilla

Con asportazione del suolo ferrettizzato

- Aree sabbioso-ghiaiose

Con ridotta protezione limo-argillosa (circa 2 metri) con caratteristiche geotecniche variabili

- Aree con locali cedimenti

A seguito di asportazione di materiale sabbioso sottostante il livello argilloso con problematiche geotecniche

- Aree di ex laghetti di cava

Con ristagno idrico successivamente colmati

#### B – AREE CON RIDOTTE CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Riferiti ai settori occidentali si tratta di:

- Settori con litotipi ghiaioso-sabbiosi

Con locale presenza di lenti limo-argillose e marcata variazione laterale

#### C – AREE VULNERABILI DAL PUNTO DI VISTA IDRAULICO

Si tratta di aree potenzialmente oggetto di fenomeni saltuari di alluvionamento.

- Settori marginali al T. Guisa

In corrispondenza di depressioni morfologiche

#### D - AREE VULNERABILI DAL PUNTO DI VISTA IDROGEOLOGICO

- Aree con scarsa protezione superficiale

Ove la copertura pedogenizzata è ridotta e con permeabilità relativa elevata (interessa la porzione occidentale del territorio) e con soggiacenza dell'ordine di 40/50 m dal p.c., definite in corrispondenza dei litotipi ghiaioso-sabbiosi

#### E – ELEMENTI DI PREGIO GEOMORFOLOGICO

Si fa riferimento all'orlo di terrazzo che delimita la porzione occidentale del territorio con altezza variabile che caratterizza il paesaggio locale.

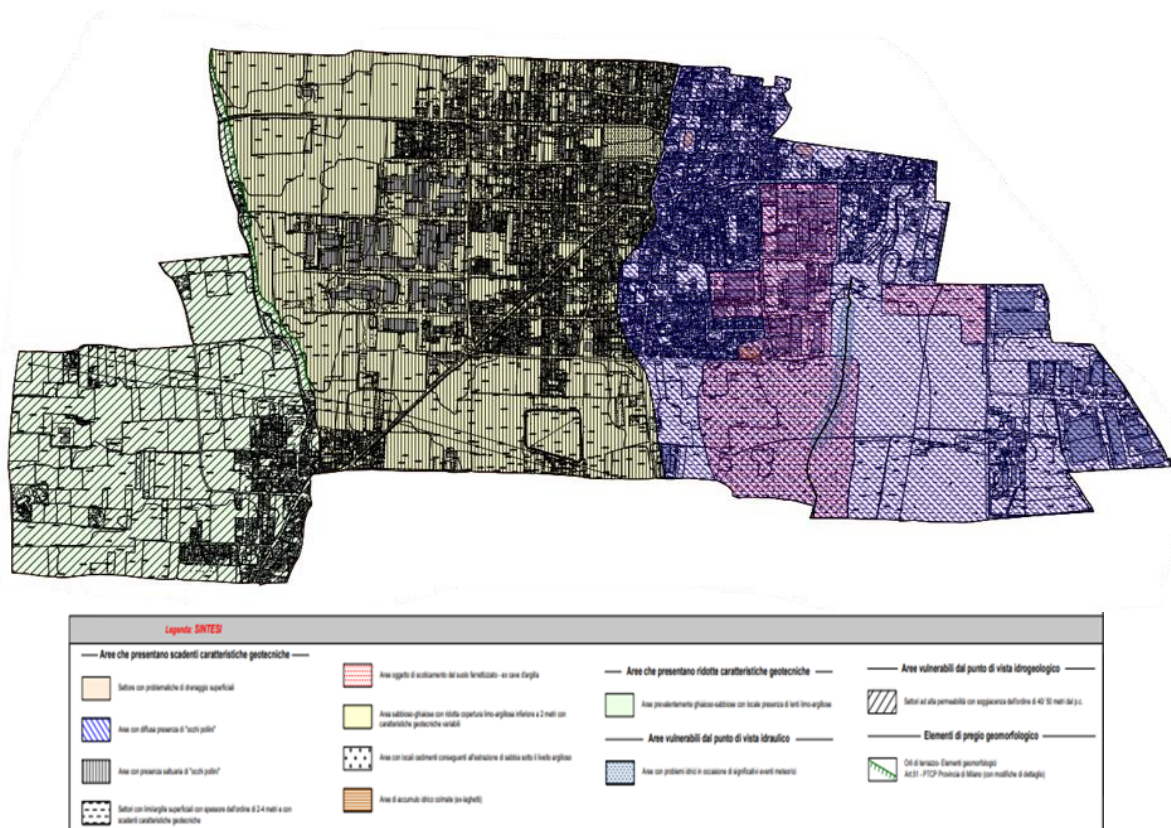


Figura 6—17 – Carta di sintesi. Fonte: Studio Geologico – 2012

Di seguito si riportano i contenuti della relazione geologica in merito alla fattibilità geologica.

### **Classe 2 (gialla) – Fattibilità con modeste limitazioni**

*“La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate modeste limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso, che possono essere superate mediante approfondimenti di indagine e accorgimenti tecnico-costruttivi e senza l'esecuzione di opere di difesa. Per gli ambiti assegnati a questa classe devono essere indicati gli eventuali approfondimenti da effettuare e le specifiche costruttive degli interventi edificatori”.*

*In questa classe sono comprese le zone ove sono state rilevate condizioni limitative, anche se di ridotta entità, all'edificabilità.*

*Si tratta delle aree riferite ai depositi fluviali e fluvioglaciali Wurmiani che caratterizzano il territorio comunale nella porzione occidentale.*

*Si fa riferimento alla sottoclasse 2a – terreni con alta permeabilità relativa e sottoclasse 2b – terreni ghiaioso-sabbiosi con lenti limo-argillose.*

*Sono, in specifico, aree subpianeggianti, ove le informazioni a disposizione indicano la probabile presenza, singola o associata, di un immediato sottosuolo contraddistinto da caratteristiche geotecniche non ottimali (eterogeneità latero-verticali delle caratteristiche geomeccaniche del substrato di fondazione con locale presenza nell'immediato sottosuolo di orizzonti dotati di scadenti caratteristiche geotecniche e/o grande vulnerabilità dello strato addensato.*

*Per le aree ricadenti in questa classe, l'edificabilità può comunque essere generalmente attuata con l'adozione di normali accorgimenti costruttivi e/o di preventiva salvaguardia idrogeologica o geotecnica, opportunamente dimensionati sulla base delle risultanze di indagini geognostiche,*

idrogeologiche e geotecniche puntuali che dovranno valutare puntualmente le condizioni limitative caratteristiche di questa classe.

In questa classe di fattibilità, preliminarmente ad ogni intervento edificatorio, dovranno essere eseguiti studi che, oltre ottemperare a quanto richiesto in merito dal D.M. 14/03/09 e da “Norme Tecniche per le Costruzioni – 14/01/2008”, dovranno essere finalizzati alla definizione della profondità, morfologia e consistenza del substrato di fondazione, previa esecuzione di idonee indagini geognostiche (quali sondaggi e prove penetrometriche).

Le indagini geologiche e geotecniche dovranno in ogni caso consentire la definizione della locale situazione idrogeologica e dei parametri geomeccanici caratteristici, da utilizzare per il corretto dimensionamento delle strutture fondazioni, con verifiche geotecniche finalizzate al calcolo della capacità portante e dei cedimenti in relazione ai carichi di progetto.

### **Classe 3 (arancione) – Fattibilità con consistenti limitazioni**

“La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni all’utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d’uso per le condizioni di pericolosità/vulnerabilità individuate, per il superamento delle quali potrebbero rendersi necessari interventi specifici o opere di difesa.

Il professionista deve in alternativa:

- se dispone fin da subito di elementi sufficienti, definire puntualmente per le eventuali previsioni urbanistiche le opere di mitigazione del rischio da realizzare e le specifiche costruttive degli interventi edificatori, in funzione della tipologia del fenomeno che ha generato la pericolosità/vulnerabilità del comparto;

- se non dispone di elementi sufficienti, definire puntualmente i supplementi di indagine relativi alle problematiche da approfondire, la scala e l’ambito territoriale di riferimento /(puntuale, quali caduta massi, o relativo ad ambiti più estesi coinvolti dal medesimo fenomeno quali ad es. conoidi, interi corsi d’acqua, ecc.) e la finalità degli stessi al fine di accertare la compatibilità tecnico-economica degli interventi con le situazioni di dissesto in atto o potenziale e individuare di conseguenza le prescrizioni di dettaglio per poter procedere o meno all’edificazione”.

La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate consistenti o significative limitazioni per la presenza singola o associata, dei seguenti fattori:

La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate consistenti o significative limitazioni per la presenza singola o associata, dei seguenti fattori:

- sottoclasse 3a Settori con ridotta capacità portante e con diffusa presenza di occhipollini. Si tratta di aree con evidenti limitazioni geotecniche ove la presenza di potenziali cavità richiede un’elevata attenzione nella progettazione di interventi edificatori. L’area d’intervento dovrà essere oggetto di specifiche analisi geognostiche, verifiche di stabilità degli scavi profondi, dovranno essere valutate le opere di smaltimento delle acque superficiali tramite specifiche prove in situ.
- sottoclasse 3a1 Settori con caratteristiche geotecniche variabili e con saltuaria presenza di occhipollini. L’area d’intervento dovrà essere oggetto di specifiche analisi geognostiche, verifiche di stabilità degli scavi profondi, dovranno essere valutate le opere di smaltimento delle acque superficiali tramite specifiche prove in situ.
- sottoclasse 3b Aree che sono state denudate e/o precedentemente scavate oppure oggetto di accumulo di materiali. Oltre alle specifiche analisi geognostiche è opportuno verificare la natura dei materiali di riempimento/accumulo.
- sottoclasse 3c Settori con problematiche di drenaggio delle acque superficiali dovute ai terreni di copertura limo-argillosi e/o a modifiche morfologiche. Oltre alle previste prove geognostiche occorre definire e caratterizzare le opere di smaltimento idrico tramite mirate prove di permeabilità a quote differenziate.
- sottoclasse 3d Aree potenzialmente inondabili per eccezionali eventi meteorici. Si localizzano al margine del T. Guisa e sono inserite in settori specifici del Parco delle Groane



- sottoclasse 3e Aree denudate e/o con riempimenti di materiali di riporto (ex laghetti). Oltre alle verifiche geotecniche occorre definire la natura dei materiali di riempimento (D.L. n. 152/06) e valutare le condizioni di smaltimento delle acque superficiali.
- sottoclasse 3f Aree con locali cedimenti a seguito dell'estrazione di materiali sabbiosi. E' importante verificare sia tramite prove dirette e/o indirette le caratteristiche e presenza di settori di cavità e/o allentati. Particolare attenzione allo smaltimento delle acque superficiali.

#### **Classe 4 (rossa) – Fattibilità con gravi limitazioni**

*“L’alta pericolosità/vulnerabilità comporta gravi limitazioni all’utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d’uso. Deve essere esclusa qualsiasi nuova edificazione, se non opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti. Per gli edifici esistenti sono consentite esclusivamente le opere relative ad interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, come definiti dall’art. 27, comma 1, lettere a), b), c) della L.R. 12/05, senza aumento di superficie o volume e senza aumento del carico insediativo.*

*Sono consentite le innovazioni necessarie per l’adeguamento alla normativa antisismica. Il professionista deve fornire indicazioni in merito alle opere di sistemazione idrogeologica e, per i nuclei abitati esistenti, quando non è strettamente necessario provvedere al loro trasferimento, dovranno essere predisposti idonei piani di protezione civile ed inoltre deve essere valutata la necessità di predisporre sistemi di monitoraggio geologico che permettano di tenere sotto controllo l’evoluzione dei fenomeni in atto.*

*Eventuali infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico possono essere realizzate solo se non altrimenti localizzabili; dovranno comunque essere puntualmente e attentamente valutate in funzione della tipologia di dissesto e del grado di rischio che determinano l’ambito di pericolosità/vulnerabilità omogenea. A tal fine, alle istanze per l’approvazione da parte dell’autorità comunale, deve essere allegata apposita relazione geologica e geotecnica che dimostri la compatibilità degli interventi previsti con la situazione di grave rischio idrogeologico”.*

*Sono inserite le sottoclassi:*

- sottoclasse 4a Reticolo Idrico Minore Aree di salvaguardia R.D. n. 523/1904 10 metri dall’argine sia nei tratti tombati che scoperti.
- sottoclasse 4b Reticolo Idrico Principale – T. Guisa con riferimenti al R.D. 523/904 ed agli interventi di salvaguardia previsti dall’Art. 46 P.T.C.P. – Provincia di Milano.
- sottoclasse 4c Orli di terrazzo morfologico finalizzata alla conservazione del terrazzo con applicazione Art. 51 – N.T.A. del PTCP Provincia di Milano
- sottoclasse 4d Area vasca volano Conservazione dell’area della vasca, in caso di opere d’intervento si rende necessaria la caratterizzazione geologico-tecnica e la valutazione idraulica dell’area

#### **4. Uso del suolo urbano ed extraurbano**

Il nucleo storico si sviluppa lungo l’asse nord-sud via San Siro – via Volta che costituisce la via di comunicazione verso Solaro a sud e Cermenate a nord. A questo si incrocia l’asse est-ovest costituito dalle vie per Saronno e per Birago che intercetta anche la frazione Cascina Nuova. L’espansione del nucleo di Misinto e della frazione Cascina Nuova ha portato alla saldatura dell’urbanizzazione verso nord con il comune di Lazzate e verso sud con il comune di Cogliate. In particolare, si nota uno sviluppo di carattere lineare che ha seguito l’andamento della viabilità principale del comune e che fa presupporre il rischio nel lungo periodo di una saldatura tra il nucleo di Misinto e la frazione Cascina Nuova. Ad un tessuto originario costituito in prevalenza da edifici di 2 piani fuori terra con sviluppo del fronte lungo la strada ed una morfologia che ricalca la corte rurale lombarda, si è aggiunta nel tempo un’edilizia prevalentemente residenziale a bassa densità nella quale domina la tipologia del villino o della palazzina isolati nel lotto con spazi pertinenziali a verde. Lo sviluppo del tessuto urbanizzato è avvenuto per parti secondo le logiche dei piani attuativi di volta in volta presentati che hanno generato

un disegno piuttosto disomogeneo e frastagliato con numerose sfrangiature dell'urbanizzato che non consentono un netto riconoscimento del confine tra ambito urbano ed ambito extraurbano. Sul territorio si riconoscono tre poli a carattere produttivo/commerciale/artigianale, due dei quali posti immediatamente ad est e ad ovest del tessuto residenziale del Capoluogo mentre il terzo si localizza lungo il confine con Lentate sul Seveso all'interno del Parco Regionale delle Groane. Il territorio comunale di Misinto non è attraversato da infrastrutture a grande percorrenza, ma il tracciato del sistema stradale Pedemontano interesserà il confinante comune di Lazzate a nord.

Le strutture urbane occupano prevalentemente la porzione nord del territorio comunale di Misinto, in continuità con Lazzate. Le aree non urbanizzate sono occupate principalmente da seminativi nella parte occidentale e da boschi nella parte orientale, in corrispondenza del Parco delle Groane.

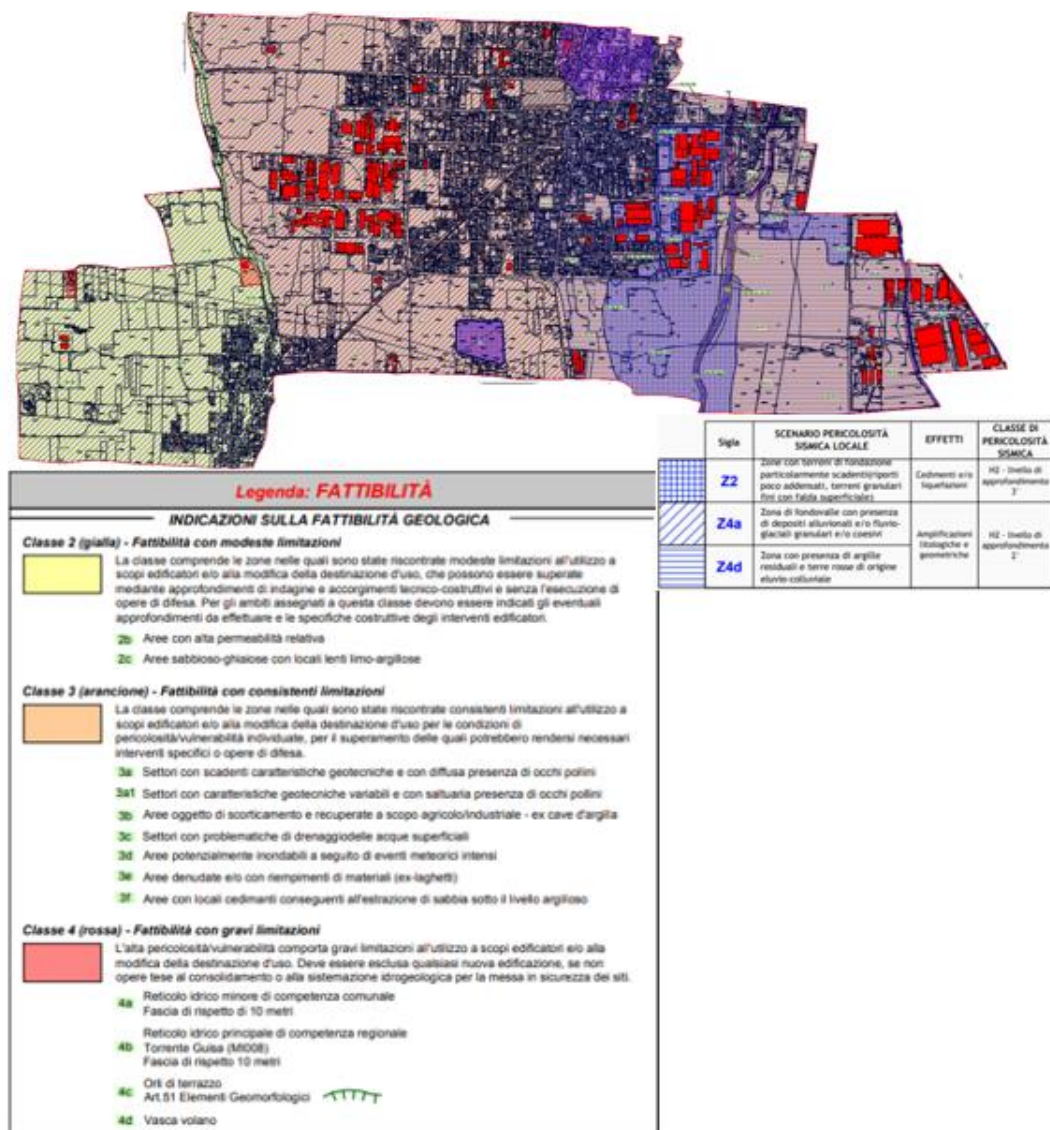


Figura 6—18 – Carta della fattibilità geologica. Fonte: Studio Geologico – 2012

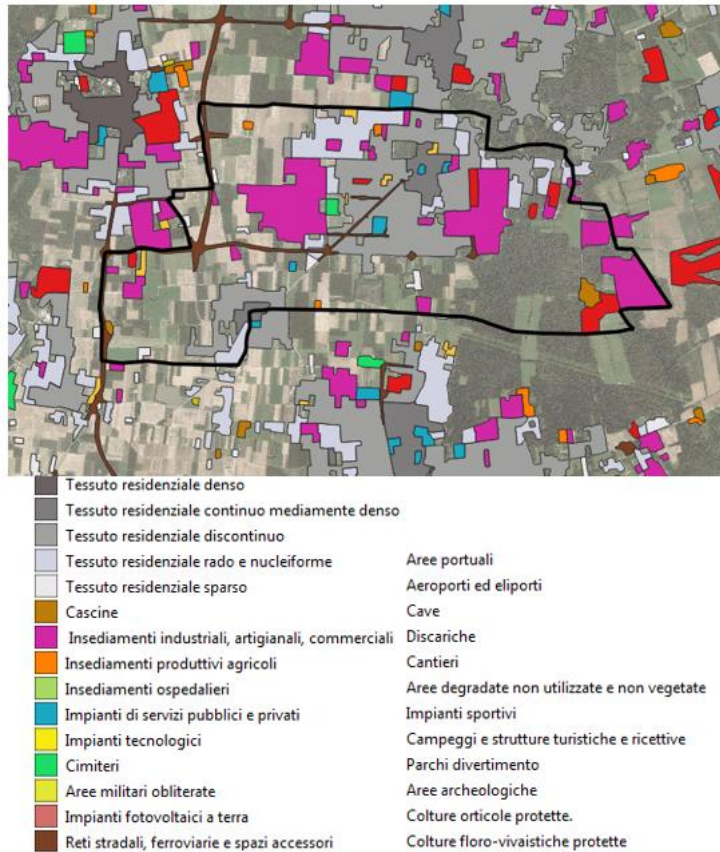


Figura 6—19 – Uso del suolo urbanizzato

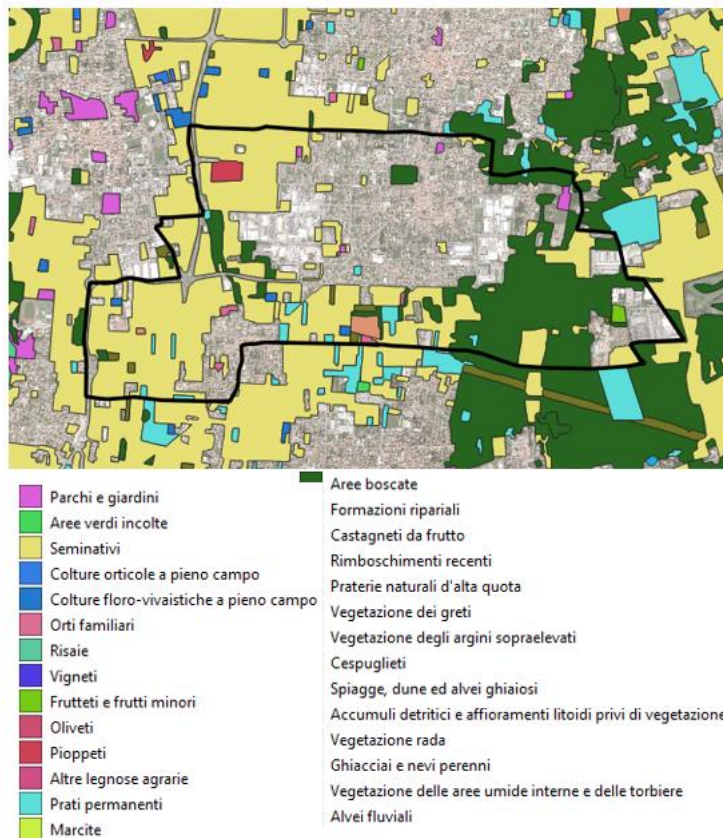


Figura 6—20 – Uso del suolo non urbanizzato

Elementi di sensibilità
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di un tessuto urbano non particolarmente denso e con un grado di impermeabilizzazione non elevato</li> </ul>
Elementi di criticità
<ul style="list-style-type: none"> <li>• continuità con l'urbanizzato di Lazzate a nord e Cogliate a sud nell'abitato di Cascina Nuova;</li> <li>• urbanizzazione sviluppata prevalentemente lungo la viabilità principale;</li> <li>• disegno dell'urbanizzato piuttosto disomogeneo e frastagliato con numerose sfrangiature che non consentono un netto riconoscimento del confine tra ambito urbano ed ambito extraurbano</li> <li>• presenza di aree a destinazione produttiva/artigianale/commerciale confinanti col tessuto prevalentemente residenziale</li> <li>• Localizzazione di due aree a destinazione produttiva / artigianale / commerciale all'interno del Parco Regionale delle Groane.</li> <li>• presenza di problematiche di drenaggio superficiale nella porzione orientale del territorio comunale, cui corrisponde una diffusa presenza del fenomeno degli "occhi pollini".</li> <li>• nel settore orientale sono individuate aree con locali cedimenti conseguenti all'estrazione di sabbia sotto il livello argilloso, in corrispondenza del corso del Guisa.</li> <li>• Il settore occidentale presenta ridotte caratteristiche geotecniche</li> <li>• Lungo il torrente Guisa sono individuati tratti nei quali vi sono problemi idrici in occasione di significativi eventi meteorici</li> <li>• Presenza di suoli con gravi limitazioni all'utilizzo agronomico.</li> <li>• Presenza di aree con moderata capacità protettiva delle acque sotterranee</li> <li>• Presenza di aree con bassa e moderata capacità protettiva delle acque superficiali</li> <li>• Gran parte del territorio presenta suoli con basso e moderato valore naturalistico</li> <li>• Comune compreso nell'area vulnerabile ai nitrati</li> </ul>

## 6.7. Paesaggio ed elementi storico-architettonici

Il PTCP vigente inserisce il territorio comunale di Misinto nelle tipologie di paesaggio denominate "Alta pianura terrazzata occidentale" e "Altopiano delle Groane".

### ***Alta pianura terrazzata occidentale***

*Questa tipologia si colloca all'estremità occidentale del territorio provinciale e riguarda una consistente porzione di spazi aperti pianeggianti inframmezzati con una disposizione reticolare di centri abitati, al confine con le province di Como, Varese e Milano.*

*Elementi di qualificazione del paesaggio.*

*La buona conservazione dell'assetto agrario e la sua regolare forma delineano un singolare patchwork di coltivi che viene però ad essere talvolta compromesso da comparti industriali. In generale si può comunque constatare una buona delimitazione degli spazi di frangia fra edificato e agricolo. La trama dei presidi colonici isolati sui fondi è debole, suffragata dalla relativa prossimità dei centri abitati. La rarefazione delle alberature e la concentrazione del costruito permette, attraversando questo territorio, di godere ancora di grandi aperture panoramiche verso le vicine Prealpi, in particolare sull'arco che dal Monte Rosa arriva alle Grigne, passando per il Campo dei Fiori e il Monte Generoso. Meno dotati di apparati monumentali, rispetto ai centri della pianura centrale, gli abitati del terrazzo intermedio possono contare sul pregio di alcune 'corti' rurali, inserite nei centri storici e nei rapporti che instaurano fra esse e gli spazi pubblici.*

*Si tratta di una porzione della lunghissima lingua di deposizione fluvio-glaciale del sistema morenico esterno comasco con materiali ghiaiosi, sabbiosi e argillosi, anch'essi variamente alterati dall'alternarsi del clima in epoca antica. In questo senso affine ai terrazzi del Vimeratese e della Brianza centrale. Si distingue dal latistante deposito fluvioglaciale delle Groane per la datazione più recente e il livello altimetrico lievemente più basso. Si tratta di una tipologia che, sotto il profilo paesaggistico, è possibile assimilare all'alta pianura asciutta, della quale riprende le caratteristiche agricole seccagne. In origine si trattava di area intensamente boscosa; di tale impianto si rinvengono brani, come il Bosco della Battù. Molto singolare l'impianto insediativo che riprende una probabile colonizzazione antica (per alcuni autori centuriata) a maglia ortogonale, strutturata su almeno quattro percorsi nord-sud (si comprendono, per chiarezza, anche quelli oggi inclusi nella provincia di Varese) e su una serie ancor più consistente di percorsi est-ovest. Agli incroci di questi percorsi si sono stabiliti i centri abitati, in origine organizzati attorno al modello delle 'corti' rurali e oggi espansi, con un'attività edilizia tuttora particolarmente intensa, secondo i canoni dell'edilizia estensiva uni o plurifamiliare. Molti dei percorsi stradali sopracitati hanno mantenuto, fino al secolo scorso, precise denominazioni storiche o legate a etimologie locali (che non andrebbero perdute). Fra quelli ad andamento nord-sud si fa riferimento, ad esempio, a un'antica Strada Comasinella, ben allineata sulla successione Fino Mornasco-Bregnano-Cascina Nuova Caronno Pertusella, o alle parallele Strada del Pozzo, Strada del Campaccio e delle Valline. Fra quelli ad andamento ovest-est si può ricordare una Strada di Desio, fra Saronno e Cesano Maderno, una Strada dei Cavalli fra Saronno e Ceriano Laghetto, una Strada di Meda fra Saronno e l'altopiano delle Groane. Tutti questi percorsi sono rimasti allo stato di carrarecce, ripresi in forma urbana solo nelle vicinanze degli abitati. Più organizzata la direttrice stradale che unisce a regolare cadenza, da nord a sud, Lazzate, Misinto, Cogliate, Ceriano Laghetto, tutti centri disposti a una distanza non superiore a 2 km l'uno dall'altro. Anche la partizione delle aree agricole risente di questo disegno territoriale con fondi di notevole estensione, di forma quadrangolare, ma quasi del tutto privi di alberature. Quasi del tutto assente il tipo della vecchia dimora contadina isolata sui fondi agricoli.*

### **Altopiano delle Groane**

*Questa tipologia si colloca nella sezione occidentale del territorio provinciale e riguarda una ben riconoscibile porzione di territorio morfologicamente rilevato, tanto da essere definito 'altopiano', e contraddistinto da particolari formazioni vegetali ('brughiera' o 'groana').*

*Elementi di qualificazione del paesaggio.*

*La copertura boschiva e la rilevante connotazione morfologica dell'altopiano delle Groane ha costituito una salda barriera all'urbanizzazione. Quest'ultima ha trovato sfogo lungo gli assi stradali laterali, specie lungo la Strada Comasina. Si tratta di un'area relativamente ben conservata e che costituisce un'inattesa riserva ambientale all'interno della conurbazione alto-milanese, come del resto confermano i numerosi disposti di tutela in vigore sulla zona.*

*Si tratta di deposizioni fluvio-glaciali del Pleistocene Inferiore, morfologicamente regolari, talvolta intagliate dal reticolo drenante con profonde vallecicole. Il perimetro di questi ripiani terrazzati è definito da una scarpata elevata di 10- 15 metri rispetto alla sottostante pianura. L'alterazione del terreno per*

*opera del clima, delle piogge, dei venti, del gelo ha determinato lo sviluppo di un suolo profondo e argilloso, dal colore rosso-bruno per la ricchezza di ossidi di ferro, denominato 'ferretto'. Esso ha condizionato l'attività economica perché lo si è impiegato per produrre mattoni scarnificando i terreni fino a una profondità di diversi metri. Le numerose fornaci della zona stanno a testimoniare di quel fervore, oggi cessato. I suoli aridi, poco produttivi, e la componente boschiva condizionano i caratteri paesaggistici di questa tipologia. Vi sussistono le ultime aree boschive e gli scampoli di una vasta foresta originaria. Si tratta di boschi misti di Pino Silvestre e latifoglie quali farnia, castagno, betulla bianca, carpino nero. I boschi racchiudono prati naturali composti di brugo e molinia. Non mancano singolari aree umide, dette 'foppe', e un piccolo lago naturale. Le pinete sono rimboschimenti operati nel XVIII secolo da Maria Teresa d'Austria, secondo la tradizione asburgica di favorire la selvicoltura quando l'agricoltura non garantiva buone produzioni. Col tempo anche la pineta, trascurata o depredata nei difficili tempi di guerra, è regredita e ad essa subentrano le querce, le essenze predominanti. Questa tipologia ricopre una fascia interstiziale fra le pertinenze urbane di molti comuni, allineati da nord a sud secondo un ordine a cui non sono estranee remote ragioni colonizzatrici o la disponibilità di falde acquifere meno profonde: dal lato di occidente, in successione Lazzate, Misinto, Cogliate, Ceriano Laghetto, Solaro, Cesate, Garbagnate; da quello di oriente, Lentate, Barlassina, Seveso, Cesano Maderno, Bovisio Masciago. Questi ultimi sono abitati che stanno più in basso dell'altopiano delle Groane, prossimi al corso del Seveso. L'altopiano è così privo di insediamenti abitati concentrati, mentre sussistono isolati episodi, anche di un certo interesse per la storia locale, di edifici coloniali ottocenteschi o di grossi impianti ospedalieri, come il Mombello di Limbiate sulle vestigia della Villa Crivelli, di 'case di soggiorno' delle famiglie nobili milanesi, quali, ad esempio, gli Arese, gli Arconati, i Pusterla. Molte di queste dimore utilizzano lo spalto dell'altopiano, a mo' di morfologico 'sedile' scenografico. Nel cuore dell'altopiano si individuano vaste e obsolete zone industriali. Si tratta di fabbriche che hanno segnato la storia di questi territori, come l'Acna di Cesano Maderno, attiva fin dagli anni Venti del secolo scorso per la produzione di acidi. Lavorazioni che per la loro tossicità furono ubicate qui, lontano dagli insediamenti abitati. Sono complessi parte in dismissione o che si rigenerano frazionati, con altre funzioni, conservando superfici enormi.*

Dal DdP del PGT vigente si riportano le informazioni relative alla Carta del Paesaggio.

*Emergono nell'elaborato i principali elementi caratterizzanti, positivamente e negativamente, il paesaggio locale suddivisi in spazi urbani e spazi aperti. Tra gli elementi dello spazio urbano si sono distinti:*

- le persistenze urbane e rurali, ovvero gli edifici originali esistenti rilevati nelle soglie storiche precedenti la levata IGM del 1936;*
- gli edifici che pur essendo sorti a sostituzione di edifici preesistenti abbiano mantenuto gli allineamenti urbani originari;*
- i percorsi storici ancora esistenti e quelli scomparsi, segnalandone la denominazione originaria ricavata dai catasti storici;*
- gli elementi puntuali di valore storico-testimoniale rilevati durante il rilievo urbanistico. Questi micro elementi urbani, soprattutto per quanto riguarda gli elementi di natura religiosa, sono importanti testimonianze della tradizione e dei costumi locali;*
- gli elementi urbani della memoria storica esistenti, rintracciabili nei nomi dei luoghi che ancora oggi è possibile ritrovare, e di quelli scomparsi legati prevalentemente a insediamenti rurali nel tempo sostituiti da comparti di matrice urbana;*
- gli elementi urbani sorti in periodo recente che sono divenuti elementi connotativi del paesaggio contemporaneo. Sono gli elementi urbani indicatori dei nuovi modi di abitare lo spazio urbano, dal lavoro al tempo libero;*
- gli elementi territoriali che hanno l'effetto di dissociare il paesaggio locale in quanto hanno provocato fratture nella libera fruizione degli spazi, condizionandone anche l'organizzazione spaziale degli insediamenti;*
- elementi urbani di disturbo delle percezioni del paesaggio locale;*







- gli edifici paesaggisticamente incongrui, ovvero quegli edifici che presentano architetture e dimensioni e, soprattutto, localizzazioni inidonee al contesto paesaggistico di riferimento.
- gli spazi aperti urbanizzati, ovvero le aree a verde riconoscibili nel tessuto urbano. Sono spazi aperti a forte connotato urbano come i giardini, le piccole aree verdi attrezzate, gli orti urbani, ecc...

Per gli elementi dello spazio aperto si distinguono:









- le aree verdi;
- gli ambiti agricoli;
- i corsi d'acqua e i corsi d'acqua scomparsi nel corso degli anni. Questa segnalazione risulta particolarmente interessante per l'ambito di Misinto, in quanto il torrente Guisa che attraversa il territorio orientale del comune, nel tempo ha perso la propria portata d'acqua ma è ancora chiaramente identificabile il paesaggio fluviale generatosi nel corso dei secoli;
- gli elementi naturali scomparsi o esistenti che caratterizzavano o che ancora oggi caratterizzano il territorio.

Da questa tavola emerge come il paesaggio contemporaneo di Misinto e i singoli luoghi che lo caratterizzano, siano composti da elementi ed oggetti che nel tempo si sono accostati, sostituiti, occultati e valorizzati tra di loro. Lo scopo di questo elaborato è stato appunto quello di identificarli, per capire quali possano essere gli elementi che più di altri riescono a qualificare, caratterizzare e rendere riconoscibile il paesaggio locale.







#### Elementi caratterizzanti il paesaggio locale

-  percezioni unitarie del paesaggio locale (viabilità esistente di interesse paesaggistico)
-  future percezioni unitarie del paesaggio locale (viabilità in progetto di interesse paesaggistico)
-  elementi di disturbo delle percezioni unitarie del paesaggio
-  luoghi e connotati territoriali della memoria storica ancora esistenti/riconoscibili
-  luoghi e connotati territoriali della memoria storica scomparsi
-  luoghi ed elementi identitari del paesaggio contemporaneo

#### Spazio urbano

-  permanenze urbane e rurali (edifici originari precedenti il 1936)
-  insediamento urbano riscontrabile al 1936 (sostituzione edilizia con mantenimento del sedime originario)
-  percorsi storici precedenti il 1936: tracciati esistenti
-  percorsi storici precedenti il 1936: tracciati non più esistenti
-  elementi puntuali di valore storico-ambientale esistenti: pozzi, fontane, raffigurazioni sacre, cappelle ed edicole votive
-  elementi storici connotativi del paesaggio locale
-  edifici e manufatti paesaggisticamente incompatibili
-  aree urbanizzate a verde

#### Spazio aperto

-  aree verdi
-  aree alberate/boscate
-  corsi d'acqua
-  ambiti ed elementi della produzione agricola
-  elementi connotativi dello spazio aperto scomparsi
-  filari interpoderali scomparsi

#### Altri elementi territoriali

-  edificato
-  elettrodotti

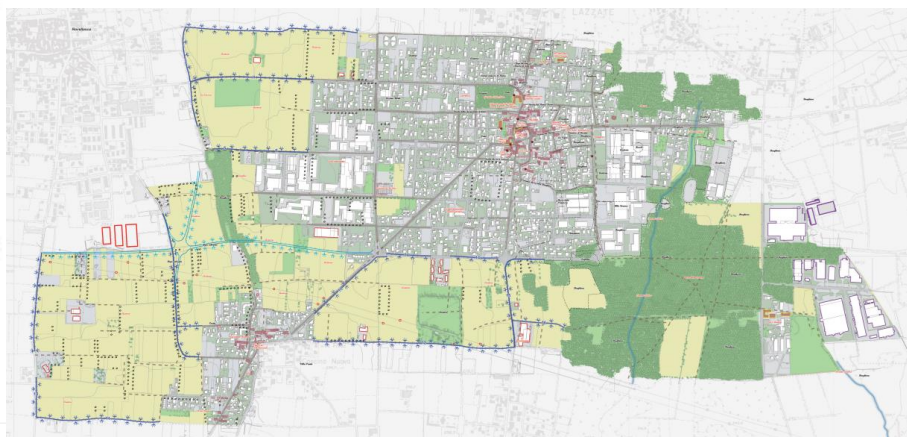


Figura 6—21 – Carta del paesaggio Fonte: PGT vigente

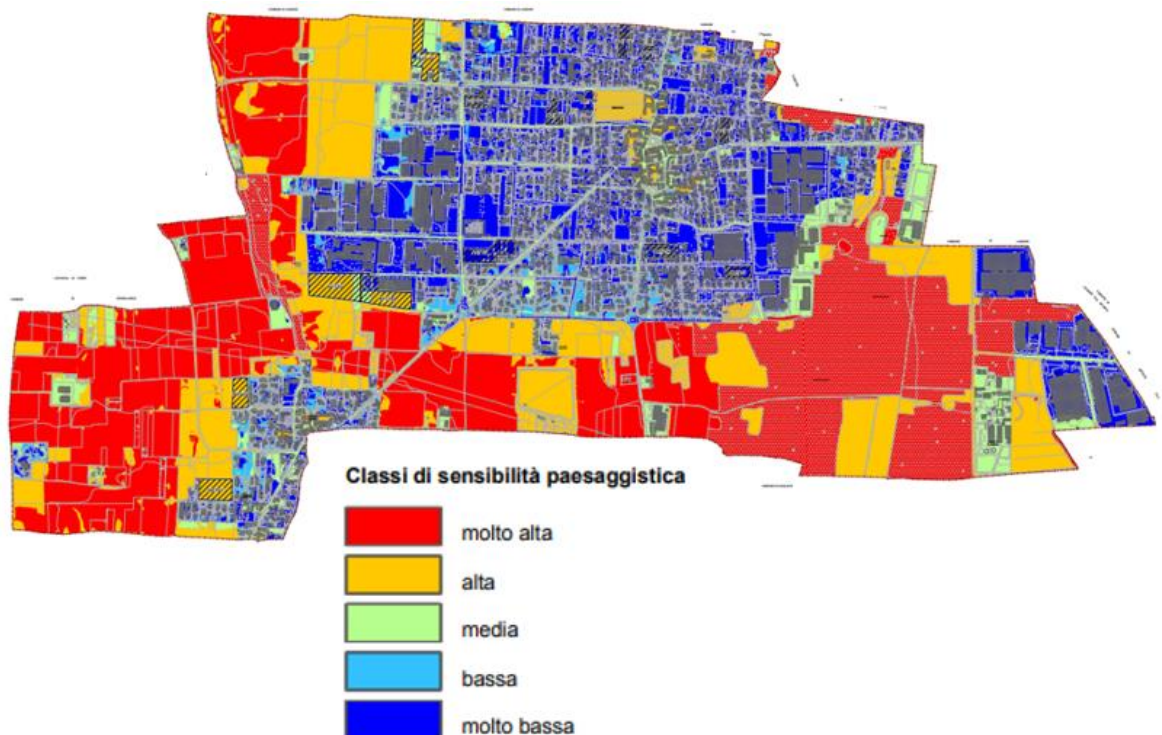


Figura 6—22 – Carta della sensibilità paesaggistica Fonte: PGT vigente

**Elementi di sensibilità**

- La presenza della scarpata morfologica della valle del Seveso e del pianalto ferrettizzato ha favorito il permanere di un ambiente prevalentemente boschivo ed estraneo sia alla valorizzazione agraria, sia alla prima grande ondata di industrializzazione, e ha costituito, grazie alla forte connotazione morfologica, un preciso limite all'urbanizzazione
- presenza di elementi di interesse paesistico (ambiti di rilevanza paesistica, ambito di rilevanza naturalistica, elementi di architettura religiosa, insediamenti rurali di rilevanza paesistica, elementi di architettura civile residenziale);
- Presenza di aree con sensibilità paesaggistica molto alta e alta

**Elementi di criticità**

- A partire dall'ultimo dopoguerra i terrazzi dell'alta pianura, in particolare quello delle Groane e di Meda, sono stati oggetto di una fortissima pressione antropica, con creazione di un'espansione lineare in senso nordsud tra Lazzate ed Arese e cancellazione in molti casi delle caratteristiche morfologiche originarie
- Presenza di aree con sensibilità paesaggistica molto bassa nelle zone urbanizzate

## 6.8. Ecosistema, natura e biodiversità

### Rete Ecologica Regionale

Il progetto di costruzione della Rete Ecologica Regionale, individua nel territorio comunale di Misinto:

- elementi di primo livello coincidenti in larga parte con il Parco Regionale delle Groane;



- elementi di secondo livello che interessano gli spazi agricoli e naturali di collegamento tra il Parco Regionale delle Groane e il Parco Regionale della Pineta di Appiano Gentile.

In particolare il disegno di Rete Ecologica rimarca la necessità di mantenere una separazione tra i nuclei di Misinto e Cascina Nuova.

Il territorio comunale ricade nel settore 51 della RER, denominato “Groane”. Le Groane occupano il più continuo ed importante terreno semi-naturale dell’alta pianura a nord di Milano. Il settore è localizzato a cavallo tra le province di Milano, Como e Varese e comprende centri urbani di dimensioni significative. È percorso da corsi d’acqua naturali quali il Fiume Lambro, il Torrente Lura, il Torrente Seveso e, nell’area delle Groane, dai torrenti Lombra, Gusa e Gambogera.

Di seguito si riporta quanto contenuto nella scheda del Settore 51.

### **DESCRIZIONE GENERALE**

*Settore fortemente urbanizzato dell’alto milanese, che però presenta importanti aree sorgente in termini di rete ecologica quali le Groane, la Brughiera Briantea, i Boschi di Turate e un tratto di Valle del Lambro. Comprende inoltre altre aree di pregio quali il Parco regionale Bosco delle Querce, la Valle del Lura, il PLIS della Brianza centrale e parte del PLIS Grugnotorto – Villorosi. Le Groane, in particolare, occupano il più continuo ed importante terreno semi-naturale dell’alta pianura a nord di Milano, caratterizzato da un mosaico di boschi misti di Pino silvestre, Farnia, Castagno, Betulla, Carpino nero; brughiere relitte a Brugo; stagni; “fossi di groana”, ovvero canali a carattere temporaneo scavati nell’argilla grazie allo scorrimento dell’acqua piovana e ospitanti numerose specie di anfibi durante la riproduzione. Il Parco delle Groane ospita specie di grande interesse naturalistico quali il raro lepidottero Maculinea alcon, la Rana di Lataste, il Capriolo, il Succiacapre (nidificante) e il Tarabuso (svernante). Il settore è localizzato a cavallo tra le province di Milano, Como e Varese e comprende centri urbani di dimensioni significative quali Saronno, Desio, Lissone, Seregno, Meda. È delimitato a W dagli abitati di Gerenzano e Turate, a S dagli abitati di Garbagnate Milanese e Sonago, a SE dalla città di Monza e a N da Mariano Comense e Giussano. È percorso da corsi d’acqua naturali quali il Fiume Lambro, il Torrente Lura, il Torrente Seveso e, nell’area delle Groane, dai torrenti Lombra, Gusa e Gambogera. L’area è interessata dal progetto per una “Dorsale Verde Nord Milano” coordinato dalla Provincia di Milano.*

### **ELEMENTI DI TUTELA**

**SIC -Siti di Importanza Comunitaria:** IT2050001 Pineta di Cesate; IT2050002 Boschi delle Groane

**Parchi Regionali:** PR Valle del Lambro; PR delle Groane; PR Bosco delle Querce

**Aree di Rilevanza Ambientale:** ARA “Brughiera Comasca”

**PLIS:** Parco della Valle del Lura; Parco del Grugnotorto – Villorosi; Parco della Brughiera Briantea; Parco della Brianza Centrale; Parco del Fontanile di San Giacomo

### **ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA**

#### **Elementi primari**

**Corridoi primari:** Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come “fluviale antropizzato” nel tratto compreso nel settore 51); Dorsale Verde Nord Milano.

**Elementi di primo livello** compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 01 Colline del Varesotto e dell’Alta Brianza; 03 Boschi dell’Olona e del Bozzente; 05 Groane;

#### **Elementi di secondo livello**

**Aree importanti per la biodiversità** esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): UC29 Brughiera Comasca; MA25 Fontana del Guercio; FV35 Boschi di Turate; BL13 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto

**Altri elementi di secondo livello:** Valle del Lura; PR Bosco delle Querce; PLIS della Brughiera Briantea; PLIS del Grugnotorto-Villoresi; Boschi e aree agricole tra Rovellasca e Lentate sul Seveso

### **INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE**

Per le indicazioni generali vedi:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 “Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi”;
- Documento “Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali”, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:

- lungo la Dorsale Verde Nord Milano
- verso E con il Parco della Valle del Lambro;
- verso W con l'area prioritaria 03 Boschi dell'Olonza e del Bozzente;

#### **1) Elementi primari e di secondo livello**

*Dorsale Verde Nord Milano: progetto in corso di realizzazione da parte della Provincia di Milano che prevede la ricostruzione della continuità delle reti ecologiche della pianura a nord del capoluogo milanese, dal Ticino all'Adda. Si sviluppa collegando tra loro PLIS, SIC, ZPS, aree agricole e margini dei nuclei urbani presenti in questa porzione di territorio lombardo.*

*Fiume Lambro e Laghi Briantei; Torrente Lura; Torrente Seveso; Torrente Lombra; Torrente Gusa; Torrente Gambogera – Ambienti acquatici lotici: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; ripristino di zone umide laterali; collettare gli scarichi fognari; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci); mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione di specie alloctone, anche attraverso interventi di contenimento ed eradicazione (es. Nutria, pesci alloctoni);*

*Fiume Lambro e Laghi Briantei; 01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 03 Boschi dell'Olonza e del Bozzente; 05 Groane; PLIS Valle del Lura; PR Bosco delle Querce; PLIS della Brughiera Briantea; Boschi di Turate; Boschi e aree agricole tra Rovellasca e Lentate sul Seveso -Boschi: conversione a fustaia; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone);*

*05 Groane; PLIS della Brughiera Briantea -Brughiere: mantenimento della brughiera;interventi di conservazione delle brughiere tramite taglio di rinnovazioni forestali;incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato;contrastare l'immissione di specie alloctone;05 Groane -Zone umide: interventi di conservazione delle zone umide tramite escavazione e parziale eliminazione della vegetazione invasiva (canna e tifa);riapertura/ampliamento di "chiari"soggetti a naturale / artificiale interrimento; evitare l'interramento completo;*

*Fiume Lambro e Laghi Briantei; 01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 03 Boschi dell'Olonza e del Bozzente; 05 Groane; PLIS della Brughiera Briantea; PLIS Grugnotorto – Villoresi; PLIS della Brianza Centrale; PLIS Fontanile di San Giacomo; Boschi e aree agricole tra Rovellasca e Lentate sul Seveso - Ambienti agricoli: conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema; incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti;incentivi per il mantenimento delle tradizionali*

*attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento di radure prative in ambienti boscati; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli tramite: incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza), gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali e a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica;capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche ad es. in coltivazioni cerealicole); creazione di piccole zone umide naturali su terreni ritirati dalla produzione grazie alle misure agroambientali contenute nei PSR;mantenimento delle stoppie nella stagione invernale*

*Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiroterri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;*

*Varchi: Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:*

*Varchi da mantenere e deframmentare:*

- 1) A Nord di Manera, nei pressi del fiume Lura*
- 2) A Est di Lentate sul Seveso, lungo la Roggia Sevesetto*

## **2) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica**

*Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana; Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) a N e a W del settore.*

### **CRITICITÀ**

*Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.*

#### **a) Infrastrutture lineari**

*frammentazione derivante dalla fitta rete di infrastrutture lineari, in particolare dall'autostrada Milano – Como Chiasso, che divide in due i Boschi di Turate e funge da elemento di frammentazione tra le Groane a E e la Pineta di Tradate e l'area prioritaria Boschi dell'Olonza e del Bozzente a W;*

#### **b) Urbanizzato**

*area fortemente urbanizzata.*

#### **c) Cave, discariche e altre aree degradate**

*presenza di cave soprattutto nel Parco delle Groane e nel PLIS della Brughiera Briantea. Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora fossero oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali.*

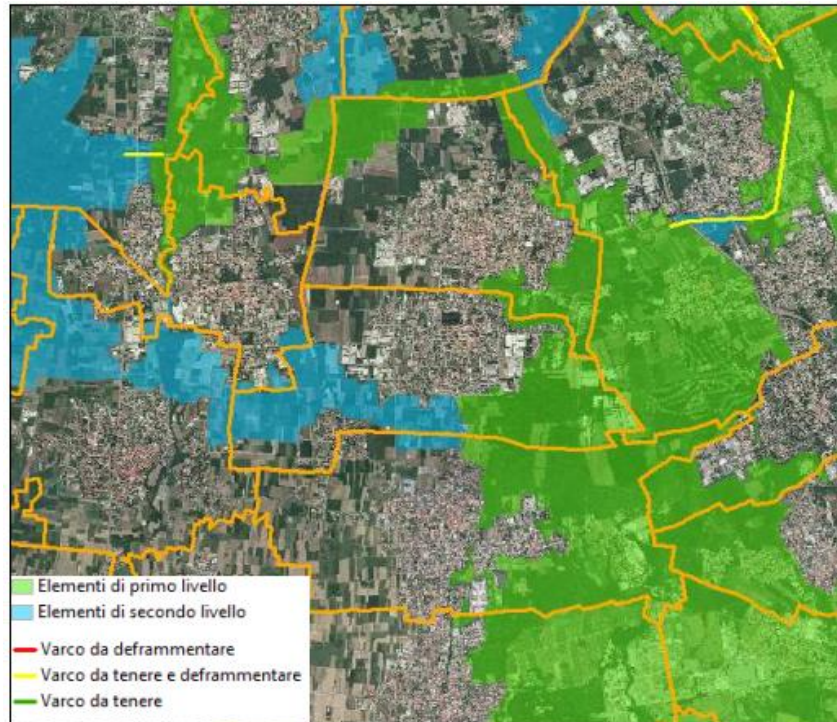


Figura 6—23 - Elementi della Rete Ecologica Regionale nel Comune di Misinto Fonte: dati Regione Lombardia

Il PTCP adottato della Provincia di Monza e della Brianza individua nei settori sud ed ovest del territorio comunale aree destinate al progetto di rete del verde di ricomposizione paesaggistica. L'art. 31 delle norme afferma che "la tavola 6a individua, con valore prescrittivo e prevalente, la rete verde di ricomposizione paesaggistica - con valenza anche di rete ecologica - quale unità di riferimento degli spazi rurali, naturali e periurbani.

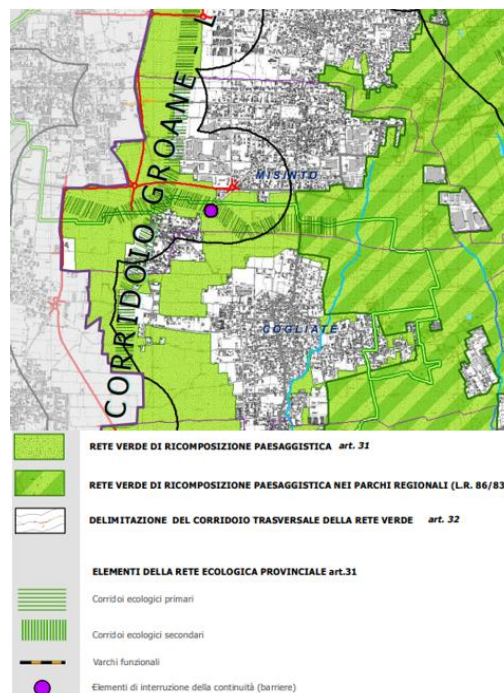


Figura 6—24 - Stralcio della Rete Ecologica del PTCP Fonte: PTCP vigente

Gran parte del territorio comunale ricade in una delle aree individuate come prioritarie per la biodiversità dallo studio condotto dalla Regione Lombardia e dalla Fondazione Lombardia per l'Ambiente per la redazione della Rete ecologica della pianura padana lombarda. La Regione Lombardia ha approvato gli elaborati relativi a tale studio con il Ddg n. 3376 del 3 aprile 2007. L'area che interessa il comune di Misinto, classificata come AP 05 e denominata "Groane", risulta di particolare importanza per la conservazione di flora e vegetazione, anfibi e rettili, briofite e licheni, miceti, invertebrati, uccelli, mammiferi e per i processi ecologici che hanno luogo al suo interno.

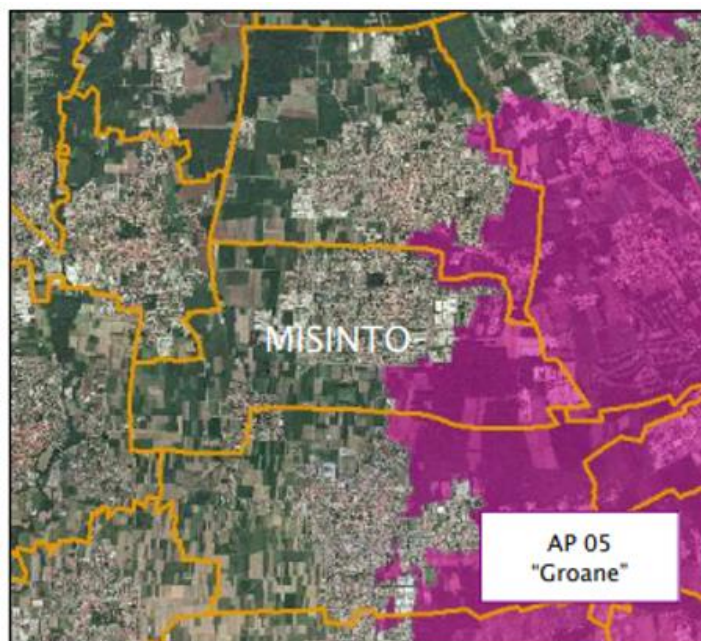


Figura 6—25 - Localizzazione rispetto alle Aree Prioritarie per la Biodiversità

AP 17 Groane L'Area prioritaria occupa il più continuo ed importante terreno semi naturale dell'alta pianura lombarda a nord ovest di Milano e compresa tra Garbagnate Milanese a sud, Lentate sul Seveso a nord, Ceriano Laghetto e Cesate a ovest, Cesano Maderno e Limbiate a est. Di peculiare interesse geologico, il territorio è costituito da ripiani argillosi "ferrettizzati" che determinano una specificità ambientale e floristica. L'Area prioritaria include il Parco delle Groane e i 2 SIC "Boschi delle Groane" e "Pineta di Cesate".

La zona è costituita da un mosaico di ambienti, caratterizzati da:

- boschi misti di Pino silvestre (*Pinus sylvestris*) e latifoglie mesofile tipiche del quercu-carpinetto a ceduo e fustaia con Farnia (*Quercus robur*), Castagno (*Castanea sativa*), Betulla bianca (*Betula pendula*) e Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*);
- brughiere relitte a Brugo (*Calluna vulgaris*) associate a splendidi fiori come la Genziana mettimbrosa (*Gentiana pneumonanthe*), il raro Salice rosmarinifolia (*Salix rosmarinifolia*) e giovani betulle;
- stagni dove dominano acuminati giunchi ed eleganti tife;
- "fossi di groana", ovvero canali a carattere temporaneo scavati nell'argilla grazie allo scorrimento dell'acqua piovana e capaci di ospitare numerose specie di anfibi durante la riproduzione;
- praterie e ambienti agricoli.

Tra le specie focali più significative si segnalano il Licenide *Maculinea alcon*, la Rana di Lataste (*Rana latastei*), il Capriolo (*Capreolus capreolus*), il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus* - nidificante) e il Tarabuso (*Botaurus stellaris* - svernante).

L'area ospita, oltre agli elementi focali:

- 6 specie o sottospecie endemiche;

- 6 specie inserite nella Lista Rossa IUCN;
- 13 specie inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli;
- 18 specie inserite negli allegati II, IV e V della Direttiva Habitat.

### Pressioni e minacce

I più alti livelli di pressione individuati per l'area riguardano:

- Incendi
- Cambiamento micro-climatico a causa della non corretta o assente gestione delle brughiere e della evaporazione estiva e prelievi non compensati da sufficiente apporto idrico
- Frammentazione a causa dei cambiamenti di uso del suolo
- Presenza di rilevanti e/o numerose infrastrutture legate alla rete dei trasporti
- Area adibita ad agricoltura intensiva
- Zone edificate (urbanizzato e industriale)
- Mancanza di acqua
- Formazione di fitocenosi diverse dalle originarie
- Evoluzione delle brughiere verso forme forestali
- Specie alloctone vegetali
- Depauperamento faunistico/popolazioni in declino
- Inquinamento dei corpi d'acqua
- Inquinamento atmosferico
- Disturbo antropico
- Isolamento (frammentazione tra diverse aree prioritarie)
- Densificazione e invecchiamento del soprassuolo
- Interruzione accesso siti riproduttivi anfibi
- Interramento.

### Indicazioni di gestione individuati per l'area:

Azioni di tutela e gestione	Proposte/misure concrete
Conservazione brughiere	Controllo delle dinamiche; mantenimento della brughiera; sfoltimento dei boschi; divieto di rimboschimenti
Conservazione boschi	Selvicoltura naturalistica; eliminazione della pratica dei rimboschimenti con specie alloctone e attenta pianificazione degli interventi di riforestazione; effettuazione delle operazioni di gestione forestale al di fuori della stagione riproduttiva
Conservazione prati	Divieto di rimboschimenti di ambienti aperti
Sensibilizzazione	Apposizione di pannelli e bacheche informativi per il pubblico riguardo le valenze naturalistiche e i progetti in corso; attività di educazione e divulgazione ambientale
Mantenimento dei processi idrogeomorfologici naturali	
Mantenimento dei prati stabili polifiti / sfalcio	Incentivi agli agricoltori per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione; si segnala in particolare l'importanza del mantenimento di radure prative in ambienti boscati; controllo uso pesticidi, diserbanti e concimi

Ringiovanimento delle zone umide e palustri	Riapertura/ampliamento di "chiarì" soggetti a naturale / artificiale interrimento; tenere conto delle specificità; evitare l'interrimento completo; strategia a mosaico, conservando biocenosi di ambienti maturi (soprattutto ripariali); creazione di piccole zone umide perimetrali (per anfibi e insetti acquatici).
Mantenimento delle siepi ad alta copertura e delle siepi di rovo	Sfoltimento delle siepi (di rovo soprattutto) a mosaico, non continuo; vegetazione di mantello
Mantenimento delle fasce ecotonali	
Mantenimento delle piante vetuste	Incentivi agli agricoltori per il mantenimento di alberi
Mantenimento delle piante morte	Cataste di legna, conservazione della lettiera, non rimozione degli alberi morti o marcescenti e mantenimento di vaste aree boscate non soggette a tagli, importante mantenere legno morto in piedi e togliere eventuali incentivi per la loro rimozione
Mantenimento della disetaneità del bosco	Conservazione grandi alberi; alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone)
Mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi dei chiroterri	Gestione delle cavità artificiali e naturali; nidi artificiali per chiroterri
Mantenimento dei siti riproduttivi di anfibi	
Gestione attiva del pascolo	
Mantenimento del mosaico agricolo	Conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema e incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica, in particolare nelle aree contigue a zone umide; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni ecc.; disincentivo e controllo dei compianamenti che comportano l'eliminazione di fossati e cavedagne; sensibilizzazione degli agricoltori; divieto di piantumazione di essenze alloctone; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali e a basso impiego di biocidi - primariamente l'agricoltura biologica, già applicata nell'area da alcune aziende agricole
Gestione specie alloctone	Sia terrestri che acquatiche (vie di dispersione per molte specie); contrastare immissione di specie alloctone, definizione di linee guida, intervento di contenimento ed eradicazione, sensibilizzazione
Manutenzione dei fontanili	Pulizia del fontanile per evitarne l'interramento; ricostruzione della vegetazione forestale circostante; il diserbo meccanico nei corsi d'acqua con superficie mediamente sommersa di larghezza superiore ai 3 metri non dovrebbe essere effettuato su entrambe le sponde nello stesso anno; vietare la loro conversione ad altri utilizzi (es. laghetti di pesca sportiva)
Creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna acquatica	Creazione di isole e zone affioranti; evitare eccessivi sbalzi del livello idrico durante il periodo riproduttivo
Creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna forestale	Posa di nidi artificiali per uccelli
Creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli	Incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato (almeno 3 m di larghezza); gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto; sensibilizzazione degli agricoltori

Motivi per la selezione:

- Specie, cenosi, gruppi, habitat o processi focali,
- Ricchezza di habitat, specie e/o processi,
- Endemismi,
- Processi ecologici,
- Specie della Lista Rossa,
- Specie della Direttiva Uccelli,
- Specie della Direttiva Habitat,
- Popolazioni di Anfibi e Rettili ricche di individui.

Endemismi

Regione Italiana: 3 specie (AR: *Hyla intermedia*, *Rana latastei*; IN: *Cyhrus italicus*), 2 sottospecie (AR: *Triturus vulgaris meridionalis*, *Vipera aspis francisciredi*) Ecoregione Pianura Padana: 1 specie (IN: *Abax continuus*)

Specie della Lista Rossa IUCN 2006

*Maculinea alcon*, *Muscardinus avellanarius*, *Mycromis minutus*, *Myoxus glyx*, *Rana latastei*, *Sciurus vulgaris*.

Specie della Direttiva Uccelli

*Alcedo attui, Botaurus stellaris, Caprimulgus europaeus, Ciconia ciconia, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Ixobrychus minutus, Lanius collurio, Miliaria calandra, Pandion haliaetus, Pernis apivorus, Porzana porzana, Tringa glareola.*

Specie della Direttiva Habitat

Mammiferi		Anfibi	
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Allegato IV	<i>Bufo viridis</i>	Allegato IV
<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Allegato IV	<i>Hyla intermedia</i>	Allegato IV
<i>Hypsugo savii</i>	Allegato IV	<i>Rana dalmatina</i>	Allegato IV
<i>Muscardinus avellanarius</i>	Allegato IV	<i>Rana latastei</i>	Allegato II
<i>Myotis myotis</i>	Allegato II	<i>Triturus carnifex</i>	Allegato II
Rettili		Piante	
<i>Coronella austriaca</i>	Allegato IV	<i>Eleocharis carniolica</i>	Allegato II
<i>Hierophis viridiflavus</i>	Allegato IV	Invertebrati	
<i>Lacerta bilineata</i>	Allegato IV	<i>Cerambyx cerdo</i>	Allegato II
<i>Podarcis muralis</i>	Allegato IV	<i>Lucanus cervus</i>	Allegato II
<i>Zamenis longissimus</i>	Allegato IV		

Boschi ed elementi boscati

Come si può notare osservando la figura seguente, tutta la porzione orientale del territorio comunale è caratterizzata dalla presenza delle macchie boscate appartenenti al Parco delle Groane. Alcuni robinieti sono localizzati nella porzione sud – occidentale, tra l’abitato di Misinto e quello di Cascina Nuova

La porzione orientale del territorio è compresa nel Parco delle Groane (in blu scuro il Parco Naturale).

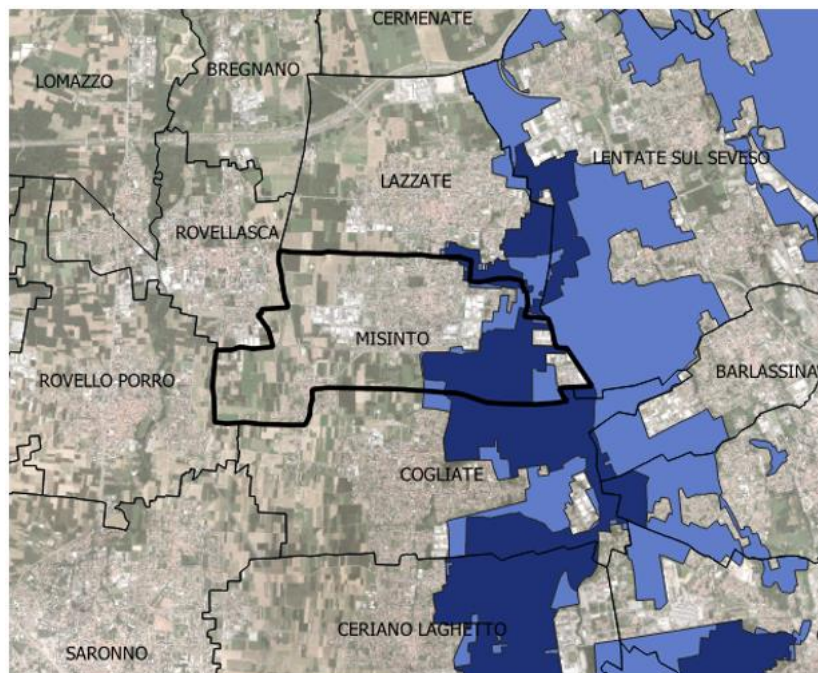


Figura 6—26 – Localizzazione rispetto al sistema delle aree protette



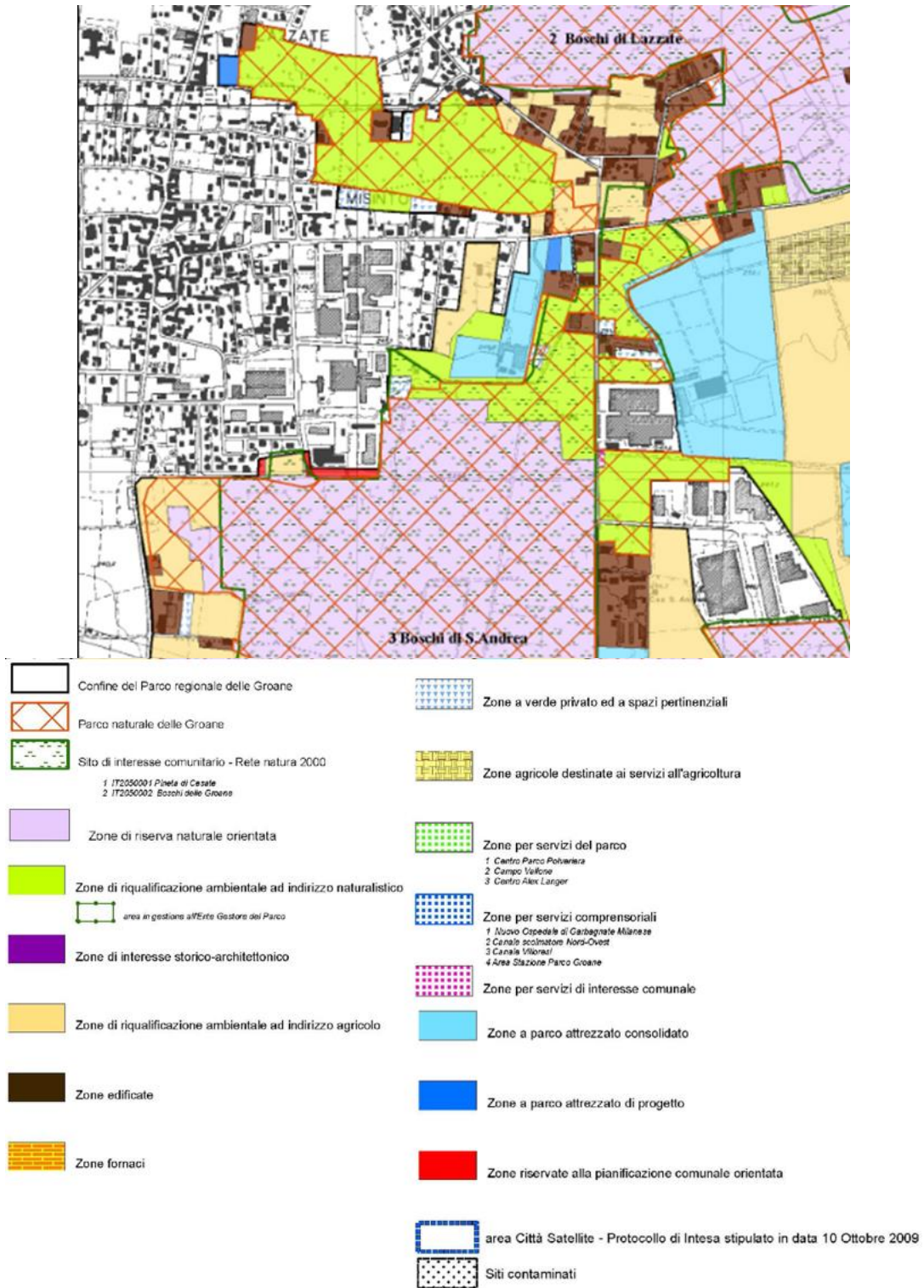


Figura 6—27 – Planimetria di Piano. Fonte: sito web Parco delle Groane

Gran parte dell'area comunale è occupata dalla Zona di Riserva Naturale Orientata “Boschi di S. Andrea”. La restante parte del territorio è azzonata come Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico e Zona di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo.

Ad ovest il territorio comunale confina con il PLIS Parco del Torrente Lura.

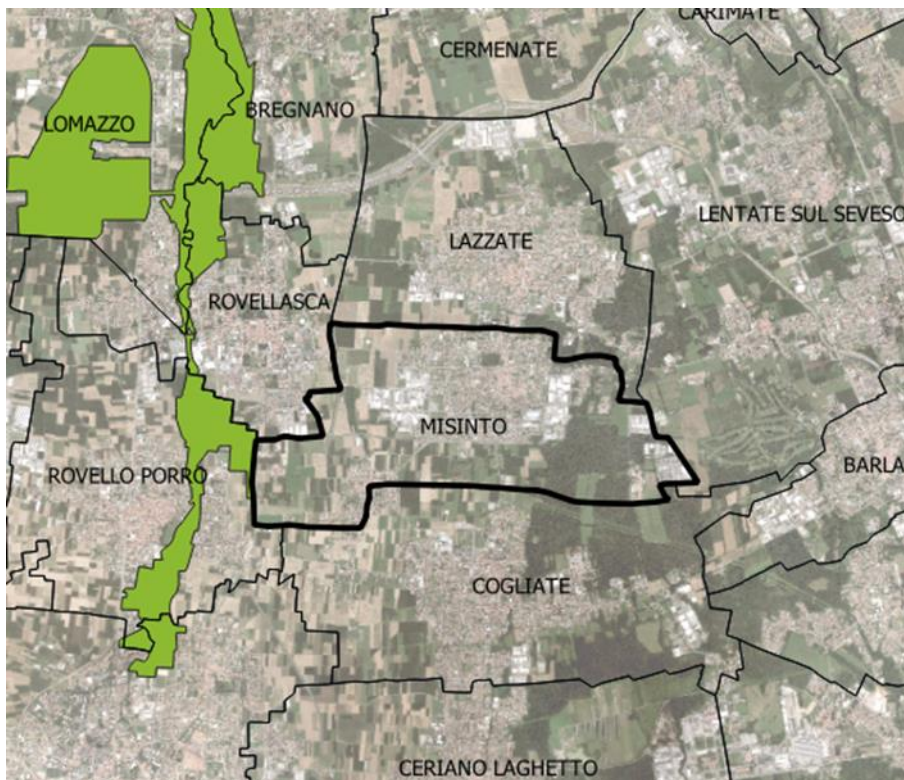


Figura 6—28 – Localizzazione rispetto al sistema dei PLIS

La porzione orientale del territorio è interessata dalla presenza del Parco delle Groane e della ZSC IT2050002 “Boschi delle Groane”. Il sito ha una superficie complessiva di 727,30 ettari e si trova ad una quota variabile tra 205 e 261 m. s.l.m. L’area è compresa nel territorio amministrativo dei comuni di Solaro, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Seveso, Cogliate, Misinto, Lazzate, Lentate sul Seveso e Barlassina ed è inserita totalmente nel Parco Regionale delle Groane, istituito nel 1976.

L’intero sito è inserito in un contesto urbanistico secondo un mosaico di unità paesaggistiche interamente frammentato e complesso, in cui aree urbanizzate si alternano ad aree agricole attraversate ed interessate da strade o infrastrutture o corridoi tecnologici che interrompono la continuità dei corridoi ecologici.

Dall’analisi del sito è emersa la presenza dei seguenti habitat:

- Bosco meso-acidofilo (habitat 9190)
- Brughiera (habitat 4030)
- Boschi di farnia e carpino bianco (habitat 9160)
- Acque stagnanti da oligotrofe e mesotrofe (habitat 3130)

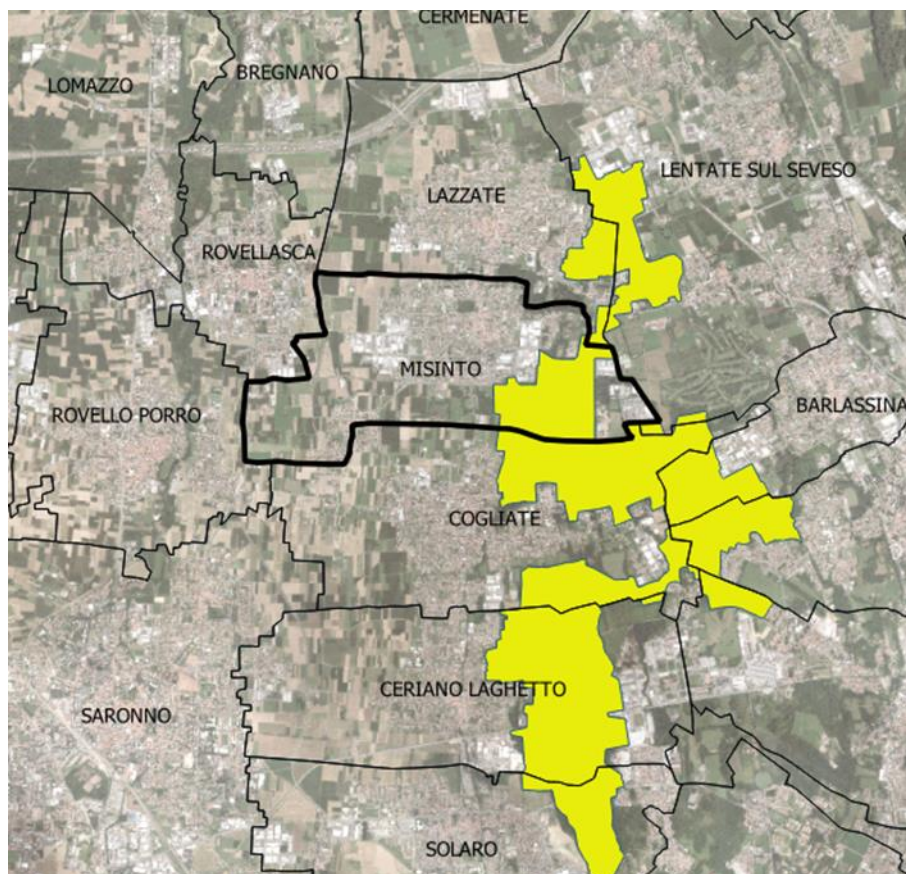


Figura 6—29 – Localizzazione rispetto al sistema Rete Natura 2000

Il sito corrisponde a un'area totalmente inserita all'interno del Parco Regionale delle Groane e si estende in un ampio territorio fortemente antropizzato, ma con estese parti ancora semi naturali, dell'alta pianura lombarda a Nord-Ovest di Milano. Il suolo è costituito soprattutto da ripiani argillosi "ferrettizzati" che determinano una specificità ambientale e floristica, con estese zone a brughiera (fra le più meridionali d'Europa), che si evolvono gradatamente verso il bosco di pini silvestri e betulle, fino a maturare in boschi di querce e carpini. L'area è inserita in un contesto urbanizzato: i Comuni tuttavia confinano con terreni agricoli che consentono al sito in questione di avere collegamenti ecologici con altre aree verdi. Si tratta in effetti di un mosaico paesaggistico piuttosto complesso, in cui zone densamente urbanizzate si accostano a campi coltivati, filari, strade provinciali, cascine, parchi privati. All'interno del sito sono presenti diversi biotopi più piccoli sottoposti ad un maggior grado di tutela e a progetti di intervento speciali come le Riserve Naturali dei Boschi di Sant'Andrea, di Lazzate e di Ceriano Laghetto. Altri esempi sono il Bosco del Curato, situato in prossimità del Comune di Cogliate, la Ca' del Re, situata a sud, nel Comune di Solaro e la Riserva Naturale Orientata dello Stagno di Lentate.

Il sito rappresenta uno dei rari casi di bosco acidofilo di latifoglie tuttora presente in pianura. Si tratta di una vegetazione relitta che si imposta su suoli di natura argillosa ("ferretto"). Sebbene lo stato di conservazione non sia ottimale a causa del disturbo antropico e della presenza delle specie esotiche infestanti, la cenosi appare abbastanza ben caratterizzata per la presenza degli elementi distintivi (betulla, farnia, rovere, pino silvestre). L'altro habitat di interesse conservazionistico è la brughiera, presente al Parco delle Groane, importante perchè contiene specie protette (tra cui *Gentiana pneumonanthe*, *Salix rosmarinifolia*) e perchè è un habitat estremamente rarefatto in pianura. Il mantenimento della brughiera dipende strettamente dalla manutenzione dell'uomo, che con il taglio selettivo degli arbusti ne consente la sopravvivenza. Tra la fauna si segnala la presenza di una varia e

ben strutturata comunità ornitica, soprattutto di specie forestali, con alcune emergenze come il Falco Pecchiaiolo e lo Sparviere, entrambe nidificanti. E' inoltre presente lo Scoiattolo, in uno degli ultimi siti di pianura dove questa specie è rimasta. Infine si segnala la recente individuazione del raro lepidottero *Maculinea alcon*, il cui ciclo riproduttivo presenta uno stretto e singolare legame con la formica *Myrmica ruginodis*.

#### Habitat

Nel sito "Boschi delle Groane" sono presenti quattro Habitat d'interesse comunitario, di seguito elencati e descritti.

Tabella 6—2 – Habitat d'interesse comunitario (Allegato I Dir. 92/43/CEE) presenti

Cod.	Descrizione
9190	Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con <i>Quercus robur</i>
4030	Lande secche europee
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto - Nanojuncetea</i>

Nel SIC è stata rilevata, inoltre, la presenza dell'habitat Corine 53.01.

Il Formulario standard, aggiornato al 2022, fornisce alcune valutazioni per gli Habitat presenti, attribuendo ad essi:

- un grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito:
  - A: rappresentatività eccellente;
  - B: buona rappresentatività;
  - C: rappresentatività significativa;
  - D: presenza non significativa
- un grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino:
  - A: conservazione eccellente;
  - B: buona conservazione;
  - C: conservazione media o ridotta
- una valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione:
  - A: valore eccellente;
  - B: valore buono;
  - C: valore significativo.

Tabella 6—3 – Valutazione degli Habitat presenti

Codice	Rappresentatività	Grado di Conservazione	Valutazione globale
9190	B	C	C
4030	B	B	B
9160	C	C	C
3130	B	C	B

Nell'area sono presenti esclusivamente acque lentiche, dovute soprattutto al ristagno delle acque piovane grazie al suolo argilloso. Gli anfibi utilizzano durante la fase riproduttiva vari tipi di zone umide, soprattutto lentiche, come quelle comprese negli Habitat 3130 e 53.01. In questi ambienti sono deposte le uova e si svolge la fase di accrescimento precedente la metamorfosi. In fase terrestre, gli anfibi utilizzano vari habitat a seconda delle specie considerate: le zone boschive (tra cui gli Habitat 9160 e 9190) sono usate in prevalenza da *Triturus carnifex*, *Triturus vulgaris*, *Rana latastei* e *Rana dalmatina*, mentre quelle più soleggiate e termofile (tra cui Habitat 53.21) sono frequentate da *Triturus*

*carnifex*, *Triturus vulgaris*, *Bufo viridis*, *Hyla intermedia* e *Rana synklepton esculenta*. I rettili utilizzano principalmente gli ecotoni, con particolare preferenza per i margini dei boschi meglio conservati (ad es. Habitat 9160 e 9190). Alcune specie, in particolare *Anguis fragilis* e *Elaphe longissima*, frequentano anche le parti interne di questi boschi, soprattutto per esigenze trofiche. Altre specie, più termofile, come *Podarcis muralis*, *Lacerta bilineata*, *Hierophis viridiflavus*, *Natrix natrix* e *Vipera aspis* frequentano soprattutto le porzioni più aperte dei boschi sopra citati e, in parte le formazioni erbose secche, quali l'Habitat 4030. *Natrix natrix* frequenta prevalentemente le zone umide (ad es. gli Habitat 3130 e 53.01).

HABITAT 9190: Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*. Il bosco misto di aghifoglie e latifoglie a cui si riferisce la definizione di habitat è costituito principalmente da querce, betulle e pini silvestri. Tale vegetazione è tipica dei suoli ferrettizzati impostati su substrato fluvio-glaciale mindelliano. Nel Parco delle Groane il bosco misto a farnia, betulla e pino silvestre è concentrato nella parte centrale e meridionale. Si tratta di una cenosi estremamente rarefatta, anche se potenzialmente potrebbe avere una copertura ben più ampia, a causa dell'intervento dell'uomo che ha sottratto spazi al bosco per la coltivazione o per costruire. Il bosco di Cesate, proposto come SIC, è situato a sud dell'area in esame ed è costituito dalla medesima vegetazione. Intorno alla ex polveriera si trova un'area che in tempi passati era tenuta a prato, ma che attualmente è ricolonizzata dalla brughiera. Attorno a quest'ultima si trovano i boschi acidofili in cui dominano il pino silvestre e la betulla, con un sottobosco caratterizzato da *Calluna vulgaris*, *Frangula alnus*, *Molinia arundinacea*, *Potentilla erecta*, *Pteridium aquilinum*. Nella porzione a Nord del frutteto privato si trova la Riserva Naturale dei Boschi di Ceriano, formazioni boschive caratterizzate da farnie molto alte rispetto alle altre cenosi, in cui betulla e pino silvestre hanno una copertura nettamente inferiore. Si tratta di querceti acidofili, con un sottobosco non particolarmente ricco, ma costituito comunque da elementi mesofili, sciafili e, in alcuni casi, ecologicamente legati ad un substrato acido: *Pteridium aquilinum*, *Molinia arundinacea*, *Vinca minor*, *Polygonatum multiflorum*, *Hedera helix* e, nello strato arbustivo, *Prunus avium*. Nella porzione situata più a nord, presso il Comune di Cogliate, si trova la Riserva Naturale dei Boschi di Sant'Andrea, un pino-querceto costituito da farnie (*Quercus robur*) e roveri (*Q. petraea*) centenarie, accanto a pini silvestri, betulle e pochissime robinie. Il sottobosco appare anche in questo caso caratterizzato dalle specie erbacee elencate sopra e comunque decisamente paucifloro, probabilmente per il tipo di terreno povero di nutrienti e per il disturbo al suolo causato dal continuo calpestio. HABITAT 4030: lande secche europee Le brughiere sono concentrate soprattutto nella parte centrale e meridionale del sito, presso i Comuni di Severo e Solaro. Le specie arbustive che dominano sono *Calluna vulgaris*, *Frangula alnus*, *Betula pendula*, *Rubus sp*, talvolta accompagnate da *Genista tinctoria* e dal rarissimo *Salix rosmarinifolia*, mentre quelle erbacee sono simili a quelle che caratterizzano il sottobosco dei pino-querceti acidofili: *Molinia arundinacea*, *Potentilla erecta*, *Pteridium aquilinum* e la rarissima *Gentiana pneumonanthe*. In generale si può affermare che si tratta di cenosi delicate, poiché tendono ad essere colonizzate dagli arbusti e a trasformarsi in boscaglie eliofile, fino ad evolversi in boschi acidofili. Attualmente le cenosi meglio conservate sono quelle attorno alla ex polveriera, che già si stanno parzialmente evolvendo in boscaglie, quelle situate più a sud, presso Solaro, estese e caratterizzate da una copertura molto elevata di brugo e quelle presenti nelle ex cave di argilla di Seveso, anch'esse con elevate coperture di brugo e con una discreta presenza di *Gentiana pneumonanthe*. È stata, inoltre, segnalata la presenza dell'orchidea *Platanthera bifolia* presso le piccole aree a brughiera di Lentate e Lazzate (Banfi 1982). HABITAT 9160: foreste di farnia e carpino dello *Stellario-Carpinetum*. Questa cenosi è presente in una piccola porzione a nord del sito, sotto la Riserva Naturale dei Boschi di Sant'Andrea. In questa zona, dove si ha un suolo meno lisciviato, probabilmente leggermente rialzato rispetto ai terrazzi fluvio-glaciali mindelliano che caratterizzano la zona, si hanno specie meno acidofile rispetto agli altri boschi. Tra esse si annoverano: *Quercus robur*, *Acer pseudoplatanus*, *Fraxinus excelsior*, *Carpinus betulus* nello strato arboreo, *Corylus avellana*, *Euonymus europaeus*, *Crataegus monogyna* tra gli arbusti, *Vinca minor*, *Polygonatum multiflorum* tra le erbacee.

HABITAT 3130: Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoeto-Nanojuncetea*

Si tratta di una cenosi rara in pianura, che si trova in zone umide in cui vi siano acque oligotrofe, con scarsi nutrienti. In questo caso la cenosi è stata osservata presso le ex cave di argilla di Lentate, dove è stata istituita una Riserva Naturale Orientata. Le specie che vi si trovano sono concentrate in prossimità delle aree fangose sommerse, soprattutto durante i periodi piovosi. Tra esse si annoverano: *Lythrum portula*, *Pulicaria vulgaris*, *Eleocharis acicularis*, *Rorippa palustris* e, nelle zone con fanghi umidi fuori cava *Gypsophila muralis*, *Gratiola officinalis*, *Eleocharis ovata*.

Altre tipologie vegetazionali importanti

53.01: fragmiteti. Tale tipologia di vegetazione, non inserita negli Habitat, ma proposta come tale, è costituita da canneti a *Phragmites australis*. Si tratta di consorzi pressoché puri, che si sono stabiliti in prossimità delle bordure fangose delle ex cave, nella zona di Lentate

Le altre cenosi riscontrate costituiscono variazioni destrutturate o poco significative di quelle descritte sopra. In particolare i boschi acidofili non sono stati inseriti negli Habitat se eccessivamente ricchi di specie esotiche. Robinia pseudacacia, ad esempio, spesso domina nello strato arboreo: in prossimità dei confini del Parco, nella porzione centrale del sito e in alcuni punti in cui si ha ricolonizzazione in atto. In questo caso, oltre a questa specie, si possono avere nello strato arbustivo ed erbaceo altre esotiche particolarmente invadenti, come *Phytolacca americana* e *Spirea japonica*. In alcuni casi domina nello strato alto arbustivo una specie molto infestante e pericolosa per la velocità con cui si propaga e per la capacità di adattamento che possiede: l'esotica *Prunus serotina*, che, soprattutto nella porzione centrale del sito, è piuttosto diffusa. La quercia rossa americana (*Quercus rubra*) è presente, ma non tende a formare consorzi puri: è stata rinvenuta in alcuni pino-querceti e in alcuni boschi con la farnia dominante. Piccole aree rimboschite sono presenti nella parte est del sito, vicino a Seveso e in prossimità della strada che collega Ceriano Laghetto con Cesano Maderno. Le brughiere sono spesso circondate da aree arbustate in cui il brugo e la molinia, altrimenti dominanti, tendono ad essere soffocate dall'avanzare del bosco o in cui la brughiera vera è propria è sostituita da prati igrofili e acidofili in cui la molinia costituisce consorzi quasi monospecifici. Prati falciati o a rotazione, in ogni caso gestiti dall'uomo, si trovano nella parte a nord, vicino a Cogliate e poco più a sud del Bosco di Sant'Andrea. Infine, nelle zone dove si ha una ricolonizzazione recente, soprattutto in prossimità delle brughiere, si possono instaurare consorzi di essenze esotiche, come *Solidago canadensis*, o di specie ruderali, come *Urtica dioica* e *Artemisia vulgaris*. Aspetti floristico – vegetazionali Il sito rappresenta uno dei rari casi di bosco acidofilo di latifoglie tuttora presente in pianura. Si tratta di una vegetazione relitta che si imposta su suoli di natura argillosa ("ferretto"). Sebbene lo stato di conservazione non sia ottimale a causa del disturbo antropico e della presenza delle specie esotiche infestanti, la cenosi appare abbastanza ben caratterizzata per la presenza degli elementi distintivi (betulla, farnia, rovere, pino silvestre).

L'altro habitat di interesse conservazionistico è la brughiera, presente al Parco delle Groane, importante in quanto contenente specie protette (tra cui *Gentiana pneumonanthe*, *Salix rosmarinifolia*) e in quanto habitat estremamente rarefatto in pianura. Il mantenimento della brughiera dipende strettamente dalla manutenzione dell'uomo, che con il taglio selettivo degli arbusti ne consente la sopravvivenza. Oltre alla rara *Gentiana pneumonanthe*, protetta sia a livello regionale che nazionale (è inserita nella lista IUCN nazionale come specie vulnerabile) e al *Salix rosmarinifolia*, protetto dalla IUCN Regionale, sono state segnalate da Banfi (1982) la rarissima *Ludwigia palustris*, inserita nella lista IUCN Nazionale e Regionale (sebbene attualmente non sia stata più rilevata neppure alla Cà del Re dove era stata rinvenuta), *Pilularia globulifera*, inserita negli elenchi IUCN regionali e nazionali e *Ranunculus flammula*, inserita negli elenchi IUCN regionali. Nello "Studio idrobiologico delle zone umide del Parco delle Groane" (1995) viene poi segnalata la presenza della rarissima *Lindernia procumbens*, anch'essa inclusa negli elenchi IUCN regionali e nazionali. Il sito presenta indubbi elementi di pregio dal punto di vista vegetazionale ed ecosistemico, soprattutto per quanto riguarda due habitat principali: la brughiera e il pino-querceto acidofilo. Si tratta di cenosi non perfettamente

conservate e di conseguenza parzialmente destrutturate o pauciflore, ma che, nonostante ciò, rivestono una discreta importanza per il valore relittuale che possiedono. Le cenosi boschive meglio conservate sono caratterizzate da elementi ad alto fusto di dimensioni considerevoli. Sebbene quindi il sottobosco non sia particolarmente ricco di specie, il valore di tali vegetazioni risiede nel carattere di relittualità che esse rivestono e nell'importanza a livello di conservazione delle specie. In aree così densamente sfruttate come sono quelle in cui il Parco è inserito, avere un "bacino di riserva" per le essenze autoctone è fondamentale ai fini conservazionistici.

Il formulario del sito, aggiornato al 2022, riporta una specie vegetale rientrante nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Tabella 6—4 - Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Cod.	Specie
1898	<i>Eleocharis carniolica</i>

#### Aspetti faunistici

Tra la fauna si segnala la presenza di una varia e ben strutturata comunità ornitica, soprattutto di specie forestali, con alcune emergenze come il Falco Pecchiaiolo e lo Sparviere, entrambe nidificanti. E', inoltre, presente lo Scoiattolo, in uno degli ultimi siti di pianura dove questa specie è rimasta. Infine, si segnala la recente individuazione del raro lepidottero *Maculinea alcon*, il cui ciclo riproduttivo presenta uno stretto e singolare legame con la formica *Myrmica ruginodis*. Dal punto di vista delle specie presenti e dello stato dei popolamenti, il SIC risulta essere molto povero a livello di pesci ed anche gli anfibi sono piuttosto scarsi e localizzati; situazione più nella media lombarda per rettili e mammiferi, mentre la comunità ornitica appare ancora piuttosto abbondante e diversificata. Nel complesso sono state individuate 263 specie, tra cui 65 specie di insetti (in gran prevalenza Coleotteri), 4 di Pesci, 7 di Anfibi, 8 di Rettili, 139 di Uccelli (più altre 10 osservate in aree limitrofe) e 30 di Mammiferi.

#### Invertebrati

Il formulario, aggiornato al 2022, riporta le seguenti specie faunistiche rientranti nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e nell'articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE.

Tabella 6—5 - Specie faunistiche elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e nell'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE

INVERTEBRATI	
<i>Cerambyx cerdo</i>	Cerambice della quercia
<i>Lucanus cervus</i>	Cervo volante
ANFIBI	
<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato
<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste
UCCELLI	
<i>Accipiter gentilis</i>	Astore
<i>Accipiter nisus</i>	Sparviero
<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Cannaiola
<i>Alauda arvensis</i>	Allodola
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore

<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale
<i>Anthus pratensis</i>	Pispola
<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone
<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino
<i>Asio otus</i>	Gufo comune
<i>Athene noctua</i>	Civetta
<i>Buteo buteo</i>	Poiana comune
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre
<i>Certhia brachydactyla</i>	Rampichino comune
<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca
<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude
<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia
<i>Delichon urbicum</i>	Balestruccio
<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore
<i>Dryobates minor</i>	Picchio rosso minore
<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta
<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto
<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo
<i>Emberiza schoeniclus</i>	Migliarino di palude
<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino
<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio comune
<i>Ficedula hypoleuca</i>	Balia nera
<i>Hippolais polyglotta</i>	Canapino
<i>Hirundo rustica</i>	Rondine comune
<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino
<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola
<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo comune
<i>Merops apiaster</i>	Gruccione
<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno
<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola
<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche comune
<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora
<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo
<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codiroso comune



<i>Picus viridis</i>	Picchio verde
<i>Poecile palustris</i>	Cincia bigia
<i>Prunella modularis</i>	Passera scopaiola
<i>Regulus ignicapilla</i>	Fiorrancino
<i>Riparia riparia</i>	Topino
<i>Saxicola torquatus</i>	Saltimpalo
<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia
<i>Spatula querquedula</i>	Marzaiola
<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora selvatica
<i>Strix aluco</i>	Allocco comune
<i>Sylvia borin</i>	Beccafico
<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola
<i>Tyto alba</i>	Barbagianni
<i>Upupa epops</i>	Upupa
<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella
MAMMIFERI	
<i>Myotis myotis</i>	Vespertilio maggiore

Le specie di maggior pregio e più vulnerabili sono quelle legate al suolo, stenotopie e incapaci di volare (principalmente Coleotteri), che scomparirebbero rapidamente e irreversibilmente in caso di distruzione o alterazione della copertura forestale. Dai dati di presenza accertati recentemente si segnala l'esistenza di qualche specie di un certo interesse e considerabile almeno localmente minacciate, tra cui:

- *Cordulegaster boltoni*: Odonato raro e localizzato, considerato minacciato per la scomparsa dei biotopi adatti allo sviluppo (grandi stagni di pianura); all'interno di questo SIC è stato rinvenuto presso la Cascina Cacciatori delle Alpi (dati risalenti agli anni 2000).
- *Cychrus italicus*: Coleottero Carabide endemico di Alpi e Appennino centro-settentrionale, silvico, elicotfago; tipico dei boschi collinare e montani ove talvolta è molto comune, la sua presenza in stazioni di pianura è estremamente rara e localizzata. All'interno del SIC è stato rinvenuto nel bosco presso S. Damiano a Ceriano Laghetto (dati risalenti al 1990).

Oltre alle specie inserite nell'All. II della Direttiva Habitat, *Lucanus cervus* e *Cerambyx cerdo*, nel settembre 2002 è stata individuata la presenza (P. Palmi) del raro lepidottero diurno *Maculinea alcon*, minacciato di estinzione a livello europeo. Peculiarità di questa specie è il suo legame, nel ciclo biologico, con un'altrettanto poco comune specie vegetale (la Genziane pneumonanthe), protetta dalla Regione Lombardia e con le specie di formiche *Myrmica ruginodis* e *M. tuliniae*.

Tra le specie non riportate in allegato II della Direttiva Habitat si ritiene importante segnalare la presenza di *Bufo viridis*, *Rana dalmatina*, *Hyla intermedia*, *Lacerta bilineata*, *Elaphe longissima* e *Vipera aspis*. L'importanza di queste specie deriva dal fatto che esse sono endemiche dell'Italia (*H. intermedia*) oppure in forte regresso in Italia soprattutto nelle aree di pianura, a causa delle modificazioni ambientali di origine antropica (in particolare *Elaphe longissima* e *Vipera aspis*) (Gentili & Scali, 1999; Bernini et al., 2004).

Tra le zone di maggior pregio per l'erpetofauna si segnalano la Brughiera della Ca' del Re, con abbondanti popolazioni di *Triturus carnifex*, *T. vulgaris*, *Hyla intermedia* e *Rana dalmatina*. Si sottolinea che la presenza delle rane rosse in zone di brughiera è considerare un fatto abbastanza eccezionale e

aumenta il pregio del sito in questione (Scali, 1993; Scali & Gentili, 2003). Altre zone importanti sono i boschi di Ceriano Laghetto, Cogliate e Misinto, ove sono abbondanti *Hyla intermedia*, *Rana latastei* e *Rana dalmatina* e l'Oasi di Lentate, che ospita una popolazione numerosissima di *Hyla intermedia* (Scali 1995).

I boschi delle Groane rappresentano una tipologia forestale tipica dell'alta pianura e sono caratterizzati dalla presenza di specie ornitiche con diversa origine biogeografia e, soprattutto, con una dinamica demografica assai differente. In particolare, si possono individuare:

- Specie dealpinizzate, tipiche di Alpi e Prealpi, sia appartenenti a popolazioni probabilmente residuali (Zigolo giallo), sia di probabile recente acquisizione (Falco pecchiaiolo), sia specie che svernano su un breve raggio e che raggiungono in inverno soltanto la parte alta della Pianura padana (Cincia dal ciuffo, Zigolo muciatto). Tra queste, anche specie legate alle brughiere (Succiacapre).
- Specie tipiche dei boschi di pianura, anche di recente acquisizione (Picchio rosso minore).
- Altre specie legate ad ambienti minoritari nel SIC, come quelle acquatiche (Martin pescatore, Tarabusino) o ad ambienti agricoli residuali (Allodola).

La situazione delle specie ornitiche di interesse comunitario è complessa e in media piuttosto delicata. Si tratta, infatti, di poche specie, con popolazioni piccole o piccolissime, spesso non strettamente legate alle tipologie ambientali prioritarie per la UE e, quindi, in situazioni poco significative. È il caso, ad esempio, dell'Averla piccola, che dipende solo parzialmente da habitat prioritari (brughiera), ma è legata in gran parte ad altri ambienti. Si tratta, inoltre, di una specie dalla distribuzione diffusa, la cui conservazione è maggiormente legata alle politiche di gestione territoriale generali, piuttosto che alla tutela di siti specifici. Anche le specie inserite nella Direttiva Uccelli e legate ad acque stagnanti (es. Martin pescatore, Tarabusino) sono presenti nell'area con pochissime coppie, legate a specchi d'acqua molto piccoli e dove spesso il livello e la disponibilità di acqua è abbastanza effimero o irregolare. Nella maggior parte dei casi si tratta, dunque, di micro-popolazioni isolate, vulnerabili e a rischio di scomparsa da una stagione all'altra, anche senza particolari motivi. Vi sono, poi, molte specie di interesse comunitario (es. Nibbio bruno e albanelle, Cicogna bianca, ecc.) che frequentano l'area esclusivamente durante gli spostamenti migratori. Fa eccezione, in quanto potenzialmente significativa, la piccola popolazione di Succiacapre, che fa parte di una popolazione più ampia comprendente anche alcune coppie nidificanti nel vicino Parco delle Brughiere Briantea. Se, invece, si amplia la categoria delle specie considerate a quelle non strettamente incluse nell'Allegato I 79/409/CEE, i Boschi delle Groane ospitano una discreta biodiversità e comunità ornitiche abbastanza peculiari per la provincia di Milano.

Tra i gruppi decisamente in trend positivo negli ultimi 10 anni, ci sono i Picidi, con 3 specie aventi uno stato di conservazione apparentemente soddisfacente. In espansione anche gli Ardeidi, a causa probabilmente di alcuni progetti di ripristino di aree umide realizzati in aree limitrofe al SIC. Nell'area umida dell'Oasi di Cesano Maderno (600 metri fuori dal SIC) ha nidificato nel 2002 l'unica coppia di Airone rosso della provincia di Milano. Particolarmente florida, anche se numericamente fluttuante, appare la popolazione di Tortora. Tra le specie in chiara crisi demografica a livello locale spiccano, invece, l'Averla piccola e l'Allodola. I boschi maturi e disetanei posti a nord e le brughiere rappresentano senza dubbio l'aspetto ambientale più prezioso per l'avifauna. La scarsità di acqua rende particolarmente importante la conservazione di pozze temporanee, fossi di Groana, stagni, in quanto aree di nidificazione e fonte di cibo. Gli specchi d'acqua rappresentano, inoltre, un'area di sosta obbligata, in un contesto di forte urbanizzazione, per i migratori. Le località più significative all'interno del SIC coincidono spesso con le attuali zone vincolate a Riserva Naturale: Cà del Re è confermato, pertanto, importante anche per l'avifauna, così come l'area a brughiera e querceto della Ex-Polveriera. Importanti anche le Foppe di S. Dalmazio e i boschi di Ceriano, i boschi di S. Andrea ed il bosco del Cenato. Tra le aree significative per l'avifauna ma non tutelate come Riserva Naturale si segnalano, invece, lo stagno di Lentate, l'area del frutteto di Ceriano (incluso solo in parte nel SIC) e soprattutto

la zona umida ricostruita di Cesano Maderno, posta di poco all'esterno del SIC ma di importanza strategica e funzionalmente connessa, dal punto di vista ecologico, con l'ambito delle Groane.

Complessivamente le specie di mammiferi rilevate all'interno del SIC hanno distribuzione e abbondanza analoghe ad altre zone planiziali lombarde (Prigioni et al., 2001). La presenza nel sito di mammiferi di interesse comunitario è più che altro legata alla presenza di habitat aperti ed ecotonali (*Pipistrellus pipistrellus*, *Pipistrellus kuhlii*, *Hypsugo savii* e *Muscardinus avellanarius*). Tra le specie di interesse prioritario di maggiore valenza conservazionistica vi è *Myotis myotis*: frequentatrice di boschi di latifoglie, di conifere o misti in cui vi sia scarso sottobosco (Arlettaz, 1997), la specie risulta in declino in tutto il suo areale di distribuzione e mai rilevata nella porzione centrale della pianura lombarda dopo la segnalazione di Gulino & Dal Piaz del 1939. Di particolare importanza è, poi, la popolazione di Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), reintrodotta con successo nel Parco Regionale delle Groane a partire dal 1986 (Fornasari et al., 1997; Wauters et al., 1997). Importante anche la presenza del Moscardino, ritenuta una buona specie indicatrice delle condizioni degli habitat boschivi e della frammentazione del paesaggio.

### Vulnerabilità

Una delle principali vulnerabilità dell'area è rappresentata dalla possibilità di incendio, sia doloso che fortuito, che si verifica soprattutto nella zona della brughiera nei periodi primaverili ed invernali. Ulteriore minaccia è rappresentata dall'invasione delle specie esotiche: il sito è circondato da abitazioni, campi e industrie che consentono una rapida circolazione delle specie alloctone. L'immissione di pesci alloctoni nelle zone umide crea problemi di sopravvivenza agli anfibi. Altra fonte di vulnerabilità è la presenza delle quattro strade che passano attraverso il sito e ad alcuni elettrodotti, che interrompono la continuità della vegetazione e possono rappresentare fonte di pericolo anche per le specie animali che attraversano il Parco. La presenza di ex cave ha favorito l'ingresso di specie erbacee e arbustive che stanno ricolonizzando il sito in modi diversi. Alcune aree, in cui si ha ancora ristagno d'acqua, sono costituite da idrofite e piante igrofile lungo le bordure (fragmiteti, specie della classe Littorelletea), in altri casi si sono istaurati prati meso-igrofilo a dominanza di molinia. La presenza di un grande frutteto privato sottrae sicuramente spazio alle cenosi semi naturali, ma costituisce un elemento storico che caratterizza il territorio ed è bene accetto dalla popolazione locale. Le maggiori fonti di disturbo e impatto derivano dalla massiccia presenza di insediamenti umani nelle aree circostanti e dall'elevato sfruttamento industriale del territorio. Nell'area vi sono, infatti, numerose piste ciclabili e sentieri pedonali, per cui l'accessibilità del sito è massima. Nonostante ciò, non si sono osservati fenomeni rilevanti di vandalismo o di abbandono di rifiuti ai danni del bosco e degli altri ecosistemi. La presenza di un "quagliodromo" ed un impianto di tiro al piattello costituisce un'altra fonte di disturbo per le specie più sensibili. Tra le altre fonti di impatto e degrado, appaiono poi critiche le scelte future relative alla fruizione, anche ciclopedonale (se eccessiva) e la realizzazione di nuove strade, che porterebbe ad un'ulteriore frammentazione di ambienti che hanno fra i principali motivi di pregio l'estensione, sufficiente a conservare popolazioni isolate e spesso rare in tutta la Pianura Padana. Negli ultimi anni, due delle più importanti zone umide del SIC, la Foppa di San Dalmazio e l'Oasi di Lentate, sono soggette a periodici disseccamenti, dovuti alla scarsa tenuta del fondo argilloso. Questi siti sono di estrema importanza in quanto ospitano popolazioni consistenti di *Triturus carnifex*, *Triturus vulgaris*, *Hyla intermedia*, *Rana dalmatina*, *Rana latastei* e *Rana synklepton esculenta*. Per gli invertebrati rappresentano un problema l'invasione di alcune essenze esotiche e la trasformazione delle aree di brughiera in prati asciutti o cespuglieti di minore pregio naturalistico. Attualmente le principali problematiche per i mammiferi rilevate riguardano: l'eccessiva pulizia del sottobosco, la scarsità di zone umide e l'invasione da parte di specie arbustive ed arboree alloctone negli habitat di brughiera e altri habitat aperti ed ecotonali. Il grande progetto di trasformazione dell'area del frutteto in una enorme cava di argilla (c.a. 1,4 milioni di mc.), compreso nel Piano Cave Provinciale ma attualmente sospeso, si presenta poi come un'opera ad impatto elevatissimo. Questo sia per la mole di lavori, di disturbo e di traffico di mezzi, sia per la scomparsa di una tipologia ambientale (il frutteto)

essenziale per numerosissime specie di Uccelli insettivori, nonché, con ogni probabilità, per l'alimentazione del Falco pecchiaiolo.

#### Possibili indirizzi gestionali

Oltre agli habitat di interesse comunitario, la sopravvivenza di molte specie è comunque legata ad ecosistemi di minor pregio ma comunque fondamentali, soprattutto in relazione a caratteristiche strutturali, morfologiche e di continuità delle unità ambientali. Per esempio le zone umide naturali ed artificiali rivestono un ruolo di primaria importanza per la sopravvivenza di molte specie di anfibi. Per la conservazione delle popolazioni di rettili (ma anche per lo spostamento e le fasi di caccia di molti mammiferi) è poi fondamentale il mantenimento di fasce ecotonali caratterizzate dalla presenza di arbusti bassi e fitti che forniscano un'adeguata copertura a questi vertebrati e alle loro prede. In questo senso assumono particolare importanza le siepi e le bordure costituite da essenze quali *Rubus sp.*, *Ligustrum vulgare* e *Crataegus monogyna*. Tra gli ambienti non prioritari, ma fondamentale per gli equilibri faunistici dell'area, sicuramente meritano attenzione i rari prati a sfalcio e le zone incolte arbustate, essenziali per una diversificazione della zona e per alcune specie, per la nidificazione (Allodola, Saltimpalo, Averla piccola) o l'alimentazione (Gheppio).

Il Piano di Gestione del sito, risalente al 2007, riporta i seguenti obiettivi gestionali:

CONSERVARE UN HABITAT significa conservare tutte le specie che in esso vivono sia vegetali che animali, nell'ottica di una rete ecologica di connessioni fra gli habitat di Interesse Comunitario. Nell'ambito del territorio del SIC solo alcune porzioni presentano habitat di tipo forestale di Interesse Comunitario che sono spesso collegati fra di loro mediante formazioni forestali in alcuni casi di origine naturali, in altri casi derivati dall'attività antropica estremamente interessanti ed estremamente importanti; governare l'evoluzione e la gestione di queste formazioni forestali è fondamentale ai fini di evitare fenomeni introgressivi delle aree più pregiate o per orientare l'evoluzione naturale verso un ampliamento degli habitat di Interesse Comunitario. La conservazione di questi fenomeni è inoltre importante al fine di garantire la presenza di una moltitudine di specie vegetali e animali che a quel tipo di habitat sono legati e di mantenere un elevato grado di biodiversità all'interno del territorio che contrariamente tenderebbe a banalizzarsi.

CONSERVAZIONE DELLE LANDE a brugo, limitando la loro evoluzione naturale, creando delle situazioni in cui possano svilupparsi nuovi habitat a brughiera, per impedire che la pressione antropica porti a un completo mutamento del suolo e della vegetazione che accompagnano gli habitat di brughiera; evitare se possibile il rimboschimento delle terre incolte, che non siano zone agricole abbandonate, per permettere l'insediamento della brughiera e per limitare una rapida evoluzione della struttura vegetale.

CONSERVAZIONE DELLE ZONE UMIDE garantendo un costante apporto di acqua mediante canalizzazione e intercettando il ruscellamento superficiale o mediante apporto di acqua prelevata dalle falde; si dovrà altresì evitare l'interramento naturale di tali aree, mediante sterri ciclici; conservazione altresì delle piccole zone umide effimere all'apparenza insignificanti ma estremamente importanti quali piccole depressioni, piccoli invasi o raccolta d'acqua ai bordi dei campi, fossi di suolo ecc.

ALTRI OBIETTIVI di carattere generale sono:

- il continuo e costante aggiornamento dell'elenco delle specie floristiche di importanza comunitaria (specie pregiate e protette o meritevoli di protezione), nei formulari standard Natura 2000.

- La preservazione degli habitat dall'eccessivo calpestio del suolo; il costipamento del terreno a seguito del calpestio è di particolare disturbo per molte delle specie autoctone all'interno del Parco, e costituisce un ostacolo per la evoluzione naturale; l'eccessiva fruizione favorisce l'inquinamento floristico e di conseguenza il degrado degli habitat.
- Contenere lo sviluppo della flora esotica che in un ambiente particolarmente delicato quale il territorio dei SIC nel Parco può rappresentare un grave pericolo.
- Controllo degli incendi boschivi per favorire l'evoluzione naturale delle fitocenosi verso il raggiungimento delle maggiore complessità strutturale; il controllo degli incendio impedirebbe inoltre lo sviluppo invasivo di rovi, della felce aquilina e della gramigna altissima nonché la penetrazione delle entità a carattere sinantropico; il controllo inoltre impedirebbe lo sviluppo di formazioni a prevalenza di betulla sulla cui evoluzione ancora poco si sa.
- Controllo fitosanitario; le ultime patologie a carico della farnia rendono quanto mai indispensabile affrontare il problema del contenimento delle malattie al fine di evitare un'azione epidemica particolarmente grave per la struttura e la conservazione dell'habitat; deve altresì essere tenuta sotto controllo il coleottero *Anoplophora chinensis*, attualmente legata all'ambiente urbano ma su cui bisogna prestare particolare attenzione affinché non si diffonda nelle zone naturali.
- Controllo periodico della qualità dell'acqua, nei torrenti e nei principali corpi d'acqua mediante analisi chimiche e/o batteriologiche soprattutto al fine di prevedere l'eutrofizzazione delle acque.
- Miglioramento ed incremento della segnaletica informativa soprattutto per indicare i sentieri da percorrere ed informare circa i danni derivati dall'eccessivo calpestio.
- Ripulitura dei rifiuti abbandonati

#### INTERVENTI SPECIFICI PREVISTI NEGLI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

##### BOSCHI DI FARNIA E CARPINO BIANCO (HABITAT 9160)

- Proposta gestionale: conservazione integrale a vocazione climacica

##### BOSCHI ACIDOFILI (HABITAT 9190)

- Proposte gestionali:

- a) Conservazione integrale a vocazione climacica per boschi a dominanza di quercia.
- b) Conservazione manutentiva o dello status quo per le pinete o betuleti soprattutto ove questi rappresentano una sorta di paraclimax.

##### LA BRUGHIERA (HABITAT 4030)

- PROPOSTA GESTIONALE: Conservazione manutentiva dello status quo.

##### PRATERIE IGROFILE E POPOLAMENTI PALUSTRI (HABITAT 3130)

- PROPOSTE GENERALI: Recupero delle formazioni idrofite, mantenimento dello status quo evitando forme evolutive verso vegetazioni arboree-arbustive o interrimento per eccessivo deposito di sostanze organiche.

Connessione con le altre aree del Parco o con altre aree protette

I SIC "Pineta di Cesate e "Boschi delle Groane sono inseriti all'interno del Parco Regionale delle Groane e costituiscono la parte più interessante e pregiata all'interno del territorio, tanto da coincidere, anche se non per tutta la loro estensione e diffusione con l'area proposta a Parco Naturale ai sensi della Legge 394/1991. Esternamente al territorio dei due SIC, ma comunque all'interno del perimetro del Parco Regionale, sono presenti aree di interesse naturale o semi naturale di un certo interesse e di una certa peculiarità entro cui si ritrova la presenza di specie di interesse comunitario o di habitat tipici della zona e sempre ritenuti di interesse comunitario. Nella parte meridionale del Parco s'individua la zona della Riserva Naturale della Brughiera di Castellazzo, isolata come contesto dal restante territorio naturale del Parco, ma comunque di considerevole importanza per le specie animali e vegetali presenti; la continuità ecologica è garantita dalla presenza d'aree coltivate intervallate da boschi o cedui di robinia o di siepi boscate, anche se interessate da due barriere antropiche quali il Canale Villosi che scorre tra Garbagnate Milanese e Senago con direzione Ovest-Est e la SP 119 Garbagnate Milanese-Nova Milanese poco più a nord del canale sopraccitato. Ad ovest del SIC Pineta di Cesate è presente una vasta area boscata di brughiera localizzata a cavallo dei torrenti Lombrà e Cissara rappresentata da habitat inseriti nella categoria dei querceti misti e delle lande secche e ricadenti in comune di Limbiate; tali aree rappresentano la continuità naturale del SIC, e sarebbe estremamente opportuno provvedere al suo mantenimento e miglioramento. Completamente separata dal territorio dei SIC risulta essere l'Oasi LIPU di Cesano Maderno localizzata fra il centro abitativo di Cesano e la zona industriale Ex Acna/SNIA. Se da un punto di vista prettamente forestale tale area è poco interessante perché occupata prevalentemente da formazioni di robinia, avviata in ogni modo già da qualche tempo all'alto fusto, da un punto di vista della tutela dell'avifauna e dell'erpetofauna, e per la presenza di alcune specie vegetali interessanti (*Convallaria majalis*, *Narcissus radiflorus*, *Poa nemoralis subsp. glaucantha*), queste aree risultano estremamente importanti e significative. La presenza di alcuni stagni e laghetti consente la permanenza di diverse specie di anfibi ed uccelli di interesse comunitario. L'area risulta, inoltre, molto importante, a livello locale, per la presenza durante il periodo migratorio, di un gran numero di specie prioritarie di uccelli. Possibilità di connessione dell'Oasi LIPU rispetto ai Siti di Interesse Comunitario sono purtroppo ormai remote e di difficile realizzazione a causa della urbanizzazione del territorio e a causa della presenza di vere e proprie barriere fisiche. Qualche connessione potrebbe essere possibile verso sud in direzione della Pineta di Cesate, se ci fosse la volontà di realizzare un vero e proprio corridoio di connessione ed evitando ulteriori forme di urbanizzazione e di sfruttamento del territorio. Il territorio del Parco delle Groane è, nel suo genere, una grande isola di ambiente naturale in una zona di urbanizzazione. Possibilità di collegamento rispetto ad altre aree naturali sono, pertanto, estremamente improbabili e difficili da realizzare. Verso ovest vi è la presenza del Parco sovracomunale del torrente Lura che da Caronno Pertusella si estende fin verso Lomazzo e Grandate; solo alcune aree agricole non ancora sfruttate da un punto di vista edificatorio possono presentare una forma di collegamento tra le due realtà; il corridoio tecnologico della linea elettrica Cislago-Bovisio Masciago rappresenta l'unica garanzia di preservare aree urbanizzate anche se compromesse dalla linea ad alta tensione.

Verso est, il territorio risulta completamente urbanizzato fatte salve alcune aree agricole della zona nord che consentono un certo collegamento anche se più immaginario che reale, con il Parco Nord Milano; parte di queste aree sono state proposte per l'inserimento nel territorio del Parco. A nord il Parco delle Groane è limitrofo con il Parco della Brughiera Briantea ove si ritrovano habitat d'interesse comunitario, quali i querceti acidofili e le lande a brugo; le due realtà territoriali sono separate dalla Valle del Torrente Seveso; anche in questo caso sono presenti elementi di discontinuità legati alla presenza d'infrastrutture o di urbanizzazione. Da rilevarsi, inoltre, la vicinanza con il Parco Locale di Interesse Sovracomunale "Valle del Torrente Lura".

Elementi di sensibilità
<ul style="list-style-type: none"> <li>• presenza di elementi della Rete Ecologica Regionale (elemento di primo livello e elemento di secondo livello);</li> </ul>

<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di elementi della rete ecologica provinciale (aree destinate al progetto di rete del verde di ricomposizione paesaggistica)</li> <li>• presenza del Parco delle Groane;</li> <li>• presenza del SIC “Boschi delle Groane”;</li> <li>• presenza dell’Area Prioritaria per la Biodiversità “Groane”</li> </ul>
<b>Elementi di criticità</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• presenza di spinte urbanizzative che tendono a limitare le aree destinate a progetti di interconnessione ecosistemica e/o a generare barriere difficilmente frammentabili, ma condizionanti</li> </ul>

## 6.9. La produzione e la gestione dei rifiuti

ARPA Lombardia gestisce la Sezione Regionale del Catasto dei Rifiuti e l’Osservatorio Regionale Rifiuti. Dai dati messi a disposizione è stata ricavata la seguente tabella dalla quale si desume che il livello di produzione pro-capite è rimasto pressoché costante negli anni, attestandosi su un valore di 1,34 kg per abitante al giorno nel 2020. Per quanto riguarda la percentuale di rifiuti conferiti alla raccolta differenziata, c’è stato un progressivo miglioramento, fino a raggiungere il valore di 87,2%.

Tabella 6—6 – Produzione di rifiuti nel comune di Misinto

	<b>Produzione pro-capite (kg/ab giorno)</b>	<b>% RD</b>
<b>2010</b>	1,27	61,2
<b>2011</b>	1,24	63
<b>2012</b>	1,21	65,9
<b>2013</b>	1,21	67
<b>2014</b>	1,2	72
<b>2015</b>	1,14	69,7
<b>2016</b>	1,17	68,5
<b>2017</b>	1,21	78,3
<b>2018</b>	1,24	78,7
<b>2019</b>	1,25	81,5
<b>2020</b>	1,34	87,2

<b>Elementi di sensibilità</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• % di rifiuti conferiti alla raccolta differenziata in progressivo aumento</li> </ul>
<b>Elementi di criticità</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>•</li> </ul>

## 6.10. Rumore

Il Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale risale al 2013. Di seguito si riportano le informazioni tratte da tale documento.

### RICETTORI SENSIBILI

*Tra i ricettori acusticamente sensibili rientrano sia le attività pubbliche presenti nel nucleo abitato sia alcuni territori di particolare tutela naturalistica. Come ricettori acusticamente sensibili sono da individuarsi gli edifici adibiti ad attività scolastica a tutti i livelli, attrezzature sanitarie ed aree destinate al riposo e allo svago.*

#### *Edifici scolastici*

*Scuola dell'infanzia "Giuseppino Maggi"*

*Scuola Elementare "Guglielmo Marconi"*

#### *Cimiteri*

*Cimitero Misinto*

*Viene privilegiato l'inserimento in classe I di tutti i ricettori sensibili. Tuttavia, seguendo quanto indicato dalla D.G.R. 9776, in presenza di singoli edifici destinati ad attrezzature sanitarie, scuole e aree verdi di quartiere, la classificazione seguirà il contesto di appartenenza in cui gli edifici sono inseriti.*

### AREE A RILEVANZA NATURALISTICA

*Sul territorio di Misinto sono presenti le seguenti aree a rilevanza naturalistica:*

- Torrente Guisa e relativa fascia di rispetto;*
- Fascia di rispetto del Torrente Lombra*
- Parco regionale delle Groane*
- Boschi.*

*L'utilizzo agricolo di alcuni terreni presenti nel Parco regionale delle Groane ne determina l'inserimento in classe III, tuttavia, per le aree boscate di dimensioni idonee a caratterizzare una zona di rispetto e tutela della fauna presente, si prevede l'inserimento in classe II.*

### INDIVIDUAZIONE DELLE CLASSI

*È possibile individuare fin da questa prima fase le aree che devono essere inserite nelle classi I, V e VI, tenendo conto che la loro effettiva classificazione avverrà a seguito dell'acquisizione di dati acustici.*

*Classe I. Ricordiamo che rientrano in questa Classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.*

- Per le aree scolastiche si valuterà la possibilità di inserimento in classe I in relazione al contesto sonoro in cui sono inserite.*

*Classe V. Rientrano in questa Classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni. In Classe V possono rientrare le tre aree prettamente industriali inserite ad nord -ovest, sud-est del territorio comunale di Misinto*

*Classe VI. Rientrano in questa Classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi. Questa classe acustica non è prevista nel territorio comunale di Misinto*

### CLASSIFICAZIONE CONCLUSIVA

#### STRADE

*In base al tipo di strada secondo il D.P.R 30 marzo 2004, n. 142 e alla D.G.R.L. n. VII/9776, è stato possibile determinare le fasce acustiche relative alle strade presenti nel territorio comunale di Misinto.*

- SP 152: Strada interquartiere, intermedia tra quelle di scorrimento e quelle di quartiere;*



- Altre strade: strade di Tipo E "Urbana di quartiere" e F "Locali".

Le fasce di pertinenza stradale del D.P.R 30 marzo 2004, n. 142 corrispondono a 30 m e la classificazione viene definita dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati alla tabella C allegata al D.P.C.M. 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane.

D.G.R.L. n. VII/9776:

#### CLASSE III

SP 152 Strada interquartierale, con traffico di attraversamento, fasce di pertinenza stradale di classe III con ampiezza 50 m. Si confermano le fasce di pertinenza stradale di classe III con ampiezza 30 m per le seguenti strade:

- Via per Birago
- Via Sant' Andrea
- Via della Pusterla
- Via per Rovellasca
- Via Roma
- Via San Bernardo
- Via San Siro
- Via per Saronno
- Via Europa
- Via Kenney
- Via Turati

Quando la classe di zona è superiore a quella relativa alla fascia stradale, l'area assume la classe più elevata. Le strade locali sono classificate in omogeneità alla classificazione del tessuto circostante.

#### CLASSE 1

##### AREE PER L'ISTRUZIONE

- Scuola Elementare Guglielmo Marconi.

#### CLASSE II

##### UNITÀ TERRITORIALE CS

- aree verdi.

##### UNITÀ TERRITORIALE R3

##### UNITÀ TERRITORIALE R4

##### UNITÀ TERRITORIALE R5

##### UNITÀ TERRITORIALE V1

- ampie aree attrezzate a parco pubblico

##### UNITÀ TERRITORIALE E1

##### UNITÀ TERRITORIALE E2

- aree boscate

##### AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNALE: CULTURALI, SOCIALI, ASSISTENZIALI, SANITARIE

- Cimitero.

##### AREE PER L'ISTRUZIONE

- Scuola dell'infanzia Giuseppino Maggi

##### AMBITO DI TRASFORMAZIONE ADT 01

##### AMBITO DI TRASFORMAZIONE ADT 02

##### AMBITO DI TRASFORMAZIONE ADT 05

#### CLASSE III

##### UNITÀ TERRITORIALE CS

- nucleo di Misinto e di Cascina Nuova.

##### UNITÀ TERRITORIALE R2

##### UNITÀ TERRITORIALE R3

- *in corrispondenza di strade urbane*
  - *fascia di decadimento aree produttive classe IV*
- UNITÀ TERRITORIALE R4
- *in corrispondenza di strade urbane*
  - *fascia di decadimento aree produttive classe IV*
- UNITÀ TERRITORIALE R5
- *in corrispondenza di strade urbane*
  - *fascia di decadimento aree produttive classe IV*
- UNITÀ TERRITORIALE P2 • *in prossimità di aree residenziali a bassa densità* UNITÀ TERRITORIALE P3
- *aree esclusivamente residenziali*
- UNITÀ TERRITORIALE A1
- UNITÀ TERRITORIALE E2
- *aree AGRICOLE*
- AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNALE: CULTURALI, SOCIALI, ASSISTENZIALI, SANITARIE
- *Teatro Sala Civica Don Carlo Pogliani.*
  - *Croce Rossa Italiana.*
- AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNALE: RELIGIOSE
- *Oratorio.*
- AREE PER IMPIANTI E ATTREZZATURE SPORTIVE
- *Centro polifunzionale*
- IMPIANTI TECNOLOGICI
- *Immobili destinati alle cabine di trasformazione e/o smistamento dell'energia elettrica*
  - *- Immobili destinati alle telecomunicazioni*
  - *- Aree per l'installazione di antenne della telefonia mobile/radio/tv*
  - *- Impianti comunali e consortili di prelievo e trattamento dell'acqua destinata al consumo umano*
- AMBITO DI TRASFORMAZIONE ADT 06 *classificazione futura*
- AMBITO DI TRASFORMAZIONE ADT 07
- AMBITO DI TRASFORMAZIONE ADT 08 *classificazione futura*
- AMBITO DI TRASFORMAZIONE ADT 09
- AMBITO DI TRASFORMAZIONE ADT 10 *classificazione futura*
- AMBITO DI TRASFORMAZIONE ADT 11 *classificazione futura*
- AMBITO DI TRASFORMAZIONE ADT 12 *classificazione futura*
- AMBITO DI TRASFORMAZIONE ADT 13 *classificazione futura*
- AMBITO DI TRASFORMAZIONE ADT 14 *classificazione futura*
- CLASSE IV
- UNITÀ TERRITORIALE R3
- *fascia di decadimento aree produttive classe in V*
- UNITÀ TERRITORIALE R4
- *fascia di decadimento aree produttive classe in V*
- UNITÀ TERRITORIALE R5
- *fascia di decadimento aree produttive classe in V*
- UNITÀ TERRITORIALE P1
- *in corrispondenza aree esclusivamente industriali ove sia possibile realizzare fasce di decadimento in classe V e IV verso gli ambiti residenziali*
  - *in prossimità di aree residenziali*
- UNITÀ TERRITORIALE P2
- *aree commerciali*
- UNITÀ TERRITORIALE P3
- *aree in zona mista (residenziale in prossimità di ambiti produttivi)*
- IMPIANTI TECNOLOGICI
- *- Centrali di produzione di energia*

- - Impianti di depurazione comunali e consortili
- - Impianti di raccolta e smaltimento rifiuti comunali e consortili

AMBITO DI TRASFORMAZIONE ADT 04

AMBITO DI TRASFORMAZIONE ADT 06 classificazione attuale

AMBITO DI TRASFORMAZIONE ADT 08 classificazione attuale

AMBITO DI TRASFORMAZIONE ADT 10 classificazione attuale

AMBITO DI TRASFORMAZIONE ADT 11 classificazione attuale

AMBITO DI TRASFORMAZIONE ADT 12 classificazione attuale

AMBITO DI TRASFORMAZIONE ADT 13 classificazione attuale

AMBITO DI TRASFORMAZIONE ADT 14 classificazione futura

CLASSE V

UNITÀ TERRITORIALE P1

AMBITO DI TRASFORMAZIONE ADT 03

AMBITO DI TRASFORMAZIONE ADT 04

CLASSIFICAZIONE IN OMOGENEITA' CON LE AREE CIRCOSTANTI

UNITÀ TERRITORIALE R1

UNITÀ TERRITORIALE V1

AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNALE: CULTURALI, SOCIALI, ASSISTENZIALI, SANITARIE

- Municipio.
- Polizia Locale.
- Ufficio tecnico Comunale.
- A.S.L.

AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNALE: RELIGIOSE

AREE A PARCHEGGIO PUBBLICO O DI USO PUBBLICO

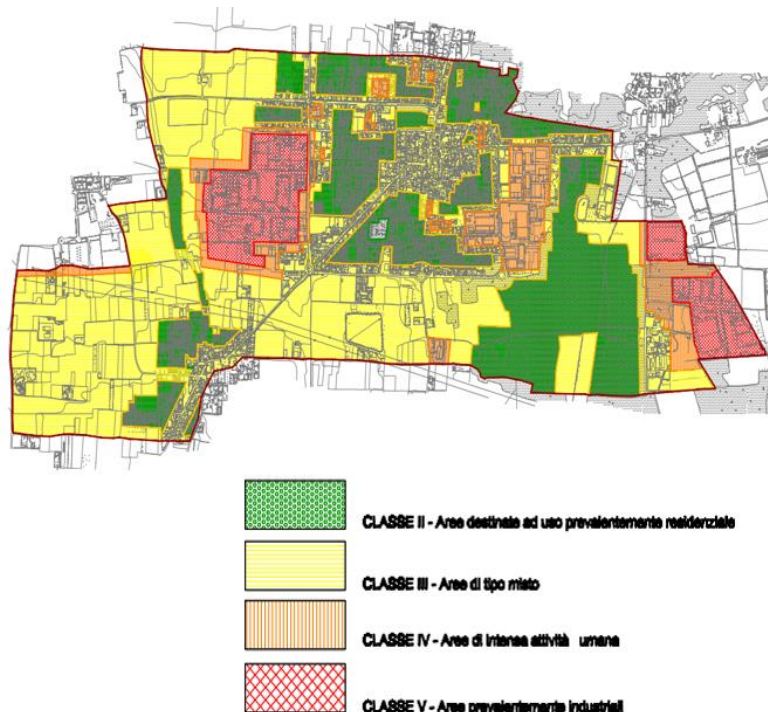
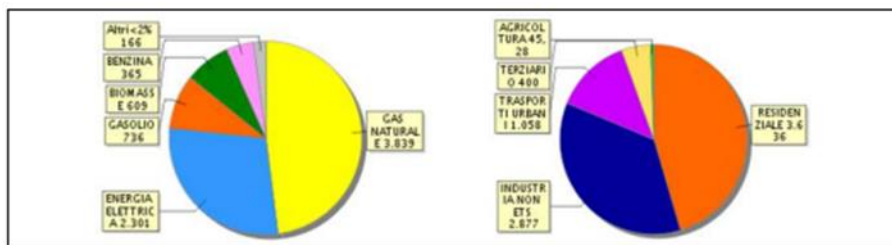


Figura 6—30 – Azzonamento acustico. Fonte: Piano di classificazione acustica - 2013

<b>Elementi di sensibilità</b>
•
<b>Elementi di criticità</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gran parte del territorio è classificato come classe III Aree di tipo misto.</li> <li>• Presenza di aree in classe V – Aree prevalentemente industriali</li> </ul>

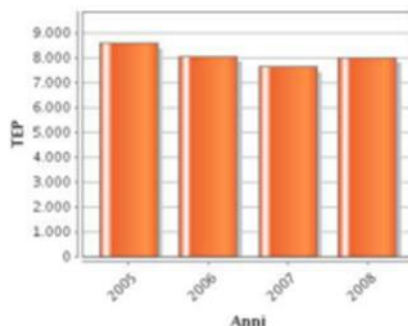
### 6.11. Consumi energetici

Di seguito sono riportati i consumi energetici finali comunali, suddivisi per i diversi settori d'uso (residenziale, terziario, agricoltura, industria non ETS, trasporti urbani) e per i diversi vettori impiegati (gas naturale, energia elettrica, energia immessa in reti di teleriscaldamento, ecc.), con l'esclusione della produzione di energia elettrica.



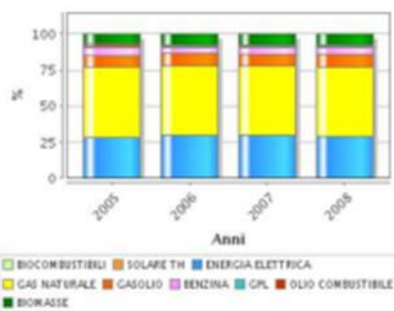
Fonte: SiReNa – Sistema Informativo Regionale Energia Ambiente – sito web

Figura 6—31 – Consumi per vettore (TEP) e per settore (TEP)



Fonte: SiReNa – Sistema Informativo Regionale Energia Ambiente – sito web

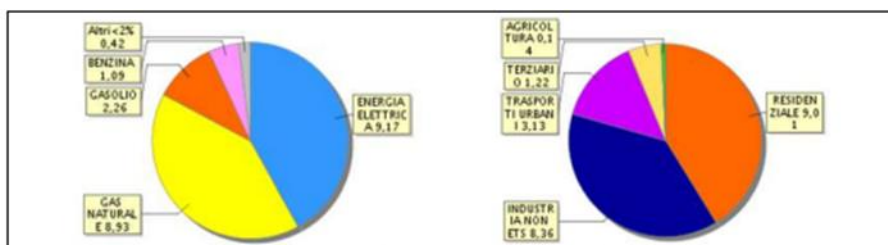
Figura 6—32 – Consumi per anno



Fonte: SiReNa – Sistema Informativo Regionale Energia Ambiente – sito web

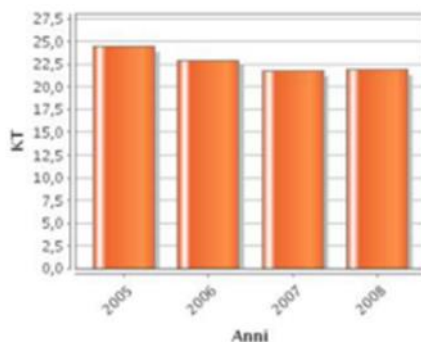
Figura 6—33 – Consumo percentuale dei vettori per anno

Nelle figure seguenti sono riportati i dati relativi al bilancio ambientale comunale in termini di emissioni di gas serra (esprese come CO2 equivalente) connesse agli usi energetici finali. Vengono quindi considerate le emissioni legate ai consumi di energia elettrica e non quelle prodotte dagli impianti di produzione elettrica. Trattandosi dei soli usi energetici, le emissioni non tengono conto di altre fonti emissive (ad es. emissioni da discariche e da allevamenti zootecnici). I dati resi disponibili non costituiscono, pertanto, una misura delle emissioni di gas serra sul territorio, ma restituiscono una fotografia degli usi energetici finali in termini di CO2eq.



Fonte: SiReNa – Sistema Informativo Regionale Energia Ambiente – sito web

Figura 6—34 – Emissioni per vettore (KT) e per settore (KT)



Fonte: SiReNa – Sistema Informativo Regionale Energia Ambiente – sito web

Figura 6—35 – Emissioni per anno

Elementi di sensibilità
•
Elementi di criticità
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consumi prevalentemente concentrati nel settore residenziale e in quello produttivo</li> <li>• Incremento dei consumi energetici tra il 2007 e il 2008 dopo una fase di decremento tra 2005 e 2007</li> </ul>

## 6.12. Rischio

### 1. Rischio geologico ed idrogeologico

L'approvazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Bacino del Po ha portato alla pubblicazione delle mappe del rischio e della pericolosità.

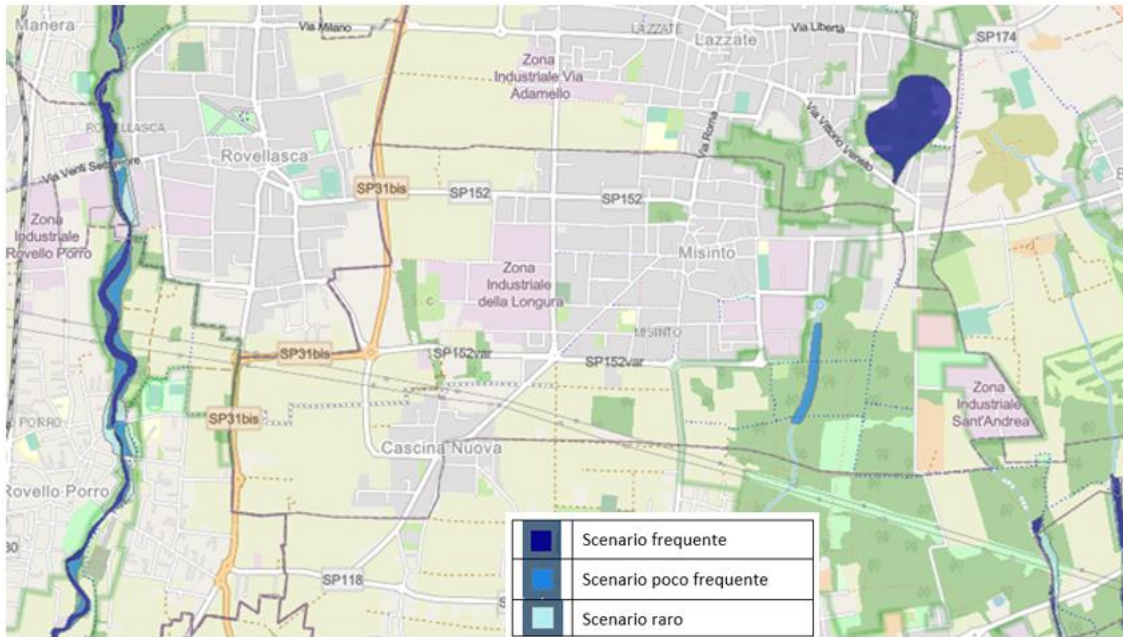


Figura 6—36 – Pericolosità di eventi alluvionali (cartografia Piano Gestione Rischio Alluvioni del Bacino del Po)

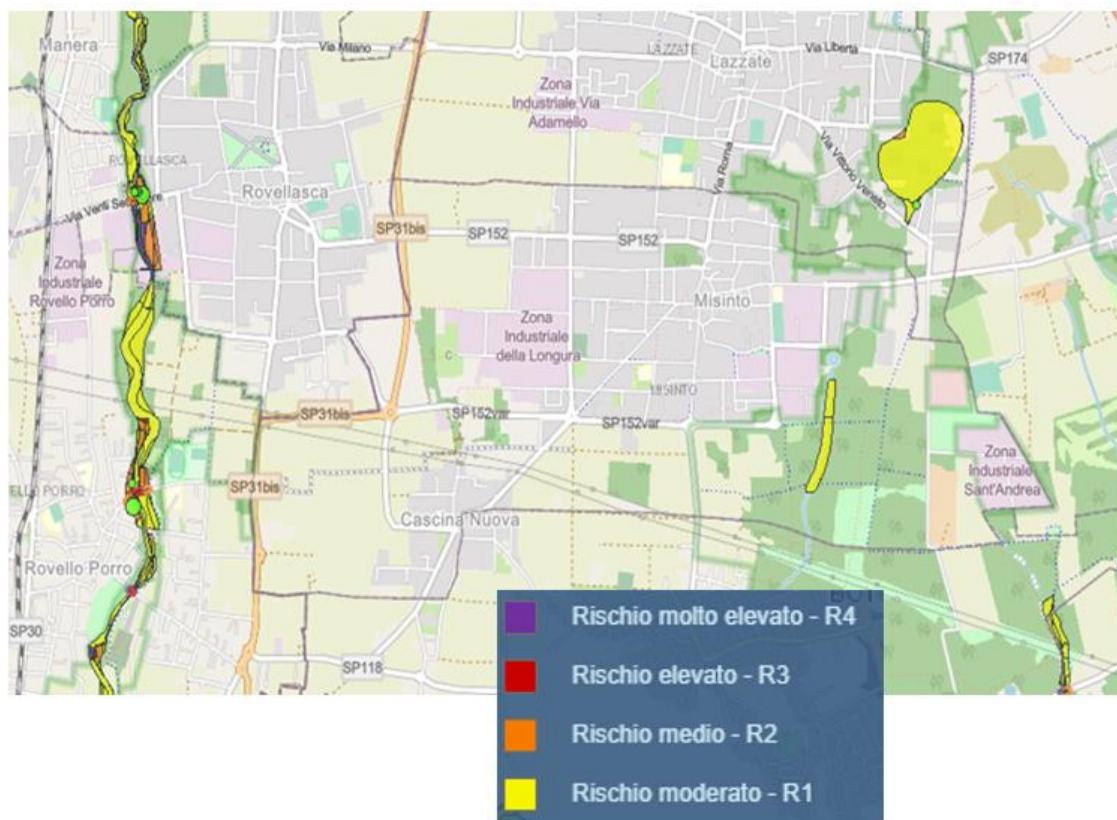


Figura 6—37 – Rischio di eventi alluvionali (cartografia Piano Gestione Rischio Alluvioni del Bacino del Po)

Dall'analisi dello studio geologico, l'ambito in cui si riscontrano le maggiori vulnerabilità idrogeomorfologiche ed idrauliche è collocata in corrispondenza del corso del Torrente Guisa.

2. Rischio sismico

Secondo l'aggiornamento delle zone sismiche in Lombardia, effettuato con DGR n. 2129 del 2014, il comune di Misinto appartiene alla Zona Sismica 4.

Dallo Studio Geologico del 2012 si riportano le seguenti informazioni:

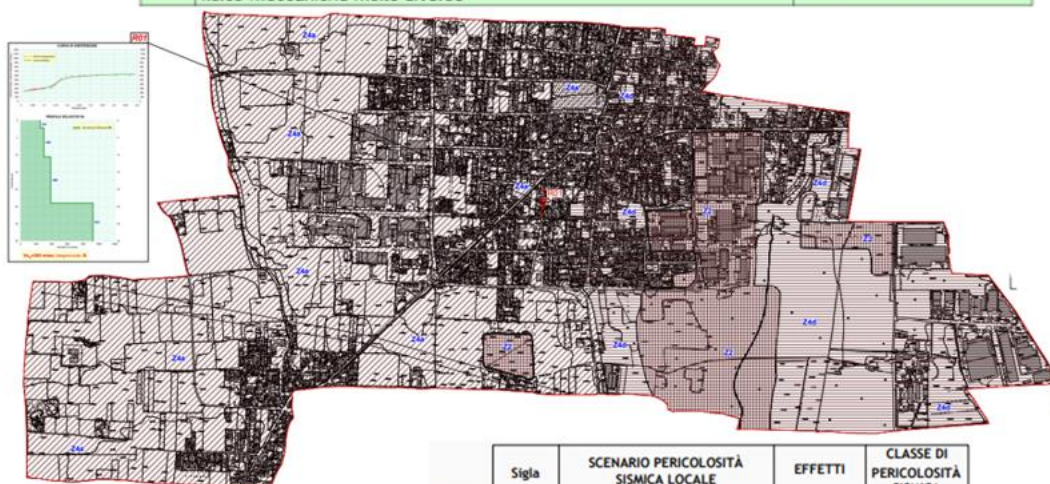
*Dal punto di vista geologico il territorio comunale di Misinto è caratterizzato nella porzione centroccidentale dalla presenza di depositi prevalentemente ghiaioso-sabbiosi di origine fluvio-glaciale, mentre l'area orientale è definita da litologie di natura limo-argillosa.*

*Dall'esame dell'elaborato si possono evidenziare i seguenti aspetti:*

- Buona parte del territorio comunale può essere classificato con la sigla Z4d "Zona con presenza di argille residuali e terre rosse di origine eluvio-colluviale" (settore orientale);
- Le zone centroccidentali, sono classificate con la sigla Z4a "Zona di fondovalle con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi".
- Le aree oggetto di riempimenti (ex cave) sono cartografate come zone Z2

*I possibili effetti per le categorie Z4a e Z4d, sono essenzialmente limitati a possibili amplificazioni litologiche, mentre per la zona Z2 i possibili effetti sono legati a fenomeni di cedimenti dei terreni riportati e/o a potenzialità di fenomeni di liquefazione.*

Sigla	SCENARIO PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE	EFFETTI
Z1a	Zona caratterizzata da movimenti franosi attivi	Instabilità
Z1b	Zona caratterizzata da movimenti franosi quiescenti	
Z1c	Zona potenzialmente franosa o esposta a rischio di frana	
Z2	Zone con terreni di fondazione particolarmente scadenti (riporti poco addensati, terreni granulari fini con falda superficiale)	Cedimenti e/o liquefazioni
Z3a	Zona di ciglio H > 10 m (scarpa con parete subverticale, bordo di cava, nicchia di distacco, orlo di terrazzo fluviale o di natura antropica)	Amplificazioni topografiche
Z3b	Zona di cresta rocciosa e/o cocuzzolo: appuntite - arrotondate	
Z4a	Zona di fondovalle con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi	Amplificazioni litologiche e geometriche
Z4b	Zona pedemontana di falda di detrito, conoide alluvionale e conoide deltizio-lacustre	
Z4c	Zona morenica con presenza di depositi granulari e/o coesivi (compresi le coltri loessiche)	
Z4d	Zona con presenza di argille residuali e terre rosse di origine eluvio-colluviale	
Z5	Zona di contatto stratigrafico e/o tettonico tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche molto diverse	Comportamenti differenziali



Sigla	SCENARIO PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE	EFFETTI	CLASSE DI PERICOLOSITA' SISMICA
Z2	Zona con terreni di fondazione particolarmente scadenti (riporti poco addensati, terreni granulari fini con falda superficiale)	Cedimenti e/o liquefazioni	H2 - livello di approfondimento 3'
Z4a	Zona di fondovalle con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi	Amplificazioni litologiche e geometriche	H2 - livello di approfondimento 2'
Z4d	Zona con presenza di argille residuali e terre rosse di origine eluvio-colluviale		

Figura 6—38 – Carta della Pericolosità Sismica Locale. Fonte: Studio Geologico 2012

### 3. Siti contaminati e bonificati

Dagli elenchi regionali, aggiornati al 2021, sul territorio comunale non sono presenti siti contaminati.

Per quanto riguarda i siti bonificati, sul territorio di Misinto è segnalato il sito denominato “MI147.0001 EX COMBIPRAND” in via della Longura 6.

### 4. Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante

Come rilevato dagli elenchi ufficiali e periodicamente aggiornati del Ministero dell’Ambiente, non sono presenti stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante né sul territorio comunale né sul territorio dei comuni confinanti.

<b>Elementi di sensibilità</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• il territorio comunale ricade in zona sismica 4 “sismicità irrilevante”;</li> <li>• non sono presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante;</li> <li>• assenza di siti contaminati.</li> </ul>
<b>Elementi di criticità</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di aree classificate come Z4a e Z4d, dove sono possibili amplificazioni litologiche, e zone classificate come Z2, ove i possibili effetti sono legati a fenomeni di cedimenti dei terreni riportati e/o a potenzialità di fenomeni di liquefazione</li> </ul>

### 5. Radiazioni

Il Catasto degli impianti di telecomunicazione a cura di ARPA Lombardia individua sul territorio del Comune di Misinto la presenza degli impianti di seguito elencati.

Gestore	Nome	Comune	Tipo	Stato
OpNet S.p.A.	MISINTO	Misinto	Telefonia	Accesso SCIA
TIM S.p.A.	LAZZATE	Misinto	Telefonia	Accesso
VODAFONE	MISINTO-LAZZATE SSI	Misinto	Telefonia	Accesso
VODAFONE	ORV - micro	Misinto	Microcella	Accesso





Figura 6—39 – Localizzazione degli impianti di trasmissione Fonte: Catasto CASTEL

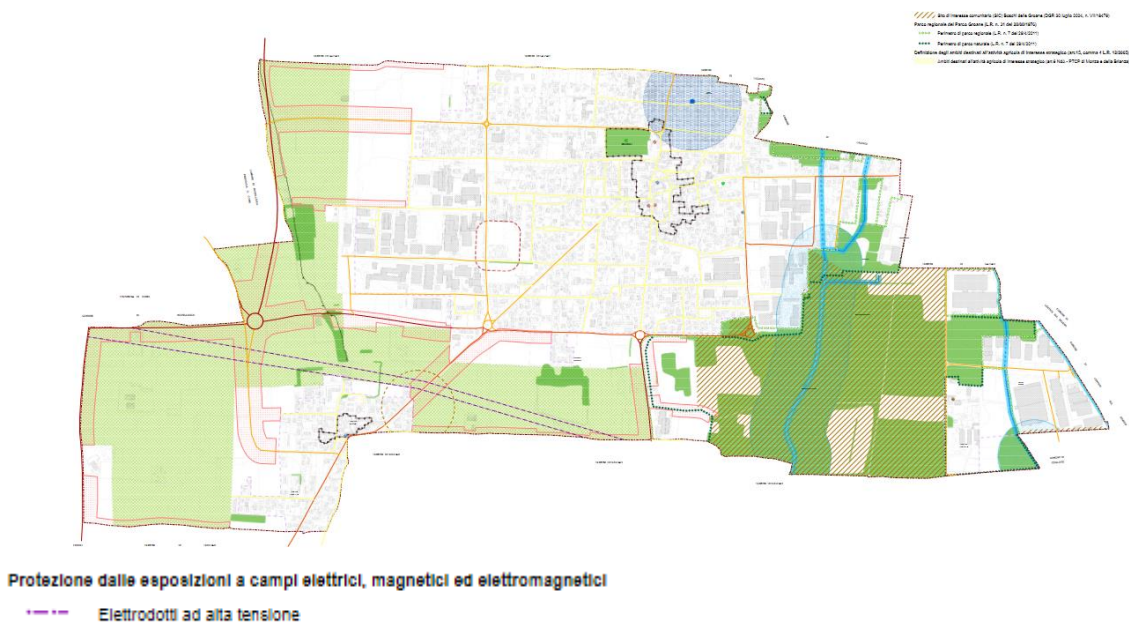


Figura 6—40 – Elettrodotti ad alta tensione Fonte: PGT vigente TAV. PR 0201

<b>Elementi di sensibilità</b>
•
<b>Elementi di criticità</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il territorio è attraversato da 2 elettrodotti ad alta tensione</li> <li>• sono presenti antenne per le telecomunicazioni</li> </ul>

### 6.13. Salute pubblica

Con l'evoluzione del concetto di "salute" sembra essere maturata anche la consapevolezza della sua complessità. Infatti come ormai ampiamente noto l'OMS nel 1948, ha definito la salute come “uno stato di completo benessere fisico, psichico, e sociale, e non semplicemente assenza di malattia o di infermità”. La salute viene considerata non tanto quindi una condizione astratta, quanto un mezzo che permette alle persone di condurre una vita produttiva sul piano individuale, sociale ed economico. La salute diventa quindi una risorsa per la vita quotidiana e non lo scopo dell’esistenza.

Si tratta di un concetto positivo che valorizza le risorse sociali e personali, oltre alle capacità fisiche. (W.H.O., DoRS, 2012). Partendo dall’assunto che la salute è un diritto umano fondamentale, la Carta di Ottawa (1986) 1° Conferenza Internazionale sulla Promozione della Salute) ha messo in evidenza alcuni pre-requisiti necessari: la pace, le risorse economiche adeguate, il cibo e l’abitazione, un ecosistema stabile e un uso sostenibile delle risorse secondo il principio per il quale "la salute è una risorsa che permette alle persone di condurre una vita produttiva sotto il profilo personale, sociale ed economico, non l’obiettivo del vivere”.

Evidenti sono i complessi legami esistenti tra le condizioni sociali ed economiche, l’ambiente fisico, gli stili di vita individuali e la salute. Questi legami forniscono la chiave per una comprensione olistica della salute, prerequisito fondamentale per la definizione di promozione della salute (W.H. O., DoRS, 2012).

Vengono dunque rimarcate le relazioni di causalità che caratterizzano il modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatto, Risposte, sviluppato dall'Agencia Europea per l'Ambiente), indicato proprio in quegli anni come il più idoneo a rappresentare le informazioni ambientali.

Lo schema prevede che gli effetti sulla salute pubblica, in termini di presenza di malattie (morbilità) e morti, siano il risultato di pressioni esercitate dalla società, produttiva e sociale, nel suo mantenersi tale, e si pone come guida per l'elaborazione di una valutazione integrata di effetti e rischi ambientali sulla salute umana.

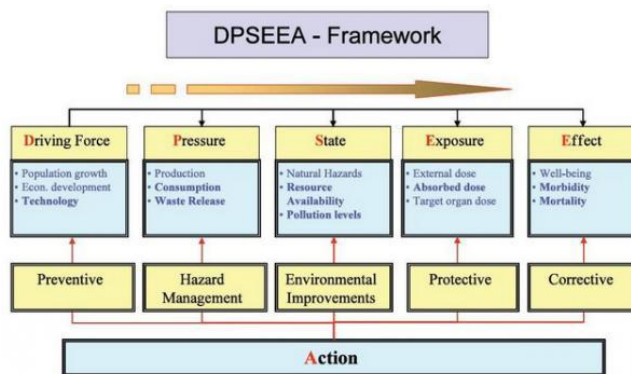


Figura 6—41 - Driving Force-Pressure-State-Exposure-Effect-Action (DPSEEA) framework. (fonte: Bushra W. et Al.2009).



Figura 6—42 - Determinanti della salute e benessere di una popolazione (fonte: Rapporti ISTISAN 19/9).

La Carta di Bangkok per la Promozione della Salute in un Mondo Globalizzato (2005) "definisce azioni e impegni necessari per agire sui determinanti di salute in un mondo globalizzato attraverso la promozione della salute".

La forma delle città e la loro qualità ambientale sono importanti per creare contesti salutogenici, ma anche per mitigare le disuguaglianze. La letteratura sul tema sostiene che intervenendo sui fattori dell'ambiente costruito che influenzano la salute ed il benessere potranno essere sviluppati i metodi di valutazione in grado di misurare gli effetti sulle persone.

Figura 6—43 - Caratteristiche dell'ambiente costruito/problemi di vicinato che possono essere meglio sperimentati probabilmente in aree di svantaggio socioeconomico (Fonte: R. Russell J. , Yates G., 2013).

Caratteristica dell'ambiente costruito  
Alti livelli di traffico

Potenziale rischio per la salute e il benessere  
Aumento del rischio di infortunio o morte.  
Fattori associati al benessere mentale, quali

	stress, ansia e depressione. Minori livelli di spostamenti a piedi e di altre forme di mobilità attiva.
Terreni abbandonati	Riduzione del capitale sociale e della percezione della sicurezza all'interno della comunità. Scarso benessere mentale e ridotta incidenza di attività fisiche all'aperto.
Scarsa qualità degli edifici residenziali	Scarso benessere mentale e incremento della possibilità di comportamenti dannosi alla salute (es: fumo, consumo di alcol, inattività).
Mancanza di qualità negli spazi pubblici e verdi	Riduzione del benessere mentale, aumento dello stress, dell'inattività e minor attività sociale.
Scarsa qualità del paesaggio urbano, dei negozi e delle opportunità di impiego	Riduzione del benessere mentale, riduzione degli spostamenti a piedi e in bicicletta, riduzione dell'attività sociale e tassi più elevati di disoccupazione o lavori in povertà (sottopagati).
Accesso limitato alla mobilità (comprese le infrastrutture per la mobilità attiva)	Bassi livelli di spostamenti a piedi e in bicicletta, comunità isolate e poco connesse, perdita di attività sociale.
Disponibilità limitata di servizi	Perdita di attività sociale, aumento del tasso dei crimini, perdita dell'identità comunitaria.
Servizi che promuovono comportamenti insalubri (centri scommesse, fastfood, etc.)	Aumento della possibilità di compiere scelte insalubri come una dieta povera o il consumo di alcol, aumento del rischio di difficoltà economiche.
Comportamenti antisociali e problemi di vicinato	Riduzione della percezione della sicurezza e aumento di problemi di salute mentale connessi allo stress (ansia e depressione). Diminuzione dei livelli di attività sociale, specialmente nelle fasce vulnerabili della popolazione.

La Sesta Conferenza Interministeriale Ambiente e Salute tenutasi a Ostrava nel 2017 ha individuato, oltre alla Qualità dell'aria, altri 6 settori prioritari di azione:

**Acqua e servizi igienici.** Una priorità storica della Regione Europea del WHO in cui ci sono stati certamente progressi, grazie anche ai cambiamenti epocali post 1989 e la sempre maggiore cooperazione tra i paesi. Resta però la criticità di impianti che stanno invecchiando e che andrebbero rinnovati, anche alla luce della necessità di riduzione delle perdite e risparmio della risorsa.

**Sicurezza chimica.** I progressi del regolamento REACH in Europa fanno sentire i loro effetti, anche se serve maggiore informazione e coinvolgimento dei cittadini.

**Cambiamenti climatici.** A Parigi nel 2015 è stato siglato il primo accordo universale legalmente vincolante sul clima a livello mondiale. Lo scenario attuale, conseguente la pandemia di Covid-19, rende necessario ripensare lo sviluppo economico in un'ottica di sostenibilità, resilienza e benessere.

**Città.** Individuate come il luogo critico per eccellenza, su cui l'umanità del pianeta sta riversando miliardi di persone, energie, consumi e, di nuovo, diseguaglianze che devono essere gestite. All'interno

di questo settore l'urbanistica, l'architettura, i trasporti, il rumore, il cibo sono ambiti su cui le politiche devono riuscire a incidere.

**Rifiuti e le aree da bonificare.** Rifiuti e aree di bonifica sono stati riconosciuti come una priorità ambientale e sanitaria a sé stante. La prevenzione e eliminazione degli effetti ambientali e sanitari avversi è perseguita attraverso la progressiva eliminazione di discariche incontrollate e traffici illegali, e una oculata gestione dei rifiuti e dei siti contaminati nel contesto della transizione a una economia circolare.

**Sostenibilità ambientale e sistemi sanitari.** Su questo settore la Conferenza di Ostrava ha proposto di ribaltare la prospettiva: non più solo portare il tema salute all'interno dei temi ambientali, ma portare l'ambiente nel cuore dei sistemi sanitari. Se si opererà in modo sistematico, promuovendo le tecnologie più rispettose dell'ambiente, i consumi verdi, una gestione più efficiente dal punto di vista ambientale, il settore sanitario potrà dare un contributo al miglioramento ambientale.

Per tale motivo lo sviluppo della tematica necessita della considerazione integrata di analisi e valutazioni sviluppate nei capitoli precedenti del Rapporto Preliminare riguardanti sia le condizioni del contesto che la generazione di pressioni generate dall'opera proposta evidenziandone gli aspetti pertinenti le possibili conseguenze sulla salute .

#### la componente salute nella VAS

La Direttiva 2001/42/CE indica la salute pubblica come una delle componenti che devono essere trattate, senza tuttavia fornire indicazioni più precise riguardo a come. Anche nel Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i., riferimenti espliciti alla salute umana e alla popolazione sono presenti nell'Allegato I - Parte Seconda nell'ambito dei criteri per la verifica della significatività degli impatti ambientali di un piano/programma, e nell'Allegato VI nell'ambito degli aspetti da considerare per la valutazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente. La normativa, in assenza delle norme tecniche di attuazione, non fornisce indicazioni specifiche su come trattare la salute umana nell'ambito delle VAS. Tuttavia abbiamo a disposizione una vasta letteratura che fornisce orientamenti ed informazioni per affrontare la componente salute nelle procedure di valutazione; molte regioni hanno inoltre emanato disposizioni tecniche (linee guida) per la considerazione della componente nella pianificazione e nelle procedure di valutazione (Adele Ballarini A. et Al., 2010; Regione Emilia Romagna, 2010)

Un contributo rilevante è stato altresì fornito dalle indicazioni operative redatte da Autorità sanitarie e dagli Enti locali che hanno redatto documenti specifici (regolamenti di Igiene, Regolamenti edilizi, etc.) ... o dai contributi che queste forniscono in sede di procedura (procedure di VAS, VIA, conferenze dei servizi, etc.).

Nel Documento finale del progetto Linee Guida VIS per valutatori e proponenti - T4HIA ( Ministero della Salute CCM - Centro per il Controllo e la prevenzione delle Malattie. 2016.) si trovano indicazioni a supporto della componente salute umana nella procedura di VAS, secondo contenuti e metodi adeguati alle differenti fasi procedurali: Verifica di assoggettabilità a VAS, Fase preliminare della VAS, Rapporto Ambientale, monitoraggio VAS di un piano/programma. Viene inoltre proposta una definizione di impatto sulla salute " Con impatto sulla salute si intendono gli effetti complessivi, diretti o indiretti, di una politica, piano, programma o progetto sulla salute di una popolazione. Questi possono includere sia:

- effetti diretti sulla salute della popolazione, come quelli derivanti dall'esposizione a inquinanti che il piano, programma o progetto può contribuire ad aumentare/produrre nell'area interessata, nelle diverse matrici ambientali: aria, acqua e suolo, alimenti;
- effetti indiretti di un piano, programma o progetto su alcuni determinanti di salute, per esempio come un piano/programma/ progetto potrebbe influenzare il mercato locale del lavoro, l'accesso ai

servizi e la disponibilità di spazi pubblici, andando quindi a modificare indirettamente alcuni comportamenti nella popolazione interessata con conseguente impatto sulla salute”.

Per la fase preliminare della VAS è proposto un esempio di lista non esaustiva con una valutazione qualitativa, positiva o negativa, di determinanti/fattori che possono guidare le valutazioni con l’obiettivo di selezionare le tematiche che richiedono adeguati approfondimenti, supportando allo stesso tempo l’individuazione degli stakeholder da coinvolgere nel processo di valutazione. ( Ministero della Salute CCM - Centro per il Controllo e la prevenzione delle Malattie. 2016)  
ISPRA (2017) fornisce utili indicazioni per la caratterizzazione delle componenti ambientali nell’ambito delle analisi di contesto previste nelle VAS di piani e programmi di diversi settori e scale territoriali differenti .

	Valutazione effetti positivi			Valutazione effetti negativi			Nessun effetto		
1. Aspetti socio-economici	B	M	A	B	M	A			
1.1 livello di scolarità	B	M	A	B	M	A			
1.2 livello di occupazione /disoccupazione	B	M	A	B	M	A			
1.3 accesso alla casa	B	M	A	B	M	A			
1.4 povertà	B	M	A	B	M	A			
1.5 diseguaglianze	B	M	A	B	M	A			
1.6 esclusione sociale	B	M	A	B	M	A			
1.7 tasso di criminalità	B	M	A	B	M	A			
1.8 accesso ai servizi sociali/sanitari	B	M	A	B	M	A			
2. Aspetti biofisici	B	M	A	B	M	A			
2.1 suolo	B	M	A	B	M	A			
2.2 clima/meteorologia	B	M	A	B	M	A			
2.3 aria	B	M	A	B	M	A			
2.4 acqua	B	M	A	B	M	A			
2.5 flora/fauna e biodiversità	B	M	A	B	M	A			
2.6 rumore e vibrazioni	B	M	A	B	M	A			
2.7 inquinamento luminoso	B	M	A	B	M	A			
2.8 odori	B	M	A	B	M	A			
3 Comportamenti umani	B	M	A	B	M	A			
3.1 stili di vita sani	B	M	A	B	M	A			
3.2 attività ricreative	B	M	A	B	M	A			
3.3 alimentazione	B	M	A	B	M	A			
3.4 mobilità	B	M	A	B	M	A			
4. Rifiuti	B	M	A	B	M	A			
4.1 inceneritore	B	M	A	B	M	A			
4.2 discarica	B	M	A	B	M	A			
4.3 movimentazione rifiuti	B	M	A	B	M	A			
5. Qualità degli ambienti di vita e di lavoro	B	M	A	B	M	A			
6. Salute delle minoranze (es. pendolari) / gruppi vulnerabili (bambini, anziani, ecc.)	B	M	A	B	M	A			
7. Sicurezza	B	M	A	B	M	A			
8. Altri determinanti significativi per lo specifico P/P	B	M	A	B	M	A			

B basso; M medio; A alto

Figura 6—44- Determinanti da considerare nell’analisi qualitativa degli effetti del P/P (Fonte: Ministero della Salute CCM - Centro per il Controllo e la prevenzione delle Malattie. 2016)

Sempre ISPRA, propone un approccio integrato di valutazione dell’impatto sulla salute e quelli delle altre procedure di valutazione ambientale (VIA, VAS, AIA) (ISPRA, 2016). .

Le linee guida di ISPRA indicano la necessità di considerare fra gli obiettivi di sostenibilità anche i benefici alla salute, che si affiancano agli obiettivi propri del piano. In particolare per quanto riguarda la salute, sarebbe auspicabile che in ogni VAS fosse esplicitato l’obiettivo di miglioramento che si persegue con la realizzazione del piano/programma, nonché quali azioni del piano concorrono al raggiungimento di questo obiettivo e, dualmente, quali azioni determinano invece effetti negativi”.

Le stesse evidenziano altresì “come, in assenza di indicazioni normative precise, la trattazione della “salute umana” presenta numerose carenze e criticità, anche negli aspetti, sopra menzionati, quali:

- l’individuazione di obiettivi di prevenzione e riduzione di effetti negativi sulla “salute umana”,
- l’individuazione e descrizione dei potenziali rischi connessi con gli interventi previsti dal piano/programma,
- la caratterizzazione delle matrici ambientali che incidono, direttamente e/o indirettamente, sulla salute umana dei soggetti esposti,
- la stima degli effetti che gli interventi previsti dal piano/programma possono avere sull’esposizione della popolazione.

Necessariamente, il livello di approfondimento della trattazione della componente dipende fortemente “dal livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione, dai contenuti e dal livello di dettaglio dei piani e dei programmi”

### **Caratterizzazione preliminare della struttura della popolazione**

Il Comune di Misinto mostra un progressivo incremento dei residenti negli ultimi vent'anni al quale si associa un incremento della popolazione con + di 65 anni. Questa tendenza all'invecchiamento della popolazione è del resto in linea con le tendenze generali della popolazione.

Anno	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale	Età media
1° gennaio				residenti	
2002	553	2.995	591	4.139	40,4
2003	610	3.076	604	4.290	40,3
2004	627	3.163	616	4.406	40,4
2005	636	3.211	665	4.512	40,7
2006	662	3.231	687	4.580	40,9
2007	677	3.318	706	4.701	41
2008	695	3.325	737	4.757	41,2
2009	723	3.397	752	4.872	41,3
2010	746	3.457	782	4.985	41,4
2011	766	3.506	806	5.078	41,6
2012	824	3.553	833	5.210	41,5
2013	845	3.596	855	5.296	41,5
2014	856	3.664	874	5.394	41,8
2015	879	3.680	895	5.454	42
2016	886	3.699	930	5.515	42,1
2017	874	3.675	981	5.530	42,6
2018	850	3.702	1.024	5.576	42,9
2019*	830	3.626	1.029	5.485	43,3
2020*	834	3.673	1.071	5.578	43,7
2021*	830	3.673	1.085	5.588	44,1
2022*	810	3.701	1.153	5.664	44,5

Figura 6—45- andamento della struttura della popolazione per il ventennio 2002 – 2022 (fonte; <https://www.tuttitalia.it/lombardia/75-misinto/statistiche/indici-demografici-struttura-popolazione>)

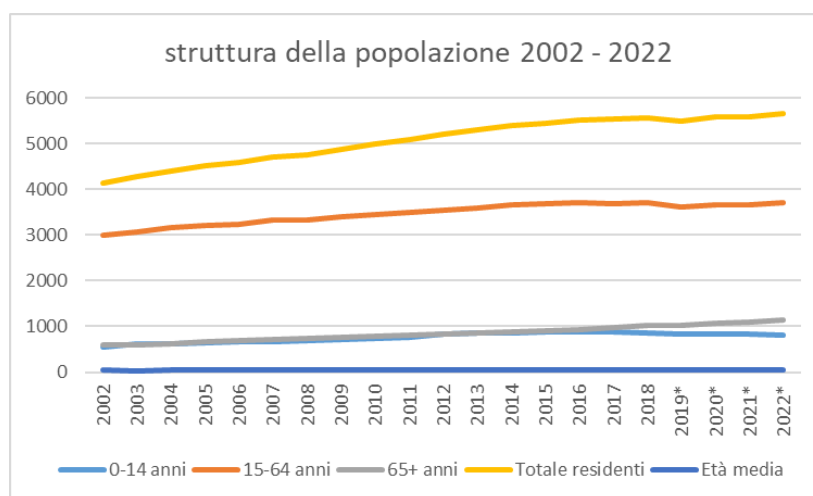


Figura 6—46- andamento della struttura della popolazione per il ventennio 2002 – 2022 – (elaborato su dati <https://www.tuttitalia.it/lombardia/75-misinto/statistiche/indici-demografici-struttura-popolazione>)

Un maggiore dettaglio della struttura della popolazione per l'anno 2022 è tratto dalle elaborazioni eseguite dall' ATS della Brianza ( AGENZIA DI TUTELA DELLA SALUTE DELLA BRIANZA- TERRITORIO E CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE. Monza, ottobre 2022).

COMUNE	AMBITO	DISTRETTO	Comune (Distretto)	POP TOTALE	FEMMINILE per classe di età							MASCHILE per classe di età								
					0	00-04	05-14	15-44	45-64	65-74	75+	Totale	0	00-04	05-14	15-44	45-64	65-74	75+	Totale
Misinto	Se	B	Misinto (Se-B)	5.654	25	109	282	902	931	330	279	2.833	17	100	322	950	906	316	227	2.821

Tabella 6—7- Dettaglio comunale della ripartizione della popolazione per classi d'età e genere nel 2022( tratto da : AGENZIA DI TUTELA DELLA SALUTE DELLA BRIANZA- TERRITORIO E CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE. Monza, ottobre 2022).

### Alcuni indicatori demografici

Alcuni indicatori demografici sono riportati nella tabella e grafico seguenti. Gli indici demografici rappresentati evidenziano il trend generale di invecchiamento della popolazione con aggravamento dell'indice di dipendenza strutturale.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio
2002	131,4	49,1	117,1	93,5
2003	133,8	49,8	118,7	95,6
2004	135,9	50,1	116,7	97,1
2005	137,8	50,6	113,5	99,1
2006	139,9	51,1	108,6	101,6
2007	141,7	51,6	111,9	104,7
2008	142,8	51,7	114,8	107,1
2009	143,4	51,9	119,8	109,8
2010	144	52,2	124,3	113,1
2011	144,5	52,3	130,3	116,5
2012	148,6	53,5	129,8	120,3
2013	151,4	54,2	129,1	123,2
2014	154,1	54,6	126,8	126
2015	157,7	55,1	126,8	129,3
2016	161,4	55,5	126,5	132,3
2017	165,3	55,8	128,2	135,1
2018	168,9	56	130,4	137,2
2019	174	56,4	132,9	139,3
2020	179,3	56,7	135,6	140,7
2021	182,6	57,3	138,1	141,9
2022	187,6	57,5	141,4	143,2

Tabella 6—8- Alcuni indicatori demografici per il comune di Misinto ( fonte: <https://www.tuttitalia.it/lombardia/75-misinto/statistiche/indici-demografici-struttura-popolazione/>)

Progressivo incremento è mostrato anche dall'indice di dipendenza strutturale che nel 2022 risulta essere 53,8 inferiore a quello del distretto del vimercatense (57,1). In Agrate Brianza la popolazione in età lavorativa risulta abbastanza anziana.

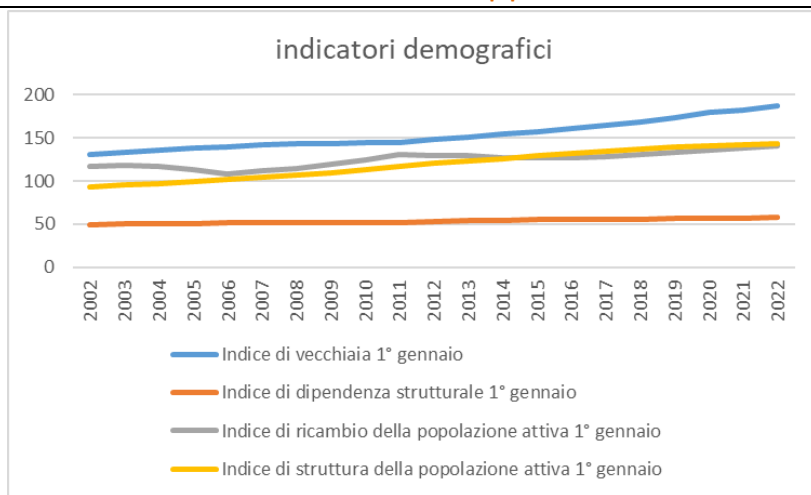


Figura 6—47- Alcuni indicatori demografici per il comune di Misinto (elaborato su dati : <https://www.tuttitalia.it/lombardia/75-misinto/statistiche/indici-demografici-struttura-popolazione/>)

**Dati sanitari**

Un inquadramento della mortalità per l' ATS BRIANZA e per il Comune di Misinto è derivato dalle elaborazioni rese disponibili dall'UOC Epidemiologia dell'ATS BRIANZA Registro di Mortalità e Registro Tumori ( ATS BRIANZA, La Mortalità; il Registro Tumori <https://www.ats-brianza.it/en/148-master-category/servizi-ai-cittadini/2054-registri-di-patologia.html>)

Al primo posto come frequenza si collocano i tumori. Le malattie del sistema circolatorio sono al secondo posto: due terzi del totale delle cause di decesso sono descritti da queste due categorie di cause di morte. L'analisi territoriale indica una maggiore frequenza di decessi per patologie del sistema cardiocircolatorio nell'ambito distrettuale di Bellano e Monza e di patologia neoplastica negli altri territori. La tabella che segue dettaglia le prime sei cause di morte per ambito e descrive circa 85% del totale dei decessi dei residenti.

Causa di morte	Bellano		Lecco		Merate		Desio		Monza		Carate Brianza		Seregno		Vimercate		TOTALE ATS	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Tumori	178	32,0%	479	33,4%	475	36,1%	508	33,3%	354	32,4%	584	32,9%	456	32,1%	528	33,4%	3.562	33,3%
Malattie del sistema circolatorio	187	33,6%	446	31,1%	376	28,6%	498	32,7%	379	34,7%	564	31,7%	449	31,6%	487	30,8%	3.386	31,6%
Malattie del sistema respiratorio	32	5,7%	115	8,0%	111	8,4%	120	7,9%	68	6,2%	131	7,4%	105	7,4%	130	8,2%	812	7,6%
Malattie del sistema nervoso	26	4,7%	82	5,7%	74	5,6%	61	4,0%	46	4,2%	109	6,1%	63	4,4%	68	4,3%	529	4,9%
Disturbi psichici e comportamentali	18	3,2%	65	4,5%	52	4,0%	75	4,9%	59	5,4%	93	5,2%	61	4,3%	50	3,2%	473	4,4%
Traumatismi avvelenamenti ed alcune altre conseguenze di cause esterne	27	4,8%	31	2,2%	46	3,5%	51	3,3%	43	3,9%	58	3,3%	52	3,7%	52	3,3%	360	3,4%
ALTRE CAUSE	89	16,0%	216	15,1%	180	13,7%	212	13,9%	144	13,2%	238	13,4%	233	16,4%	268	16,9%	1.580	14,8%
<b>TOTALE</b>	<b>557</b>	<b>100%</b>	<b>1.434</b>	<b>100%</b>	<b>1.314</b>	<b>100%</b>	<b>1.525</b>	<b>100%</b>	<b>1.093</b>	<b>100%</b>	<b>1.777</b>	<b>100%</b>	<b>1.419</b>	<b>100%</b>	<b>1.583</b>	<b>100%</b>	<b>10.702</b>	<b>100%</b>

Tabella 6—9- Mortalità per causa ed ambito distrettuale - 2018 - Registro Nominativo delle Cause di Morte (ReNCaM) ( fonte : UOC EPIDEMIOLOGIA ATS BRIANZA. LA MORTALITA'. ID 05211 Rev: 00 del 30/03/2022)

La ripartizione delle cause di morte per classe di età evidenzia l'importanza relativa nei vari periodi di vita: a fronte di una numerosità assoluta di decessi che è inevitabilmente in aumento nelle classi più anziane, è evidente la preponderanza delle cause violente sotto i 40 anni di vita, la progressiva



amplificazione della quota di decessi per cardiovasculopatie (colore rosso nel grafico) e la frequenza nelle età intermedie ed elevate delle cause tumorali (colore azzurro).

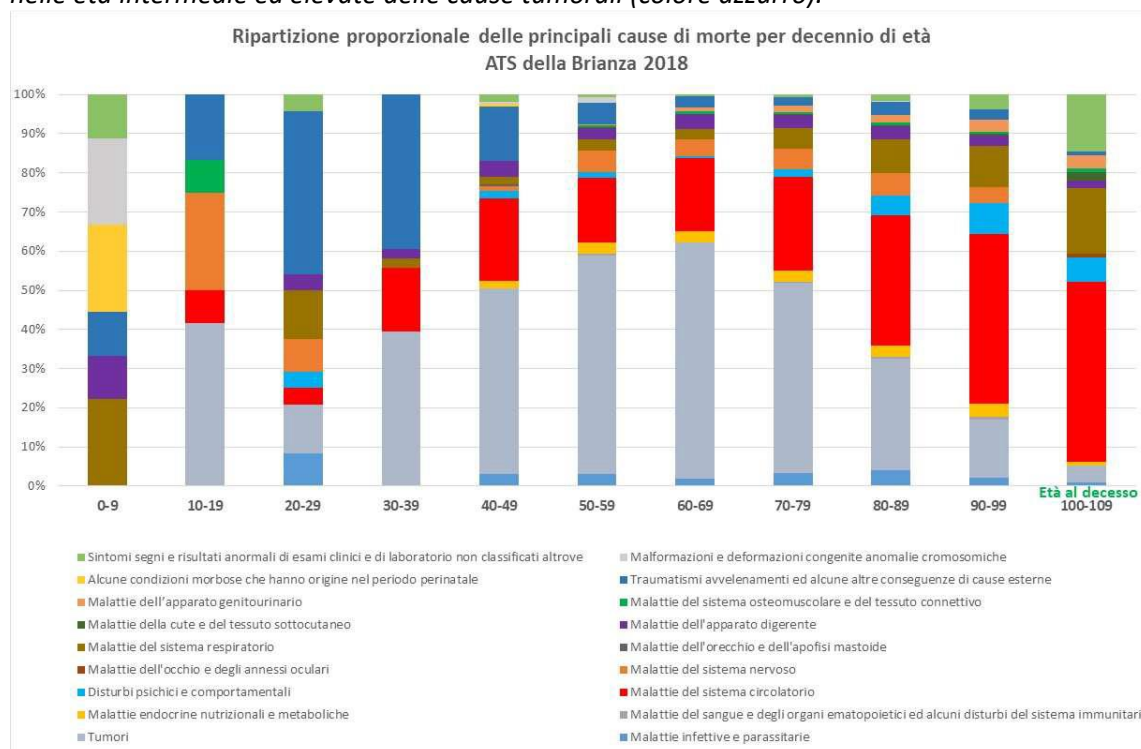


Figura 6—48- ripartizione delle cause di morte per classe di età . (Fonte: UOC EPIDEMIOLOGIA ATS BRIANZA. LA MORTALITA'. ID 05211 Rev: 00 del 30/03/2022)

Il Registro Tumori della ATS della Brianza unifica il Registro Tumori di Lecco (accreditato IARC) e il Registro Tumori di Monza e Brianza (accreditato AIRTUM e IARC).

In media si registrano annualmente circa 6.850 nuovi casi di tumore maligno (esclusi i tumori cutanei non melanoma) ripartiti per il 52% a carico dei maschi.

Nelle donne, i tumori della mammella rappresentano la neoplasia più frequente (32,7%), seguiti dai tumori del colonretto (12,0%) e del polmone (6,4%). Nei maschi la prostata è la sede principale (20,6%), superando il polmone (14,8%) e il colon-retto (13,4%).

I tumori più frequenti in assoluto sono quelli della mammella e del colon-retto e nel territorio sono attivi da anni specifici programmi di screening di popolazione coordinati da ATS. E' da segnalare il dato relativo al tumore del polmone, particolarmente preoccupante in considerazione dell'elevatissima letalità della malattia e dei costi riferibili all'assistenza dei soggetti affetti (patologia per altro in massima parte evitabile essendo nota la sua associazione con la diffusione della dipendenza da tabacco nella popolazione).

Nel seguito si riportano gli stralci delle elaborazioni dell'ATS Brianza nei quali sono rappresentati, i Rapporti Standardizzati di Mortalità (SMR) e i Rapporti Standardizzati di Incidenza (SIR) per tutti i tumori e per le principali sedi tumorali nei due generi dei residenti in ATS Brianza, per comune di residenza per i principali raggruppamenti delle cause di mortalità nei due generi.

Ai fini della lettura, il valore 1 rappresenta il valore regionale, mentre valori superiori o inferiori indicano una maggiore o minore mortalità rispetto alla regione. Per i tumori il valore 1 rappresenta il valore di AIRTUM, mentre valori superiori o inferiori indicano una maggiore o minore mortalità rispetto a AIRTUM. Essendo un indicatore basato su un rapporto tra numeri, SMR può esprimersi con valori alti qualora nel territorio e nel periodo oggetto di analisi gli eventi attesi siano molto pochi (vicini allo zero), anche quando gli eventi effettivamente osservati sono pari a uno o di poco superiori.

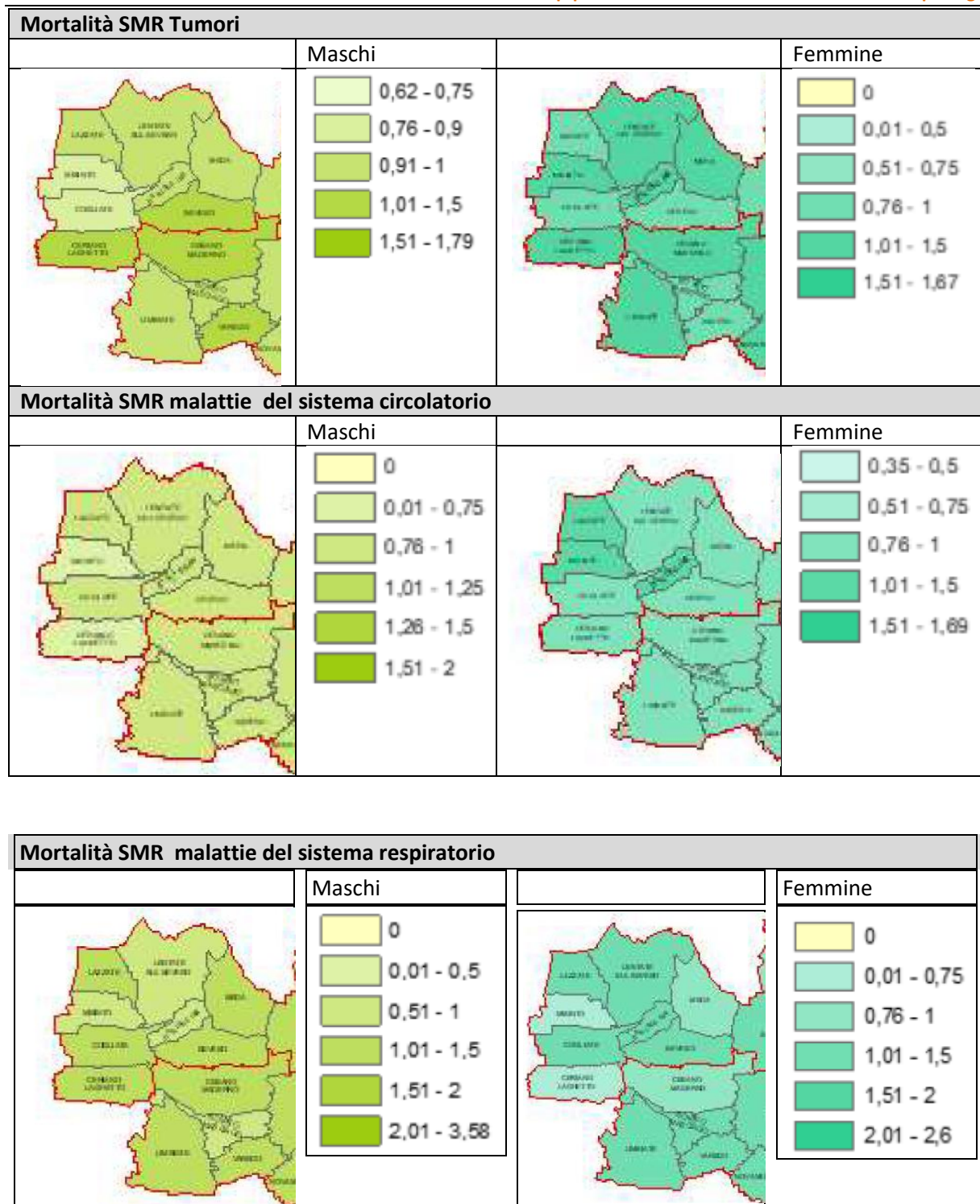


Figura 6—49- MAPPE COMUNALI- rappresentazione dei Rapporti Standardizzati di Mortalità (SMR) dei residenti in ATS Brianza per i principali raggruppamenti delle cause di mortalità nei due generi. ( fonte: UOC EPIDEMIOLOGIA ATS BRIANZA. LA MORTALITA'. ID 05211 Rev: 00 del 30/03/2022)

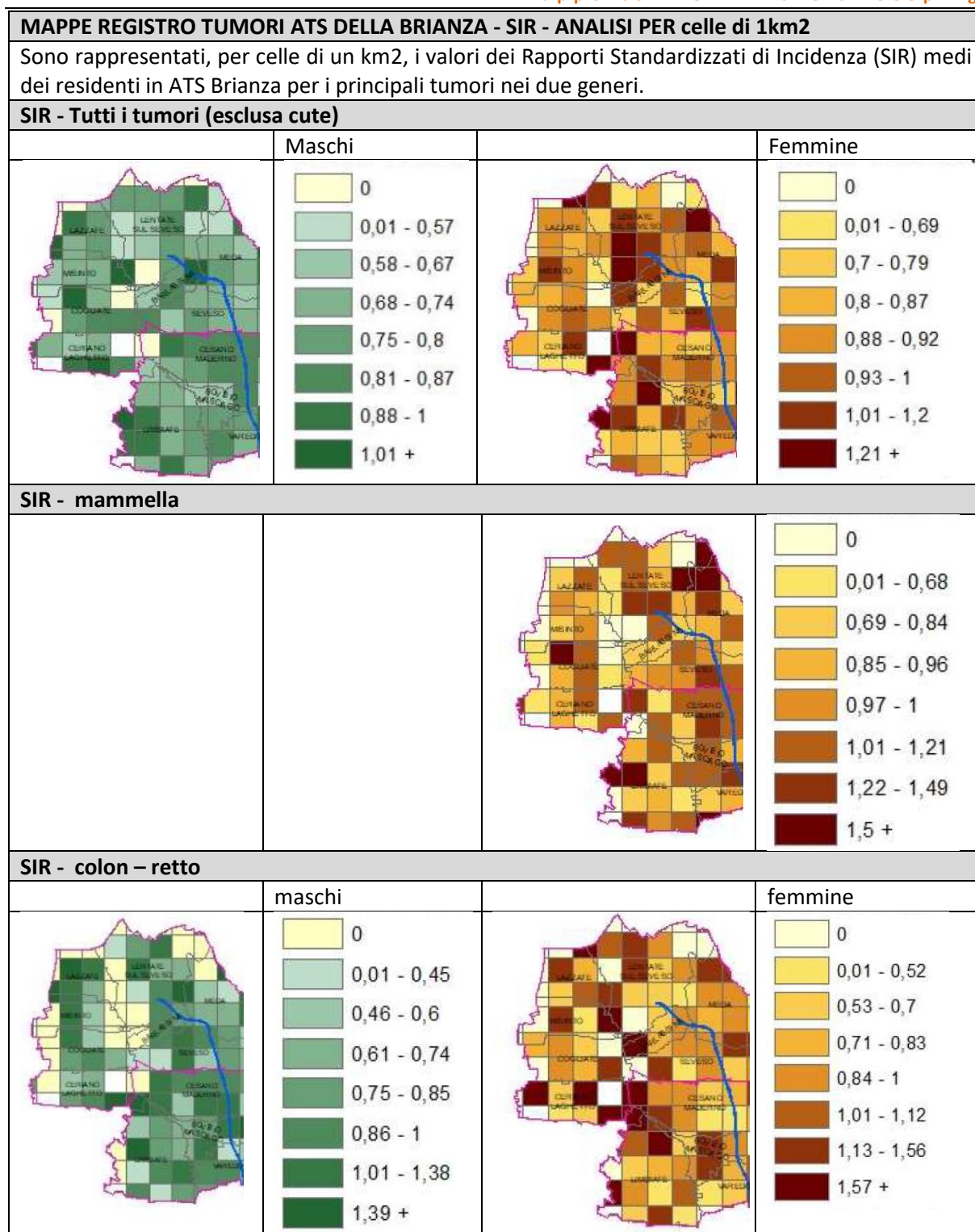


Figura 6—50 - mappe registro tumori ATS della BRIANZA - SIR - analisi per celle di 1km2 (fonte: UOC EPIDEMIOLOGIA ATS BRIANZA. IL REGISTRO TUMORI- ID 05210 Rev: 00 del 30/03/2022)

ATS Brianza ha rilasciato la Rev: 01/2023 dell'analisi delle Cronicità ( ATS Brianza - LE CRONICITÀ - BDA 2021- Rev: 01 del 28/03/2023) dalla quale sono tratte le informazioni sintetiche seguenti concernenti le cronicità registrate nell'ATS.

*L'elaborazione delle informazioni inerenti la stratificazione della popolazione per cronicità sulla base dei dati forniti da Regione Lombardia elaborati presso la Struttura di Epidemiologia di ATS Brianza*

relativamente all'annualità 2021 consente di identificare tra gli assistiti della ATS poco più di 426.000 soggetti residenti classificati come cronici (35% del totale).

Nella tabella seguente sono illustrati i dati per livello di gravità e numero di patologie concomitanti: si identificano

- circa 19.000 soggetti in livello 1 (rosso), ad elevata fragilità clinica, affetti da 4 o più patologie croniche
- circa 147.000 soggetti in livello 2 (giallo), con cronicità polipatologica
- circa 261.000 soggetti con cronicità in fase iniziale, affetti da una sola patologia o condizione di rischio (livello 3 – verde).

N patologie	Numero residenti 2021 con cronicità			TOTALE	% cumulativa
	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3		
1			260.865	260.865	61%
2		105.298		105.298	86%
3		41.413		41.413	96%
4	13.652			13.652	99%
5	4.030			4.030	100%
6	1.037			1.037	
7	274			274	
8	44			44	
9	14			14	
10	2			2	
11					
12					
13					
<b>Totale</b>	<b>19.053</b>	<b>146.711</b>	<b>260.865</b>	<b>426.629</b>	<b>100%</b>
	4,5%	34,4%	61,1%	100%	

Tabella 6—10 - livello di gravità e numero di patologie concomitanti per livello di gravità (fonte: : UOC EPIDEMIOLOGIA ATS BRIANZA. LE CRONICITÀ - BDA 2021. ID 05209 Rev: 01 del 28/03/2023)

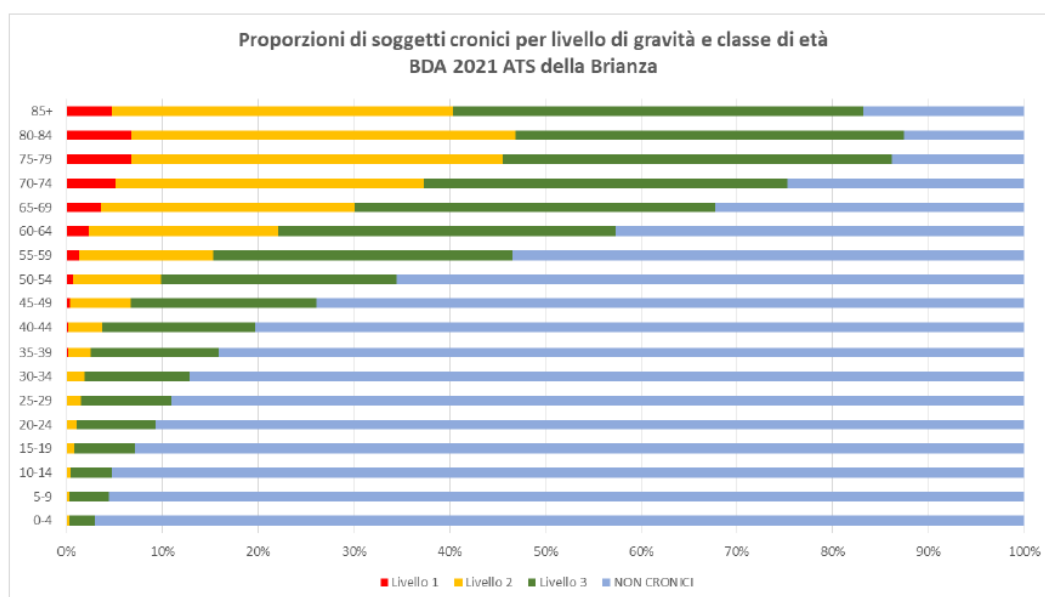


Tabella 6—11 - quota di soggetti non cronici e cronici per livello di gravità per classi di età quinquennali (fonte: : UOC EPIDEMIOLOGIA ATS BRIANZA. LE CRONICITÀ - BDA 2021. ID 05209 Rev: 01 del 28/03/2023)

Dallo studio risulta evidente come la numerosità di patologie concomitanti aumenti inevitabilmente pressoché sempre con l'età indipendentemente dal livello di gravità (le classi con più comorbidità includono pochissimi soggetti).

Numero di cronicità concomitanti	Residenti in provincia di Monza e Brianza							
	Livello 1		Livello 2		Livello 3		Totale	
	N	Età media	N	Età media	N	Età media	N	Età media
1					188.383	59	188.383	59
2			75.786	67			75.786	67
3			29.759	70			29.759	70
4	9.756	71					9.756	71
5	2.897	72					2.897	72
6	759	72					759	72
7	204	72					204	72
8	30	71					30	71
9	10	76					10	76
10+	2	66					2	66
<b>Totale</b>	<b>13.658</b>	<b>72</b>	<b>105.545</b>	<b>68</b>	<b>188.383</b>	<b>59</b>	<b>307.586</b>	<b>63</b>
% sul totale dei cronici	4%		34%		61%		100%	

Tabella 6—12 - soggetti con cronicità per la Provincia di Monza e Brianza (fonte: UOC EPIDEMIOLOGIA ATS BRIANZA. LE CRONICITÀ - BDA 2021. ID 05209 Rev: 01 del 28/03/2023)

## 7. LA VARIANTE AL PGT: OBIETTIVI E POLITICHE

### 7.1. Obiettivi e linee di indirizzo della variante

L'Amministrazione con la Delibera N° 120 del 16/11/2022 ha indicato i seguenti obiettivi della variante.

- riduzione del consumo di suolo nel rispetto dei disposti normativi di cui alla legge regionale 28 novembre 2014 n. 31 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato", e ss.mm.ii. (L.R. 31/2014) che detta disposizioni affinché gli strumenti di governo del territorio, nel rispetto dei criteri di sostenibilità e di minimizzazione del consumo di suolo, orientino gli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse al fine di adeguare lo stesso strumento urbanistico alle soglie Regionali approvate e alle prime indicazioni di quelle Provinciali in fase di adozione;
- conseguente Elaborazione del BES – Bilancio Ecologico del Suolo coerentemente ai criteri di riduzione del consumo di suolo disposti dalla citata L.R. 31/2014;
- recepire i contenuti della pianificazione sovraordinata vigente del PTCP e del PTR;
- ridefinizione delle Norme Tecniche di Attuazione del DdP, PdR e del PdS, adeguate alla recente e rilevante legislazione nazionale e regionale emanata in materia edilizia ed urbanistica;

- revisione della disciplina sulla perequazione/compensazione sia dei volumi che delle dotazioni territoriali extra comparto attuativo con l'obiettivo di rendere più semplice l'attuazione e "aggiornare" le priorità e gli obiettivi delle acquisizioni pubbliche;
- adeguare e aggiornare il contenuto della cartografia del PGT vigente e predisporre i nuovi elaborati cartografici richiesti dalla normativa vigente;
- reiterazione dei vincoli e definizione funzionale delle aree destinate a servizi vigenti anche attraverso forme di partenariato pubblico-privato, in particolare andrà individuato un polo socio culturale che ruoti attorno al ruolo della biblioteca che possa rispondere e sviluppare l'offerta di spazi e opportunità per i bambini e per gli adolescenti;
- individuazione delle aree e degli insediamenti non utilizzati o sottoutilizzati nell'ambito delle indicazioni di cui alla L.R. 18/2019 in materia di rigenerazione urbana compresi tutti gli atti conseguenti a detta disposizione normativa regionale;
- agevolare interventi di riqualificazione e recupero del centro storico;
- recepimento e integrazione del quadro normativo inerente all'Invarianza idraulica (Regolamento Regionale 23-11-2017, n. 7);
- aggiornamento e integrazione della componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT con particolare riferimento al recepimento degli studi effettuati;
- adeguamento del Regolamento Edilizio allo schema tipo regionale (RET) (Regolamento Edilizio Tipo) con particolare attenzione alle "definizioni tecniche uniformi" e semplificazione dei Regolamenti comunali di settore;

Pavia, aprile 2023

